PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

7

SETTIMANALE DI CRITICA ... SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 7 (172) - 15-2... 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

MALDERA E TARDELLI

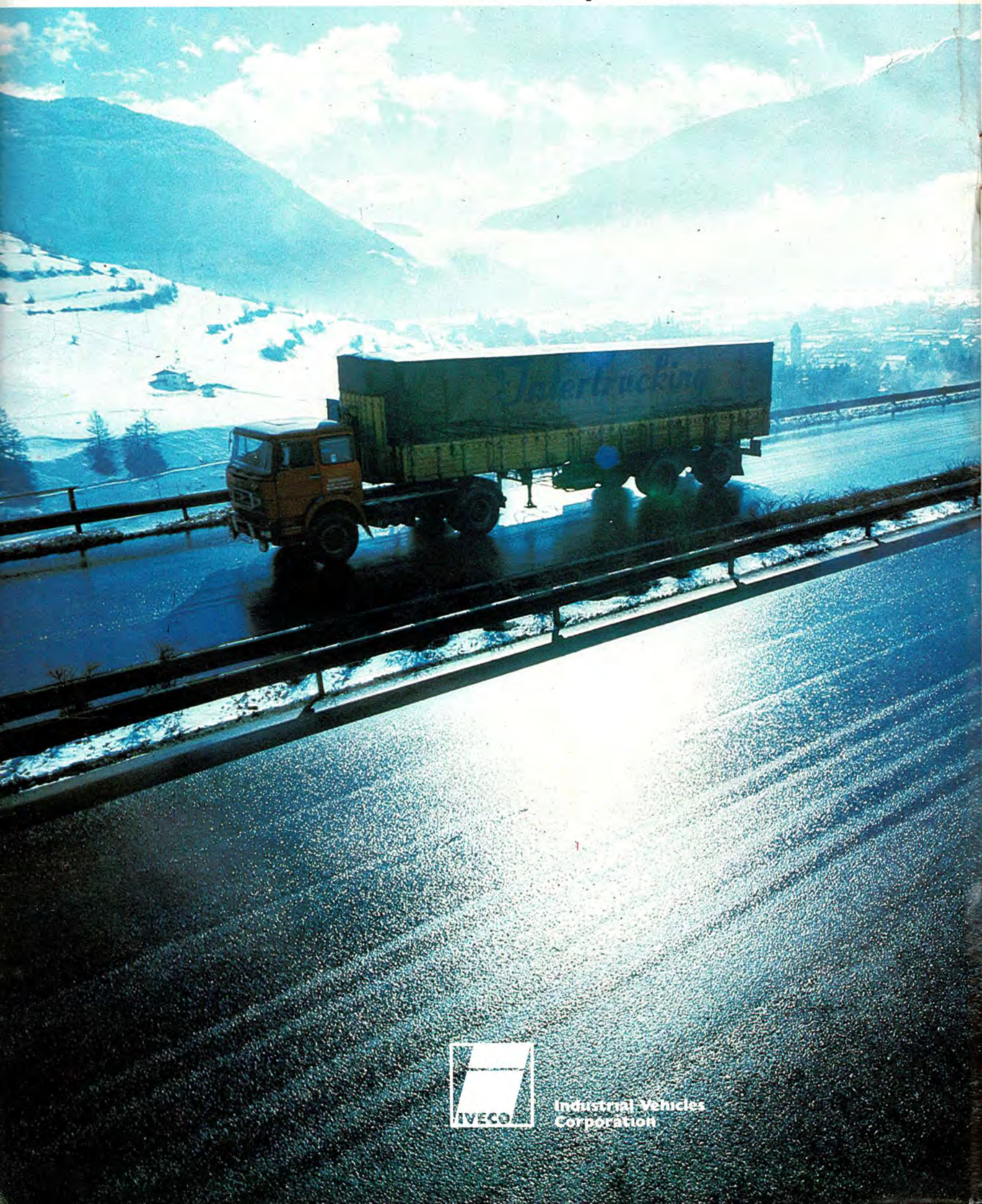
Non ha rivali
in Campionato
E' il migliore
in Nazionale

Tardelli: il nostro «straniero»

TARDELLI E PLATINI (Foto di Guido Zucchi)

ITALIA-FRANCIA
SPECIALE
A COLORI

Anno LXVI - Numero 7 (172) 15-21 febbraio 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente. **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Argentini brava gente

☐ **Caro Cucci, sono un lettore sedicenne appassionato di tutti gli sport. In particolare amo il calcio che pratico anche nel G.S. Carmignanese, nel campionato allievi provinciali. Sono anche un tifoso della Nazionale, anche se contrario a certi miti patriottici o eroici. Amo informarmi di quel che capita nel mondo, e così ho avuto modo di scoprire che anche in Argentina, come in Brasile, in Cile e in altri Paesi esiste un regime totalitario che impedisce ai lavoratori, a tutti, di avere idee e di esprimerle, come di poter esercitare i diritti civili. Manca la libertà, in parole povere. E allora ho pensato che dietro questi Mondiali, dietro questa « sudata » conquista di Baires c'è gente che muore e che soffre e alla fine mi sono detto che forse sarebbe meglio rinunciare ai Mondiali e far passare i diritti umani sopra lo sport, come fece l'URSS ai tempi in cui rifiutò di giocare con il Cile, per dimostrare a un popolo che soffre tutta la nostra solidarietà...**

FABIO CACIOLLI - SIGNA (FI)

☐ **Caro direttore, complimenti a Domeniconi per il suo servizio sull'Argentina apparso nel numero 5 (« Italiani mala gente »): conoscendo gli italiani di laggiù per avere vissuto in Argentina sei anni mi sento di dire che il discorso è centratissimo. Ed è giusto rammentare quel che successe in Cile nel '62 dopo gli articoli di Pizzinelli sul «Carlino» e di Ghirelli sul «Corriere»... Bisognerebbe rammentare ai giornalisti che sport è sport e politica è politica e che anche quando si analizza una situazione politica occorre farlo profondamente, con onestà di intenti, senza volontà di strumentalizzazione...**

FRANCO MATTIOLI - ROMA

DA « EL GRAFICO »

☐ **Che il « Guerin Sportivo » fosse un giornale di destra lo si sapeva: non è peccato mortale essere di destra (ho il terribile difetto di essere un « pluralista »): ma l'articolo di Domeniconi (« Italiani mala gente ») ha superato ogni limite di qualunquismo. Dunque gli italiani d'Argentina dicono che lì si vive bene, che Videla e Pinochet sono due benefattori dell'umanità. Nessun accenno alle brutali persecuzioni dei militari, agli squadroni della morte. E i giornalisti che hanno parlato male dell'Argentina — citati da Domeniconi — sono senza dubbio dei visionari che mettono in pericolo la « santa alleanza » del calcio italo-argentino facendo arrabbiare il popolo. Perché preoccuparci dei problemi degli operai, della gente torturata? Badiamo al « sacro » sport e non confondiamolo con la « sporca » politica...**

LUCIO SESSA - MERCATO S. SEVERINO (SA)

Calma e gesso. Comincio col dire a Fabio Caciolli che se vogliamo fare un discorso serio evitiamo di tirare in ballo l'URSS quale dispensatrice di libertà. Eppure in URSS — e negli altri paesi satelliti del blocco sovietico — si va, si gioca senza far tante storie: ci si fanno anche le Olimpiadi. Poi dico subito a Lucio Sessa che l'idea di un « Guerino » di destra può frullare solo nel capo di gente che — come lui — ama etichettare uomini e ambienti per non darsi la pena di capire: noi siamo « pluralisti » come lui e tuttavia non consideriamo il pluralismo « un terribile difetto », anzi ne facciamo uso quotidiano, e nella nostra vita privata e nel nostro ambiente di lavoro, riuscendo a costruire qualcosa in un microcosmo operativo in cui si fondono uomini e donne di diversa estrazione politica, intenti soltanto a lavorare con intelligenza e spirito di tolleranza.

Detto questo, veniamo all'Argentina, ricordando anche al lettore Franco Mattioli che non è giusto semplificare così le cose. Non voglio qui ripetere tutto quanto scrissi ai tempi di Cile-Italia di Coppa Davis. Posso senza dubbio ripetere un concetto di fondo: i « Mondiali » potranno essere utili agli argentini (non solo ai generali e ai colonelli, dico al popolo) proprio perché convoglieranno in quel Paese migliaia e migliaia di testimoni che potranno — usando serietà o obiettività, non faziosità — dare un notevole contributo al miglioramento della situazione, ammesso che sia tanto disastrosa. Domeniconi ha scritto per chi sa leggere, e ha presentato da una parte la situazione argentina, dall'altra i pareri di molti italiani emigrati laggiù per un paio di motivi che non dobbiamo sottovalutare: primo, perché l'Italia non gli dava da vivere; così come non è in grado di far vivere onestamente milioni d'altri italiani sparsi per tutto il mondo e condannati a un esilio perpetuo; secondo, perché l'Italia non gli consentiva di usufruire di certi diritti civili e politici; sì, sappiamo bene che come a Roma vivono i « montoneros » in esilio, a Baires vivono tanti italiani messi fuori legge per motivi politici. Domeniconi scrive anche — proprio in questo numero — che i reggenti argentini vogliono che il loro paese mostri, per l'occasione « mondiale », un volto gradevole. Ebbene, così come noi siamo convinti che non saranno certo le partite di calcio a farci dimenticare il popolo che soffre, in ogni angolo del mondo, in Cile come in URSS, in Argentina come a Berlino, in Brasile come in Cambogia, in Venezuela come in Etiopia, in Equador come a Cuba, vale a dire laddove i potenti cercano di spartirsi il sudore e le sofferenze degli uomini non ancora nati alla libertà; nella stessa maniera siamo certi che l'Argentina non potrà offrire un volto particolarmente disteso — in occasione dei « Mondiali » — se prima i governanti non saranno riusciti a lenire le pene del popolo che gli si è affidato. Non dimentichiamo — analizzando anche se frettolosamente la situazione argentina — che quel Paese è uscito da una dittatura retta da una donna sciocca e debole che ha lasciato mano libera per anni a cialtroni e mascalzoni, e che ora — anche se per gradi — si cerca di conquistare la normalità, la libertà, la sicurezza di lavoro e di vita.

Tutto questo dovrebbe indurci a una riflessione: se i « Mondiali » di calcio fossero stati affidati all'Italia, siamo sicuri che qualcuno — all'estero — non avrebbe avuto il diritto di avanzare

»»

Posta e risposta

segue

sospetti sul nostro conto? Non è, il nostro, uno dei Paesi più violenti del mondo, e uno dei peggio governati? Non registriamo anche in Italia, ogni giorno, attentati alle libertà individuali, ai diritti civili, al diritto di lavorare e vivere serenamente per costruire un futuro migliore? Ecco, non siamo migliori di tanti altri, anche se dobbiamo augurarci di non peggiorare per non raggiungere il livello di degradazione di tanti paesi sudamericani, asiatici, sovietici. Il mondo, purtroppo, corre verso il traguardo della rovina, della totale negazione della libertà, della sopraffazione dell'uomo; mentre verso un traguardo opposto corre lo sport che, proprio per questo motivo, ci illudiamo di tenere fuori dalla politica. Il giorno che non vi sarà più distinzione fra questi mondi, allora sarà finita davvero. Ripenso ai ragazzi cinesi che son venuti a giocare a Viareggio, agli africani, ai polacchi, agli argentini, ai peruviani, agli iraniani, agli italiani che parteciperanno ai Mondiali, e continuo a dire che l'ONU vera è la nostra: e funziona, perché ci fa più vicini, più fratelli. Dite che questa è retorica? E va bene: allora lascio a voi i modi d'espressione più correnti: le molotov, i pugni, le pitrentotto, gli slogan idioti.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **OMERO MARINI - New York** — Credo che abbia preso troppo sul serio la nota di Pinuccio Chieppa sulla Rai-Tv... americana. D'altra parte, perché negare (e non sottolineare con un certo disappunto) il fatto che la nostra tivù ci propini produzioni americane da mane a sera, quando ha dimostrato (vedi Ligabue e anche certi programmi giornalistici) che si sa far qualcosa anche in Italia? Che ne direbbe lei, ad esempio, se le varie stazioni tivù statunitensi le riproponessero quotidianamente i vecchi film italiani dell'epoca dei « telefoni bianchi » o dei bei documentari sulla Maremma e l'Alfasud? Forse perché italo-americano, per un po' li gradirebbe; ma gli altri, gli yankees certo protesterebbero. Non si capisce, poi, perché non ci sia in Italia un regista in grado di fornirci un « Furia » o un « Lassie », che so: le avventure di un asinello sardo, di un cane sanbernardo con fiaschetta di brandy nazionale. A lungo andare (ma anche senza tanto lungo) ci viene il sospetto di essere colonizzati. Come? Siamo già colonizzati da trent'anni? Be', ci sia permesso di far finta che non è vero, che gli americani sono solo bravi amici e non i colonizzatori. Per farle piacere, le dirò comunque che agli italiani la tivù americanizzata piace da matti. La trasmissione più applaudita è « Odeon », che ogni martedì sera fa vedere gli americani alle prese con situazioni originalissime: sciano sulla plastica, corrono sui fili, cavalcano mostri meccanici inimmaginabili per noi provincialotti e fanno altre mille stranezze da circo equestre. Barnum, naturalmente. Non Orfei.

☐ **GIAMPIERO DE DIANA - S. Stefano di Cadore** — Adesso non pretendere che la rubrica diventi una sorta di dialogo-dibattito fra noi due. Torna a farti vivo più avanti con argomenti nuovi.

☐ **ALBERTO TREMOLADA - Milano** — Scrivi alla posta di Aldo Giordani, presso la Redazione di Milano, piazza Duca d'Aosta 8 b.

☐ **PAOLO TERRANOVA - Chiaramonte Gulfi (Ragusa)** — Prima parte: nelle tue stesse condizioni sono altre centinaia di abbonati e iscritti al club. E quando diciamo che è colpa delle Poste, non raccontiamo balle. Ho sentito anche stamane (martedì) la radio parlare del caos del servizio conti correnti di Bologna: si parla di settecentomila bollettini inevasi, di miliardi di danni alle aziende; nelle Marche, addirittura, una ditta che vende per corrispondenza ha dovuto mettere i dipendenti in cassa integrazione perché i listini di offerta e i prodotti richiesti non arrivano più a destinazione. Il ministro Vittorino Colombo è peraltro impegnato in dibattiti con Montanelli e nello studio di una formula di Governo che possa andar bene ai rossi, ai bianchi e ai neri. Una formula — naturalmente — non telegrafica, e neppure... raccomandata. Andreotti & C. per riparare ai guasti del Paese hanno bisogno di tempo, molto tempo, non giorni, non settimane , forse mesi o anni. Giusto il tempo che passa perché un plico postale viaggi dal mittente al destinatario. Per la seconda parte della lettera, credimi, non è il caso di far drammi perché non ci sono giovani siciliani in Nazionale. Il tempo aggiusta tutto. Intanto, comincino le squadre sicule a meritarsi... il paradiso.

☐ **CLAUDIO CAVALERI - Empoli** — Credimi, accontenterei volentieri tutti i giovani lettori che chiedono di collaborare al giornale. Ma non posso. Non posso perché già subisco le critiche dei colleghi che vedono il loro spazio diminuire a vista d'occhio. Ho apprezzato la tua idea di portare i problemi dello sport fra la gente qualunque, per dibatterli pubblicamente: ma difficilmente s'arriva a capo di qualcosa, soprattutto perché da noi lo sport è soprattutto fazione. Per farti un esempio, ho tentato di avviare un dialogo con i tifosi attraverso la loro federazione, ma senza ricavarne nulla. Perché? Perché la FISSC doveva curare una raccolta di notizie e iniziative dei vari centri di coordinamento, ordinarla, spedirla al « Guerino » pronta per la pubblicazione. E invece nulla. Qualche messaggio, molte polemiche fra tifosi, poco di costruttivo. Grazie, comunque, del pensiero.

☐ **MARIO SPERANZA - Bigarello (Mn)** — Nel conteggiare le partite della Nazionale si tengono presenti solo quelle « ufficiali », anche se amichevoli. Le presenze in maglia azzurra comprendono anche le sostituzioni.

☐ **DARIO IVRACIC - Trieste** — 1) Prometto che dalla prossima stagione, con la nuova ristrutturazione della C, daremo più spazio al settore; 2) sui Mondiali '74 esiste un'opera favolosa curata dalla Biblioteca dello Sport: puoi richiederla a questo indirizzo: Biblioteca Sportiva Olimpica-Bolzano; 3) di libri sul calcio francese te ne posso indicare almeno un paio: il favoloso « Mundial Football », curato dalle Edizioni Mundial Sport, e « Football '78 »: puoi richiederli entrambi all'« Equipe », 10 rue du Faubourg-Montmartre, 75441 Paris, Cedex 09. Allo stesso indirizzo puoi richiedere anche « France Football ».

☐ **UGO GIORIA & Co - Collegio Rosmini - Domodossola** — Sarebbe bello se le stesse cose le scriveste a Bearzot. Perché sono assennate e perché gli capita raramente di trovare gente che lo incoraggi.

☐ **STEFANO DALL'ASTA - Parma** — Sono quasi sicuro che saresti un ottimo collaboratore; ma se ti chiedessi di mandarmi dei servizi diverresti immediatamente un nemico, perché non riuscirei ad accontentarti pubblicandoli. In ogni caso, per non scoraggiarti, ti dico di insistere. E prima di tutto, comprati una macchina da scrivere. Non ho mai conosciuto aspiranti calciatori o ciclisti senza scarpe bullonate o bicicletta.

☐ **MIRIAM NATALE - Nocera Inferiore** — Cocca mia, non piangere. Hai visto? Dopo Lazio-Milan i tuoi rossoneri hanno ripreso quota. E non ti dico Rivera, che è in forma strepitosa. L'ho incontrato sere fa a Reggio Emilia e mi ha fatto un'ottima impressione. Giovane, scattante, lucido. Pareva me.

☐ **EDOARDO PICONE - Montreal - Canada** — Sì, mr. Di Marzio è in gamba, il suo Napoli promette bene. Ma non basta per vincere gli scudetti. Dici che ai napoletani manca la mentalità vincente? Non è vero: ce l'hanno, ma ce l'ha anche la Juve. Che in più ha la squadra vincente.

☐ **CLAUDIO IUSSIGH - Livorno** — Stralcio dalla tua lettera la nota riguardante il mercato che potrebbero avere i nostri giocatori all'estero. Come scrive Alberto Rognoni, questa è la nota dolente del provvedimento adottato dal MEC: avremo solo la possibilità di importare, non quella di esportare, perché i nostri giocatori — salvo Rivera, Facchetti e pochi altri richiesti dagli USA — non li vuol nessuno. Eppure io mi auguro che la riapertura agli stranieri contribuisca a migliorare i nostri giovani anche in vista di possibili trasferimenti all'estero. Ho sentito qualcuno dire: « Ma la nostra America è in Italia ». Giusto, ma aspetta che arrivino i fuoriclasse, e vedrai che poi si danno da fare. O restano a piedi. O emigrano a Malta, nel Dubai e nell'Africa Equatoriale.

☐ **LUIGI GAUDENZI - Fermignano (PS)** — Scusa, per allargare il discorso a tutti abbiamo varato apposta « la palestra dei lettori », che non serve soltanto a richiedere distintivi, gagliardetti o vecchi giornali, ma anche a pubblicare elaborati di vario genere e umanità.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Ivo, giornalista sportivo

di **Carnevali**

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 15 AL 21 FEBBRAIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non lasciatevi abbattere da alcuni avvenimenti negativi: reagire bene è già cambiare parzialmente gli eventi. Attenti i nati nella seconda decade. Fortuna al gioco, ma non rischiate troppo. SENTIMENTO: lasciate che si convinca e poi vedrete che le cose andranno sicuramente meglio. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: gli astri vi favoriranno in un affare che stavate preparando da tempo: sappiate cogliere tutte le sfumature della situazione e ne trarrete un grande vantaggio. Buona collaborazione con un Sagittario. SENTIMENTO: potrete sbizzarrirvi, starà al gioco. SALUTE: ottima, ma dovrete fare attenzione a limitarvi nel bere.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: starà a voi scegliere e dovrete farlo nel breve volgere di un paio di giorni. Attenti venerdì: meglio non imbarcarsi in avventure di qualsiasi tipo, chi è della prima decade, avrà un colpo di fortuna. SENTIMENTO: non è certo il comportamento da cavalieri, ma cosa potete sperare? SALUTE: attenti al fumo.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: una positiva congiunzione astrale, cambierà notevolmente una situazione che si stava facendo ormai troppo pesante: non contate però troppo sul solo aiuto degli astri e confidatevi con una persona di fiducia. SENTIMENTO: non prendete iniziative che potrebbero venir fraintese. SALUTE: meglio non fare i giovincelli: potreste rimettercì.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non saranno tutte rose e fiori, ma ve lo aspettavate. Con un amico andateci piano, non ha mai dimostrato di avere la testa sulle spalle. Prima di effettuare nuove spese, guardate nel borsellino! SENTIMENTO: tutto si sistemerà e finirà in una grande risata: meglio così. SALUTE: discreta. Attenti i nati nella prima decade.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non fatevi influenzare nella scelta da una persona che, in fatto di buon gusto non ha mai dimostrato di azzeccarci. Concluderete un ottimo affare di cui vi darà opportunità un Leone. SENTIMENTO: buone novità per chi è nato nella terza decade. Positiva la settimana per gli altri anche se con un po' di nervosismo. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: dovrete usare del vostro buon senso e dell'innato equilibrio per non perdere le staffe: sappiate pazientare. Attenti i nati nella terza decade a non voler strafare. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: non vi divertirete, ma sarà il momento della verità. Novità in famiglia e soluzione positiva di un problema. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non arrendetevi alle prime difficoltà, non è da voi. Sarà interessante stare a sentire cosa ne pensa un vostro diretto superiore, anche se non dovrete prendere tutto per oro colato. Novità a fine settimana. SENTIMENTO: attenti a non tirare troppo la corda, di pazienza ne ha avuta anche troppa. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: cercate di mantenere la calma e di essere molto ragionevoli: in fondo tutto è successo per la vostra mancanza di tatto e di serenità. Uno Scorpione cercherà di aiutarvi, vedete di accettare. SENTIMENTO: nessuna novità di rilievo: la settimana sarà però alquanto piacevole. SALUTE: discreta. Attenti i nati nella prima decade.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non sarete di ottimo umore e ne avrete tutte le ragioni. La cosa si risolverà ben presto e scoprirete che forse avete avuto paura di semplici fantasmi. Una buona notizia verso fine settimana. Attenti lunedì. SENTIMENTO: non date adito a pettegolezzi, ora come ora non vi gioverebbero. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non esitate a prendere quella decisione sulla quale avete tanto tergiversato. Gli astri non vi appoggeranno ma riuscirete ugualmente a condurre la danza a modo vostro. SENTIMENTO: Venere sarà quanto mai generosa nei vostri confronti e avrete modo di fare nuove conoscenze. SALUTE: attenti ai colpi di freddo.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: dovrete metterci un po' di entusiasmo e di buona volontà e scoprirete che avete preso la strada giusta. Attenti i nati nella seconda decade: pericolo di sbandate. Sarete fortunati al gioco, ma dovrete cercare di frenare il vostro entusiasmo. SENTIMENTO: tutto secondo i programmi: cercate solo di essere più pazienti. SALUTE: ottima.

Il pianeta Argentina

Cosa rappresenta il Mondiale per gli argentini e per chi li governa. Intorno alla manifestazione ruotano mille interessi: ma, in particolare, è il generale Videla che si augura una perfetta riuscita

Le promesse del gaucho

Inchiesta di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

Quarta puntata

BUENOS AIRES. Nel paese delle pampas l'emblema è il gaucho. Dappertutto sono esposte le cartoline illustrate con il gaucho che va a cavallo o prepara l'**asado.** E il simbolo del mundial '78 è, appunto, il gaucho. Dovrebbe chiamarsi **mundialito**, ma tutti lo chiamano **gauchito.** E in questi giorni il **gauchito** ti insegue in ogni parte dell'Argentina, perché l'hanno appiccicato nelle magliette, nei francobolli, sulle cartelle degli scolari, nei berretti, sulle borse, hanno coniato monete speciali, fabbricato tonnellate di adesivi, l'hanno messo sulle scarpette da football e persino sui cavallini che si vendono come souvenirs. Il gauchito è diventato una macchina da soldi. Dovrebbe servire per limitare il passivo.

Gli argentini sapevano di dover organizzare i Mondiali del 1978 già dal lontano 1964, ma sino a tre anni fa non ci pensavano nemmeno. Gli stadi? I telefoni? Le strade? La risposta era sempre la stessa: « mañana », domani. Non per niente gli argentini sono metà italiani e metà spagnoli. E quindi sono famosi per rimandare le cose dall'oggi al domani. Mañana, domani. Isabelita Peron, la presidentessa, si era limitata a firmare qualche decreto, ma senza troppo entusiasmo. Quando si chiedevano all'erario fondi per iniziare a costruire i nuovi stadi a Mar del Plata, Mendoza, Cordova, il competente ministero rispondeva che c'erano **« altri problemi più urgenti e gravi ».** Aveva preso posizione persino il sindacato dell'Entel (i telefoni di Stato) che aveva criticato il piano previsto considerandolo **« superfluo alle reali necessità del paese ».**

Gauchito con gli amici: il Messico, il Brasile, l'Italia, il Perù e la Germania. E' uno dei gadget dei Mondiali

Siccome l'inizio dei lavori veniva sempre rimandato alle calende greche, un giornale di Buenos Aires, « Ultima Hora » arrivò a scrivere: **« Sono in pericolo i mondiali di calcio. Motivi economici impedirebbero all'Argentina di organizzarli nel 1978 ».** E il quotidiano era d'accordo con questo atteggiamento del potere: **« La rinuncia ai mondiali,** scrisse, **suppone un atteggiamento coraggioso, sincero e soprattutto d'esempio, che tornerebbe a favore del governo, in momenti in cui stanno per essere riprese le trattative ufficiali all'estero per i crediti ».**

IL 24 MARZO, poi, dell'anno scorso, Isabelita fu deposta dal generale Videla e i militari dovettero porsi anche il problema del « mundial ». Il Brasile era ben felice di sostituirsi all'Argentina; la Spagna, che organizzerà l'edizione del 1982, era disposta a organizzare quella del 1978. Ma la Giunta Militare decise che l'Argentina non poteva rinunciare a questa grande occasione. Nella peggiore delle ipotesi avrebbe concentrato tutti i mondiali a Buenos Aires, una città di nove milioni di abitanti poteva permettersi

»»

Il pianeta Argentina

segue

anche questo. La macchina dell'organizzazione si mise subito in moto. Gli stadi sono ancora in costruzione, a Mar del Plata abbiamo visto appena lo scheletro. Ma ci hanno assicurato che sarà già pronto a marzo, perché vogliono inaugurarlo con l'amichevole Argentina-Brasile. Ci hanno impedito di ispezionarlo dall'interno, perché i visitatori disturberebbero gli operai. Ma ci hanno garantito che le opere di ingegneria sono ormai finite. L'opera di rivestimento sarà sbrigata in quattro e quattr'otto.

Naturalmente i militari hanno fatto anche un po' di conti. E il generale Antonio Merlo, presidente del Comitato Organizzatore, ha dichiarato ufficialmente: **« Quando il torneo inizierà il 1. giugno, il Governo vi avrà investito 410 milioni di dollari ».** Con i diritti radiotelevisivi e gli altri introiti pubblicitari, si potranno recuperare vendi miliardi di lire, il resto della cifra costituirà il passivo. Ma lo stesso generale Merlo ha spiegato: **« I costi non andranno perduti dal momento che serviranno a proiettare in tutto il mondo l'immagine dell'Argentina ».**

E in queste settimane, sui giornali escono pagine promozionali sui mondiali (pagate dalla ditta che fornirà le bibite del « mundial ») all'insegna di questo slogan roboante: **« 25 milioni di argentini, giocheremo il mondiale! ».** E ricordano: **« Non potremo più avere questa opportunità per almeno almeno cento anni ».**

Argentina '78

Si cerca di spiegare agli argentini, quali vantaggi riceveranno di questa spesa, che indubbiamente rappresenta per tutti un grosso sacrificio.

❶ **COMUNICAZIONI.** Dicono: il mondiale è anche l'avanzamento delle nostre comunicazioni. Oggi ad esempio, si può parlare facilmente con l'Italia solo se vai ai telefoni centrali e se ti qualifichi per « periodista ». Se pretendi di ricevere la comunicazione in albergo, ti annunciano subito che devi aspettare due ore, e poi aspetti molto di più. Dalla provincia, poi, telefonare diventa un'avventura. Per il « mundial » verranno installati nuovi cavi, e quindi create nuove linee. Poi queste linee rimarranno a disposizione di tutti gli argentini. Si spera.

❷ **CAMPI.** Si costruiscono nuovi campi, si migliorano e si ingrandiscono quelli che c'erano già. Finito il « mundial », tutti gli argentini potranno godere questi nuovi impianti.

BORSA DA VIAGGIO

❸ **TELEVISIONE.** Si parla di « nuova era della nostra televisione ». L'Argentina non ha ancora la televisione a colori. Per i Mondiali ha dovuto mettersi in condizione di poter trasmettere a colori nei paesi che hanno già il colore. Tutto questo ha permesso di anticipare i tempi anche per l'Argentina. Nel 1979, si potrà vedere la televisione a colori anche a Buenos Aires.

BORSELLO

❹ **COMMERCI.** Dicono che il « mundial » significa anche più commercio con il mondo. E il manifesto spiega all'operatore economico: **« se lei vuol vendere qualcosa al mondo nel '78, il mondo passerà per la nostra casa ».**

PORTAPENNE

❺ **TURISMO.** Il campionato del mondo di calcio significa anche grande apertura al turismo internazionale. Gli organizzatori assicurano che il « mundial » offre l'importanza di far scoprire di colpo ai turisti che l'Argentina oltre al football, ai gauchos delle pampas e al tango ha anche Bariloche, cioè neve e ghiaccio; poi Mar del Plata, ossia il balneario più grande del mondo. E ancora: giungla, storia, arte e una cultura che è l'immagine dell'anima, ospitata senza limiti, e una quantità immensa di possibilità nel mondo. Dice ancora il manifesto: **« Quelli che scopriranno la nostra Argentina sotto l'aspetto turistico saranno in molti, diffonderanno la loro scoperta turistica per il mondo e ritorneranno. Conoscere l'Argentina è voler ritornare, il mondiale sarà soltanto un inizio »**

❻ **CONOSCERE.** Cioè l'opportunità che gli stranieri conoscano meglio l'Argentina. Leggiamo: **« Se vogliamo mostrare al mondo la vera Argentina senza intermediatori, a tu per tu, l'occasione è questa e non se ne presenterà un'altra migliore in futuro. Quando disporremo un'altra volta dell'attenzione del mondo? Sicuramente passerà molto tempo, perciò dovremo approfittare al massimo di questa opportunità che il mondo ci conosca nella nostra vera dimensione. Dobbiamo fare in modo che l'impressione che daremo di noi, quella che si porterà appresso chi verrà in Argentina, e della nostra vita, sia il massimo, che non si possa far meglio. Quel-**

Argentina '78

Il gauchito imperversa sugli oggetti più disparati (foto sotto) **e fa anche** (a destra) **la guida turistica per i visitatori di Baires**

PARASOLE

GAGLIARDETTI

CALENDARIO

Argentina '78
Ind. Arg. Licencia West-Nally Ltd.

TIRO A SEGNO CON PALLINE DI PLASTICA

CINTURA

segue a pagina 34

Il calcio africano è in splendida evoluzione: migliorano i modelli tecnico-tattici grazie agli allenatori stranieri e muta il costume per l'apporto dei petrodollari arabi. La Tunisia, terza rappresentante di questo continente ai Mondiali, intende far meglio di Marocco e Zaire

Non è più Terzo Mondo

Servizio di **Helenio Herrera** - Foto **FL**

Tango argentino
6. puntata
TUNISIA

IL REGOLAMENTO della Fifa, come il lettore ormai ben conosce, stabilisce che una sola Nazione rappresenti tutta l'Africa ed una sola tutta l'Asia e l'Oceania. Questa disparità di trattamento nasce dal diverso valore del calcio nei vari continenti. Così, all'Europa toccano dieci posti e all'America quattro. Giustamente, in verità. Dato, però, il progresso che il calcio sta compiendo in Asia e, soprattutto, in Africa ritengo che si dovrebbe aumentare il numero delle Nazioni ammesse alla fase finale del Campionato del Mondo. Cominciando a raddoppiare il numero delle squadre in rappresentanza dell'Asia e dell'Africa. In questi Continenti — infatti — la passione è immensa: il calcio è l'unico sport che entusiasma le folle le quali accorrono in massa per vedere i loro clubs e i loro idoli.
Della giustezza di questa tesi s'è resa conto pure la Fifa che dovrebbe ampliare a ventiquattro il numero delle squadre partecipanti ai Campionati Mondiali in programma in Spagna nel 1982.

Il territorio africano è tanto vasto che sono stati composti dodici gruppi eliminatori: 1) Tunisia e Marocco; 2) Algeria e Libia; 3) Ghana e Guinea; 4) Senegal e Togo; 5) Zaire e Impero Centro Africa; 6) Sierra Leone, Niger e Nigeria; 7) Congo, Camerum, Mauritania e Costa D'Avorio; 8) Egitto ed Etiopia; 9) Sudan e Kenia; 10) Uganda e Tanzania; 12) Zambia e Malawi. Come si vede, a parte il logico aspetto agonistico, la Fifa realizza, grazie a queste entusiasmanti eliminazioni, una bella propaganda per la diffusione del calcio. E' stato già un gran merito, per la Tunisia, eliminare all'inizio l'avversario più forte, il Marocco, cioè il paese africano che ha raggiunto fino ad ora i migliori risultati nei Campionati Mondiali.
Nella fase successiva le nazionali vincitrici dei dodici gironi si sono incontrate fra di loro dando vita a sei gruppi di due équipes ciascuno. La Tunisia incontrò l'Algeria che eliminò vincendo per 2-0 in casa e pareggiando in trasferta a reti bianche. Poi, con analogo meccanismo, eliminò la Guinea (0-1 fuori casa e 3-1 in campo amico). Parteciparono, così, alla fase finale le tre squadre indubbiamente più forti (Tunisia, Egitto e Nigeria) che si affrontarono in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno.
La Tunisia perse solo la partita giocata al Cairo contro l'Egitto per 2-3 e conquistò il passaporto per l'Argentina battendo proprio gli egiziani (4-1) nell'ultimo confronto di Tunisi. Fu una partita che i tunisini giocarono alla morte perché solo una vittoria avrebbe permesso la loro prima partecipazione ad un Campionato Mondiale.

PER STUDIARE le possibilità della Tunisia in Argentina, soffermiamoci sui risultati con-

Mohamed Akid (a sinistra), **del Club Sfaxien, è il centravanti titolare della Tunisia. Molto mobile, è dotato di un forte tiro. Labidi** (ritratto sopra durante la partita con la Nigeria) **è centrocampista di stampo classico. Si alterna con Agreb**

FTF

TUNISIA

La Tunisia, che partecipa per la prima volta ad un Campionato Mondiale, va in Argentina consapevole dei suoi limiti. L'allenatore Chetali si dice sicuro, però, che la sua squadra non deluderà i critici. Nella foto una recente formazione. In piedi (da sinistra): Chetali, Dhouib, Jebali, Gasmi, Kaabi, Labidi, il massaggiatore Tafouk e Attouga. In ginocchio (da sinistra): Akid, Manai, Azize, Gommidh e Dhiab. Manca l'ala destra Temime, uno dei giocatori più popolari d'Africa, che è stato acquistato da un club arabo a suon di petrodollari.

Tunisia

segue

seguiti dalle altre rappresentative africane ai precedenti Mondiali. Nel '70, in Messico, il Marocco si fece battere dalla Germania Federale per 2-1 e dal Perù per 3-0 prima di pareggiare (1-1) contro la Bulgaria con cui chiuse la classifica del gruppo. Nel '74, in Germania Ovest, lo Zaire fece una brutta figura facendosi battere sonoramente da Brasile (3-0), Scozia (2-0) e Jugoslavia (9-0). Sono indicazioni che servono, però, fino ad un certo punto poiché il calcio africano sta progredendo vistosamente. Tant'è vero che la Tunisia spera di fare un risultato e un'impressione migliori del Marocco: così s'è pronunciato l'allenatore Chetali. Secondo il suo parere i risultati del football tunisino e di quello africano potrebbero essere migliori se gli uomini più dotati non « emigrassero » verso l'Europa, soprattutto in Francia, e in Arabia Saudita. Dove sono attratti dai petrodollari che permettono loro di dare un calcio al passato, la gran parte delle volte ricco solo di miseria.
Nel Siviglia — ad esempio — ho visto giocare Biri Biri che viene dallo Zambia. In Italia farebbe sensazione: alto come Bettega, è un mulatto magnifico con una tecnica superlativa ed una classe sensazionale. Molto veloce, segna gol a ripetizione. In Francia alcuni calciatori africani vestono anche la maglia della nazionale, in quanto originari di antiche colonie.
Il più popolare è il capitano della Nazionale, Tresor, il magnifico libero del Marsiglia che avete visto giocare con la Francia a Napoli. C'è poi Janvion, il terzino destro del St. Etienne. Fra gli attaccanti i più forti sono Zimako, anche lui del St. Etienne; Boubacar del Senegal; M' Pelè dello Zaire; Toko del Dahomey; Camara, il centrocampista del Laval; Dahleb, la stella dell'Algeria, che gioca nel St. Germain; Krimau, il centravanti del Bastia, che è nato in Marocco. E' stato proprio lui a segnare due gol al Torino nella Coppa Uefa. Se tutti questi campioni fossero rimasti nel loro paese, sarebbe più forte il calcio africano e più efficace lo stimolo per tutti quiei giovani che si avvicinano al calcio.
Adesso, come abbiamo accennato, ha cominciato ad acquistare uomini dalle « gambe d'oro » anche l'Arabia Saudita che ha fatto « suo », di recente, il miglior giocatore tunisino, Temime. Ala destra di gran classe, ha disputato tutte le partite di qualificazione con il suo paese aiutandolo poderosamente a raggiungere l'Argentina. L'Arabia sta cercando, ora, di agguantare anche l'ala sinistra Liman, Kerrit e Jbali.

IL CALCIO di Tunisia, quindi, è tutt'altro che modesto anche se non può esprimere per intero la forza di cui dispone. Al campionato maggiore partecipano quattordici clubs. La scorsa stagione lo ha vinto il J.S. Kairouan che ha totalizzato 61 punti in ventisei partite, segnando 40 reti e subendone 26. Per far progredire il livello tecnico e quello tattico la Federazione ha permesso e stimolato l'arrivo di allenatori stranieri. Attualmente vivono lì un tecnico jugoslavo, uno ungherese ed uno rumeno. Gli altri sono tunisini che si sono formati alla scuola-allenatori del paese. Alla guida della nazionale è l'indigeno Chetali il quale, conoscendo la mentalità e il temperamento dei suoi compatrioti, ha ottenuto risultati migliori dei colleghi bulgari e jugoslavi ai quali, in passato, era stata affidata l'équipé tunisina. Chetali è un tipo ottimista: aveva scommesso che la sua squadra si sarebbe qualificata per il turno finale (e ci ha preso) e che, in Argentina, avrebbe fatto meglio del Marocco (in Messico) e dello Zaire (in Germania). E' un allenatore che ama aggiornarsi continuamente: difatti non solo ha partecipato ad un corso allenatori in Francia, ma è stato varie volte anche in Germania a studiare i segreti dell'ex coach del Barcellona Weismeiller, che ora allena il Colonia. A Tunisi è stato l'entusiasmo e la passione del pubblico a sospingere la nazionale a cogliere i suoi migliori risultati: tanto che la Tunisia, pur essendosi spesso trovata in condizioni di svantaggio, è riuscita quasi sempre a ribaltare il risultato. Il che ha notevolmente accresciuto la reputazione di Chetali che è rimasto, a furor di popolo (e per ragion di stato), a capo della Nazionale benché fosse stato richiamato dal suo ex club, l'Etoile du Sahel. Chetali fa giocare alla sua squadra un calcio moderno di scuola germanica, molto atletico, con un impegno fisico totale. Pone il libero in ultima battuta e fa attuare una stretta marcatura a uomo sulle punte avversarie. Di solito comunica la formazione come se schierasse due terzini, tre centrocampisti e cinque attaccanti. In realtà due di questi ultimi sono dei centrocampisti. La Tunisia, quindi, gioca il 3-4-3 così come lo praticano la Germania e la grande maggioranza delle migliori nazionali, ad eccezione dell'Italia. Ci sono, cioè, tre attaccanti con due vere ali di ruolo. Ci sono scomparse, invece, nel calcio italiano che, come sapete, gioca con due punte senza definizione precisa, che fanno un po' di tutto ma mai le ali pure.

IL GIOCATORE tunisino è molto dotato tecnicamente. Gli piacciono l'exploit individuale e l'azione isolata. Adesso, però, grazie all'opera degli allenatori stranieri e a quelli indigeni che si sono formati sui modelli esteri, gli eccessivi esibizionismi sono stati ridimensionati e i giocatori mettono la loro classe al servizio della collettività. Antropologicamente i tunisini, come la gran parte dei calciatori africani, sono veloci ed eseguono rapidamente i loro movimenti; non hanno paura dell'avversario e non rifuggono i contrasti; il loro gioco di testa è più che sufficiente: come lo è in tutti i paesi dove si gioca su campi senza erba. Infatti i rimbalzi alti del pallone costringono i giovani a saltare per toccare la palla. Ciò accresce lo stacco di testa e la loro aggressività. Chi gioca sui campi « pelati » impara facilmente a seguire e controllare i falsi rimpalli. Un altro motivo del perché la Tunisia pratica un calcio bello, veloce e pericoloso. Lo stesso che gli ha permesso di battere il lento Egitto, il cui catenaccio non è servito a contenere le sfuriate avversarie. E' l'attacco il punto forte degli africani anche perché si avvale dei tre migliori giocatori del paese: le due ali Temin e Limam e il centravanti Akid. Temin e Akid hanno segnato i due primi gol contro l'Egitto nella partita che è stata definita la più importante nella storia del calcio arabo.

CON QUALE formazione la Tunisia si schiererà in Argentina? Di certo con quella che ha eliminato il Marocco, l'Algeria, il Nigeria, la Guinea e l'Egitto. E cioè: Attouga in porta; Dhouib, Kaabi, Gasmi e Kamel in difesa; Agrebi, Tarak, Gommidh o Labidi a centrocampo; Temime, Akid e Liman o Azize.

Attouga, portiere e capitano della nazionale, gioca nel Club Africain di Tunisi. E' il più anziano della squadra avendo 33 anni. E' molto popolare in Tunisia: di recente ha vinto un referendum nel quale il 90% dei tifosi lo ha definito il miglior giocatore degli ultimi dieci anni.

Dhoiub dello Avenir Marsa è un terzino destro che fluidifica spesso lungo la fascia laterale. E' stato proprio grazie ad una sua incursione sulla destra e al successivo cross che la Tunisia ha segnato, con Akid, il primo gol all'Egitto.

Gasmi: stopper duro, marcatore assillante e generoso. Non attacca mai. Assieme al libero è il punto forte della difesa.

Kaabi, terzino sinistro, marca la seconda punta. Fluidifica meno del suo collega di reparto.

Kamel, del Club Africain, si comporta come un libero all'italiana

segue a pagina 34

LA SCHEDA DELLA TUNISIA

E' la nazione calcisticamente più giovane

LA TUNISIA ai mondiali rappresenterà l'Africa e figurerà quale nazione più giovane dal punto di vista calcistico essendo entrata nella FIFA soltanto nel 1960. Qui sotto cerchiamo di conoscere meglio, attraverso le cifre, i giocatori tunisini.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA APP.	RUOLO	PRES.
Sadok ATTOUGA	33	Club Africain	portiere	10
Mokhtar DHOUIB	26	Avenir Marsa	difensore	10
Ali KAABI	25	Olimpique Transport	difensore	10
Khaled GASMI	25	Club Bizentin	difensore	9
Amor JEBALI	22	Avenir Marsa	difensore	7
Chebli KAMEL	24	Club Africain	difensore	5
Mohsen JENDOUBI	24	Stade Tunisien	difensore	2
Ali MANAI	27	Chenois	difensore	2
Dhiab TARAK	24	Club Hammambif	centrocampista	10
Khemais LABIDI	28	Jeunesse Kairomun	centrocampista	10
Nejib GOMMIDH	25	Club Africain	centrocampista	9
Hamadi AGREBI	27	Club Sfaxien	centrocampista	7
Moncef KHOUINI	27	Club Africain	centrocampista	1
Mokhtar HASNI	26	La Louviere	centrocampista	1
Mohamed AKID	29	Club Sfaxien	attaccante	10
Azami TEMIME	29	Gedda	attaccante	10
Raouf BEN AZIZE	25	Club Sfaxien	attaccante	5
Moncef OUEDA	29	Jeunesse Kairomun	attaccante	1
Neijb LIMAN	25	Club Sfaxien	attaccante	9

* Le presenze si riferiscono soltanto a quelle registrate nel corso delle partite di qualificazione. I veterani sono il portiere Attouga (167 presenze), Kaabi (60), Dhouib (52), Gasmi (57) e Tarak (50). Tre giocatori militano in squadre straniere: Manai nel Chenois (Svizzera), Hasni nel La Louviere (Belgio) e Temime nel Gedda (Arabia Saudita).

UNA QUALIFICAZIONE ALL'ULTIMA PARTITA

La Tunisia come detto ha vinto il girone africano dopo aver superato tre fasi. Fino all'ultimo l'Egitto le ha contrastato il posto a Baires. Ecco i risultati ottenuti dai tunisini.

Girone AFRICA, primo turno:
Marocco-Tunisia 1-1
Tunisia-Marocco 1-1
(4-2 dopo i rigori)

Girone Africa secondo turno:
Tunisia-Algeria 2-0
Algeria-Tunisia 1-1

Girone Africa terzo turno:
Tunisia-Nigeria 0-0
Nigeria-Tunisia 1-0
Egitto-Tunisia 2-3
Tunisia-Egitto 4-1

Classifica: Tunisia punti 5, Egitto 4, Nigeria 3.

ALTRI RISULTATI NEL 1977: Malta-Tunisia 1-0; Qatar-Tunisia 0-1; Tunisia-URSS 0-3; Tunisia-Malta 2-1.

Chi sarà la mascotte della Spagna?

In Spagna, il settimanale « Don Balon » pubblicando la foto di una ragazza italiana con la maglia azzurra si chiedeva chi sarebbe stata la bella spagnola prescelta come mascotte dei mondiali. E alla fine dell'articolo, magari per azzardare una battuta, ha risposto: « forse Susanna Estrada » (nella foto). Susanna, infatti, è attualmente il personaggio femminile più conosciuto di Spagna: la ragazza accetta di trascorrere 24 ore con il vincitore di un referendum settimanale promosso da una rivista pornografica.

● **DANIEL BERTONI**, l'ala sinistra dell'Independiente e della nazionale argentina ha ricevuto un'offerta dal Valencia per andare a giocare nel campionato spagnolo. Il Valencia però non ha troncato i contratti con Platini, per il quale poco prima di Italia-Francia ha fatto un'offerta di 600 milioni al Nancy.

Giocatore dell'anno

Arthur Antunes Coimbra, meglio conosciuto col nome di Zico, dopo aver vinto il titolo di miglior calciatore del calcio brasiliano è stato designato anche miglior calciatore sudamericano del 1977. Il portiere del River Plate, Ubaldo Fillol, invece è stato nominato il numero 1 del 1977 in Argentina (Gatti dunque, dovrà stare molto attento a non perdere il posto di titolare nella « seleccion » di Menotti...). Altre nomine: Cools centrocampista del Bruges è stato il migliore in Belgio nell'anno passato, mentre i giornalisti polacchi anno scelto come « calciatore del '77 » un certo Adam Nawalka del Visla Cracovia che non è nemmeno compreso nella lista dei quaranta per l'Argentina. Il calcio è veramente strano: in Austria, per esempio, i critici hanno prescelto un giovanissimo, Schachner, di serie B. Appena nominato, il ragazzo è stato subito promosso in nazionale!

Il gigante e il nanerottolo

Il danese Allan Simonsen oltre a vantare il titolo di miglior calciatore europeo del 1977 vanta un altro record: è, infatti, il giocatore più piccolo del calcio tedesco essendo alto m 1,68. L'ala destra del Borussia scompare alla presenza del giocatore più alto della Bundesliga, il difensore Kliermann dell'Hertha Berlino (m. 1,95). Nemmeno su una sedia il piccolo danese riesce a superare il gigante tedesco.

● **VIKTOR**, il portiere della Cecoslovacchia campione d'Europa ha scritto un libro: « La mia maglia numero uno ».

● **PAUL BREITNER** « mondiale » nel '74, ex del Bayern e del Real Madrid e attualmente nell'Eintracht di Francoforte ha suscitato un altro scandalo: poco prima del termine di Dusseldorf-Eintracht è uscito dal campo improvvisamente facendo brutti gesti nei confronti dell'allenatore. Chinaglia, evidentemente, « docet ».

LA FOTO CURIOSA

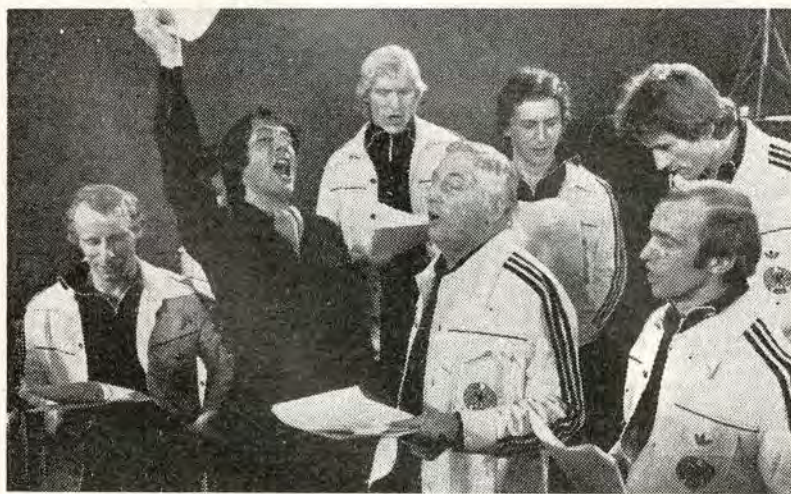
Ecco perché Beckenbauer non va ai Mondiali

● **SEI ARBITRI** svizzeri e tre greci hanno arbitrato le partite di una giornata del campionato israeliano: gli arbitri locali erano entrati in sciopero.

...IO CREDO CHE COSTUI SAREBBE IL SOSTITUTO IDEALE DI GATTI...

di DANIEL DUEL da « EL GRAFICO »

La contestazione di Gatti

Ugo Gatti, il portiere titolare dell'Argentina, famoso per i suoi comportamenti istrioneschi e per i suoi atteggiamenti estetici (porta i capelli lunghi, pantaloncini larghi e una fascia sulla testa) è in rotta con l'allenatore Menotti al quale ha chiesto di non partecipare alle prime convocazioni della seleccion. Non sappiamo se Gatti si riappacificherà col tecnico, però c'è qualcuno che ha già pronto (come mostra la vignetta) il suo sostituto. Con tanto di fascia sulla testa, per non perdere l'abitudine...

I ragazzi del coro

I ragazzi del coro sono alcuni nazionali della Germania Ovest che, assieme al cantante tedesco Udo Jurgens, stanno provando per registrare il disco che sarà l'inno della squadra ai mondiali. Udo Jurgens ci mette molto impegno, non si sa se con altrettanta bravura i giocatori riescano a seguire il maestro. D'altra parte i doveri verso la pubblicità impongono anche esibizioni canore da non preferire certamente a quelle calcistiche. Nella foto da sinistra: Vogts, Jurgens, Russmann, Jupp Derwall (allenatore in seconda e successore di Schoen) Flohe, Kaltz e Beer.

Una compagna per Serafino

Conosciamo tutti Serafino, il più popolare rappresentante dei tifosi italiani: un mastodontico personaggio di 150 kg., sempre presente agli appuntamenti internazionali dello sport azzurro. Sicuramente lo rivedremo ai mondiali d'Argentina al seguito della comitiva di Bearzot. Per Serafino, però, a Baires ci sarà una sorpresa: l'incontro con Haydeé Martinez (foto a destra), denominata la « Gorda Matosas », una vulcanica signora grande appassionata del calcio argentino e del River Plate in particolare. Durante la settimana vende i biglietti della lotteria, ma la domenica non manca mai sugli spalti degli stadi ad incoraggiare (come mostra eloquentemente la foto) il River. Serafino così, dopo aver girato le scene sportive di mezzo mondo, incontrerà finalmente in Argentina la sua « anima gemella ».

● **ECCO LE ULTIME** quote dei bookmakers inglesi per i mondiali: Germania Ovest 7 a 2, Brasile 4 a 1, Argentina 6-1, Olanda 7-1, Scozia 8 a 1, Polonia 10 a 1 e Italia 12-1.

● **RADIO BOLOGNA INTERNATIONAL** un'emittente privata bolognese che trasmette sui 97,500 mh. ha avviato in collaborazione con la nostra rivista una trasmissione sul calcio internazionale che va in onda ogni lunedì dalle 13,15 alle 13,30.

Spiando l'Olanda

Bruno Bolchi, a riposo...forzato, ha svolto un'indagine profonda sul calcio olandese e ne ha fatto seguire un'ampia relazione che ha consegnato a Italo Allodi. Parla della Nazionale e anche dell'Ajax, con molti consigli per Bearzot e Trapattoni

Per la patria e per la Juve

di Alfio Tofanelli

BRUNO BOLCHI

BRUNO BOLCHI è andato alla scoperta del calcio totale. Licenziato dalla Pistoiese a metà del girone di andata, dopo la trionfale galoppata dalla C in B della scorsa stagione, «Maciste» (il nomignolo glielo coniò Brera, per via degli 80 e passa Kg. che si portava in campo, fasciato del nero-azzurro interista) ha deciso di impiegare il tempo a disposizione in lunghi «raid» europei e Nazionali. Così è andato a... lezione da Gigi Radice, poi da Trapattoni e Bersellini. Adesso farà un salto a Roma, dal vecchio amico Luis Vinicio. Nell'intervallo, fra un italiano e l'altro, ha scelto l'Olanda. E' andato nella terra dei tulipani con la consorte e Mazza, vecchio compagno d'armi, dieci giorni da Boskov, nel feudo del Feijenoord, Rotterdam. In albergo stava ad Amsterdam, donde prendeva le strade giuste per battere i campi olandesi quando il campionato suonava l'appello.
In Olanda giocano al sabato ed alla domenica. I turni di campionato sono equamente distribuiti nei giorni del fine settimana. In notturna il sabato, alle 14 la domenica. Bolchi ha avuto modo di assistere a quattro partite. Fra le protagoniste in campo ha potuto ammirare il PSV e il Twente. Le depositarie del miglior calcio olandese, in questo momento, sono proprio loro. La «stella» dell'Ajax e dello stesso Feejienoord è tramontata. Il calcio olandese — a detta di Bolchi — è tuttora in fase espansionistica.

«Sono andato volentieri in Olanda — sottolinea "Maciste" — perché volevo rendermi conto del come e del perché "quel" calcio è esploso improvvisamente e clamorosamente dopo anni di anonimato e di mediocrità. Torno, sicuro di aver capito quasi tutto. La parola d'ordine è una sola: lavoro, lavoro e poi ancora lavoro. Il trucco, credete, è tutto qui. Aggiungete le attrezzature, il fatto sportivo che prevale su quello commerciale ed ecco rivelato completamente il "trucco" olandese. Come si preparano ai "mondiali"? Direi in allegria, senza creare drammi, in serena distensione».

Bruno Bolchi ha potuto constatare che l'Olanda, nonostante l'esodo massiccio dei suoi giocatori migliori, è un immenso serbatoio di sostituti naturali dei campioni «europeizzati».

«Figurarsi che nel Twente ho visto una coppia centrale di difesa, Overweg e Jansen, che furoreggia, è eccezionale, forse ancora migliore del famoso tandem Rijsbergen-Krol della Nazionale. Eppure i due sono di rincalzo, in Nazionale, non hanno giocato in maglia arancione neppure una partita....

LA FRENESIA dinamica, il «pressing» implacabile, il perfetto controllo di palla: sono peculiarità esclusive del calcio «tulipano»? Bruno Bolchi ti guarda di traverso, sorridendo:

«Questa è gente che sta otto ore sul campo, dal lunedì al sabato. Detto questo è spiegato tutto. Ore di tecnica individuale, e poi atletica e corse, e quindi partitelle disputate 3 contro 3, su campo dimezzato, con porte regolari, con cariche da... rugby, con botte e poderose rincorse. Venti minuti durano queste partitelle: sono una roba micidiale, mai vista!.

La vita delle squadre olandesi si svolge tutta nell'ambito del «club». Allenamenti al mattino, breve sosta per una colazione frugale anche se sostanziosa, un riposino e poi ancora sul campo, fino a sera. Il tutto col conforto di campi magnifici, di impianti dotati di ogni comodità. Bolchi ricorda lo stadio del PSV Eindhoven (costruito dalla Philp, che è la società sponsorizzatrice della squadra capolista in campionato): un gioiello! Tutti i posti al coperto, tribune addirittura riscaldate, un bar ricco di ogni grazia di Dio...

«La cosa che più mi ha impressionato è il livello medio. Si gioca ad altissimo coefficiente agonistico e dinamico anche fra squadre di coda. Ho assistito a partite fra comprimarie: un autentico godimento. Non diciamo poi delle "big": il Twente, per esempio, è una formazione eccezionale, seconda solo al PSV che sta dominando il campionato e nel quale giocano i gemelli Van de Kerkove».

A questo punto Bolchi ha cercato di fare un naturale paragone fra «quel» calcio ed il nostro. Ne è scaturita una precisa autocritica.

«Perché noi italiani non riusciamo a sopportare un carico di lavoro tanto massiccio? E' solo una questione di razza o una mancanza di abitudine? Difficile trovare le giuste spiegazioni, però ritengo di essere nel giusto affermando che se i ragazzi venissero sottoposti ad allenamenti progressivi sin dall'età di 8-10 anni, a venti sarebbero certo atleticamente più forti di quanto non lo siano ora. Su questo punto ritengo che anche noi allenatori abbiamo grosse responsabilità, aggiunte al dato obbiettivo di una sicura carenza d'impianti. Ma la mancanza di campi non deve essere un alibi. Il fatto principale (e maggiormente negativo) è che gli allenatori italiani passano pochissime ore settimanali sul terreno di gioco. Cinque-sei ore sono certamente un'inezia, se confrontate alle 20-25 degli olandesi».

BOLCHI aggiunge altre considerazioni: l'ambiente non avvelenato da polemiche, il che, ovviamente, favorisce il lavoro in distensione ed in profondità. Non esistono quotidiani sportivi, e poi c'è la grande maturità del pubblico. Due esempi: in allenamento, sul campo del Feijenoord, Rijsbergen ha dato una ginocchiata a N. Jansen. La reazione è stata d'altissimo sapore agonistico. Bene: il giorno dopo nessun giornale riportava l'episodio. Immaginate da noi un «match» fra Boninsegna e Scirea, tanto per far due nomi che vengono in mente... Altro particolare: il Feijenoord è a metà classifica, perde regolarmente quasi ogni domenica, eppure nessuno contesta, né la posizione di Boskov è in pericolo. Sono calati solo gli spettatori, ma non c'è dramma ed i giocatori continuano a far la vita di sempre: nessun ritiro, si trovano allo stadio due ore prima della partita dopo aver mangiato ognuno a casa propria, col materiale da gioco in perfetto ordine perché in Olanda ogni professionista ha la sua dotazione all'inizio della stagione e deve curarsela responsabilmente, giorno per giorno. I «mondiali»?

«Certo — riferisce Bolchi — **ai "Mondiali" andranno preparatissimi come fecero in Germania. Ma non sarà una catastrofe se perderanno qualche partita. Per loro è importante partecipare e dimostrare la validità di una precisa metodologia applicata al calcio. Questa, almeno, mi pare sia stata la lezione appresa in dieci giorni passati nella terra dei tulipani».**

Bruno Bolchi ha poi «spiato» l'Ajax, prossima avversaria di Coppa della Juvetus in odor di titolo europeo.

— Ritieni agevole il compito dei bianco-neri adesso che l'Ajax non è più lo «spauracchio» di qualche anno fa?

«La sfortuna della Juve è quella di incontrare l'Ajax proprio in un periodo in cui si sta rilanciando in campionato e nella Coppa d'Olanda. Ma, a prescindere da questo, giocare con gli olandesi è sempre pericoloso, proprio per quel discorso di livello medio molto alto di cui dicevo sopra».

— Qual è il vero punto di forza della squadra?

«Direi il portiere, Schijvers. Un grosso talento. Sarà dura andarlo a bucare per Boninsegna e soci».

— Tatticamente fanno la «zona»?

«Apparentemente. In realtà gli olandesi sono implacabili marcatori ad uomo. L'Ajax ha ancora Krol, uno dei migliori "liberi" mondiali. Ebbene: quando si sgancia, immediatamente gli chiudono le spalle i terzini, applicandosi diligentemente sugli uomini più avanzati dello schieramento avversario».

— Non vanno alla ventura, insomma...

«Direi proprio di no. Lo stesso centrocampo ama marcare ad uomo a seconda del valore dell'antagonista. Sicuramente su Tardelli opereranno un controllo spietato. Fra i centrocampisti suggerirei a Trapattoni di tener d'occhio Schoenacker. E' fortissimo nel contrasto e molto abile negli inserimenti offensivi: in campionato ha segnato otto gol».

— Si parla molto del tornante di colore...

«Già. Si tratta di Tahamata, un indonesiano. Diciamo un Filippi all'olandese. E' in ogni zona del campo, a far da punto di riferimento».

— E le punte?

«A parte Geels, opportunista implacabile, c'è quel cinese, La-Ling, un marcantonio di un metro ed ottanta, molto pericoloso di testa, punta autentica e fissa, l'unica, a ben vedere».

— Credi che la Juve ce la faccia a passare il turno?

«Io penso di sì, perché, tutto sommato, la Juve è la nostra migliore squadra e l'Ajax è una delle tante, ora come ora, in Olanda. Fosse toccato un PSV o un Twente, ai bianconeri, li avrei proprio dati per spacciati».

Di tutto quanto ha appreso e dei documenti che ha ricavato in questa significativa parentesi professionale, Bolchi ha già compilato un'approfondita relazione di una trentina di pagine che giace sul tavolo di Italo Allodi, a Coverciano. Il documento è rilevante e notevole. Testimonia anche della scrupolosa professionalità di un tecnico, come «Maciste» Bolchi, che forse potrebbe essere il perfezionista di lusso fra i migliori della «nouvelle vague» nel cui gruppo si è inserito concretamente. □

Chi è Bruno Bolchi

Bruno Bolchi ha quasi 38 anni ed è nato il 21 febbraio 1940 a Milano. Come giocatore ha iniziato la sua carriera nel ruolo di centrocampista nelle file dell'Inter nella quale ha esordito nella stagione 1957-58 giocando un solo incontro. Dopo sei stagioni in maglia nerazzurra è passato al Verona in B ('63-'64), all'Atalanta ('64-'65) e poi per altre cinque stagioni si è sistemato a Torino (dal '65 al '70). Ha terminato la sua carriera nel 1972 come giocatore nella Pro Patria.
Nel suo ultimo anno alla Pro Patria Bolchi ha cominciato a dirigere una squadra avviando la carriera da allenatore. Ecco la sua carriera, le squadre guidate e le posizioni ottenute.

1972-73	**Pistoiese**	serie D	3. posto
1973-74	**Valdinievole**	serie D	4. posto
1974-75	**Sorrento**	serie C	9. posto
1975-76	**Messina**	serie C	5. posto
1976-77	**Pistoiese**	serie C	1. posto
1977-78	**Pistoiese**	serie B	esonerato

I ragazzi di Busby

Il 6 febbraio 1958 un'intera squadra veniva coinvolta in un disastro aereo: molti giocatori morivano, altri si salvavano. Dieci anni dopo, gli scampati e i giovani innesti conquistavano a Wembley la Coppa dei Campioni. Ricordiamoli

La leggenda del Manchester United

di Stefano Germano

The story of the Busby Babes
THE TEAM THAT WOULDN'T DIE
Introduction by Sir Matt Busby
MAN. UTD.
John Roberts

MONACO DI BAVIERA, 16,04 del 6 febbraio 1958: un bimotore della British European Airways chiamato « Lord Burleigh », ottiene il permesso di alzarsi in volo. Comincia a rullare lentamente, infila la pista di decollo, porta il motore al massimo e inizia a muoversi. Si alza, pur se a fatica, e quando è a non più di cinque metri dal suolo s'incendia e scoppia in volo: con ogni probabilità — scoprirà in seguito la Commissione d'inchiesta subito insediata dalle autorità tedesche — il carrello, non ancora completamente rientrato, ha urtato una macchia d'alberi e il velivolo è scoppiato trasformandosi in un'enorme torcia per i serbatoi colmi di benzina. Il « Lord Burleigh » era pilotato dal capitano James Thain, un uomo che aveva al suo attivo moltissime ore di volo come ufficiale della Royal Air Force durante la guerra, e proveniva da Belgrado: il velivolo era stato infatti affittato dal Manchester United come « charter » per trasportare la squadra campione d'Inghilterra a giocare con la Stella Rossa in Coppa dei Campioni. A bordo dell'aereo, quindi, con la squadra britannica erano giornalisti, tecnici, membri dello « staff » del club: la stessa gente, più o meno, che era nell'aereo del Torino che nove anni prima si era schiantato contro la collina di Superga.

STELLA ROSSA-Manchester United, la sera prima, si era conclusa con un ottimo 3-3 per i britannici che, infatti, si consideravano già praticamente qualificati. Era, « quel » Manchester United, una squadra giovanissima e fatta tutta quanta praticamente in casa da quel grande scopritore di talenti che era (e continua ad essere) Matt Busby. «Quel» Manchester United, anzi, era tanto di Busby che i suoi componenti erano conosciuti dappertutto come i « Busby's Babes », i « ragazzi di Busby ». Ebbene, di quei ragazzi, ben sette (i terzini Roger Byrne e Goffrey Best; il mediano Edward Colman; il centromediano Mark Jones; gli attaccanti William Whelam, irlandese, Tommy Taylor e David Pegg) persero la vita mentre tutti gli altri(i portieri Harry Gregg e Raymond Wood; il terzino Billy Foulkes; i mediani Jackie Blanchflower, nordirlandese, e Duncan Edwards, gli attaccanti Bobby Charlton, John Burry, Ken Morgans, Dennis Viollet, Albert Scanlon) oltre allo stesso Busby, rimasero, in maniera più o meno grave, tutti quanti feriti. Tra gli altri che persero la vita nell'incidente ci fu anche l'ex portiere della nazionale britannica che sconfisse l'Italia 4-0 a Torino, quel Frank Swift che i tifosi di allora ricordano sia per le sue parate sia per il maglione giallo canarino che indossava nelle partite più importanti e che, conclusa la carriera agonistica, divenne giornalista sportivo.

Il « crash » del bimotore della BEA fu terribile e tra i sopravvissuti c'è ancora chi lo ricorda come il peggior momento della propria vita. Gregg — che stava giocando a carte — ricordò così, alcuni giorni dopo in ospedale, quel terribile istante: **« Pensai che fosse arrivata la fine. Quando l'aereo esplose persi i sensi e quando tornai in me, nella carlinga sventrata e avvolta dalle fiamme, mi trovai letteralmente circondato di gente morta o di feriti che si lamentavano. Aprii incredulo gli occhi e la sola cosa che feci, senza volontà come un automa, fu di lasciare il mio posto e di scendere dall'aereo scivolando su un'ala di lì saltando a terra ».**

TRA LE SQUADRE che hanno fatto la storia del calcio moderno, il Manchester United voluto e costruito da Matt Busby, ha un suo posto di assoluta preminenza. Letteralmente plasmata dal suo ideatore, era una formazione tutta composta di giovanissimi che lo stesso Busby aveva pescato nelle giovanili oppure si era assicurato per poche sterline da altre società. E alla sua scuola tutti avevano migliorato in tecnica e gioco sino a divenire un undici in grado di farsi rispettare da chiunque, Real Madrid compreso.

Billy Foulkes, uno dei superstiti, così ricorda quei tempi: **« Se non ci fosse stata la tragedia di Monaco, la Coppa dei Campioni l'avremmo vinta noi. Il 3-3 di Belgrado, infatti, ci consentiva di non aver problemi nel match di ritorno. Poi ce la saremmo vista col Milan che però non temevamo. E quindi col Real: che era certamente alla nostra portata ».** Il destino, però, aveva deciso diversamente e quella che era la squadra più forte di tutta l'Europa in quei tempi, si era praticamente sfasciata nel « crash » di Monaco.

CREATO CAVALIERE dieci anni dodo la sciagura di Monaco, Matt Busby ama ancor oggi raccontare la storia della « nascita » della sua squadra di allora: **« In porta giocava Wood che comperammo dal Darlington per seimila sterline e cui chiedevamo di fare solo ciò che sapeva. Come terzini c'erano Bill Foulkes, un marcantonio che venne da noi dal St. Helens e che faceva coppia con l'aristocratico Roger Byrne, uno che si muoveva in campo come Nureyev sul palcoscenico ma contro il quale anche gente come Finney e Mortensen non si era mai divertita. Questa, invece era la linea dei mediani: Eddie Colman, lo stilista, a destra; il forte Duncan Edwards a sinistra e Mark Jones, il comandante, al centro. E, in seconda istanza, Jackie Blanchflower. In attacco, poi, c'erano Johnny Berry, che acquistammo dal Birmingham per 25000 sterline; Billy Whelan; Tommy Taylor, pagato 29999 sterline dal Burnley perché per noi il tetto delle 30000 sterline era insuperabile; Dennis Viollet e David Pegg ».**

E se questa era la « crema » di « quel » Manchester United, non è che il resto fosse molto diverso: gente come Bobby Charlton, Alex Dawson, Wilf McGuinness, Nobby Stiles, Nobby Lawton oppure Johnny Doherty, infatti, si presenta da sola!

A VOLERE Busby al Manchester United era stato, alla fine del '44, Louis Rocca che divenne lo « scout » preferito dal nuovo tecnico che chiamò come suo secondo il gallese Jimmy Murphy. E il duo Busby-Murphy, sin dai primi tempi, cominciò a lavorare in una sola direzione: quella che avrebbe portato alla creazione della grande squadra che scomparve quasi del tutto a Monaco. E negli anni di management di Busby, il Manchester United ottenne alcuni risultati che ancor oggi sono dei primati come il 10-0 inflitto all'Anderlecht nel '56; i 64 punti nella stagione 1956-'57; i 103 gol segnati nel '57-'58 e nel '58-'59; i 32 di Viollet (1959-'60); i titoli assoluti del '52, '56, '57, '65, '67. E a questi record, visto che è il più « Busby's Babe » di tutti, vanno aggiunti, sia i 198 gol segnati da Bobby Charlton in maglia rossa nel periodo '56-'73, sia le 106 presenze totalizzate nella nazionale britannica dallo stesso giocatore.

DISTRUTTO a Monaco, il Manchester United, un po' come l'araba fenice, risorse poco a poco dalle sue ceneri: alla guida della squadra era rimasto lo stesso Busby e, man mano che i superstiti si riprendevano Sir Matt vi costruiva attorno un nuovo squadrone., di cui Bobby Charlton era contemporaneamente guida e « star » ma nella quale gente come lo scozzese Dennis Law e l'irlandese George Best si integrava alla perfezione. E quando nel '68, dieci anni dopo la tragedia del « Lord Burleigh », il Manchester United ottenne la sua prima (e signora unica) vittoria in Coppa dei Campioni, Busby considerò conclusa la sua opera: dieci anni dopo, infatti, era riuscito a ricostruire una squadra simile a quella che si era disintegrata a Monaco e, pur se con un ritardo di dieci anni, era riuscito a portare a Manchester il più prestigioso titolo continentale. Gli uomini di quell'incontro furono Stepney; Brennan, Dunne; Crerand, Foulknes, Stiles; Best, Kidd, Charlton, Sadler, Aston: alcuni sopravvissuti tra i primi « ragazzi di Busby » e altri (la maggioranza), « nuovi ». Ma tutti plasmati dalle mani del « gran vecchio » del calcio inglese che quella sera a Wembley (29 maggio 1968) alla fine, pianse. Pensando alle speranze tramontate a Monaco dieci anni prima e a tutto il lavoro svolto da quel giorno in poi. □

A Belgrado (sopra) **il Manchester United schierò** (da sinistra): **Edwards, Colman, Jones, Morgans, Charlton, Viollet, Taylor, Foulkes, Gregg, Scanlon, Byrne. Foulkes** (in alto a sinistra) **osserva i resti del « Lord Burleigh » dopo la tragedia.** A sinistra, **infine, Matt Busby con il quindicenne Duncan Edwards, uno dei suoi « babes »**

2.a giornata del girone di ritorno

Ancora Juventus. La squadra di Trapattoni, battendo il Napoli, incrementa il suo vantaggio sulle inseguitrici: Torino e Vicenza, infatti, sono cadute rispettivamente con Pescara e Inter, mentre il Milan è stato costretto al pari dal Genoa. Quinto risultato utile consecutivo per il Bologna, mentre la Fiorentina, nella quale ha esordito il nuovo trainer, Beppe Chiappella, ha pareggiato col Foggia

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

La Juventus non sbaglia un colpo: contro il Napoli non ha certo avuto vita facile, eppure ha sfruttato al massimo ciò che i partenopei le hanno concesso. E' ritornato al gol Boninsegna che ha piegato Mattolini con un gran tiro dal limite dopo appena 3' di gioco. Il Napoli ha reagito bene cercando in tutti i modi di rimontare, mettendo in pericolo Zoff soprattutto con Savoldi (sopra), **ma la Juve non ha commesso errori e i suoi uomini, Benetti** (sotto), **Tardelli** (a destra), **Bettega e Causio, hanno risposto battuta su battuta alle incursioni partenopee rendendo vita dura al bravissimo Mattolini**

FotoZucchi

FotoZucchi

PESCARA-TORINO 2-1

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Capitombolo del Torino in Abruzzo ad opera del Pescara che conquista la sua seconda vittoria (la prima l'aveva ottenuta contro il Bologna) di questo campionato. Ed è stata una vittoria sofferta perché ad andare in vantaggio per primo è stato il Toro con una rete di Graziani (in alto). Il pareggio è venuto da Zucchini, che prima del gol aveva ottenuto una traversa (sopra), la vittoria da Nobili su rigore (a sinistra) concesso dall'arbitro Serafino per un doppio fallo di Mozzini e Danova su Grop

FIORENTINA-FOGGIA 1-1

FotoSabe

FotoSabe

A Firenze si rivede Beppe Chiappella (sopra con Puricelli): è il terzo « mister » a sedere sulla panchina viola in questo cmpionato. Dopo il gol di Sella (a destra) segnato al 3' di gioco, tutto sembrava facile per i toscani ed invece Bordon, in extremis, ha pareggiato

FotoEffelle

FotoFumagalli

FotoFumagalli

L'Inter di Bersellini ferma perentoriamente la corsa al Vicenza e si pone automaticamente fra le più temibili concorrenti della Juventus al titolo finale. Proprio contro i nerazzurri ha rivelato, invece, qualche smagliatura il Lanerossi, soprattutto in difesa, e soltanto l'inesperienza dei giovani avanti interisti ha fatto sì che la sconfitta biancorossa non assumesse proporzioni assai più vaste. Ha aperto le marcature Muraro (in alto a sinistra) su tocco di testa di Altobelli. Quest'ultimo ha poi raddoppiato con un gran tiro (sopra, a sinistra e in alto) che ha piegato le mani del pur bravissimo Galli

FotoAnsa

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

OTTAVA PUNTATA

RIASSUNTO. Tutta la polizia di New York è sulle tracce di Dick Dinamite, che sembra scomparso nel nulla. Dick, in realtà sta vagando alla periferia della città senza ricordare nulla, neppure il suo nome. E' stato infatti colpito da amnesia per la botta ricevuta da due gangster che volevano intimorire gli Spartans per una faccenda di scommesse. Ricoverato in ospedale, Dick è poi riuscito a fuggire, e continua a scappare da misteriosi inseguitori che vede solo nella sua fantasia. Mentre i suoi compagni di gioco continuano a perdere punti preziosi in campionato, scossi come sono dallo choc e dalla mancanza di un giocatore così importante. Dick, affamato, riesce finalmente a trovare qualcuno che lo fa lavorare e gli dà da mangiare senza porgli troppe domande: è così che Dinamite diventa lavapiatti...

MENTRE DICK LAVA I PIATTI CERCA DI RICORDARE LA SUA IDENTITA'...

CREDE DI ESSERE INSEGUITO DA NEMICI CHE NON CONOSCE, MA IN REALTA' SONO SOLO I SUOI AMICI CHE LO CERCANO

ECCOTI DEI SOLDI, RAGAZZO, TI SERVIRANNO...

GRAZIE

NON MI HAI ANCORA DETTO IL TUO NOME

NON LO SO NEMMENO IO! ADDIO...

LUCHO OLIVERA 7-5

IL BARMAN LEGGE I GIORNALI DEL MATTINO...

IL FAMOSO DICK DINAMITE ANCORA INTROVABILE...

EHI, QUEL RAGAZZO ERA DINAMITE... DEBBO TELEFONARE!

QUALCUNO HA APPENA VISTO DICK NELLA ZONA DEL PORTO...

E' ANCORA IN CITTA', BENISSIMO!

LUCHO OLIVERA 7-6

LA POLIZIA HA INTENSIFICATO LE RICERCHE. DICK AVREBBE DETTO A QUEL BARMAN DI NON SAPERE IL SUO NOME!

ANDIAMO ANCHE NOI

DOVREMMO ESSERE FUORI A CERCARLO GIA' DA UN PEZZO!

CALMA, RAGAZZI! PER LA POLIZIA SARA' UNO SCHERZO, NOI SAREMMO D'INTRALCIO

LUCHO OLIVERA 7-7

PROPRIO IN QUEL MOMENTO NITA ARRIVA AL CLUB

VUOI DIRE CHE QUALCUNO SA DOV'E' DICK?

LA POLIZIA CREDE CHE SIA NELLA ZONA DEL PORTO

COME FAREMO A GIOCARE OGGI? PERCHÈ NON POSSIAMO AIUTARE NELLE RICERCHE?

IL SIGNOR PUCCI HA RAGIONE. IL NOSTRO POSTO E' SUL CAMPO DI GIOCO. LA POLIZIA LO TROVERA'

OKAY, OKAY!

LUCHO OLIVERA 7-8

DOVE STAI ANDANDO, NITA?

IO NON FACCIO PARTE DELLA SQUADRA, PAPA', VADO A CERCARE DICK!

LO TROVERÒ A COSTO DI MORIRE!

VAGANDO PER LE STRADE, DICK TROVA DEI RAGAZZI CHE GIOCANO A PALLONE IN UN PRATO...

LUCHO OLIVERA 7-9

INTANTO INIZIA LA PARTITA. QUESTA VOLTA GLI SPARTANS SONO DECISI A VINCERE ANCHE SENZA DICK...

ANDIAMO RAGAZZI, DOBBIAMO VINCERE PER DICK

SPARTANS

ECCO POLI, TUA!

OKAY!

LUCHO OLIVERA 7-10

CONTINUA

il PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. La meravigliosa invenzione che ha consentito al professor Loud di vincere il premio Strudel è Afrodite, una ragazza-computer bellissima. Il pubblico l'ammira estasiato, ma c'è qualcuno che la contesta: un soundiano che non condivide l'idea che si tratti di un'invenzione utile. Il bello è che, chiamata in causa direttamente, la graziosa Afrodite gli dà proprio ragione...

CONTINUA

Le avventure di

PLATINIX

di **Clod**

RIASSUNTO. Il vecchio Eligio ha trovato in soffitta una antica pergamena: la cronaca di un incontro di Harpastum tra romani e galli diretti da Bearzutus e Hidalgoterix. L'incontro ebbe luogo tra due squadre decisissime a vincere. Dopo che la prima parte si concluse 0-0, alla fine, da un gran polverone, si levarono due grida di « vittoria! ». Ma chi aveva vinto, in verità?

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

PRIMA PUNTATA

INIZIA questa settimana una nuova storia di Big Ben Bolt, l'ex campione del mondo dei pesi massimi che abbiamo già avuto modo di conoscere nelle precedenti avventure a fianco del simpatico e un po' scorbutico allenatore Spider. Ancora una volta questi due popolari personaggi si troveranno alle prese con l'«eroe» di turno. Dopo l'allegro Happy «Sorriso» O'Hare, è ora la volta di Wong, un giovane vietnamita dal carattere completamente opposto a quello di Happy: tanto introverso quanto l'altro era esuberante. Ne seguiremo, passo dopo passo le reazioni, talvolta sconcertanti, e la straordinaria volontà di affermarsi nel mondo del pugilato che a prima vista sembra così estraneo a questo personaggio mite e tranquillo. Tanto pacifico e gracile (almeno così pare) da non sembrare in grado di affrontare le fatiche e la violenza del ring. Ci riuscirà ugualmente? E' quello che vedremo...

CONTINUA

ROMA-PERUGIA 2-0

FotoAnsa

La Roma esce dalla « zona calda » della classifica battendo perentoriamente un Perugia ancora incompleto nei ranghi. Protagonista del giorno Giuliano Musiello, alla sua prima doppietta in campionato. Musiello, con la complicità della difesa umbra, è andato in gol prima di testa (sopra) eppoi dopo aver scartato Dall'Oro, ha arrotondato il risultato (a sinistra) infilando Galli con un gran tiro dal limite

FotoAnsa

ATALANTA-BOLOGNA 0-0

FotoVillani

FotoAnsa

FotoAnsa

Ancora un pareggio (è il dodicesimo) per l'Atalanta ed ancora un risultato utile consecutivo (è il quinto) per il Bologna che sta risalendo la china con una media... scudetto. La partita molto importante, è stata impostata dalla squadra rossoblù che ha monopolizzato il centrocampo e smorzato ogni azione offensiva dei bergamaschi, arroccandosi in difesa e chiudendo tutti gli spazi

FotoAnsa

FotoAnsa

Scambio di regali. Garella, il pupillo di Vinicio, ha «sfarfallato» malamente: prima, non trattenendo una punizione calciata da Luppi e regalando a Negrisolo (sopra) il gol dell'1 a 0; poi, uscendo a vuoto su una girata di Gori: il laziale sfiora la palla che ritorna allo stesso giocatore che non ha alcuna difficoltà a raddoppiare. Di contro, la difesa veronese prima ha favorito il 2 a 1: Maddè manca un intervento e libera Giordano, quest'ultimo controlla eppoi spiazza Superchi (sotto); quindi ha regalato il pareggio lasciandosi sorprendere da un pallonetto di Cordova da fuori area. Da registrare (a sinistra) un infortunio a Manfredonia che, al 21', ha lasciato il campo

FotoAnsa

GENOA-MILAN 1-1

Il Milan « linea verde » contiene l'assalto del Genoa, sceso a Marassi con intenzioni tutt'altro che amichevoli. E' un Milan brillante dove i nuovi innesti (Antonelli, Gaudino) ispirati da Gianni Rivera, hanno dato freschezza e aggressività. Ed è stato proprio il Milan a passare in vantaggio al 15' (sopra): Tosetto ha aggirato Castronaro e ha tirato da fuori area. Il pallone è carambolato sul corpo di Onofri spiazzando totalmente Girardi. Sembrava fatta per i rossoneri. Ed invece il Genoa ha reagito: contenuta l'euforia dei giovani milanisti, al 27' della ripresa Pruzzo ha approfittato di una « svirgolata » di Bet e ha infilato Albertosi (a destra e sotto)

FotoAnsa

FotoAnsa

2. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

ATALANTA-BOLOGNA 0-0

FIORENTINA-FOGGIA 1-1
Sella al 4', Bordon al 78'

GENOA-MILAN 1-1
Onofri (autorete) al 15', Pruzzo al 72'

INTER-VICENZA 2-0
Muraro al 33', Altobelli al 68'

JUVENTUS-NAPOLI 1-0
Boninsegna al 3'

PESCARA-TORINO 2-1
Graziani al 63', Zucchini al 66', Nobili all'80' su rigore

ROMA-PERUGIA 2-0
Musiello al 13' e al 76'

VERONA-LAZIO 2-2
Negrisolo al 24', Gori al 47', Giordano al 49', Negrisolo (autorete) all'88'

CLASSIFICA

Juventus	**25**	17	9	7	1	26	8
Milan	**21**	17	7	7	3	27	17
L.R. Vicenza	**21**	17	7	7	3	24	18
Torino	**21**	17	8	5	4	18	12
Inter	**20**	17	8	4	5	18	12
Perugia	**19**	17	6	7	4	24	20
Napoli	**18**	17	6	6	5	21	12
Lazio	**17**	17	4	9	4	19	19
Roma	**16**	17	5	6	6	20	21
Verona	**16**	17	3	10	4	17	19
Genoa	**15**	17	4	7	6	16	22
Atalanta	**14**	17	1	12	4	12	17
Foggia	**14**	17	4	6	7	10	24
Bologna	**13**	17	4	5	8	12	19
Fiorentina	**11**	17	3	5	9	16	28
Pescara	**11**	17	2	7	8	13	25

MARCATORI

12 RETI: **Paolo Rossi** (L. Vicenza, 4 rigori) e **Savoldi** (Napoli, 3 rigori).

8 RETI: **Speggiorin** (Perugia) e **Di Bartolomei** (Roma, 4 rigori).

7 RETI: **Graziani** (1) e **Pulici** (Torino); **Giordano** (Lazio, 2 rigori), e **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori).

6 RETI: **Rivera** (4), e **Maldera** (Milan); **Damiani** (Genoa, 2 rigori); **Mascetti** (Verona); **De Ponti** (Bologna), e **Altobelli** (Inter).

5 RETI: **Garlaschelli** (Lazio); **Amenta** (Perugia, 3 rigori).

4 RETI: **Scanziani** (Inter); **Guidetti** (L. Vicenza); **Antognoni** (Fiorentina); **Boninsegna** (Juventus) e **Nobili** (Pescara, 3 rigori).

3 RETI: **Musiello** e **Ugolotti** (Roma); **Luppi** (Verona); **Bettega, Causio** e **Tardelli** (Juventus); **Libera** (Atalanta); **Pin** (Napoli); **Capello** (Milan); **Pecci** (Torino); **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara); **Sella** (Fiorentina).

2 RETI: **Benetti, Fanna** e **Gentile** (Juventus); **Vannini** e **Bagni** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Bordon** e **Pirazzini** (Foggia); **Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore); **Buriani** e **Turone** (Milan); **Chiodi** (Bologna); **Oriali, Muraro** e **Anastasi** (Inter); **Rossinelli, Caso** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore); **Casaroli** e **B. Conti** (Roma); **Prestanti** (L. Vicenza); **Juliano** (Napoli); **Busatta, Gori** e **Negrisolo** (Verona).

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli, Pircher, Mastropasqua** e **Paina** (Atalanta); **Galdiolo** e **Orlandini** (Fiorentina); **Calloni, Antonelli, Collovati** e **Bigon** (Milan); **Bruscolotti, Valente, Chiarugi** e **Mocellin** (Napoli); **Repetto, La Rosa** e **Orazi** (Pescara); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Curi, Goretti, Novellino, Scarpa, Matteoni** e **Dal Fiume** (Perugia); **Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi, Iorio** e **Del Neri** (Foggia); **Zigoni** e **Trevisanello** (Verona); **Callioni, Cerilli, Faloppa** e **Salvi** (L.R. Vicenza); **Marini** (Inter); **Maggiora** e **Chinellato** (Roma); **Mendoza** e **Rizzo** (Genoa); **Garuti, Massimelli, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Wilson, Boccolini** e **Agostinelli** (Lazio); **Santin** (Genoa).

2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia) e **Onofri** (Genoa).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Sali** (Foggia); **Negrisolo** (Verona); **Zucchini** (Pescara); **Della Martira** (Fiorentina); **Di Bartolomei** e **Menichini** (Roma); **Arcoleo** e **Ogliari** (Genoa).

Fiorentina uno e due

Mentre i « grandi » stanno scivolando in B, i « piccoli » dominano tutti i tornei ai quali partecipano. C'è quindi chi ne vorrebbe la... promozione in massa

E la violetta la va, la va

di **Enrico Pini**

Il neo presidente della Fiorentina Melloni riceve la Coppa del torneo dagli organizzatori della manifestazione. Anche per lui un po' di soddisfazione fra tante amarezze

FIRENZE - C'è una Fiorentina che vince, anzi stravince. Sembra cronaca d'altri tempi, sembra fantacronaca di calcio, e invece è vero. E' la squadra « Primavera », la squadra che ha giocato e vinto alla grande il Torneo internazionale di Viareggio (sei partite: cinque vittorie, un pareggio, un solo gol subito), che è prima e imbattuta nel Campionato nazionale di categoria, che, in Coppa Italia, è arrivata trionfalmente in semifinale. Fatti i conti, questa squadra che veste le stesse maglie viola di quella che tenta di arrangiarsi in serie « A », è arrivata ora alla trentaduesima partita utile consecutiva. Quasi come la Fiorentina del primo scudetto. E allora, si domanda la gente, perché non invertire i ruoli e buttare in serie « A » i ragazzi che vincono?

LA FIORENTINA BABY

Risponde, prima di tutti, Beppe Chiappella da poco allenatore della Fiorentina, prima squadra: **« Ho visto questi ragazzi e sono rimasto impressionato dalla determinazione che hanno, cosa difficile a trovarsi a quella età. Però la serie "A" è un'altra cosa. E poi, c'è da considerare che questi ragazzi si troverebbero davanti a responsabilità più grosse di loro. Ci sarebbe il rischio di bruciarli tutti ».**

Risponde Renzo Ulivieri, l'allenatore della squadra-miracolo: **« Non è possibile per un fatto di esperienza. Più o meno tutti hanno la possibilità di arrivare, un giorno, in serie "A". Ma non tutti oggi e tutti insieme. Sarebbe un passo troppo lungo ».**

Risponde ancora Egisto Pandolfini, direttore tecnico del settore giovanile della Fiorentina: **« Discorso improponibile, in questi termini. Sono uno strenuo assertore della politica dei giovani, però dico no al lancio di un'intera squadra in condizioni tanto precarie. Inserimenti graduali sì, e soprattutto quando le circostanze lo permettono. Come, d'altra parte, la Fiorentina ha già fatto per tanto tempo. Abbandonati i sogni di gloria, raggiunta la sicurezza, si possono pesare i ragazzi che abbiamo in casa ».**

Risponde Rodolfo Melloni, il presidente: **« Dico di no perché ritengo che questo sarebbe il mezzo migliore per bruciare tanti ragazzi che, domani, potrebbero darci tante soddisfazioni. Però, se fosse possibile, lo farei molto volentieri ».**

Ma se a Firenze si conosce il segreto per vincere le partite, non sarebbe il caso di trasmetterlo anche alla prima squadra? Perché, domandiamo ora, questa squadra giovane riesce a vincere con tanta facilità?

Risponde Ulivieri, l'allenatore: **« Diciamo meglio perché non perde. Perché è una squadra che sa ragionare, che difficilmente si fa trovare impreparata, scoperta; perché fra i giocatori e fra i reparti c'è collaborazione ».**
Merito dell'allenatore?

« L'anno scorso forse sì; quest'anno no. Ero riuscito a creare nella squadra un certo spirito. Quest'anno invece sono troppo impegnato a Coverciano per potermi dedicare interamente ai ragazzi. Così ho chiesto ai più anziani di sostituirmi in questo. Sono stati semplicemente bravissimi e hanno ottenuto risultati davvero sorprendenti ».

La stessa domanda a Pandolfini. **« Perché Ulivieri, da tecnico professionista qual è, ha saputo dare ai ragazzi e quindi alla squadra uno mentalità da campionato, vincente. E' quello che volevamo quando abbiamo deciso di affidare la nostra squadra Primavera a un tecnico professionista. E lo avevamo deciso partendo dal presupposto che oggi la Primavera è come la squadra riserve di un tempo ».**

Questa squadra è costata poche centinaia di milioni. Per scendere nei particolari, il solo Sacchetti è costato 220 milioni (viene dall'Ascoli), ma gli altri sono stati pagati poco (Bruni, dal Livorno, 50 milioni; Masala, dall'Olbia, 25 e Zamprogno, dal Montebelluna, 15) o pochissimo (il portiere Paradisi, dall'Acqualagna, un milione e mezzo). Su diciotto, ben cinque sono nati a Firenze e altrettanti nel resto della Toscana. Non era mai successo e c'è un perché. Il mistero lo spiega Pandolfini:

« Da un paio d'anni a questa parte il settore giovanile della Fiorentina ha avuto a disposizione pochissimi soldi. Siamo stati costretti ad aguzzare l'ingegno e abbiamo trovato sotto casa quello che cercavamo. Ma non vorrei che questo fosse preso ad esempio. E' un caso, irripetibile».

Chi, di tutti questi ragazzi, arriverà in serie « A »? Difficile a dirsi. Tutti o nessuno. A parte Sacchetti, Di Gennaro, Marchi e Crepaldi (che hanno già giocato) o Fontani (che è andato in panchina l'anno scorso), prossimi dovrebbero essere l'attaccante Venturini (ottimo colpitore di testa) già seguito da Mario Mazzoni e il centrocampista Masala (una mezzala a tutto campo, buon rifinitore). Poi sarà la volta di Augusti (terzino roccioso), di Bartolini (un tornante fantasista), di Innocenti (libero elegante e moderno). Quando toccherà a Luciano Bruni (diciassettenne livornese, centrocampista) sarà un giorno di sole per la Fiorentina. Lo dicono gli esperti. Bruni, scelto quale miglior giocatore del torneo di Viareggio, è un De Sisti, preso e stampato, con vent'anni di meno. □

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

dopo la 17. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	66	63	64	58	251	9	6,972
2 Gonella	76	75	75	71	297	11	6,750
3 D'Elia	26	26	29	26	107	4	6,687
4 Barbaresco	28	25	25	25	108	4	6,437
5 Agnolin	56	48	49	50	203	8	6,343
6 Casarin	61	53	58	56	228	9	6,333
7 Ciulli	41	34	37	40	152	6	6,333
8 Longhi	27	26	25	23	101	4	6,312
9 Lo Bello	26	24	25	25	100	4	6,250
10 Serafino	51	45	49	54	199	8	6,218

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Rossi P.	6.647	11 Frosio	6,485
2 Albertosi	6,588	12 Causio	6,485
3 Carrera	6,588	13 Orazi	6,485
4 Tavola	6,550	14 Mascetti	6,485
5 Conti P.	6,544	15 Santarini	6,470
6 Zucchini	6,544	16 Nobili	6,456
7 Wilson	6,529	17 Bruscolotti	6,441
8 Filippi	6,515	18 Sala C.	6,426
9 Galli (Vic.)	6,500	19 Maldera	6,411
10 Superchi	6,500	20 Cuccureddu	6,397

SERIE B

dopo la 20. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Corriere Stadio	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	40	41	45	126	6	7,000
2 Mattei	64	65	66	195	9	6,500
3 Pieri	51	51	52	154	8	6,416
4 Terpin	59	56	58	173	9	6,407
5 Mascia	60	58	55	173	9	6,407
6 Falasca	55	56	60	171	9	6,333
7 D'Elia	43	45	45	133	7	6,333
8 Barbaresco	32	31	33	96	5	6,333
9 Panzino F.	30	31	33	94	5	6,266
10 Bergamo	31	29	33	93	5	6,200

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Moro	6,840	11 Maio	6,508
2 Pasinato	6,824	12 Pellizzaro	6,507
3 Roccotelli	6,800	13 Prandoni	6,507
4 Beccalossi	6,724	14 Marconcini	6,500
5 Sartori	6,555	15 Di Somma	6,491
6 Perico	6,555	16 Reali	6,483
7 Piotti	6,539	17 Scorsa	6,449
8 Marocchino	6,533	18 Lombardi	6,444
9 Podavini	6,526	19 Volpi	6,429
10 Pulici	6,523	20 Belluzzi	6,419

i migliori del mese

Dalle classifiche del « Guerin d'oro » ecco la graduatoria di **gennaio**

PAOLINO E FELICE. In gennaio la classifica per i campioni del mese porta alla ribalta i due **Pulici. Paolino,** cannoniere del Torino e **Felice,** portiere del Monza. Il primo ovviamente campione nel torneo moschettieri, il secondo nel torneo cadetti. Per la serie C proponiamo **Giovanni Sartori,** il giovane lombardo che furoreggia nelle file del Bolzano di Cecco Lamberti.

A — Paolino PULICI
TORINO

SEMBRAVA essersi arruginito. L'inizio di questo campionato, per « Popi » Pulici, era stato una specie di martirio. Subito in gol alla prima giornata, sul campo della Roma un gol inutile visto che il toro non riuscì ad evitare la sconfitta, 4 turni di digiuno, un altro centro col Genoa poi altre tre tornate a secco. Due gol in 10 partire. Decisamente pochi per un tipo come lui, abituato a ben altri ritmi. Vero è che nella sua carriera aveva già avuto momenti difficili. Gli accadde anche nel campionato dello scudetto. Era in gran spolvero. Tre gol al Perugia, subito, in inizio di stagione, due al Napoli, due al Bologna. Un continuo graffiare, mordere nel cuore delle difese avversarie. Poi si fermò. Una specie di blocco del gol. Cominciarono a contestarlo. La vita di un campione è sempre difficile. Nel calcio in particolar modo. Si fa presto ad andare in cielo. A volte troppo presto. Ma si sprofonda anche con altrettanta rapidità. A Pulici Paolino bastò un mese per entrare nell'occhio del ciclone. I primi assalti della contestazione lo indispettirono. Lui è un tipetto di quelli che non sopportano le mosche sul naso. Figuriamoci la contestazione specie nel bel mezzo di una stazione esaltante. Si innervosì, giocò qualche altra partita con troppa rabbia per poter trovare la concentrazione giusta. Ma non si arrese.

« Vedrete — disse — in primavera rifiorirò. Come una rosa. Più fresca e bella di prima ». Non fu una promessa di marinaio. Il 18 aprile 1976 c'è, ospite di turno al comunale, la Fiorentina. Una gara esaltante ricca di emozioni e di gol. Paolino si scatena. E' di nuovo il « Puliciclone » delle giornate migliori. Segna due volte nel primo tempo una nel secondo.

Quest'anno sembra che Pulici abbia anticipato i

segue a pagina 26

B — Felice PULICI
MONZA

SI SENTIVA un veterano della serie A. Da quando passò alla Lazio, ossia nell'estate 1972, non aveva mai saltato una partita: 5 campionati 150 partite di seguito, senza soste, senza soluzioni di continuità. In precedenza aveva giocato nel Lecco, in serie B, 3 partite del campionato 1967-'68, nel Novara dal 1968 al 1972 partecipando a due campionati di serie C e a due di serie B. E' sempre stato un portiere di sicuro rendimento. **« Un portiere** — diceva di lui il povero Tommaso Maestrelli — **che non ti tradirà mai. Quando lo mandi in campo sai quello che puoi chiedergli e puoi star certo che te lo darà ».** Dello stesso parere evidentemente non deve essere stato Luis Vinicio. « O Lione » gli ha preferito un giovane: Claudio Garella. Una scelta non condivisa da tutti, una scelta che ha portato il « mister » dei laziali nell'occhio della contestazione. Garella non ha ancora la maturità necessaria. Se avesse fatto un altro anno o due di gavetta alle spalle del bravo Felice, probabilmente la sua carriera sarebbe stata meno scabrosa. Ma tant'è. Sulle decisioni di Vinicio nessuno in Società se l'è sentita di discutere a fondo e, dopo essere stato tenuto in naftalina da luglio a ottobre, ecco che il forte portiere, con la riapertura delle liste di trasferimento, cambia squadra. Lo mandano a Monza, in serie B. Pulici ci resta male. Sperava di poter rimanere tra i moschettieri, ma nel calcio spesso c'è poco buon senso. Alcune società di massima categoria avrebbero sicuramente tratto profitto dalle sue prestazioni, ma nessuna l'ha voluto. Chi lo ha giudicato troppo vecchio, chi ha ritenuta troppo alta la sua valutazione. Così Pulici è finito al Monza. In un primo tempo sembrava non volesse accettare il declassamento. Poi si è arreso. A farlo decidere devono aver pesato diversi fattori, non ultimo quello sentimentale visto che è milanese. A Monza non hanno avuto motivo di lamentarsi. Quando arrivò Felicino Pulici la squadra brianzola stava proprio male. Ultima in clas-

segue a pagina 26

C — Giovanni SARTORI
BOLZANO

PER IL SECONDO anno di seguito l'occhio lungo di Francesco Lamberti, il bravo e simpatico allenatore del Bolzano, ha « pescato » bene in Lombardia. Lo scorso anno si prese dal Monza l'attuale gol-man della Lucchese, D'Urso; stavolta è andato a Milano a prendersi questo Sartori che Gustavo Giagnoni, quando era allenatore del Milan, aveva preso in seria considerazione vedendo nel ragazzo una splendida promessa. Il Sartori bolzanino è un centravanti, diciamo così, alla moda. Vale a dire che è un centravanti con molta predisposizione alla manovra. Agile, scattante, intelligente, sa giocare bene la palla con entrambi i piedi, in progressione è capace di cambiare una, due, tre volte marcia e questa è una grossa virtù. Vede il gioco, ha un certo fiuto del gol. Buoni i fondamentali. Nel Bolzano, Lamberti lo impiega in maniera quanto mai congeniale alle sue caratteristiche. Lo fa giocare a tutto campo, concedendogli di partire da lontano, lasciandolo andare sulle fasce laterali, chiamandolo in fase conclusiva con azioni di affondo in velocità. Il ragazzo, ha già meritato, e giustamente, la convocazione per la rappresentativa del girone A, partecipante al torneo triangolare. Chiamato in squadra ha segnato due gol facendo vedere di quali panni sia fatto. Un giocatore veramente interessante, un attaccante che ha « numeri » per far sperare in una brillante carriera. Calcisticamente si è formato alla scuola del Milan ed è forse anche per questo che ha una apprezzabile tecnica di base. I fondamentali insomma ci sono. E poiché non mancano altre qualità, vedi il cambio di marcia, vedi l'attitudine, spiccata, all'uno-due rapido, la capacità di battere a rete con entrambi i piedi e da tutte le posizioni. Con le sue prestazioni, veramente interessanti, offerte in questo campionato (dopo la stagione pressoché di attesa trascorsa lo scorso anno a Udine, undici partite, due gol), Sartori propone, autorevolmente, la propria candidatura per entrare a far parte, come titolare, della rappresentativa azzurra di serie C. □

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

L'incomunicabilità degli Antognoni

VINCENZO SABATINI ci tenne riservato un tavolo nella saletta sopraelevata in fondo, detta « della finestra ». Volendo invitare i coniugi Antognoni a pranzo, dove potevo portarli se non nel ristorante di un fraterno amico, dinanzi al quale anche la celeberrima e severissima Guida Michelin s'inchina? I miei ospiti arrivarono puntualissimi. Alto, eretto nel portamento, bello, sicuro lui: i capelli biondi alla paggio che gli cadevano ai lati della fronte incorniciandogli l'azzurro gelido degli occhi. Ancora più splendida lei, una bruna dallo sguardo di fuoco e l'aria franca e le labbra sensuali e il sorriso ironico, quasi aggressivo. Mi salutarono con un certo impaccio. Andare a pranzo con un giornalista poteva essere compromettente. Almeno per lui, che mi pareva ossessionato dal complesso di apparire accomodante, servile, sottomesso col « quarto potere ». Per lei, più spigliata, non c'erano tanti problemi. A lei nessuno aveva messo in testa che parlare con un giornalista vuol dire « arruffianarsi ». Era sciolta, simpatica dopo il primo approccio.

E difatti fu lei a metter su il discorso dei difficili rapporti con la stampa: **« Glielo dico sempre. Sbaglia, sbaglia a starsene tanto sulle sue e magari a scattare poi per un giudizio che non gli è andato a genio. Parla, gli dico. Spiegare le proprie ragioni, con fermezza ma anche con calma, non significa curare le "pubbliche relazioni". Significa solo comunicare. Io sono convinta che dev'essere stato qualche compagno geloso a mettergli in testa che i giornalisti vanno trattati a pesci in faccia ».**

Era divertente, Rita, con quel suo accento mezzo romanesco e ormai mezzo toscano. L'aiutava perfettamente a colorire l'enfasi dell'intervento.

« Brava tu — la rimproverò il marito — **continua, continua a fidarti dei giornalisti. Guarda che casino hai combinato con quell'intervista rilasciata a Madrid. Vai a dire che la Fiorentina non mi merita, che io dovrei andare in una grande squadra, che non posso correre il rischio di finire in serie B. E i tifosi di Firenze si sono incazzati. Giustamente. Hanno ragione... ».**

— Certe cose si pensano, ma non si dicono — osservai per evitare ad Antognoni la conclusione un tantino ipocrita. E lui me ne fu grato.

« Ma è umano — tentò di giustificarsi Rita — **Ogni tifoso dovrebbe capire che non nella Fiorentina, ma in questa Fiorentina sei sprecato. Se ti volessero davvero bene, come dicono, dovrebbero augurarti il trasferimento alla Juve ».**

« Rita — implorò — **non immischiarti in queste faccende. Qui non esiste quella o questa Fiorentina. Esiste la Fiorentina e basta. Ed esiste da molto prima che arrivassi io. Qui la gente fa il tifo per me soltanto perché indosso la maglia viola. Ma il giorno che indossassi un'altra maglia, io sarei un avversario e magari verrei anche fischiato per il tradimento. Lascia perdere... ».**

La signora Antognoni abbassò la testa per quieto vivere, ma non era convinta. La guardavo con imbarazzo. La sua bellezza mi turbava. E mi sembrava scortese dimostrarlo. Perciò mi decisi ad azzardare una domanda: — Con quale allenatore, Antognoni, s'è trovato meglio?

Gli occhi del ragazzo si levarono verso di me, guatando il pericolo e vagando alla ricerca di una risposta che non gli imponesse una scelta, un giudizio. Ma, tacendo, non gli offrii via di scampo. Doveva rispondere o doveva dirmi che non rispondeva. Antognoni prese il giro al largo: **« Liedholm fu il primo a capirmi e, sì, forse è stato l'unico che mi abbia veramente capito. Radice mi ha dato una sgrossata rude, ma non mi ha mai amato. Con Rocco, be' diciamo che io non l'ho mai capito. Quanto a Mazzone, c'era poco da capire: "ménaje, ménaje", questo era il suo più profondo suggerimento tecnico dalla panchina. E poi... Poi siamo ai tristi giorni d'oggi. Che cosa le posso dire d'altro! ».**

— Mi pare che lei, in fondo, non abbia mai avuto un vero maestro — lo stuzzicai.

Rispose Rita: **« Sì, proprio così. S'è dovuto far da solo. Diciamo le cose come stanno: a Giancarlo j'ha voluto 'bbene sortanto Bernardini ».**

« E proprio per questo m'hanno fatto la forza in Nazionale — aggiunse lui — **Per andare in saccoccia a Bernardini, quelli del partito di Bearzot parlavano male di me anche quando giocavo bene... ».**

— In cambio — volli precisare — quelli del partito di Bernardini parlavano bene anche quando giocava male.

« Può darsi — dubitò Antognoni — **ma è accaduto assai più raramente. A Torino, per esempio, mi diedero quattro anche quando feci un gol strepitoso al Portogallo. E si capisce: a Torino non mi hanno mai perdonato di essere stato venduto alla Fiorentina proprio da un dirigente del Torino, Cavallo, che era anche il padrone dell'Asti Macobi. Ma vedrebbe, lei, che voltafaccia farebbero i giornalisti torinesi, se per caso dovessi finire alla Juventus. Sarei tutte le domeniche il migliore in campo, diventerei un fenomeno di colpo, e i dribbling che i giornalisti torinesi mi hanno sempre rimproverato in maglia viola, diventerebbero favolosi arabeschi se li facessi in maglia bianconera. Da fiorentino è sempre stato un delitto portarmi in Nazionale, da juventino diventerebbe un delitto togliermi... ».**

Rita interruppe: **« A Giancà e mo' sei tu che te staje a sbilanciarte. Frena, che se po' capita davvero de annà a Torino, quêli te levano la pelle... ».**

« No — ribattè lui sprezzante — **sta' sicura che con la maglia della Juve non mi leva la pelle nessuno ».** Dissi che mi pareva strano vederlo così arrabbiato e teso, così pronto a scattare: lui, sempre tanto aggraziato e dolce.

« Dolce una fava! — sbottò Antognoni in un impeto di scurrilità da spogliatoio — **Questa è un'altra storia che mi dà sui nervi. La faccenda dell'ebetino, la risolsi minacciando querele: non avevano il diritto d'ingiuriarmi, dandomi del deficiente con la scusa del gioco di parole con abatino. Ma questa faccenda dell'angelo, del putto, della bellezza delicata e efebica non riesco a smontarla in nessun modo. E non mi va. Non sono più il ragazzino di primo pelo, il giovannottello appena arrivato in serie A. Ho famiglia, ho casa. E un po' di rispetto, da vero uomo, me lo merito. Che cosa devo fare per ottenerlo: tagliarmi i capelli all'umberta? ».**

— Nient'affatto. Basterà che lei si comporti in campo da atleta maturo, da virile combattente...

Sentivo che le mie parole erano di maniera, quasi prive di senso. E sentivo che Antognoni, in fondo, aveva ragione. Ma lui la ragione se la prese con argomenti più concreti: **« In campo io mi comporto come la squadra mi consente. Se mi fanno giocare con qualche anziano paracarro al fianco, ho poco da sfogliar verze: vado a fondo con gli altri. Si mi danno dei compagni svegli e svelti, dei giovani come me, allora la musica cambia. Come vi ho fatto vedere a Liegi e, per quel che personalmente mi riguarda, anche a Madrid ».**

— Sta dicendo che vorrebbe un centrocampo agile per l'Argentina?

« Faccia lei », lasciò cadere Antognoni.

— Ma a Bearzot lo ha detto? — martellai.

« Sì — mi confessò Antognoni, attaccando col cucchiaino la magnifica coppa di gelato alle noci — **ma non sono certo che abbia voluto capirmi ».**

Rita mi guardò con una significativa occhiata. Gliela ricambiai. Noi due, sì, che c'eravamo capiti. Avevamo capito insieme che il Vecio non aveva voluto capire nulla. □

Paolino PULICI

segue

tempi. Due soli gol nelle prime dieci giornate di gara, poi, nel gennaio carico di freddo e di neve, ritrova la vena buona. Segna un gol decisivo contro la Fiorentina, stop a Bergamo, doppietta, ancora decisiva, col Verona e poi il gol dell'uno a uno in casa con la Roma. In 4 partite le sue stoccate regalano al Toro 4 punti. Quanto basta per concludere il primo mese dell'anno a distanze immutate dai cugini juventini. Paolino è di nuovo felice. Ancora una volta ha vinto la sua battaglia. Una battaglia difficile, piena di insidie, quella dei gol-men. Si sa quanto peso abbiano nel loro rendimento i risvolti psicologici, ed al riguardo è abbastanza significativo per Pulici che la via del successo sia stata ritrovata proprio dopo una domenica di panchina.

Atleta di razza, l'estrema mancina del Torino. Una fugace apparizione sui prosceni del calcio nazionale, nel corso del campionato 1966-'67. Giocava nel Legnano (serie C), aveva appena 16 anni. Una partita poi il trasferimento a Torino. Il campionato successivo sostò in lista di attesa. Esordì in prima squadra il 23 marzo 1969. A lanciarlo fu Edmondo Fabbri. Avversario il Cagliari. Finì 0 a 0. Sette giorni dopo a San Siro, contro l'Inter, Paolino esplode subito. Sette minuti dopo l'inizio della gara segna la sua prima rete di serie A. E' l'inizio di una luminosa carriera di goleador. La piena maturità la raggiunge nella stagione 1972-'73. Gioca 29 partite e va a bersaglio 17 volte. Quanto basta per vincere, insieme all'allora bolognese Beppe Savoldi ed a Gianni Rivera, la classifica dei marcatori. Sarà solitario « gol-winner » del campionato nel 1974-'75 con 18 reti e nell'anno successivo con 21. Pulici è anche un buon rigorista. Comincia ad esibirsi dal dischetto nella stagione 1972-73. Fa quattro centri di seguito poi la prima padella il 29 aprile 1973 a Torino contro la Lazio. Nel campionato successivo 7 centri su 7 tiri. Sbaglierà di nuovo, 2 anni dopo, il 23 marzo 1975 a Milano contro i rossoneri. In tutto calcia dagli undici metri 24 volte compiendo 3 errori. In un'ideale classifica dei rigoristi di tutti i tempi sarebbe al sesto posto dopo Vivolo, Santos, Maraschi, Baldini e Menti II. Tuttavia in questa stagione passa la mano. rigorista del Torino è Graziani. Alla fine del gennaio 1978 ha collezionato 230 gettoni di presenza in serie A. I gol realizzati 101. In media uno ogni 204 minuti di gioco. Numerose anche le sue presenze in nazionale. In azzurro esordì il 31 marzo 1973 a Torino contro il Lussemburgo. Da allora ha collezionato altri 15 gettoni nella rappresentativa moschettieri segnando 15 reti. □

Felice PULICI

segue

sifica, 8 gol subiti in 7 gare, il rischio di una ribellione da parte dei tifosi che, dopo il brillante campionato della stagione precedente, non si aspettavano certo tanta delusione. Insieme a Pulici arrivarono altri rinforzi e la squadra ha cambiato musica. Adesso il Monza ha risalito diversi scalini della graduatoria, è tornata ad essere una squadra che macina gioco e risultati, una squadra che fa di nuovo sperare i suoi sostenitori. La promozione in serie A, sfuggita lo scorso anno per un soffio, non è un traguardo impossibile. In questa rinascita, buona parte di merito lo ha avuto proprio lui, Felice Pulici, che adesso è di nuovo... Felice. Ha ritrovato serenità e stimoli. Gioca per la sua squadra, ma gioca anche per dimostrare, a chi non gli ha dimostrata fiducia, di essere sempre in piena forma, di essere sempre uno dei migliori portieri del nostri campionati.

« Ormai — ha detto — **la delusione è superata. Ho trovato a Monza assai più di quanto ritenevo di trovare. L'ambiente è sano, la società non potrebbe essere migliore. Sarei oltremodo lieto se potessi dare una mano per portare questa squadra in serie A. Una soddisfazione per i mei nuovi dirigenti, per i tifosi, ed anche per me ».** □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Riflessioni sulla sentenza del MEC che ordina di riaprire le frontiere agli stranieri. Al solito, l'Italia può solo fare importazioni

Calciatori come arance

IL SABOTAGGIO al mercurio del « Commando palestinese » ha bloccato l'esportazione delle arance israeliane ed ha rilanciato automaticamente, sul mercato europeo, quelle italiane. La notizia m'ha indotto a concepire, d'impulso, una profonda gratitudine per il benemerito « Esercito Rivoluzionario Arabo »: quella sua operazione chimico-militare alla siringa ha creato infatti provvidenziali prospettive di risanamento per la nostra bilancia dei pagamenti.

La mia avventata euforia s'è smorzata ben presto, per trasformarsi in rabbioso disinganno, allorché i più illustri Agrumologi ci hanno informato che « le nostre arance non hanno mercato, perché sono di pessima qualità ». Ecco la spiegazione: c'è una legge che prevede la riconversione degli agrumeti, secondo le tecniche avanzate che hanno riscosso enorme successo nei Paesi civili. I produttori però se ne fregano della riconversione, perché trovano più conveniente coltivare, con metodi primitivi, le qualità scadenti; c'è l'AIMA infatti che ritira dal mercato quell'orrenda merce pagandola a caro prezzo. Le arance appena mangiabili vengono smistate ai fruttivendoli, che ce le rifilano a peso d'oro. Se abbiamo ospiti di riguardo, e vogliamo mettere in tavola frutti succosi e saporiti da far bella figura, a causa del « Piano verde » e delle leggi del MEC dobbiamo impegnare l'orologio per acquistare un chilo di agrumi spagnoli o africani.

QUESTO MEC condiziona tutto, proprio tutto: dall'esportazione di aranci e pompelmi all'import-export dei giocatori di calcio. Non c'è operatore economico e imprenditore industriale che non debba subordinare i suoi programmi commerciali alle ferree leggi comunitarie. Soltanto gli esportatori di valuta, gli spacciatori di droga, gli 007 dei servizi segreti, gli strateghi della violenza, i sensali delle bustarelle e i colonnelli in valigia godono di un particolare trattamento di « franchigia » da parte di quell'austero ed inflessibile Consesso.

Ci resta una speranza. Chissà che quella singolare invenzione delle « arance mercuriali » non si riveli utile a Nino Rovelli? Per poter restituire (ai contribuenti italiani) quei tremila miliardi che s'è fatto prestare, l'insonne Boiardo della SIR sta infatti tentando, disperatamente, di rilanciare la chimica. Tutti, oggi, in Italia tentano disperatamente « un rilancio », per pagare i debiti. Fa eccezione Eugenio Cefis, che ha lasciato ad altri l'ingrato incarico di salvare la Montedison, per andarsene in pensione, nella sua casetta in Canada: a godersi quei pochi risparmi (dicono cento miliardi) che è riuscito faticosamente ad accantonare in tanti anni di duro lavoro al servizio del Paese. Fa eccezione, forse, il «Grande Elemosiniere» Giuseppe Arcaini che non ha interamente svuotato (a quanto pare) il suo « salvadanaio nero ».

Qualche altra eccezione c'è, nella grande fogna del clientelismo, ma lo sfascio è generale; soltanto i « Super-furbi » e i « Super-ladri » non sono tenuti a pagare il conto della follia collettiva di un popolo di straccioni che s'è lasciato illudere d'essere ricco. E' sommamente ingiusto che gli esonerati dal pagare siano proprio coloro che hanno delittuosamente incoraggiato e strumentalizzato la nostra megalomania.

Torniamo agli agrumi. Si è sempre detto che « l'Italia è un paese prevalentemente agricolo », eppure importiamo dall'estero carne, formaggio, vino, frutta, verdura, frumento, eccetera: tutta merce, insomma, che un « paese eminentemente agricolo » dovrebbe esportare in abbondanza. Quando sento piangere sui conti della nostra bilancia dei pagamenti e sui nostri debiti con l'estero, sono diabolicamente tentato d'immaginare soluzioni autarchiche: « Non s'importi nulla, si mangi quel che abbiamo ». Mi libero subito, però, da questi aberranti allucinazioni, onde sfuggire al pericolo d'essere incriminato per ricostituzione del partito fascista.

La mia ottusa incompetenza mi rende tuttavia convinto che « un paese eminentemente agricolo » non potrà mai uscire dalla crisi che lo travaglia se continuerà ad importare tutto, anche i prodotti della terra. Mi sbalordisce a mi riempie di mortificazione l'apprendere dagli Esperti che i nostri prodotti sono di qualità scadente e non hanno mercato. Non so se piangere o se ridere quando apprendo poi che esiste in Italia una benemerita istituzione (l'AIMA) che, obbediente ai comandamenti del MEC, compera a caro prezzo dagli agricoltori quei pessimi prodotti, per mandarli al macero. Intanto, per le nostre tavole di nababbi giungono frutta e verdura (preziose) da ogni parte del mondo. Questa è la sublime raffinatezza di un popolo di accattoni che va a chiedere l'elemosina in Mercedes.

DAGLI AGRUMI AI CALCIATORI. Il discorso è lo stesso. Al solito, c'è di mezzo il MEC. Secondo i critici più illustri, l'Italia è un paese calcisticamente evoluto, al vertice dei valori mondiali. Andiamo in Argentina accompagnati dai favori del pronostico. Purtroppo il nostro « Grande Calcio » è travagliato da una drammatica crisi economica. Sta naufragando in un mare di debiti. Il deficit è patologico, l'emorragia inarrestabile. I Presidenti delle Società sono alla disperazione; s'illudono di poter ottenere un mutuo agevolato per tamponare le falle dei loro vascelli pericolanti. Eppure, vale anche per loro, soprattutto per loro, la diagnosi sconsolata di Cesare Merzagora: « Viviamo sui crediti, più o meno agevolati, in tutti i settori. Se i direttori di Banche e di Istituti di credito saranno preda della paura, la paralisi potrebbe essere molto vicina ». Quel giorno, per il calcio, è già arrivato. A sentir parlare di calcio, i direttori delle banche fuggono terrorizzati.

Ad accrescere la diffidenza nei confronti dei Presidenti di Società (passati ormai alla leggenda come i « Puri-folli-della-dissipazione ») contribuiscono non poco le notizie sul « calcio-mercato-clandestino » che appaiono ogni giorno sui giornali. Siamo in febbraio, a quattro mesi cioè dalla riapertura delle liste, e già sono stati stipulati più di venti contratti, alcuni dei quali prevedono il versamento (in contanti) di somme da capogiro.

Si dirà che c'è ancora qualche « Presidente-Creso » (Fraizzoli, per esempio) che può permettersi questi lussi. Può darsi, ma nessuno di quei « Presidenti-Creso » sgancia miliardi a fondo perduto. Dunque, a prescindere da ogni considerazione di carattere etico, si può ben dire che ai vecchi debiti si stanno aggiungendo nuovi debiti. E tutto questo accade proprio quando i cosiddetti « ricchi scemi », riuniti in concistoro, lanciano il loro grido di dolore reiterando tra i singhiozzi l'invocazione di un mutuo. Ci si può meravigliare se i direttori di banca, pur collaudati dalle più spericolate operazioni di regime, s'atterriscono a sentir parlare di calcio?

L'ESPLOSIONE prematura del « calcio-mercato-clandestino » è un fenomeno scandaloso. Sino ad oggi, l'Ufficio Inchieste della Federcalcio ha assistito immoto e silente ai molti traffici illeciti che si vanno imbastendo in ogni dove. La credibilità dei campionati viene seriamente compromessa da quei patteggiamenti. Mi auguro che quando questo giornale sarà nelle edicole si abbia già notizia che l'intemerato dottor De Biase si è risvegliato dal letargo, per assolvere, con scrupoloso zelo, le sue funzioni di Grande Inquisitore. Lo stimo troppo per non indignarmi quando i colubridi del pettegolezzo, per far intendere che egli non si muove senza ordini dall'alto, lo definiscono « Sherlock Holmes-squillo ».

Ho detto che il discorso sull'agricoltura vale anche per il calcio. Mi spiego. La mia ottusa incompetenza mi tiene inchiodato infatti alla teoria elementare che ho enunciato più sopra, per agrumi ed affini: un paese calcisticamente evoluto, per uscire dalla crisi che lo travaglia, dovrebbe esportare i suoi prodotti migliori, e cioè i suoi favolosi campioni. Infatti, soltanto un flusso copioso di moneta fresca (e pregiata) potrebbe risanare, una volta per sempre, le nostre Società; per poi ricominciare da zero (debiti), senza più follie. A questo punto, ripensando agli agrumi, mi nasce dentro una domanda inquietante: perché mai nessuna grande e ricca società straniera mostra interesse all'acquisto dei nostri fuoriclasse? Nepure di quelli che i critici italioti usano definire « di valore mondiale »?

Tento una risposta: « Costano troppo e sono troppo pagati! ». Se fosse così, si avrebbe conferma della nostra demenziale prodigalità; ma le notizie che ci giungono dai paesi dove il calcio è industria saggiamente amministrata, e si vale dei lauti finanziamenti della pubblicità e della sponsorizzazione, ci fanno dire che gli autentici fuoriclasse costano e guadagnano più che da noi. E allora? Mio Dio, mio Dio, non sarà che i nostri prodotti, coltivati con metodi primitivi, sono di qualità scadente e non hanno mercato, proprio come accade per gli agrumi?

Si è parlato tanto, in questi giorni, di riapertura delle frontiere, a furor di MEC. Non m'infognerò, come altri fanno, in dotte dissertazioni sul sesso giuridico delle leggi comunitarie (me ne sono già occupato tre mesi fa, in anteprima) resterò viceversa al discorso sull'agricoltura: alla bilancia dei pagamenti, alle aberranti allucinazioni calcistiche. Nel calcio non c'è neppure l'AIMA, benemerito ente assistenziale, che comperi a caro prezzo i prodotti di scarto dei nostri vivai, per mandarli al macero.

NOI DEL « GUERINO » ci battiamo per la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, ai fini di un rilancio tecnico e spettacolare del nostro sgangheratissimo Barnum pedatorio. Il provvedimento non dipende dal MEC, come si vuol far credere; può essere viceversa liberamente adottato dalla nostra Federazione. Ma i « Sommi Duci » Carraro e Franchi indugiano perplessi. Sono orientati a dilazionare la riapertura. Perché? Risposta facile: le Società sono al limite della bancarotta; moltiplicano i debiti per comprare a peso d'oro merce scadente nel mercato interno; supplicano (singhiozzando) finanziamenti agevolati. Slogan ricorrente: « Un mutuo per sopravvivere! ».

I « Presidenti-dissipatori » non fanno nulla, assolutamente nulla, per restituire credibilità all'organizzazione. Non sanno dare un « governo » autorevole alla Lega Professionisti, non pongono in atto le cento iniziative che potrebbero propiziare un risanamento. Ecco quel che induce la Federcalcio a fronteggiare le pretese del MEC ed a rinviare la riapertura. Le Autorità di Governo minacciano il « veto ». Ma chiamare in causa, per l'importazione dei calciatori, la bilancia dei pagamenti, in un paese « eminentemente agricolo » che importa tutto, anche gli agrumi, è a dir poco grottesco.

Non dimentichino le Autorità di Governo che l'economia italiana corre un grave rischio: se lo spettacolo calcistico nei nostri stadi manterrà lo sconfortante livello attuale, l'importazione dei prodotti ortofrutticoli aumenterà a dismisura.

Anche la pazienza dei tifosi ha un limite. □

di Sandro Ciotti

Aldo Maldera: padano, normanno, pugliese?
Quel che conta è la sua innata passione per il gol. Degno erede di « divini » mancini, consente sogni bairensi

Alla moda sinistrese

ALDO MALDERA sarebbe dovuto finire all'Inter insieme a Oriali (giocavano insieme nel Cusano Milanino) poi, in extremis, la spuntarono i dirigenti di Via Turati. In tempi recentissimi si era sparsa la voce che il Milan stava per cederlo. Smentite, mezze conferme, altre smentite. Noi ci permettemmo di affidare al microfono la nostra meraviglia, chiedendoci come mai un Milan sul momento abbastanza dissestato potesse meditare la cessione di uno dei suoi giovani di talento più chiaro. Cioè di uno di quelli sui quali ricostruire la squadra.

Erano, del resto, tempi in cui al Milan poteva succedere tutto e il contrario di tutto, senza che l'ambiente del calcio nazionale facesse una piega: da un pezzo i rossoneri estraevano dal loro cilindro, un tempo così « stilé », le stravaganze più sconcertanti e avrebbe fatto notizia, semmai, l'apprendere che per 24 ore filate a Milanello non era successo niente.

Sia come sia, il buon senso ha finito per prevalere, Maldera III è rimasto dov'era e, un po' per merito proprio e un po' per merito di quel « finisseur » inimitabile che continua ad essere Rivera Giovanni, è diventato il **bomber** della squadra. E un **bomber** completo, per giunta: segna al volo, in corsa, di testa, di piede, sotto misura o da media distanza (quando vuole dal sinistro sa estrarre un bel po' di tritolo) e, spesso, ricorrendo a quegli interventi « scivolati » che sono forse il numero più tipico del suo repertorio. Numero peraltro che, applicato al **tackle**, presenta grossi rischi: basta sbagliare il tempo di intervento di un decimo di secondo e si rimane col sedere per terra a vedere l'avversario che se ne va. Ad Aldo per fortuna va quasi sempre bene: proprio quando la sua ala è convinta di avergli rubato il **mezzo metro** necessario per effettuare il tiro o il cross, lui gli scivola tra le gambe allungandosi come un'anguilla e, con una toccatina con la punta del sinistro (sembra che il destro gli serva solo per infilarsi i calzoni) sposta la palla verso un altro rossonero o in out.

CON L'OUT lavora molto, come se fossero soci in affari: è abilissimo nel costringere l'avversario a giostrarvi costantemente a ridosso chiudendogli ogni possibilità di conversione e quindi di tiro, diabolico nell'involarsi lungo la linea bianca che lo delimita come se ne ricevesse una sorta di impulso elettrico e sconcertante nell'esibire, una volta a contatto dell'out, una sapienza di palleggio che a centro-campo sembra smarrire. E' un fatto che quando è costretto tra l'avversario e l'out, e quindi obbligato a disimpegnarsi in un metro quadrato, finisce nove volte su dieci per averla vinta.

Si usa dire che i giocatori con un solo piede sono dei mezzi giocatori. E' un'immagine di facile suggestione ed è quindi normale che molti tifosi vi intravvedano una verità evangelica. Ma c'è modo e modo di avere un solo piede e alcuni signori (come Sivori, Corso e Riva tanto per fare solo tre nomi) lo hanno ampiamente dimostrato. E, nel suo piccolo (ma mica tanto) continua a dimostrarlo anche Maldera. Che ha, sì, solo il sinistro, ma lo adopera in tutti i modi calcisticamente possibili (di punta, di piatto, di esterno, di interno, di tacco) sicché la mancanza del destro finisce per essere avvertita pochissimo. Anche perché il destro, se è pigrissimo come piede calciante, è invece perfetto come piede d'appoggio, garantendo ad Aldo un equilibrio costante anche nei momenti in cui le esigenze di gioco gli impongono positure acrobatiche sino al clownesco.

Quella dell'equilibrio è del resto un'altra dote innegabile del repertorio di Maldera che infatti raramente perde quota a contatto dell'uomo e altrettanto raramente si lascia « spostare » mentre è impegnato negli stacchi in elevazione. E sì che non è un gigante: il fisico è snello anche se positivamente raccolto e la potenza del tiro nasce solo dalla grande coordinazione.

IL VISO è un po' sofferto, da sognatore deluso, ricorda vagamente quello di Tognazzi (anche per il contributo graziosamente offerto dalle orecchie alla DC 9 che, saggiamente, da qualche tempo Aldo tiene sotto vuoto spinto, soffocandole sotto i capelli) e non possiamo fare a meno di sorridere pensando a quanto ci disse un collega milanese, poco tempo fa, mentre in aeroporto, in attesa di partire con la Nazionale, salutavamo il terzinissimo. « **Una fisionomia tipicamente padana** », commentò il prefato collega. Questo della « padanite » è uno dei virus più tenaci tra quelli dai quali è frugato il nostro giornalismo sportivo, una larga fetta del quale sembra misteriosamente decisa a considerare inidoneo, fasullo e labile tutto ciò che non sia padano. Per rimanere ad Aldo Maldera, è un fatto che è nato a Milano, ma è un altro fatto che quando l'evento si produsse i suoi vi erano arrivati da pochissimo. Venivano da piuttosto lontano e cioè da Corato, un grosso centro agricolo in provincia di Bari famoso per la bontà dell'olio e del vino nonché per il fascino dei suoi vecchi conventi. Da Milano — dove erano stati calamitati dall'immancabile parente « che si era sistemato » — si spostarono a Bresso per aprirvi un negozio di frutta e verdura (occhio, Aldo: anche il padre e la madre di Cruijff avevano un negozio del genere: vuoi vedere che porta buono?) che gestiscono tuttora con la cordiale collaborazione, ma solo il lunedì (si fa quel che si può) di Aldo in persona.

Ceppo pugliese, dunque, il clan Maldera. Pugliese e col pallino per il calcio. I due fratelli maggiori di Aldo, Gino e Attilio, giocano rispettivamente nel Catanzaro e nel Bari, anche loro difensori e anche loro ex-milanisti (Gino, anzi, ebbe ottimi momenti come stopper titolare) mentre anche le due sorelle Antonietta (sposata) e Rosa (ancora no, almeno fino a ieri) sanno di calcio e seguono le prodezze di famiglia con trepidante partecipazione. Quanto all'Antonietta meno giovane (mamma Maldera) e al paterno genitor, Antonio, sono felicissimi della bravura di Aldo ma non ne fanno una bandiera di famiglia.

GENTE ABITUATA a lavorare sodo da sempre e tuttora incredula che sia proprio il maschio più piccolo a portare tanti soldi in casa, ad essere braccato da cronisti e fotografi e candidato, ma figurati, ad andarsene per un bel po' nelle Americhe con un certo Bearzot che ha tanto l'aria di una persona per bene. Si vuole che la gente di Corato sia di discendenza normanna (da quelle parti in effetti i Normanni pascolarono a lungo) e che sia quindi forte, intelligente e tenace. Per il momento nulla in Aldo Maldera ha contraddetto la matrice, anche se le molto borghesi passioni per i dolci e i libri gialli sembrerebbero lievemente in contrasto con origini tanto epiche (ma in fondo che ne sappiamo? chi può dirci come avrebbe reagito Ruggero Secondo davanti a un marron glacé o a un romanzo di Agata Christie?).

L'importante è che a Buenos Aires gli ascendenti normanni ne ispirino gli estri e gli umori agonistici e che la confidenza con le mele del negozio paterno gli suggerisca il modo per rifilarne qualcuna, anche gratis, agli avversari che ci toccheranno nel « mundial ». Dopodiché accetteremo tutto, compresa la notizia che si sarà verificato, con lui, l'ennesimo trionfo padano. D'altra parte con un terzino-goleador che assomiglia tanto a Tognazzi e così poco a Rainolfo duca di Puglia che cosa potremmo pretendere? □

ALDO MALDERA

La scheda di Maldera

ALDO MALDERA è nato a Milano il 14 ottobre 1953. Terzino, è alto m. 1,80 e pesa 72 kg.

Ha iniziato la carriera calcistica nel Milan esordendo in serie A il 26 marzo 1972 in Mantova-Milan 0-0.

In Nazionale A, Maldera ha esordito nella partita Italia-Inghilterra del 28 maggio 1976 valevole per il torneo del Bicentenario. Da allora ha giocato complessivamente 5 incontri, altri 8 li ha disputati con la Under 21. Ecco qui sotto il suo curriculum in campionato.

campionato	squadra	serie	pres.	reti
1971-'72	**Milan**	A	1	—
1972-'73	**Milan**	A	—	—
nov. '72	**Bologna**	A	3	—
1973-'74	**Milan**	A	18	1
1974-'75	**Milan**	A	13	—
1975-'76	**Milan**	A	27	1
1976-'77	**Milan**	A	29	2
1977-'78	**Milan**	A	17	6

Italia - Francia 2-2

Il pareggio tra azzurri e « galletti » ha creato a Bearzot tutta una serie di nuovi problemi: la partita di Napoli, infatti, ha detto chiaramente che il nostro C.T. ha ancora le idee poco chiare

BEARZOT VATTENE in ITALIA

L'ultima mascherata

di **Italo Cucci**
Foto di **Guido Zucchi, Franco Villani** e **Alfredo Capozzi**

NAPOLI è città d'antica pazienza, i napoletani gente di digerita filosofia. Sicché la Nazionale è uscita dal San Paolo beccandosi soltanto qualche insulto e Bearzot ha potuto addirittura esibire in parole e sorrisi la sua scriteriata soddisfazione. L'hanno presa come una carnevalata fuori tempo, forse si sono illusi di avere assistito a una mascherata viareggina: l'ultima mascherata. In Argen-

segue a pagina 31

Pro memoria
per l'Argentina

Bisogna conoscere il... latino

di **Helenio Herrera**

GRAZIE all'aiuto dell'arbitro spagnolo Martinez, abbiamo pareggiato con la Francia. Ma a malapena. Sul « Guerino », in anteprima, e poi alla televisione, avevo preannunciato che Italia-Francia era la sola partita che non dovevamo fare. Aggiungendo che la Francia non è più una nazione da prendere sottogamba, né quella che abbiamo sempre battuto con facilità. Avevo anche suggerito di fare attenzione ai gol di Bathenay e alle punizioni tirate da Platini, tipo Puskas o tipo Corso, messe dentro nel posto più giusto, come se usasse le mani invece dei piedi. E' accaduto tutto come avevo previsto. Adesso abbiamo dato morale ai francesi per il prossimo due giugno a Mar del Plata. Abbiamo seminato il dubbio nei nostri. E' un peccato, perché il morale e la fiducia in se stessi saranno la forza-base dei Campionati del Mondo.
Se paragoniamo il nostro calcio a quello delle altre nazioni, vediamo che non siamo inferiori agli altri se esaminiamo uno per uno i singoli giocatori. Rare volte abbiamo avuto una rosa di giocatori così buoni. Sono tutti dotati di una gran classe. La Nazionale azzurra è molto ben equilibrata e può fare un bellissimo Campionato del Mondo.

segue a pagina 35

PLATINI-TARDELLI... DUELLO AL SAN PAOLO

1-0 RIGORE SU TARDELLI GOL DI GRAZIANI

2-0 GOL DI GRAZIANI

2-2 GOL DI PLATINI

L'ultima mascherata

segue da pagina 29

tina — si è detto — sarà un'altra cosa. Provo a immaginarmela, e rabbrividisco.
Un mese fa ho ricevuto una lettera dal signor Leonello Croci, un italiano emigrato in Francia, a Bouligny. I lettori ricorderanno d'averla letta in « Posta e risposta ». Era piena di avvertimenti, di spassionati consigli. Diceva fra l'altro: « Il signor Bearzot avrà certo la sua idea per bloccarlo e tuttavia io gli consiglio di affidare Platini al bravissimo Tardelli... ». Alla luce dei fatti, mi sorge il sospetto che Bearzot non avesse alcuna idea sul modo di contrare la Francia e che si sia servito della « spiata » del nostro lettore per azzeccare l'unica mossa giusta della partita: la marcatura Tardelli-Platini. Per il resto, schifio. E ringrazi — Bearzot — le velleità di rivincita (sulla Nazionale e sul campionato) di Claudio Sala e Graziani, altrimenti avremmo bissato — oltreché la farsa di Wembley — la magra di New York, quando per paura e pochezza cedemmo agli inglesi una partita già vinta.

FORSE AVEVA ragione Herrera quando raccomandava di non giocare l'amichevole con la Francia, paventando reazioni spropositate all'evento. E tuttavia — do-

segue a pagina 32

Dopo i due gol di Graziani, Bearzot pensava di avere partita vinta. Sbagliando però... Sopra a sinistra **e** al centro **l'azione fallosa di Trèsor su Tardelli che Martinez ha punito con il rigore.** Sopra a destra **il tiro vincente di Graziani dagli undici metri: Rey vola inutilmente, il pallone si infila nell'angolino basso.** In basso **l'azione del 2-0: su cross di Sala** (foto piccola) **la difesa francese salta a vuoto e Graziani** (foto grande) **fa centro.** A sinistra **la gioia del goleador azzurro.** A destra **il primo gol dei francesi, autore Bathenay e,** sotto, **il pareggio di Platini su punizione. Zoff è a terra, battuto. E Platini è aumentato di prezzo...**

2-1 GOL DI BATHENAY

L'ultima mascherata

segue da pagina 31

po esserci sforzati di valutare giudiziosamente l'andamento della partita e il suo risultato — ci siamo convinti della necessità di ricavarne tutti gli insegnamenti possibili. Sulla squadra e sul tecnico. Sulla squadra, poco da dire: ritengo — forse per inguaribile ottimismo — che l'impianto base sia ancora validissimo; che certe deficienze fisiche non abbiano bisogno delle illuminazioni di Vecchiet ma di essere considerate alla luce del buonsenso: il campionato acceso chiama a prudenza, invita al risparmio, sicché al Causio che si rintana in tribuna aspettando San Siro s'uniscono Bettega e Antognoni, ognuno coi propri impegni di testa e di coda. Molto da dire, invece, sul tecnico, ancorché sia oltremodo difficile per me trovare nuovi argomenti per ribadirne la pochezza. In un Paese che conta cinquanta milioni di commissari tecnici (uno anche emigrato, a Bouligny) Bearzot mi pare l'unico privo della virtù nazionale, la fantasia, sicché ripete vecchie e maldigerite farse, e del comune senso del pudore. Calcisticamente parlando, è un pornografo. Per lo Zingarelli pornografia è « rappresentazione di cose oscene »: l'esibizione di Napoli s'inquadra perfettamente nella definizione. La mano del regista Bearzot è stata presente soprattutto nella farsesca seconda parte del match. Mi rifaccio a un'affermazione di Alessandro Blasetti, che di regia s'intende: « Quando un film riesce — ha detto — è merito di tutti; quando è un fallimento, è colpa del regista, perché lui ha scelto sceneggiatori, attori, comparse, e lui li ha diretti ».

In alto l'**Italia**. In piedi da sinistra: **Gentile, Zoff, Sala C., Bettega, Bellugi, Benetti.** Accosciati: **Antognoni, Graziani, Scirea, Maldera, Tardelli.** A fianco **la Francia.** In piedi da sinistra: **Bossis, Guillou, Rio, Bathenay, Janvion, Rey, Tresor.** Accosciati: **Dalger, Lacombe, Platini, Rouyer.** Sopra i due **C.T., Hidalgo e Bearzot**

IL REGISTA Bearzot ha offerto a milioni di spettatori un'altra prova della sua pochezza, riuscendo, tuttavia — come sempre — ad avere dalla sua l'approvazione o la muta complicità della critica, più che mai asservita ad un conformismo beota che ha rari precedenti nella storia del calcio azzurro. Per i criticonzi in servizio permanente effettivo la prova è stata comunque positiva, perché — dicono — ci ha permesso di conoscere bene i nostri futuri avversari di Mar del Plata. Allora, era mascherata o no questa Francia? Ritengo che l'unica mascheratura l'abbiano esibita Bearzot e i suoi corifei, fingendo ingegno che non hanno. Diomio, una volta assodato che la nostra squadra ha reso solo in parte perché «deviata» dalle paure di campionato, perché non immaginare che le stesse riserve mentali le avessero anche i francesi? O forse che in Francia giocano a birilli invece che un campionato vivacissimo e combattuto?

La mia fede azzurra — come vedete — comincia a vacillare, e tuttavia mi sforzo d'essere ottimista, come sempre, più di sempre, al limite dell'incoscienza. Mi incoraggiano le parole di Edmondo Fabbri: « Andremo lontano ». Se lo dice lui... □

TARDELLI MOSTRA IL QUADRO DI ENRICO VISANI

Orgia di interpretazioni giornalistiche sulla prova degli azzurri a Napoli

Italia - Francia è Brera - Arpino

di Elio Domeniconi

NAPOLI. E adesso, povero Bearzot? Nessuno lo invidia, tutti lo compiangono. Il direttore di «Olimpico», Mario Gismondi, è arrivato a scrivere: «**Azzurri, ma facitece 'o piacere, ora ci conviene andare a Baires?**». E la risposta è implicita. Anche Gianni Brera è pessimista sull'operazione-Argentina. Ha scritto su «Il Giorno»: «**Così dunque andremo a Mar del Plata e perderemo netto con la Francia che qui ha chiaramente bluffato...**»; a suo avviso per combinare qualcosa di buono ai Mondiali bisognerebbe allestire d'urgenza un'Italia nuova di zecca: «**In verità mi dichiaro profondamente lieto che questa squadra azzurra non sia stata battuta nonostante Enzo Bearzot, povera anima, si ostini a tenerla sotto la tenda ad ossigeno e, purtroppo, a vederla ancora viva. E' morta da tempo, invece, e di questo passo lo sarà ancora di più ai Mondiali. Solo allora forse, gli amici letterati di Bearzot ne comporranno l'epicedio, ma sarà troppo tardi: l'ennesima brutta figura ci farà arrossire e recriminare. Essi e il loro vecchio condottiero non vedono granché bene il calcio... Bearzot e i nesci che ne difendono le tesi pensano che involvere al modulo per noi più idoneo sarebbe un tornare indietro, non già un ragionevole adeguarsi alle nostre possibilità più normali**». Per Brera non c'è scampo: o il contropiede o l'eliminazione.
Il letterato che consiglia Bearzot è naturalmente, Giovanni Arpino. Alla vigilia della partita era andato a intervistare il collega Luigi Compagnone, il quale si era meravigliato che gli azzurri come quartier generale avessero scelto l'albergo Paradiso, sopra Posillipo. L'illustre scrittore partenopeo, aveva spiegato: «**E' un piccolo albergo. Mi stupisco. E' anche ricercato per incontri amorosi: almeno questa è la fama. Credevo che alloggiassero nello sfarzo**». Dopo la partita Arpino ha concluso, più giulivo che mai: «**E lasciamo che i francesi festeggino questo pareggio. La faccenda li consola assai, e a noi altri non dà proprio disturbo**». Come a dire che in Argentina, facendo sul serio per novanta minuti, li batteremo comodamente. Sempre sul giornale di Agnelli, un altro fedelissimo del CT, Bruno Bernardi, ha dato una notizia interessante: «**Enzo Bearzot è contrario alla pubblicità. Il CT azzurro rivela di aver rinunciato a un compenso di 5 milioni per reclamizzare una nota grappa friulana. E' astemio e si sarebbe vergognato di esibirsi in televisione con un bicchierino di liquore in mano**». Secondo altri avrebbe dovuto vergognarsi a presentare un'Italia così malconcia nel secondo tempo.
«Il secolo d'Italia» di Nino Tripodi ha commentato: «**Noi ci esaltiamo alle imprese di Graziani, di Bettega, di Claudio Sala, di Causio: ma chi sono costoro in campo internazionale? Ecco, il succo del discorso è tutto qui. E da qui viene ribaltato nella Nazionale. Oddio, nulla è perduto e tutto è possibile da qui a giugno. Ma di una cosa siamo certi: Argentina, Francia ed Ungheria possono batterci e nei rispettivi pronostici siamo soltanto noi, Italia, a guadagnarci. San Paolo e la Francia ci hanno detto anche questo**».

SIAMO SPACCIATI, dunque e anche il «Giornale Nuovo» di Indro Montanelli concorda con questa tesi: «**Per fortuna è squillato a Napoli il campanello d'allarme**», ha scritto Carlo Grandini, e ha concluso: «**Fosse già domani il 2 giugno rischieremmo di buscarle sode. Ripasseremo invece per quattro mesi la lezione del San Paolo, con la speranza che i nostri imparino almeno a fare la barriera davanti a Platini**». Il commento tecnico avrebbe dovuto essere svolto da Annibale Frossi, ma l'ex olimpionico di Berlino che giocava con gli occhiali, ha rifiutato l'incarico scrivendo: «**Una Nazionale come quella che ho osservato a Napoli, a mio personalissimo avviso può venir giudicata meglio da uno psicologo che da un tecnico**». Però offre la sua esperienza al CT, furlan come lui, per insegnargli almeno a neutralizzare Platini, visto che con i francesi sembra diventato così importante il problema della barriera: «**Chiedo all'amico Bearzot perché di fronte a uno specialista nei tiri da fermo come Platini non abbia disposto una barriera divisa in due: tre azzurri da una parte e tre dall'altra con uno spazio fra i sei che permettesse a Zoff di collocarsi al centro della porta e di vedere la palla partire. Alle volte può capitare che un risultato venga salvato anche da un piccolo accorgimento**».

LE PRODEZZE di Platini tirano in ballo Zoff. La «Gazzetta del Popolo» è un giornale sabaudo, ma Franco Colombo ha fucilato senza pietà il portiere della Juventus: «**Zoff, insufficiente. Il "paradino" stavolta si fa napoletanamente bidonare dal signor Platini sui calci piazzati un paio di volte: forse suggestionato dalla "magia" delle battute dell'oriundo di Novara. Ma pure sul primo gol Dino è stato sorpreso in pennichella**». Invece su «Paese Sera» Aldo Biscardi l'ha esaltato alla stregua di un salvatore della patria: «**Zoff non ha colpa sui due, pardon, tre gol francesi. Platini lo sorprende nei due calci piazzati magistralmente anche se l'arbitro annullerà gli effetti del primo. Anche sul colpo di testa di Bathenay non può che arrendersi. Sventa nel finale il gol che avrebbe potuto sancire la nostra sconfitta con un'ardua parata sul tiro improvviso di Lacombe**». Cioè senza Zoff avremmo perso.
Su «La Nazione» di Firenze, invece, Raffaello Paloscia ha scritto testualmente: «**Zoff, da qualche tempo in azzurro colleziona prove negative. Paolo Conti ha esordito bene a Liegi, ha dato conferma delle sue doti a Madrid. La sua candidatura va presa in seria considerazione, tenendo presente anche l'età di Zoff, che non ha più i riflessi di un tempo**». Il quotidiano toscano ha poi difeso, naturalmente, il gioiello della Fiorentina, Antognoni. Leggete: «**Ogni schema, poi, è saltato quando Bearzot con una decisione che ha provocato le proteste degli spettatori ha richiamato in panchina Antognoni per sostituirlo con Patrizio Sala**». Su «Il Messaggero» invece Gianni Melidoni ha bocciato Antognoni addirittura con 4 e con questo giudizio: «**Forse la sua più brutta partita in maglia azzurra. Distratto, impreciso, non è riuscito a inserirsi nel gioco**». Pigliamo «Avvenire», il giornale dei cattolici: Mario Forte ha visto uno Zoff «**sempre sicuro e attento**» e ha bocciato inesorabilmente Antognoni auspicandone la giubilazione: «**Vien da chiedersi a questo punto se sia stato esatto ed indovinato insistere sempre su di lui, non sperimentare mai altre soluzioni**». Sullo stesso giornale il parere del tecnico è stato espresso dall'ex allenatore Luigi Bonizzoni. L'amico Cina è catastrofico: «**Bearzot deve rivedere molte cose, a cominciare dalla difesa, per finire al centrocampo, preso in balia dell'avversario**». In altre parole Bonizzoni salva solo l'attacco.

ITALIA	2	FRANCIA	2
Zoff (62) *	1	Rey	
Gentile (14)	2	Janvion	
Maldera (5)	3	Bossis	
Benetti (39)	4	Rio	
Bellugi (21)	5	Tresor	
Scirea (7)	6	Bathenay	
Sala C. (15)	7	Dalger	
Tardelli (18)	8	Guillon	
Graziani (21)	9	Lacombe	
Antognoni (28)	10	Platini	
Bettega (15)	11	Rouyer	
All. Bearzot		All. Hidalgo	

Arbitro: **Martinez** (Spagna)

*A fianco di ciascun azzurro, le presenze in nazionale.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Graziani (rigore) al 13' e al 22'; 2. tempo 0-2: Bathenay al 6', Platini al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo: Gemmrich per Rouyer al 29'; 2. tempo: Michel per Guillou al 1', Pulici (18) per Bettega all'8', Sala P. (5) per Antognoni al 27', Lopez per Rio al 30'.

Una iniziativa del «Guerino» per incoraggiare il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

NELLA PAGINA a fianco, **MARCO TARDELLI** mostra soddisfatto il bel dipinto del maestro **Enrico Visani** che il Guerin Sportivo gli ha consegnato in occasione della partita della Nazionale italiana contro la Spagna. Tardelli, infatti, è stato il primo (e unico) azzurro a segnare un gol a Madrid, nell'incontro in cui, purtroppo per noi, hanno prevalso i padroni di casa per 2-1.
Annunciamo intanto che, anche in occasione dell'ultimo incontro internazionale degli azzurri, quello di Napoli, il Guerino ha messo in palio un quadro d'autore. S'è l'è aggiudicato **FRANCESCO GRAZIANI**, autore delle due reti azzurre di Italia-Francia, poi neutralizzate dal pareggio dei «galletti» di Hidalgo. A Graziani il «Guerino» consegnerà un dipinto di **Guya Bagni**, una pittrice veronese che può essere annoverata fra i pochissimi artisti «naif» autentici. E' inclusa nella rosa dei pittori che partecipano alla Biennale Internazionale Naif e ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti che premiano l'alto valore artistico delle sue opere che nascono da una squisita indole fantastica. Fra gli altri, ha vinto il primo premio alla Triennale Nazionale di Concordia, il «Ligabue» alla Biennale di Guastalla e il Concorso Nazionale naif «Città di Cesena».

NELLA diciottesima giornata del campionato di serie A, il premio per la realizzazione della prima rete, va a **STEFANO CHIODI**, giovane punta del Bologna che, con il gol messo a segno contro il Pescara al 16', porta a casa una bellissima opera grafica di **GIGI BRAGANTINI**. E' la seconda volta che la punta rossoblù si aggiudica il premio Calciopittura: la prima volta, infatti, l'aveva vinto contro l'Inter (2-1) quale realizzatore del miglior gol della giornata, la settimana scorsa. Per quanto riguarda la miglior rete della giornata, il premio va ad Augusto Scala, attaccante dell'Atalnta che, a Roma contro la Lazio, ha messo a segno una doppietta. Il premio l'ha vinto per il secondo gol, quello realizzato al 21' del secondo tempo. E' la prima volta che un giocatore bergamasco vince il premio Calciopittura: speriamo che questo porti bene alla sua squadra. A Scala un opera del pittore veneto **FRANCO SANTI.**

FRANCO SANTI. Pittore veneto, ha vissuto per molto tempo a Torino dove, dopo un inizio da autodidatta, ha frequentato corsi artistici sotto la guida di maestri famosi. Sue opere, esposte in numerose personali e collettive, si trovano presso collezioni pubbliche e private. La sua arte è di una chiarezza esemplare: i paesaggi che dipinge rivelano una poesia e un amore per la natura testimoniato in ogni pennellata e nella delicatezza dei toni di colore. Pittore «riposante», è stato definito: i colori caldi e luminosi sono infatti un invito a godersi (e a conoscere più a fondo) le mille bellezze della nostra terra.

GIGI BRAGANTINI. La critica parla di lui come uno dei «giovani leoni» della grafica contemporanea. In effetti le sue opere hanno rappresentato l'Italia in numerosi concorsi internazionali di grafica, riscuotendo ovunque un meritato successo. La tecnica che predilige è quella dell'acquaforte; spesso i temi cui ricorre sono sportivi, rivissuti in un'interpretazione fantastica e ben equilibrata, come nell'opera grafica dedicata al rugby che il nostro Calciopittura ha messo in palio: pregevolissima anche per il raffinato procedimento di tiratura eseguito da Anna Risoli, la più grande stampatrice italiana.

Italia - Francia

Segue dalla pagina precedente

LA MAGGIOR PARTE dei critici ha giudicato migliore in campo Tardelli, Brera invece gli ha affibbiato un sei meno meno. Secondo « Il Tempo » di Roma i più bravi degli azzurri sono stati Claudio Sala e Benetti: **« La folla prima lo fischia e poi lo invoca. Se la guadagna sul campo l'assoluzione giocando per un'ora buona a livello esemplare. Cerca con calma la sua rivincita personale e la ottiene. Tra l'altro è il solo che in centrocampo riesce lucidamente a ragionare ».** Insomma, senza Benetti sarebbe stato un disastro. « Il Mattino » di Napoli ha rivoluzionato il settore sportivo. Invano abbiamo cercato le firme abituali, Giuseppe Pacileo e Romolo Acampora. Il servizio più importante sulla partita è stato firmato da Maurizio Mendia, che però viene dalla pallanuoto così ha affidato il compito di fare le pagelle ad Antonio Juliano. Il capitano del Napoli ha così giudicato la prova di Benetti: **« Sono certo che abbia risentito di tutta la situazione che gli si è creata intorno. Il "clima" lo ha condizionato fin troppo ».**

Al vicedirettore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, è piaciuto molto Maldera, l'ha giudicato superiore a Gentile, gli ha dato 6,5: (« ... **Sullo slancio di questi anticipi ne ha approfittato per realizzare numerose incursioni offensive che hanno aperto ottimi spiragli di gioco** »). Sul « Corriere della Sera » Gianni de Felice gli ha dato addirittura 7, il miglior voto degli azzurri. Sul « Resto del Carlino » invece Giulio C. Turini l'ha bocciato con 5: (**« Scompare dalla scena quando c'è da difendersi »**). Per il quotidiano bolognese tra i migliori degli italiani merita di essere inserito il bolognese Bellugi: 7, con questi elogi: **« Il più sicuro della retroguardia, molto brillante nel primo tempo ha comunque sempre cancellato Lacombe ».** Brera, invece, a Bellugi ha dato l'insufficienza: 5 più.

« L'UNITA' » ha fatto fare le pagelle all'allenatore del Napoli Di Marzio. In passato aveva sempre contestato Zoff preferendogli persino Mattolini. Ma l'altra domenica a Torino hanno fatto pace e l'ha dimostrato anche nel giudizio: **« Resta un giocatore degno di vestire la maglia numero 1 della Nazionale ».** Bruno Panzera ha osservato soprattutto il CT e ha notato che nel primo tempo **« Bearzot in panchina sembrava un salvadanaio con quella sua aria soddisfatta ».** Nel secondo tempo poi è arrivata la delusione e il direttore di « Tuttosport », Gian Paolo Ormezzano, che si è definito « inviato speciale davanti al video », ha proposto di schierare nella ripresa Amanda Lear, ora che si è scoperto che è un uomo: **« Un artista uomo vero e con i documenti a posto, servirebbe a Bearzot per i secondi tempi dei suoi spettacoli ».** Il quotidiano sportivo torinese ha dato 6 anche a Bettega. Sul « Corriere dello Sport-Stadio » invece Ezio De Cesari l'ha stroncato con 5 però ne ha approfittato per criticare anche Bearzot: **« Bettega: non stava bene e sarebbe stato meglio non farlo giocare. Ma piuttosto che rimpiazzarlo con Pulici sarebbe stato meglio lasciarlo ancora in campo... ».** Sul « Corriere d'Informazione » Piero Dardanello ha elogiato soprattutto... Fraizzoli che già a novembre gli confidò di aver bloccato il fuoriclasse della Francia: **« Oh, sì un certo Platini. E' praticamente nostro. Sandro dice che è un vero fenomeno ».** (Peccato per Dardanello che la notizia di Platini si sia letta solo sul « Guerino », ai primi di dicembre. Ora — come capita sovente — si apprende che lo sapevano tutti). Secondo « La Repubblica » l'Italia ha giocato con un uomo in più, l'arbitro.

Per il presidente dei giornalisti sportivi italiani, Enrico Crespi, il bilancio è ugualmente lusinghiero. Ha scritto su « La notte »: **« Abbiamo stretto la mano a tanti colleghi francesi, incantati da questa primavera napoletana. Il sole, le vongole, il calcio fanno presto a creare amicizia. Sono belle giornate di sport, senza dubbio ».** Alla vigilia Brera, tanto per cambiare, se l'era presa con i partenopei: **« Ottenuto che Savoldi venisse finalmente lasciato in pace, ecco ora i tifosi napoletani chiedere che la Nazionale impegnata a Napoli non ignori del tutto i loro. Merde, cantano i goliardi francesi, on n'est jamais contents ».** Ma secondo il partenopeo De Felice in esilio a Milano **« Napoli ha dimostrato ancora una volta in questa circostanza il suo temperamento incline ai perdono, la sua tradizionale e quasi storica fedeltà a certi valori, fra i quali sembra giusto comprendere anche il "patriottismo calcistico".**

Fabio Masotto dell'Ansa aveva presentato la partita su « Vita Sera » e tanti altri giornali con un dilemma: **« Anteprima o sceneggiata? ».** Ma il « Secolo XIX » di Genova, che ora è diretto da un napoletano, Michele Tito, ha spiegato in prima pagina: **« In questa città, dove ogni giorno sono programmate due manifestazioni che mandano regolarmente nel caos la vita mattutina del centro cittadino la rabbia da sfogare è tanta ».**

IL QUOTIDIANO della DC « Il Popolo » vorrebbe utilizzare nello sport le manovre segrete della politica. Giancarlo Summonte ha creato una nuova alleanza Italia-Francia. Ha scritto: **« Del resto la storia è lì a ricordarci la loro abilità diplomatica a cominciare dall'entente cordiale sottoscritta agli albori del secolo con l'Inghilterra per risolvere in spirito di amicizia le crescenti rivalità coloniali: allora la Francia si ritirò sul bacino del Ciad lasciando libero quello del Nilo e ricevette in cambio mano libera per occupare il Marocco, senza pregiudicare agli inglesi lo sbocco sul Mar Rosso. Ma stavolta, come ripetere l'operazione senza sconfinare nell'illecito sportivo? Un patto latino sancito in tutta segretezza emarginerebbe certamente la giovane Ungheria di Baroti, ma non la scaltra Argentina di Menotti. E d'altronde sarebbe una follia tentare di realizzarlo in un ambiente così surriscaldato, non avendo né Bearzot l'abilità di Giolitti né Hidalgo la tempra di Clemenceau ».**

Meglio riunciare, quindi, al posto di Enzo Bearzot, ci vorrebbe semmai Giulio Andreotti. O meglio ancora Amintore Fanfani. □

FotoAnsa

Platini ha tirato: la barriera è stata aggirata e Zoff è chiaramente battuto dal diabolico pallone del fuoriclasse francese che, a Napoli, ha messo a segno ambedue le punizioni che ha calciato. Sulla prima, però, l'arbitro Martinez è stato di opinione contraria

Tunisia

segue da pagina 9

giocando in seconda battuta. E' forte nel gioco di testa e abbandona raramente la difesa.

Agrebi, del Club Sfaxien, è un centrocampista completo: filtra, difende e attacca con velocità sulla destra. Ha rifiutato un ingaggio di 50 milioni offertigli dall'Arabia Saudita.

Tarak ha vinto il Pallone d'Oro come miglior calciatore africano dell'anno scorso. Regista della Nazionale, possiede ampia visione di gioco e potente tiro da lontano. E' il punto forte della Tunisia.

Gommidh, centrocampista, gioca sulla fascia sinistra del campo: è più difensore degli altri due.

Labidi ha sostituito Agreb nel secondo tempo contro l'Egitto. Buon ragionatore, è dotato di forte tiro.

Temime gioca nell'Arabia Saudita dove gli hanno offerto un ingaggio di trenta milioni all'anno e uno stipendio mensile di due milioni. Ha potuto accettare senza riserve perché era dilettante. Gioca sulla fascia laterale destra, è veloce e dotato d'un bel cambio di ritmo e d'un dribbling ubriacante. E' un vero fuoriclasse che gioca anche per la squadra. Contro l'Egitto ha realizzato la seconda rete, quella del k.o., e ha permesso, con due assist di pregevole fattura, ad Aziza e a Labidi di andare in gol per la terza e quarta volta.

Akid è un centravanti molto mobile e veloce che dispone d'un ottimo colpo di testa. Segna molti gol come il nostro Bettega. E' infermiere all'ospedale di Sfax.

Liman, ala sinistra, veloce, di classe.

Azize ha segnato il terzo gol ai danni dell'Egitto benché fosse entrato in campo da poco. Chetali conta molto su di lui anche se non lo inserisce costantemente nell'undici titolare.

I migliori tunisini sono: Temin, Tarak, Attouga, Akid e Dhouib. Sono questi i magnifici quattro che hanno aiutato di più il d.t. Chetali (il Mahamed del nuovo corso) a modernizzare il gioco secondo canoni funzionali e pratici.

In Argentina la Tunisia è capitata con Germania, Polonia e Messico. Temo, quindi, che non abbia molto da sognare. La squadra africana, però, ha la fortuna di disputare la prima partita, quella del due giugno, con il Messico: ovvero con l'avversaria meno forte del gruppo. Poi, il sei giugno, avrà di fronte la Polonia. Chissà, potrebbe venirne fuori un risultato-choc. E' il miracolo che si aspetta tutta la popolazione tunisina.

Servizio a cura di **Helenio Herrera**

6. continua

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri 2 (Argentina, Brasile, Germania Ovest e Olanda), 3 (Perù e Spagna), 4 (Francia e Ungheria), 5 (Iran) e 6 (Scozia).

Il pianeta Argentina

segue da pagina 6

lo che dimostreremo in questo mondiale rimarrà nel ricordo di miliardi di persone per molti anni ».

7 RESPONSABILITA'. Ovviamente il « mundial » mette tutti gli argentini di fronte a precise responsabilità. Quindi, l'appello alla nazione suona così: **« Per quello che abbiamo considerato, il Mondiale ci offre di poter raggiungere mete immediate e vantaggiose per tutti. Però è un'arma a doppio taglio, ci pone nell'enorme responsabilità di fronte al mondo. Il beneficio è di tutti, però anche gli sforzi devono essere di tutti. Il Paese può vincere il mondiale giocando con la squadra completa, una squadra di venticinque milioni di giocatori ».**

Il finale chiama a raccolta tutti gli argentini: **« Allenatevi perché in questa squadra gioca l'Argentina, giocate voi. GIOCA DA ARGENTINO! ».**

IL PISTOLOTTO può far sorridere. Indubbiamente non siamo più abituati a questa retorica di regime che sconfina nello sciovinismo. Da anni sentiamo dire che non si deve confondere la squadra di calcio con la nazione. Ma sarebbe ingiusto liquidare questi sentimenti con una condanna o peggio ancora con l'ironia. Perché abbiamo potuto constatare di persona che si tratta di sentimenti genuini. In questo « mundial '78 » non è di scena l'Argentina di Menotti ma anche quella di Videla. Tutti gli argentini si sentono spiritualmente (e non solo simbolicamente) vicini all'Ente Autarchico Mundial che ha accettato di organizzare questa colossale manifestazione nonostante lo sconquasso seguito all'ennesimo cambio di governo e le preoccupazioni dovute all'inflazione galoppante. Gli argentini hanno voluto il « mundial » a costo di grandi sacrifici personali, per dimostrare a tutto il mondo che il loro paese ha una grande voglia di rinascere. Che l'Argentina ha un avvenire.

Elio Domeniconi

Herrera

segue da pagina 29

Se paragonati singolarmente, tutti i giocatori (iniziando da Zoff, e finendo con Bettega, passando in rassegna tutti gli altri, Causio, Antognoni, C. Sala, Graziani, Tardelli, Facchetti, Zaccarelli, ecc.) con i giocatori delle nazionali straniere, noterete che si equivalgono.

L'EQUILIBRIO, dote tanto importante in una squadra, c'è. La classe la notiamo soprattutto in Causio, Bettega, Graziani, C. Sala, Antognoni, Bellugi. La grinta, che non vuol dire mancanza di classe, spicca in Tardelli, Gentile, Zaccarelli, Cuccureddu, Maldera e Mozzini. La forza fisica in Facchetti, Graziani, Benetti, Cuccureddu. L'esperienza in Facchetti, Zoff e Benetti.
Avete visto come nella partita con la Francia è mancata l'esperienza e il gioco di testa di Facchetti. Ricordate come è nato il primo gol francese, quello di Bathenay. Questi elementi di sicuro valore costituiscono una Nazionale degna di rappresentare l'Italia con successo. L'attuale Nazionale — come ho già detto — è superiore a quella che andò in finale nel Messico.
Altro elemento favorevole dell'Italia è il fatto che giocheremo in Argentina. Il latino ha bisogno di calore umano per esprimersi meglio. In Argentina ci sarà questo calore. Milioni di italiani o figli di italiani che popolano questa Repubblica del Sud America faranno il tifo per gli azzurri. Forse dovremo addirittura proteggerci dal troppo entusiasmo che può impedire la giusta concentrazione. Questi sono i punti a nostro favore. E' molto importante ora che esaminiamo gli elementi a sfavore.
In primo luogo il nostro campionato è logorante e senza soste. Certe nazioni si presenteranno all'apice della forma, dopo la riposante sosta invernale (Ungheria, Austria, Svezia, Polonia che fanno una pausa da ottobre a marzo). Dunque a giugno saranno al punto giusto della forma, senza un filo di stanchezza. La stessa cosa vale per il Brasile e per l'Argentina, perché essendo situate nell'emisfero australe, riposano durante la loro estate che va da dicembre a gennaio. Ricominciano gli allenamenti in febbraio e le competizioni in marzo. Anche loro, a giugno saranno in bella forma, quella che in Italia abbiamo normalmente raggiunto in ottobre o in novembre. E' in quei mesi che saremmo capaci di sforzi sovrumani, così come li vorrebbe il Campionato del Mondo. Per far arrivare i nostri in Argentina a un buon « standing », proporrei per gli azzurri un riposo distensivo alla fine del campionato. Una settimana in famiglia per ricercare fisicamente e moralmente gli atleti. In otto o dieci giorni, un atleta non perde la forma, soprattutto un giocatore che ha appena finito un robusto campionato. Basteranno due o tre allenamenti per ritrovare forma fisica e gioia di giocare.

E' IL MODO approssimativo con cui è preparata la Nazionale azzurra che non mi piace. Guardiamo che cosa hanno fatto le altre nazioni. La stragrande maggioranza ha optato per una tournée in America del Sud l'estate scorsa, e ciò per abituare i giocatori al clima, all'ambiente, ai campi, al fuso orario, al pubblico e anche, soprattutto, per fargli toccare con mano gli avversari sudamericani, quelli che gli sono capitati in sorte. L'Italia, niente. Sono partite invece la Germania, l'Ungheria, la Polonia, la Francia e la Scozia.
La Spagna ha avuto l'idea prima di tutti. Adesso le altre nazioni sono avvantaggiate su di noi. Un altro confronto che va a nostro sfavore, è l'organizzazione del precampionato mondiale. Prendiamo la Francia. Dopo Italia-Francia a Napoli, ha già un programma di cinque incontri di preparazione per ripulire la squadra dai difetti che esistono in ogni nazione. Stessa cosa faranno la Spagna, l'Ungheria, l'Olanda, la Svezia, ecc. Tutte queste nazionali prima avevano già fatto un mucchio di partite di preparazione. La preparazione dell'Italia, invece, sembra muoversi all'insegna della prudenza o meglio della paura. Il timore delle critiche ci manda in Belgio o in Spagna con una nazionale B, per avere una scusa pronta in caso di sconfitta. Anche con la Francia (ed è stata questa la sola partita di preparazione della nazionale A, dato che si pensava sarebbe stato facile batterla in casa) si sono precostituiti degli alibi. Quando ci si è accorti che erano più forti del previsto, si sono mandati in campo due o tre rincalzi. Con la paura delle critiche non si va lontano. Si deve avere il coraggio delle proprie opinioni ed agire di conseguenza.
La scusa di non far mai vedere la vera squadra A era quella di provare i giovani. Un giovane o un nuovo giocatore non si provano in una nazionale formato B. Tutte le nazioni inseriscono uno o due nuovi elementi nella vera nazionale. Solo così si può fare un test valido per vedere se valgono veramente gli elementi e per usarli nel momento più giusto.

HA GIOCATO molto bene Paolo Rossi a Madrid con la B. Ma come possiamo sapere se renderà ugualmente quando sarà messo accanto a Bettega o a Graziani? Nelle partite di campionato del mondo sarà impossibile fare ancora prove. Così temo che si lascerà tutto affidato al caso, seguendo il vecchio proverbio « o la va o la spacca ».
Pensare che la Nazionale italiana, per allenarsi, ha in mente di fare una partita con il Boca Junior in Argentina, mi pare un vero suicidio. Là, si rischia sul serio di perdere. Sarebbe dare una batosta al morale di tutta la spedizione italiana a pochi minuti dall'inizio dei campionati del mondo.
Dobbiamo arrivare in Argentina pronti sotto tutti gli aspetti. Fisicamente, tecnicamente, tatticamente, strategicamente e moralmente. In Argentina non ci sarà tempo per rettificare. Quando comincia il campionato del mondo le partite si susseguono ogni tre giorni. Non si può far altro che allenare i rincalzi e far riposare i titolari. Infatti il cervello del D.T. è occupato completamente dalle partite da fare subito dopo. Non ha tempo, né possibilità, di pensare ad altro. Anche le conferenze stampa rubano un sacco di tempo e preoccupano. Se a causa di una cattiva preparazione si dovesse perdere la prima partita, la seconda diventerà di vita o di morte. Il nervosismo invaderà tutto e tutti. Si rischierà allora parecchio.
Non è assolutamente indispensabile incontrarsi con un'altra nazionale per far progredire agli azzurri. Adesso bisognerebbe solo radunarli ogni mese a Coverciano per due giorni, per esempio il martedì e il mercoledì. Si potrebbero così inserire spiritualmente nel clima del campionato del mondo. Ci sarebbero scambi di opinione. I giocatori darebbero il loro parere responsabilizzandosi. Bearzot spiegherebbe che cosa è l'Argentina. Poi dovrebbe illustrare le nazioni che possono toccarci in sorte. Bisognerebbe parlare di tutti quei problemi prima, per risolverli in tempo.

A COVERCIANO si può benissimo fare come fanno tutti i club, cioè studiare schemi sia offensivi che difensivi sul campo, senza gli avversari. Bisogna studiare le punizioni a favore e a sfavore, per scongiurare le punizioni letali tipo quella di Platini o delle altre nazioni. Bisogna studiare i calci d'angolo e le rimesse laterali. Inoltre bisognerà organizzare chi tirerà i rigori. Sono necessari almeno tre uomini pronti a tirare e devono anche avere un ordine prestabilito di preferenza. Ogni mese si progredirebbe così sotto tutti gli aspetti. Si responsabilizzerebbero anche tutti i giocatori. Bearzot deve assolutamente sapere come lo sanno già Schoen, Hidalgo e Baroti, ecc., quale sarà la squadra tipo e allenarla. Tutti i club del mondo hanno una loro formazione base molto quadrata con una o due pedine al massimo da sostituire. La nazionale azzurra deve seguire lo stesso esempio perché è anche lei un club e nel caso è il club Italia. Non serve a niente andare a vedere una partita della Nazionale come un qualsiasi tifoso. Per intuire le possibilità dell'Italia in Argentina, bisognerebbe aprire la testa a Bearzot per sapere come pensa di preparare e di amalgamare la Nazionale da oggi a giugno.
Speriamo che questi miei consigli lo aiutino ad agire. Non deve lamentarsi se non ha nazioni da incontrare. Una partita o due prima della partenza basteranno. Si fa progredire molto di più la Nazionale riunendola una volta al mese. Così i giocatori entreranno moralmente e fisicamente nel vivo dei campionati del mondo. Cominceranno a viverli prima di arrivare in Argentina.
Gli azzurri dovranno conoscere gli avversari uno per uno, così come per esempio i giocatori della Juventus saranno preparati e conosceranno ancor prima di entrare in campo i giocatori dell'Ajax e ciò dalle spiegazioni del loro allenatore. Così come i giocatori dell'Inter, prima di giocare con il Real Madrid o con il Benfica o anche con l'Indipendiente di Buenos Aires, erano messi al corrente di vita, morte e miracoli di ogni loro nemico e della compagine che dovevano affrontare. La preparazione per affrontare l'avversario è determinante. Gli interisti dell'epoca d'oro, sapevano anche il colore dei capelli, oltre che il peso, la morfologia e gli aspetti psicologici, per non parlare di ogni minimo dettaglio tecnico, dei loro avversari. Quando entra in campo il giocatore si sente più sicuro se conosce tutto dell'altro, come se avesse giocato più volte assieme. L'avversario invece non conosce quasi niente di lui.

MI PERMETTO di dare ancora un consiglio. Una nazionale latina non dovrà arrivare troppo presto a Buenos Aires. I giocatori si annoiano, diventano nervosi, pensano alla loro famiglia, alla mamma, alla moglie, alla fidanzata, ecc. Hanno una voglia incosciente di rientrarsene e di andare in vacanza. Se la partita va bene, tutto bene, ma se la partita si mette su un binario sbagliato, incoscientemente i giocatori mollano e sanno che, dopotutto, rientreranno in patria prima. A qualcuno non piacerà che parli così, ma così è. Basterà arrivare cinque o sei giorni prima. Sono sufficienti per ambientarsi. L'esperienza dell'Inter che ha vinto due coppe intercontinentali a Buenos Aires può ancora servire. Si giocava la partita di campionato il sabato, anticipandola di un giorno. Si viaggiava la domenica e si giocava in piena forma il mercoledì, senza risentire per niente del volo o degli altri cambiamenti. La temperatura più fresca dell'Argentina a giugno, sarà uno stimolo molto buono. Lì sarà inverno, ma non fa freddo, anzi, c'è un clima ideale per far rendere al massimo il calcio. Tipo l'inverno in Sicilia.
Riassumendo: disponiamo di una bellissima rosa di giocatori.
E' inimmaginabile quanto possa rendere la fantasia, la classe, l'intelligenza e l'ispirazione di un latino se è messo nelle condizioni ottimali per rendere. Auguri Italia! □

Affluenze record in Bundesliga: a nove partite dalla fine, sono oltre sei milioni gli spettatori che hanno affollato gli stadi alla media di quasi 28.000 per incontro. Dal 1963 a oggi, nel complesso, sono stati incassati oltre 400 miliardi

Campionato rebus, incassi primato

di Vittorio Lucchetti

COLONIA - Nove giornate di gioco separano la Bundesliga dalla conclusione del campionato ma già ora è certo che l'attuale stagione ha battuto tutti i precedenti record per numero di spettatori e, di conseguenza, per il volume degli incassi. Da una statistica di recentissima pubblicazione si rileva che il 15. campionato tedesco ha richiamato finora in 25 giornate oltre 6 milioni di spettatori il che significa che, proseguendo alla stessa andatura, a conclusione del campionato la cifra complessiva dei tifosi si aggirerà sugli 8 milioni e 300 mila e supererà di quasi un milione quella registrata nello scorso campionato. Finora, la media per partita è di 27.389 paganti, ma dal momento che a nove giornate dall'assegnazione dello scudetto la lotta per la vittoria finale è praticamente aperta a ben cinque squadre, non è azzardato affermare che la media attuale aumenterà in misura proporzionale all'impegno col quale le 5 prime in classifica sapranno difendere le loro posizioni. Ancora due cifre: il prezzo di un biglietto nel campionato in corso è di 10 marchi e quarantasette centesimi — poco meno di 5 mila lire — e l'incasso totale accumulato nei quindici campionati della Bundesliga — quindi dal 1963 ad oggi — è di un miliardo di marchi tondo tondo che, in lire italiane, equivalgono alla astronomica cifra di 400 miliardi. In Germania insomma — come del resto in Italia — il calcio è lo sport numero uno: per numero di spettatori batte l'Italia (in Germania però giocano 18 squadre), e almeno nella massima divisione del campionato, la situazione economica è più che florida.

Nessuno in Germania si sognerebbe di pagare le fantastiche cifre di ingaggio del calciomercato italiano e questo anche se i quattrini non mancano e anche se l'offerta di giocatori da parte straniera lascia l'imbarazzo della scelta. E' un dato di fatto, comunque, che chi regge le leve di comando del calciomercato tedesco è piuttosto restio all'acquisto di veri e propri fuoriclasse sia perché difficilmente integrabili in una squadra sia perché la vera resa, al di là di ogni montatura pubblicitaria, la maggior parte dei casi viene a mancare.

KEVIN KEEGAN, l'ex capitano del Liverpool, è l'esempio classico di questa situazione. Acquistato dall'Amburgo per 2 milioni di marchi — ottocento milioni di lire — si sta addirittura rivelando come la carta perdente della squadra anseatica. Osannato come uno dei più temibili candidati allo scudetto, l'Amburgo è retrocesso via via all'undicesimo posto in classifica e sabato scorso è stato polverizzato dal capolista — il Colonia di Dieter Muller — con un clamoroso 6-1. Non giocava Keegan squalificato fino al 25 febbraio, ma anche se si guarda indietro non c'è motivo di rallegrarsi. Il club della Supercoppa è in crisi proprio perché Keegan ne condiziona il gioco e perché tutti si attendono da lui quei miracoli che ne dovrebbero giustificare l'alta cifra sborsata per il suo acquisto. Il 22 febbraio, comunque, Keegan scenderà in campo all'Olimpico di Monaco con i colori della nazionale inglese e avrà così la possibilità di riscattarsi nei confronti del Paese che lo ospita.

Ma lasciamo l'incontro Germania-Inghilterra (e i guai dell'Amburgo) per alcune brevi valutazioni sulle compagini in testa alla classifica. Al primo posto c'è il Colonia con due punti di vantaggio sul diretto inseguitore il Borussia di Moenchengladbach. Hennes Weisweiler, l'allenatore della squadra renana, non nasconde ora le ambizioni di vincere lo scudetto: il 6-1 di sabato su un Amburgo che Guenther Netzer, promosso a direttore tecnico, tenta disperatamente di rimettere in lizza è un risultato più che lusinghiero e le colonne della squadra rispondono ai nomi di Heinz Flohe, Dieter Mueller e Richard Van Gool. Sempre più pressante l'avanzata in seconda posizione del Borussia del Moenchengladbach: i campioni di Germania attraversano un periodo di splendida forma e con l'attaccante Simonsen al quarto posto nella classifica dei cannonieri e con il titolo di calciatore dell'anno, sono fermamente decisi a non farsi travolgere dal Colonia. In terza posizione, un Fortuna Duesseldorf che nessuno all'inizio del campionato osava presentare come una squadra sia pure lontanamente candidata allo scudetto. Oltre al terzo posto in classifica il Fortuna è attualmente al centro dell'interesse sportivo per un suo giocatore, il libero Gerd Zewe, del quale si afferma sempre con maggiore insistenza che Helmut Schoen l'abbia già designato per i Mondiali al posto di Manfred Kaltz dell'Amburgo. Kaltz, evidentemente risente del tracollo della squadra anseatica. Al quarto e quinto posto altre due squadre sorpresa: Hertha Berlino e VFB Stoccarda, quest'ultima addirittura sensazionale nella sua avanzata se si pensa che solamente quest'anno ha fatto il suo ingresso nella massima divisione. Mancano all'appello i nomi famosi dello Schalke 04 di Klaus Fischer, del Francoforte di Grabowski e Holzenbein (in ottava posizione), del Braunschweig di Paul Breitner (in decima posizione) e naturalmente del Bayern di Gerd Mueller (in tredicesima posizione). Un campionato, in ultima analisi, dove tranne il Colonia e il Borussia Moenchengladbach non figurano fra le favorite quelle squadre che sicuramente avrebbero dovuto partecipare alla corsa al trofeo. Forse il record dei sei milioni di spettatori si spiega proprio per questo, perché l'attuale campionato è veramente quello delle sorprese. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA

FRANCIA

Nizza K.O.

La 27. giornata del campionato francese è stata caratterizzata dal ritorno in vetta alla classifica del Monaco che ha battuto in casa per 2-0 il Nizza. Quest'ultimo si è lasciato appaiare in seconda posizione dai campioni in carica del Nantes che hanno ottenuto un lusinghiero pareggio a Bastia (0-0). Questi risultati, tuttavia, non hanno dato un assetto più chiaro al campionato che a 11 giornate dalla sua conclusione, continua a rimescolare le proprie carte. Della battuta d'arresto del leader Nizza, infatti, non sono riuscite ad approfittarne le altre immediate inseguitrici: il Marsiglia ha pareggiato a Reims (0-0) e conserva il quarto posto mentre lo Strasburgo è stato sonoramente battuto a Bordeaux per 3-0 ed ora è staccato di ben quattro lunghezze dal Monaco.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Monaco-Nizza 2-0; Bastia-Nantes 0-0; Bordeaux-Strasburgo 3-0; Laval-Troyes 2-1; Sochaux-Nimes 1-1; Valenciennes-Lens 2-0; Lione-Paris Saint Germain 3-2; Reims-Marsiglia 0-0; Naney-Meta e St. Etienne-Rouen rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	36	27	14	8	5	48	32
Nizza	35	27	16	3	8	54	48
Nantes	35	27	13	9	5	42	22
Marsiglia	34	27	14	6	7	47	31
Strasburgo	32	27	12	8	7	52	34
Laval	31	27	12	7	8	38	36
Sochause	29	27	11	7	9	45	37
Bastia	29	27	13	3	11	38	35
Nancy	28	26	11	6	9	46	36
St. Etienne	28	25	12	4	9	33	33
Lione	26	27	11	4	12	47	40
Bordeause	24	26	10	4	12	34	42
Paris S. G.	23	26	8	7	11	50	46
Valenciennes	23	27	9	5	13	39	46
Lens	22	27	8	6	13	43	54
Metz	22	26	9	4	13	28	44
Troyes	20	27	7	6	14	29	48
Reims	19	26	6	7	13	25	42
Nimes	19	26	6	7	13	28	42
Rouen	15	25	6	3	16	32	55

CLASSIFICA MARCATORI: 25 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 21: Lacombe **(Lione)**; Biekovic **(Nizza)**; 15: Platini **(Nancy)**; 14: Rep **(Bastia)**; Dalger **(Monaco)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; Onnis **(Monaco)**; Pintenat **(Sochaux)**.

BELGIO

La sagra del 2-0

Ben sei delle nove partite in programma nella 24. giornata del massimo campionato belga sono terminate 2-0: è una notazione statistica che assume a primato assoluto. Continua frattanto la marcia del Bruges che sembra lanciato verso il suo terzo scudetto consecutivo: con due gol di Courant, i campioni hanno inflitto al Charleroi la sesta sconfitta consecutiva. Per quanto riguarda la retrocessione, Boom e Cercle Bruges sembrano ormai condannate mentre Beerschot e Anderlecht giocano per la Coppa UEFA.

RISULTATI 24. GIORNATA: **La Louvière-Anderlecht 0-2; Lokeren-Liegi 2-2; Courtrai-Boom 2-0; Anversa-Winterslag 2-0; Lierse-Beerschot 2-0; Standard Liegi-Waregem 0-0; Racing White-Beveren 0-2; Bruges-Charleroi 2-0; Beringen-Cercle Bruges 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	38	24	17	4	3	57	33
Standard Liegi	34	24	14	6	4	44	24
Lierse	32	24	14	4	6	43	27
Anderlecht	31	24	13	5	6	42	22
Beveren	29	24	12	5	7	34	21
Beerschot	28	24	9	10	5	43	30
Winterslag	26	24	10	8	6	35	30
Anversa	25	24	9	7	8	33	27
Racing White	24	24	9	6	9	42	38
Lokeren	23	24	8	7	9	36	28
Waregem	22	24	8	6	10	32	36
Charleroi	20	24	8	4	12	30	42
Beringen	20	24	7	6	11	21	32
Courtrai	20	24	6	8	10	30	37
La Louvière	17	24	6	5	13	22	47
Liegi	17	24	5	7	12	37	42
Boom	13	24	4	5	15	27	60
Cercle Bruges	11	24	2	7	15	14	46

CLASSIFICA MARCATORI: 14 gol: Riedel e Nickel **(Standard)**; 12: Lozano **(Beerschot)**, Lubanski **(Locheren)**, Weber **(Courtrai)**; 11: Rensenbrink **(Anderlecht)**, Klinge **(Liegi)**, Courant e Van der Eycken **(Bruges)**; 10: Cordier **(Racing White)**, Dardin **(La Louvière)**.

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Lussemburgo, Ungheria, Germania Est, Svizzera.

SPAGNA

Doppio programma

Campionato e Coppa in una settimana: e la coppia Real-Barcellona, in campionato hanno pagato lo scotto alla vittoria ottenuta in Coppa perdendo rispettivamente sui campi dell'Atletico di Bilbao e dell'Atletico di Madrid. Nessun problema ad ogni modo, per i madridisti che continuano a viaggiare con quattro punti di vantaggio sui catalani.

RISULTATI DELLA COPPA - Ottavi di finale (tra parentesi i risultati dell'andata): **Real Madrid-Real Sociedad 2-1 (0-2); Gijon-Siviglia 3-1 (1-0; Barcellona-Getafe 8-0 (3-3); Las Palmas-Cadice 3-0 (0-1); Tenerife-Valencia 0-0 (0-3); Saragozza-Alaves 2-1 (0-2); Betis-Burgos 5-2 (2-3); Atletico Bilbao-Atletico Madrid 3-4 (2-1). Calci di rigore di spareggio: Atl. Madrid 5; Atl. Bilbao 4.** Si qualificano ai quarti: **Atletico Madrid, Real Sociedad, Gijon, Barcellona, Las Palmas, Valencia, Alaves, Betis.**

RISULTATI 21. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Real Madrid 2-0; Espanol-Burgos 4-1; Siviglia-Gijon 1-2; Salamanca-Elche 1-0; Hercules-Valencia 1-0; Santander-Real Sociedad 2-2; Cadice-Betis 0-5; Las Palmas-Rayo Vallecano 1-1; Atletico Madrid-Barcellona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	31	21	14	3	4	45	21
Barcellona	27	21	11	5	5	31	15
Rayo Vallecano	25	21	10	5	6	40	27
Gijon	25	21	9	7	5	32	25
Atletico Bilbao	24	21	9	6	6	36	24
Salamanca	24	21	10	4	7	26	23
Valencia	23	21	9	5	7	30	20
Las Palmas	21	21	7	7	7	30	30
Real Sociedad	20	21	8	4	9	36	25
Atletico Madrid	20	21	9	2	10	34	36
Siviglia	20	21	7	6	8	22	28
Betis	19	21	6	7	8	34	32
Elche	19	21	8	3	10	27	38
Espanol	19	21	9	1	11	32	44
Burgos	18	21	6	6	9	19	26
Santander	16	21	5	6	10	19	31
Hercules	14	21	4	6	11	18	32
Cadice	13	21	4	5	12	18	50

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 16: Kempes **(Valencia)**; 14: Morete **(Las Palmas)**; 13: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 12: Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Carlos **(Atletico Bilbao)**; 11: Maranon **(Espanol)**, Alvarito **(Rayo Vallecano)**; 10: Dani **(Atletico Bilbao)**; 9: Quini **(Gijon)**, Maciel **(Las Palmas)**, Sitja **(Elche)**; 8: Asensi **(Barcellona)**, Cabezas **(Betis Siviglia)**, Gonzalez **(Rayo Vallecano)**.

GERMANIA OVEST

Attacchi a raffica

Gran messe di gol nella 25. giornata della Bundesliga: 30 gol nel complesso di cui ben 22 in tre sole partite (Kaiserlautern-Duisburg, Bayern-Saarbrucken, Colonia-Amburgo). L'uomo del giorno è Hennes Weisweiller, allenatore del Colonia, che ha travolto l'Amburgo infliggendogli una delle più cocenti sconfitte della sua storia. Dei sei gol realizzati dal Colonia (a secco Dieter Muller) due portano la firma di Van Gool. Altro «doppiettista» è stato l'intramontabile Gerd Muller che, nella classifica dei marcatori, è tornato al primo posto con due lunghezze di vantaggio nei confronti dell'omonimo Dieter.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Kaiserlautern-Msuduisburg 6-1; St. Pauli-Borussia Moenchengladbach 0-1; Colonia-Amburgo 6-1; Werder Brema-Schalke 04 2-0; Bayern-Saarbruecken 7-1; VFL Bochum-Eintracht Brunswick 1-1; Eintracht Francoforte-1860 Monaco 1-0; Stoccarda-Hertha 1-0; Fortuna Duesseldorf-Borussia Dortmund 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	34	25	16	2	7	65	32
Borussia M.	32	25	13	6	6	53	36
Fortuna D.	30	25	12	6	7	36	24
Herta Berlino	30	25	12	6	7	43	36
Stoccarda	29	25	13	3	9	43	30
Kaiserslautern	27	25	12	3	10	45	46
Schalke 04	27	25	11	5	9	37	39
Eintracht F.	26	25	11	4	10	41	38
MSV Duisburg	25	25	10	5	10	46	46
Eintracht B.	25	25	11	3	11	32	37
Amburgo	25	25	10	5	10	40	47
Borussia D.	24	25	10	4	11	43	45
Bayern	23	25	8	7	10	49	47
VFL Bochum	22	25	7	8	10	28	29
Saarbruecken	21	25	6	9	10	31	50
Werder Brema	20	25	8	4	13	31	42
1860 Monaco	16	25	5	6	14	29	44
St. Pauli	14	25	5	4	16	33	57

CLASSIFICA MARCATORI: 20 gol: Gerd Muller **(Bayern)**; 18: Dieter Muller **(Colonia)**; 15: Fischer **(Schalke 04)**; 14: Burgsmuller **(Borussia D.)** Gerber **(St. Pauli)**, Simonsen **(Borussia M.)**; 13: Granitzka **(Herta Berlino)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; Wenzel **(Eintracht F.)**, Van Gool **(Colonia)**; 10: Heynkes **(Borussia M.)**.

AUSTRIA

Stop all'Austria

L'Austria è stata fermata a Graz sull'1-1 e di questo risultato ha approfittato l'Innsbruck per guadagnare un punto sul leader che, da parte loro, con ancora dodici lunghezze di vantaggio, sono nell'invidiabile situazione di guardare... dall'alto tutti gli altri concorrenti.

RISULTATI 24. GIORNATA: **SSW Innsbruck-Grazer AK 1-0; Rapid-Vienna 4-1; Sturm Graz-Austria 1-1; Voeest Linz-Linzer ASK, Wiener Sport Klub-Admira rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	38	24	16	6	2	47	23
SSW Innsbruck	26	23	11	4	8	29	19
Sturm Graz	26	24	9	8	7	36	35
Rapid	24	24	8	8	8	43	30
Grazer AK	22	24	6	10	8	30	33
Voeest Linz	21	23	6	9	8	29	34
Vienna	21	24	8	5	11	23	38
Admira Wac	19	23	6	7	10	33	38
Wiener Sport K.	19	22	6	7	9	28	36
Linzer ASK	18	23	5	8	10	27	39

CIPRO

Apoel K.O.

L'Omonia ha aumentato a quattro punti il vantaggio che conta sull'Apoel: la squadra eliminata dal Torino al primo turno di Coppa UEFA, infatti, è stata battuta dall'Olympiakos, vincitore della Coppa di Cipro, in uno dei tanti derby di Nicosia.

RISULTATI 18 . GIORNATA: **Ael-Omonia 0-3; Apoel-Olympiakos 0-1; Paralimni-Evagoras 2-0; Epa-Halkanor 5-1; Digheris-Anorthosis 1-1; Apollon-Alki 4-0; Apop-Salamis 1-0; Pesoporikos-Aris 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	33	18	15	3	0	39	6
Apoel	29	18	13	3	2	37	10
Paralimni	25	18	9	7	2	30	17
Anorthosis	22	17	7	8	2	29	13
Pesoporikos	20	18	8	4	6	23	21
Epa	20	17	6	8	3	34	23
Alki	18	18	6	6	6	21	35
Olympiakos	18	18	5	8	5	14	13
Apollon	18	18	5	8	5	24	20
Aris	15	18	5	5	8	33	28
Salamis	13	18	3	7	8	26	30
Apop	13	18	3	7	8	13	32
AEL	12	17	4	4	9	25	30
Evagoras	11	18	3	5	10	16	38
Digheris	9	18	1	7	10	11	37
Halkanor	6	17	2	2	13	8	49

OLANDA

Miniprogramma

Per il maltempo, in Olanda sono state giocate solo tre partite e questo in ossequio alle richieste avanzate dalla Federcalcio di non sospendere il campionato per non disturbare la preparazione della nazionale. Di questi tre incontri, il più importante era Feijenoord-Ajax, finito 1-1 di fronte a solo 34 mila spettatori. Di qui la richiesta della società di Rotterdam alla Federazione di un risarcimento danni di 150 mila fiorini a parziale copertura del mancato incasso.

RISULTATI 23. GIORNATA: **VVV Venlo-Nec Nijmegen 1-1; Feijenoord-Ajax 1-1; Vitesse-AZ 67 1-2.**

Amsterdam-Den Haag, Volendam-Sparta, Telstar-PSV Eindhoven, Go Ahead Eagles-Twente, Roda JC-Haarlem, NAC Breda-Utrecht rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	38	22	16	6	0	51	9
Twente	32	22	13	6	3	45	18
AZ 67	32	23	13	6	4	52	20
Apase	31	23	12	7	4	47	27
Sparta	27	22	10	7	5	35	23
Feijenoord	24	23	8	8	7	37	30
NEC Nijmegen	24	23	10	4	9	31	34
Roda	23	22	8	7	7	25	24
Volendam	23	22	11	1	10	33	34
Den Haag	23	22	11	1	10	41	42
Vitesse	21	23	6	9	8	32	42
NAC Breda	19	22	6	7	9	21	33
Haarlem	18	22	5	8	9	23	34
Utrecht	17	22	5	7	10	25	34
VVV Venlo	17	23	6	5	12	29	48
Amsterdam	15	22	5	5	12	26	47
Go Ahead Eagles	13	22	5	3	14	32	45
Telstar	6	22	1	4	17	13	52

CLASSIFICA MARCATORI: 17 gol: Kist **(AZ 67)**; 16: Geels **(Ajax)**; 15: Van Leeuwen **(Den Haag)**; 13: Lusbe **(PSV Eindhoven)**, **Clarke (Sparta)**; 12: Gritter **(Twente)**; 11: Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**, Deyckers **(PSV Eindhoven)**; 10: Hilkes **(VVV Venlo)**, Hendricks **(NEC Nijmegen)**; 9: Thorensen **(Twente)**, Van der Kuyle **(PSV Eindhoven)**, Bulsac **(Vitesse)**, Nygeerd **(AZ 67)**.

PORTOGALLO

Corsa a due...

Continua il campionato... privato tra Benfica e Porto: sono solo due, infatti, i punti che dividono queste due squadre ai primi due posti in classifica. Dopo di loro il vuoto giacché il Belenenses insegue a quota 23 e il Braga addirittura a 20.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Boavista-Varzim 0-2; Espinho-Guimaraes 2-1; Portimonense-Belenenses 0-2; Benfica-Sponting 1-0; Academico-Riopele 3-1; Braga-Feirense 2-1; Setubal-Porto 1-4; Estoril-Maritimo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	28	16	12	4	0	32	6
Porto	26	16	11	4	1	38	14
Belenenses	23	16	10	3	3	16	9
Braga	20	16	9	2	5	27	16
Sporting	19	16	8	3	5	39	20
Guimaraes	19	16	8	3	5	21	14
Setubal	16	16	7	2	7	19	25
Boabista	15	16	5	5	6	19	20
Espinho	15	16	6	3	7	21	26
Varzim	14	16	6	2	8	17	20
Academico	14	16	7	0	9	25	32
Estoril	11	16	3	5	8	12	23
Riopele	10	16	3	4	9	11	24
Portimonense	9	16	3	3	10	19	29
Maritimo	9	16	2	5	9	13	33
Feirense	8	16	3	2	11	17	34

SCOZIA

Stop per la neve

A causa del maltempo che imperversa su tutta la Scozia, le partite del campionato scozzese di 1. divisione sono state tutte rinviate e verranno recuperate in data da destinarsi.

INGHILTERRA

Tottenham-record

Continua la serie positiva del Tottenham Hotspurs che però, questa volta, l'hanno scampata per un palo: contro il Blackpool in casa, infatti, gli «speroni» hanno rischiato al massimo e poco è mancato che il Blackpool riuscisse la sorpresa della giornata. Grazie ad un felice tiro di McAllister, però, il Tottenham riusciva ad agguantare il pareggio. La giornata di campionato, ad ogni modo, è stata caratterizzata dal maltempo che ha reso impraticabili la bellezza di venti campi delle due divisioni britanniche e ben 17 nei campionati scozzesi, compreso tutti quelli della prima divisione. E' quindi soprattutto mancato il big match tra Nottingham ed Aston Villa con il Forest impegnato sul campo dell'undici londinese. Il vantaggio degli uomini di Brian Clough, ad ogni modo, è tale che ormai non si veda chi possa insidiarne il primato.

1. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Chelsea-Manchester United 2-2; Leicester-Arsenal 1-1; Manchester City-Queens Park Rangers 2-1; West Ham-Bristol City 1-2; Aston Villa-Nottingham Forest, Leeds-Derby, Liverpool-Ipswich, Middlesbrough-Coventry, Newcastle-Birmingham, Norwich-Everton, Wolverhampton-West Bromwich rinviate. Manchester United-Bristol City 1-1 *.**
* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	42	27	18	6	3	49	15
Manchester C.	36	27	16	4	7	53	28
Everton	36	27	14	8	5	52	31
Liverpool	34	27	14	6	7	35	20
Arsenal	34	28	14	6	8	36	24
Leeds	32	27	12	8	7	42	34
Coventry	32	27	13	6	8	50	43
Aston Villa	28	26	11	6	9	30	25
West Bromvich	28	26	10	8	8	36	32
Norwich	28	27	9	10	8	33	40
Manchester U.	27	27	11	5	11	44	42
Derby	26	26	9	8	9	32	38
Middlesbrough	26	27	9	8	10	28	37
Bristol City	25	28	8	9	11	33	34
Chelsea	25	27	8	9	10	32	42
Wolverhampton	23	27	8	7	12	33	40
Ipswich	23	27	8	7	12	29	36
Birmingham	22	27	9	4	14	36	45
West Ham	19	27	6	7	14	32	44
Queens Park	18	27	4	10	13	28	43
Newcastle	14	25	6	2	17	29	47
Leicester	14	28	2	10	16	12	44

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Latchford **(Everton)**; 18: Wallace **(Coventry)**; 17: Dalglish **(Liverpool)**; 16: Francis **(Birmingham)**, Withe **(Nottingham Forest)**, Hankin **(Leeds)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 28. GIORNATA: **Blackburn-Luton 2-0; Brighton-Burnley 2-1; Bristol Rovers-Orient 2-1; Crystal Palace-Sheffield United 1-0; Mansfield-Cardiff 2-2; Bolton-Sunderland, Notts County-Fulham, Stoke-Hull rinviate. Luton-Bristol Rovers 1-1 *.**
* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	39	28	14	11	3	57	28
Bolton	38	26	17	4	5	45	24
Southampton	37	28	15	7	6	45	30
Brighton	35	28	13	9	6	42	28
Blackburn	34	27	13	8	6	39	34
Oldham	31	27	11	9	7	35	31
Blackpool	29	28	11	7	10	44	37
Crystal Palace	29	27	10	9	8	38	33
Luton	28	28	10	8	10	38	30
Sunderland	27	27	8	11	8	47	43
Bristol Rovers	26	28	8	10	10	40	49
Sheffield	26	27	10	6	11	40	50
Fulham	25	26	9	7	10	36	31
Charlton	25	26	9	7	10	39	46
Orient	23	27	6	11	10	29	33
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	22	26	7	8	11	35	44
Cardiff	22	27	7	8	12	36	54
Hull	21	27	6	9	12	24	29
Burnley	19	28	6	7	15	26	47
Millwall	18	26	4	10	12	23	37
Mansfield	18	27	5	8	14	34	51

In U.R.S.S. guerra ai pareggi

DAL PROSSIMO campionato, in U.R.S.S. verrà modificata, oltre alla struttura del massimo campionato (18 squadre invece di 16), anche il suo regolamento: dall'ottavo pareggio in poi infatti, per tutti i risultati di parità non verrà più assegnato alcun punto. A questa decisione, la Federcalcio sovietica è giunta dopo che, lo scorso campionato, moltissime partite erano finite in parità falsando l'andamento del torneo. Per dare maggiore regolarità al campionato, inoltre, è stata designata anche una giuria d'appello che avrà pieni poteri e che potrà addirittura annullare i risultati delle partite più «chiacchierate».

McNab (sopra contro il Fulham) è stato tra i migliori del Tottenham contro il Blackpool. McDonald (sotto) impegna di testa la difesa del Leicester

GRECIA

Torna la gente

Per la prima volta dopo mesi, il pubblico ha... onorato le partite del campionato greco accorrendo in massa negli stadi. Diverso, invece, è stato il comportamento delle squadre che hanno giocato nel modo peggiore, particolarmente il Panathinaikos che, battendo l'Olympiakos, ha salvato la panchina del suo allenatore, Gorski. Continua frattanto la marcia dell'AEK che guida la classifica con sei punti di vantaggio sulla coppia Paok di Salonicco-Panathinaikos.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Paok-OFI 5-0; Panathinaikos-Olympiakos 1-0; Aek-Panserraikos 2-1; Apollon-Verria 2-0; Ethnikos-Ioannina 0-2; Aris-Pierikos 1-2; Kavala-Iraklis 2-0; Kastoria-Panachaiki 2-3; Egaleo-Panionios 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	33	21	13	7	1	45	15
Pack	27	21	9	9	3	28	14
Panathinaikos	27	21	11	5	5	35	16
Olympiakos	26	21	10	6	5	25	13
Ioannina	23	21	10	3	8	28	19
Ethnikos	23	21	8	7	6	21	18
Aris	22	21	8	6	7	25	22
Kastoria	21	21	9	3	9	25	25
Iraklis	21	21	6	9	6	33	26
OFI	20	21	5	10	6	21	30
Egaleo	20	21	9	2	10	20	27
Panachaiki	19	21	7	5	9	28	33
Kavalla	18	21	8	2	11	23	35
Verria	16	21	6	4	11	17	37
Pierikos	16	21	6	4	11	18	30
Panionios	15	21	4	7	10	16	27
Apollon	15	20	4	7	9	20	24
Panserraikos	12	20	4	4	12	19	33

L'OLANDA incontrerà la Tunisia a Tunisi in preparazione dei Mondiali di Baires.

LA FINLANDIA, anche quest'anno, si trasferirà al Centro Tecnico di Coverciano per la preparazione in vista dell'inizio del campionato finnico.

BATHENAY, il centrocampista del Saint Etienne, è fermo per una distorsione ad un ginocchio. Bathenay sarà indisponibile per circa due mesi.

VACLAV JEZEK, ex allenatore della Nazionale cecoslovacca, è il nuovo tecnico del Feijenoord di Rotterdam al posto dello jugoslavo Boskov.

JULIO MELENDEZ e Josè Gonzales Ganoza, sono stati depennati dalla lista dei 33 convocati per la Nazionale peruviana in vista dei Campionati del Mondo.

LA POLONIA è alla ricerca di «sparring partners» in vista dei Mondiali: sino ad ora, infatti, hanno risposto affermativamente alle sue offerte soltanto due squadre del Kuwait.

LA SVEZIA giocherà a Malaga una partita amichevole di allenamento in vista dei Mondiali.

TUEART del Manchester City è stato acquistato dai Cosmos di New York.

TRESOR, il libero della Nazionale francese e del Marsiglia, è stato eletto in Francia «Sportivo dell'anno» per il '77.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Mentre si vocifera che la Juve ha già acquistato Rossi, Antognoni e Pasinato e continua il « romanzo della Lega », si diffonde il terrore di essere contagiati dal Modena

La «modenese», influenza del '78

LUNEDI' 6 FEBBRAIO

A conferma di quanto ho scritto in altra pagina di questo giornale, uno dei più rinomati « operatori » del calcio-mercato mi sommerge di notizie riguardanti le « trattative-proibite » che già mobilitano i Presidenti, i general-manager e (in taluni casi) anche i paraninfi. Eccone alcune, se vere o false non saprei dire: il Monza ha riscattato Pulici dalla Lazio (350 milioni) per girarlo al Milan; il Napoli ha riscattato la metà di Capone dall'Avellino (500 milioni); il Monza ha ceduto De Vecchi al Napoli (600 milioni); confermata la stipulazione di « compromessi » per il trasferimento di Novellino al Milan e di D'Amico all'Inter; eccetera, eccetera. Tutte le cosidette « Grandi » stanno operando goffi tentativi per sottrarre Paolo Rossi, Antognoni e Pasinato alla Juventus. Boniperti sorride, mentre l'astutissimo Fraizzoli si dedica alla tratta degli stranieri: ne ha già opzionati sette, oltre a Platini. Le trattative proseguono ad ogni livello, con copiosa elargizione di « caparre » e movimentato rilascio di cambiali. Sottobanco.
Clamorose indiscrezioni (non so quanto fondate) preannunciano un fantasmagorico « tourbillon » degli allenatori: Radice al Milan; Castagner al Torino; Liedholm alla Lazio; Vinicio al Napoli; Giobatta Fabbri alla Fiorentina; Maroso al Genoa; eccetera.
Nessuna notizia, invece, circa la destinazione di Bearzot, al rientro dall'Argentina. Ciò mi preoccupa. Per i tecnici di calcio non esiste, che io sappia, una « cassa d'integrazione ».

MARTEDI' 7 FEBBRAIO

Mi fa visita (graditissima) un vecchio amico modenese. Mi è stato compagno all'Università e (in maglia canarina) nella squadra di basket, ai tempi della nostra lontana gioventù felice. Quante follie, in quei spensierati giorni vissuti all'ombra della Ghirlandina!
Il mio vecchio amico « Pistulein » piange lagrime amare per il suo Modena, che rischia la retrocessione e il fallimento. Mi racconta allucinanti retroscena: banche, debiti, fidejussioni, interessi passivi, ipoteche, eccetera. Lo tranquillizzo: « Tutto il calcio italiano è sull'orlo della bancarotta. Soltanto la Juventus e poche altre Società stanno meglio del Modena. La classifica, forse, è irrimediabile; ma la situazione economica, a ben vedere, è tutt'altro che drammatica. Il Cagliari, il Foggia... ».
Sospettando che lo prenda a gabbo, l'amico « Pistulein » m'interrompe, per aggredirmi con il suo pittoresco turpiloquio, che non oso trascrivere se non in versione castigata: « Il Modena ha debiti per oltre tre miliardi; alcuni dirigenti si sono visti ipotecare dalle banche le loro proprietà; i giocatori non ricevono lo stipendio da tre mesi ed hanno chiesto alla Lega di essere svincolati a norma di regolamento; in cassa non c'è una lira. La nostra gloriosa società muore e nessuno la salva. Neppure i "nuovi ricchi", che hanno speculato a man salva, al tempo del boom economico, con scandalose complicità politico-clientelari! ».
Ardua impresa è quella di placare l'ira funesta dell'amico « Pistulein ». Finalmente ci riesco. « Tranquillizzati! — gli dico — Le banche non faranno mai fallire il Modena. Hanno prestato tre miliardi ai dirigenti, che hanno firmato in proprio; è da loro che le banche pretendono la restituzione di quel denaro. Non trarrebbero alcun vantaggio dal fallimento della Società; si attirerebbero soltanto l'esecrazione e la scomunica del popolo modenese. Dunque, è soltanto un problema di liquidità. Purtroppo la crisi economica del Paese coinvolge in maniera drammatica anche gli operatori emiliani: è vero che hanno guadagnato molto, in passato, ma oggi sono in miseria. Sono costretti a chiudere le aziende, non possono finanziare il Modena. Non hanno più una lira! ».
Riesplode « Pistulein » con virulenza blasfema e scurrile. Se la prende con la Lega, che non fa nulla per salvare il suo derelitto Modena. Ahimè, il discorso si fa terribilmente scabroso. Tento un'ardimentosa spiegazione: « Per arrivare alla fine del campionato il Modena ha bisogno di trecentocinquanta milioni. La Lega non può anticiparglì quella somma, senza creare un precedente pericolosissimo. Se l'anticipasse, almeno venti, delle trentasei Società di Serie A e B, pretenderebbero un analogo finanziamento. Il cosidetto "fondo di mutualità" non basterebbe neppure a soddisfare la metà delle richieste. Nonostante tutto ciò, esiste una soluzione. Questa: le banche cittadine concedono un prestito di trecentocinquanta milioni al Modena con la garanzia della Lega. A fine stagione, la Lega provvederà alla restituzione di quella somma mettendo all'asta uno o più giocatori della società gialloblù. Sono certo che, dopo quell'asta, la situazione economica-finanziaria del Modena sarà invidiabile: il bilancio sarà in pareggio. Il debito di tre miliardi con le banche non l'hanno forse contratto e garantito in proprio i dirigenti? Ebbene, toccherà a loro pagarli. Non piangere, Pistulein, entro la prossima settimana la soluzione che ho ipotizzato andrà sicuramente in porto, e il tuo Modena diventerà una delle società più ricche d'Italia ».
Il vecchio amico si congeda da me freddamente. Mi sta in cagnesco perché ha il sospetto che io mi sia preso gioco di lui. Non gli sembra possibile che il dissesto del calcio italiano abbia raggiunto tali dimensioni da far apparire invidiabile la situazione del Modena. Egli non crede neppure che i « dirigenti-dalla-firma-facile » saranno costretti, presto o tardi, a pagare in proprio le loro follie.
Eppure così è e così sarà. A Modena come in ogni altra città d'Italia. Dovunque un dissipatore abbia eretto alla propria ambizione pseudo-sportiva un monumento di cambiali.

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO

Italia-Francia a Napoli. La Nazionale di Bernardini era la squadra dai piedi buoni. Quella di Bearzot è la Nazionale dai piedi dolci?

GIOVEDI' 9 FEBBRAIO

In vista dell'Assemblea di domani, sono giunti nel pomeriggio a Milano numerosi Presidenti di Serie A e di Serie B. Riunioni segrete negli alberghi e nei ristoranti frequentati tradizionalmente dai protagonisti del « calcio-mercato ». Mentre altrove infuriano le « trattative proibite », all'Hotel Principe & Savoia i « Magnifici Nove » (assistiti dall'illuminata e francescana pazienza di Giuseppe Bonetto) stanno provvedendo, con commovente impegno, ad apportare gli ultimi ritocchi al loro « progetto di ristrutturazione » della Lega Professionisti.
Tutti si chiedono: « Capolavoro o pateracchio? » Qualche gaglioffo s'abbandona a definizioni che, per pudore, mi astengo dal riferire.
Il promotore della nobile iniziativa, Ivanhoe Fraizzoli, è stato colto improvvisamente da una crisi di coscenza: « Hanno ragione Carraro e Franchi! — si è detto dopo lunga e sofferta meditazione — Hanno ragione, quando definiscono "demenziale" la nostra proposta di inserire nel "vertice" della Lega i dirigenti delle Società. Hanno ragione! Andremo fatalmente incontro ad un "massacro elettorale" che provocherà spaccature insanabili. Hanno ragione! La Lega sarà ingovernabile. Il nuovo "Comitato Esecutivo", composto da chi ha interessi particolari da servire, non gestirà la Lega, gestirà le classifiche. E' vero! E' vero! Carraro e Franchi hanno ragione! Dovevo capirlo prima! ».
Profondamente choccato da questa tardiva illuminazione, l'onesto Fraizzoli ha provveduto a redigere il testo di un emendamento. Eccolo: « Sono eleggibili alle cariche della Lega anche coloro che non siano dirigenti delle Società affiliate ». E' una soluzione di compromesso: pur senza privare delle loro ambiziose speranze i « Presidenti-cadreghinisti », essa non preclude tuttavia la possibilità di varare un « governo » al disopra della mischia. Se gli elettori rinsaviranno tempestivamente.
Per merito esclusivo della raffinata diplomazia di Giuseppe Bonetto, gli altri otto membri della « Commissione Consultiva » (ancorché ferocemente contrari) hanno accettato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di domani l'emendamento di Fraizzoli, quale ipotesi alternativa a quella formulata in precedenza e definita « demenziale » dai « Sommi Duci ».
Chi ha partecipato alle riunioni segrete, fuori dell'Hotel Principe & Savoia, mi dice: « Sono scatenati questi presidenti! Odiano tutto e tutti. Si odiano anche tra loro: di un bieco ed implacabile odio di casta, di fazione, di razza. Grandi contro piccoli; Nord contro Sud. E viceversa. Domani, finirà a schifio! ».
Non v'è nulla di più goffo dell'impotenza che s'accoppia al furore di dominare.

VENERDI' 10 FEBBRAIO

Bufera di neve. Aeroporti chiusi. Traffico interrotto. I « Sommi Duci » della Federcalcio non hanno potuto raggiungere Milano. L'Assemblea della Lega Professionisti è stata rinviata al 24 febbraio. Si è tenuta, in mattinata, la riunione informale dei Presidenti, per l'esame del « progetto di ristrutturazione » e del « programma operativo » predisposti dai « Magnifici Nove ». Molte le defezioni di rilievo. Scontri verbali violentissimi, in un clima di contestazione e di rivolta.
Subito accantonato il « programma operativo ». Se ne parlerà un'altra volta. (Quando? Mai!) Si è discusso, molto a lungo e disennatamente, il « progetto di ristrutturazione degli organi direttivi »: il tema cioè che stava più a cuore ai molti « cacciatori di cariche ». Bocciato l'emendamento di Fraizzoli, al grido di « Tutto il potere ai Presidenti! ». Un grido di guerra contro la Federcalcio, il CONI, i Sindacati, la RAI-TV, il Totocalcio, il Governo, la NATO, la Santa Sede.
I « Rivoluzionari » hanno lasciato chiaramente intendere di non avere altro obiettivo se non la conquista del potere. Un potere che ciascuno di essi, ovviamente, vuole per sé. Questo loro patologico « cadreghinismo » ha trovato clamorosa conferma allorché, incapaci di adottare provvedimenti concretamente utili, i signori Presidenti si sono limitati, nel corso della riunione odierna, a designare un « Comitato elettorale ». L'ispirazione è venuta dalla « Confindustria », il cui regolamento prevede la nomina di una Commissione (detta dei « Tre Saggi ») con l'incarico di svolgere un minuzioso sondaggio tra gli aderenti alla Confederazione e di proporre le candidature. Si è copiata questa collaudata costumanza dilatando però a sette i membri del « Comitato Elettorale »: Fraizzoli (Inter); Pianelli (Torino); Masselli (Foggia); Tiberi (Ternana); Melani (Pistoiese); Melloni (Fiorentina); Jurlano (Lecce). Gesù, Gesù! Sono questi i « Sette Saggi » della « Confindustria dei Pedi »?
Tutti uguali i « rivoluzionari », in Italia: invocano la libertà, ma s'accontentano di una poltrona.

SABATO 11 FEBBRAIO

La Lega Semiprofessionisti ha stipulato un contratto di sponsorizzazione con l'Alitalia. Evidentemente lo scaltro Cestani sta preparando la fuga (con viaggio spesato) dei suoi Presidenti.

DOMENICA 12 FEBBRAIO

Questa sera, Ivanhoe Fraizzoli, assiduo telespettatore della « Domenica Sportiva », ha appreso con rassicurato compiacimento dall'insigne lessicologo Gianni Brera che in dialetto milanese « pirla » non significa altro che « trottola ».

Alberto Rognoni

In copertina

Dopo Italia-Francia e Milan-Juve tentiamo un ritratto di un giovane ritrovatosi campione. E' semplice e modesto nonostante tutti lo dicano grande (e forse unica) realtà internazionale del povero calcio italiano

Tardelli il nostro straniero

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Non è stato facile intervistare Marco Tardelli dopo Milan-Juve. Le parole gli uscivano a stento, quasi mormorate, e i concetti erano espressi con poche e scarne frasi. Un dialogo strano, al limite dell'assurdo, quasi un interrogatorio con una persona dalla profonda reticenza morale. Ma non era poca voglia di discorrere, quella di Marco, o la presunzione di chi, arrivato, assumesse atteggiamenti distaccati, quasi snob. Tutt'altro, e ce ne siamo accorti durante l'intervista quando, emarginato il calcio, abbiamo iniziato a parlare con Marco dei suoi problemi, del suo modo di intendere la vita, l'amore, la politica. Marco ha dentro di sé, come tanti ragazzi della sua generazione (quella sempre dibattuta fra sogno e realtà, vita e morte, razionale e irrazionale) dei profondi conflitti interiori. Conflitti portati dalla constatazione di una vita che non rispecchia i propri ideali, che all'immagine utopica della fraternità e della pace, sostituisce quella tristemente vera della disperazione, di un delirio che ci coinvolge completamente e, data l'assuefazione, non ci rendiamo più nemmeno conto di vivere.

MARCO TARDELLI è un ragazzo « terribilmente » vero, che ha saputo prendere coscienza, senza farsi avvolgere dagli effimeri ori del successo, dall'alone di superficialità che investe molti divi del calcio. La nostra intervista è iniziata con il football. Marco Tardelli è, attualmente, lo « straniero » del nostro calcio, il giocatore che all'estero tutti ci invidiano, insieme ad Antognoni. Coutinho, C.T. del Brasile, ha definito Keegan, Neeskens e Tardelli i tre più forti giocatori del mondo.

— Marco, sei d'accordo con il giudizio di Coutinho o lo trovi esagerato?

« Sono lusingato, niente da dire. Certe affermazioni ti fanno sempre piacere, ma non credo proprio di essere uno dei giocatori più forti del mondo. E nemmeno credo di poter diventare tale andando avanti nel tempo, nella carriera ».

— Come calciatore hai qualcosa che ti fa, oggi, recriminare?

« No, assolutamente. Con la mia coscienza sono a posto ».

— Cosa chiedi al calcio?

« Di poter vincere sempre. Perché questa è la cosa più importante per un giocatore ».

— Come vedi la nazionale?

« Ho molta fiducia nella squadra azzurra. In Argentina passeremo senz'altro il primo turno e quello che verrà dopo sarà tutto di guadagnato ».

— Tu hai giocato contro Francia e Ungheria. Qual è la tua impressione su queste due squadre, che fanno parte del nostro girone?

« L'Ungheria vista contro la Jugoslavia mi ha fatto una buona impressione, ha dimostrato di essere veramente una ottima squadra. Contro di noi, invece, nella partita che ha perso per 3-1, ha fatto vedere di non essere un "team" che ci potrà impensierire ai mondiali. La Francia, viceversa, è una bella compagine, che potrà crearci dei seri problemi ».

— A Napoli hai marcato Platini e, quasi sicuramente, lo ritroverai come avversario diretto in Argentina. Hai già capito tutto di lui?

« Platini è un centrocampista difficile da capire e da marcare. Dà via la palla di prima e si ha sempre delle grosse difficoltà a anticiparlo. E' proprio un grosso tipo, ancora tutto da scoprire ».

— Chi vincerà i Mondiali?

« Il Brasile o la Germania Ovest. Sono due squadre che hanno un "qualcosa" in più delle altre: grandi giocatori e un gioco brillante, tanto per dire due pregi ».

— Adesso che giochi a centrocampo anche in Nazionale, non pensi di poter tranquillamente affermare che il tuo ruolo è il centrocampista, senza barricarti dietro la frase "terzino o mezz'ala è lo stesso, l'importante è giocare"?

« Sinceramente non so se rendo di più a centrocampo, visto che Bearzot continua a dirmi che valgo di più come terzino... Io ti ripeto che mi basta giocare, il ruolo ha un'importanza secondaria ».

— Le tue soddisfazioni più grandi?

« Aver vinto scudetto e Coppa Uefa. Ricordo con piacere il mio primo gol in Serie A, contro l'Inter ».

— Quali sono stati i giocatori che ti hanno impressionato di

segue

INDICE

Milan-Juve e 380.962.600 lire d'incasso

Il prezzo della gloria

S'E' GRIDATO allo scandalo per lo zero a zero di San Siro, un pareggio — dicono i più — povero di gioco e ricco di cattiverie, di botte, di isterismi. Il tutto — aggiungono — non meritava 380 milioni e 962.600 lire d'incasso, un record per San Siro. Come si fa presto a vestire i panni del moralista dopo avere indossato quelli del sobillatore. Ha detto bene Trapattoni: certe partite vengono spesso « dirette » dall'esterno. I giornali battono la grancassa per una settimana, sembra che presentino... guerre stellari anziché novanta minuti di calcio: le squadre si presentano in campo emotivamente sovraccariche e danno inizio ai circenses davanti ad un pubblico che spesso non sembra chiedere gioco ma sangue. Un pubblico che è stato spinto a forza sugli spalti dello stadio dagli stessi giornali che, il giorno dopo la fallita sagra di gol, vorrebbero erigersi a tutori dello spettatore « truffato ».
Un po' di serietà non starebbe male. E serio sarebbe — ad esempio — ricordare che in quel di San Siro si son viste, in altri tempi, altre battaglie povere di gioco ma ricche di sostanza, nel senso di vittorie conseguite dalla « grande Inter » di Helenio Herrera in campo nazionale e internazionale. Ciò basterebbe — probabilmente — a far capire che la Juventus ha mutato faccia: non è più la squadra « divertente » per cui spasimavano i qualunquisti, che vinceva scudetti ma era del tutto assente dalla scena internazionale. « Questa » Juventus fatta esperta dalle fatiche e dai successi della scorsa stagione, e preoccupata anche dall'impegno che le viene chiesto dal Club Italia — cerca di risparmiare energie e di non sprecare gioco in vista del traguardo della Coppa dei Campioni e di quello del diciottesimo scudetto. Merita dunque critiche, quando non gioca come si vorrebbe, ma anche grosse attenuanti, che non meritano i suoi inseguitori, non particolarmente versati nel calcio-spettacolo e — quel ch'è peggio — distanziati di quattro punti. Cedere tanto a « questa » Juve è si vergognoso. O no?

i. c.

Tardelli

segue

più fra quelli che hai marcato?
« Channon e Keegan. Il primo mi è sempre piaciuto, è un giocatore veloce, dotato di un'ottima progressione. Keegan è un calciatore completo, non aggiungo altro ».
— Se aprissero le frontiere, con quale calciatore straniero ti piacerebbe giocare?
« Con Zico. Ho giocato contro di lui a New York, in Brasile-Italia, e mi ha fatto una grossissima impressione ».
— Non sei un tipo al quale piace parlare, vero?
« E' vero. Anche se, da toscano purosangue, dovrei essere loquace. Sono fatto così di carattere, non lo faccio per presunzione o chissà cosa, è proprio il mio modo di essere ».
— Ti ritieni soddisfatto come uomo?
« No, tutti noi abbiamo sempre dei rimpianti, anche per delle cose minime ».
— Ad esempio?
« Vorrei andare avanti con gli studi e attualmente mi trovo in grosse difficoltà. Sono iscritto ad agraria e non riesco a dare un esame ».
— Cosa pensi della tua generazione?
« Che potrebbe essere migliore, positiva, diversa e non lo è. Ma come si fa ad essere migliori in una società come questa, dove tutto è assurdo e la violenza è all'ordine del giorno?».
— Perchè i giovani hanno così tanta rabbia?
« Perché ci sono troppe radici cattive in giro. I vari modi di vivere sono sbagliati. Non so spiegarmi perché, ad esempio, al mondo d'oggi ci possa ancora essere del razzismo. Mi chiedo spesso perché in Italia c'è un odio così profondo tra la gente del Sud e quella del Nord. Non è normale tutto questo ».
— Quali sono gli episodi, accaduti nel mondo, che ti hanno maggiormente sconvolto?
« Sono tanti, troppi per poter essere elencati. Meglio dimenticare ».
— Hai momenti di riflessione, di crisi?
« Di crisi soltanto quando le cose sul lavoro non vanno bene. Di riflessione, sempre. Penso a molte cose. Al nostro strano modo di vivere, a questa società vuota, alle persone che sparano, alla violenza ».
— Cosa si può fare per porre fine ad un certo stato di cose?

Due momenti felici per il campione della Juventus. Sopra, **dopo la « goleada » alla Finlandia;** sotto, **l'ultimo gol all'Inter il 18-12-77. Ai nerazzurri segnò anche il suo primo gol.**

La sua carriera

MARCO TARDELLI è nato a Capanne di C. in provincia di Lucca il 24 settembre 1954. Gioca difensore o centrocampista è alto m. 1,78 e pesa kg. 70.
Ha esordito in serie A nelle file della Juventus il 5 ottobre 1975 in Juventus-Verona 2-1. Calcisticamente ha iniziato la sua carriera nel Pisa in serie C.
In nazionale A ha giocato 19 partite e ha segnato una rete. Ha esordito in nazionale il 7 aprile 1976 in Italia-Portogallo 3-1.

Ecco la sua carriera in campionato:

anno	squadra	serie	pres.	gol
1972-'73	**Pisa**	C	8	2
1973-'74	**Pisa**	C	33	2
1974-'75	**Como**	B	36	2
1975-'76	**Juventus**	A	26	2
1976-'77	**Juventus**	A	28	4
1977-'78	**Juventus**	A	16	2

A Pisa, un giorno di sei anni fa, qualcuno disse di Tardelli: « Con qualche chilo in più diventerà un grande campione » Poi si aprì la gara per averlo

Così nacque una stella

di **Orio Bartoli**

L'ESPLOSIONE di Marco Tardelli fu una specie di fulmine a ciel sereno anche per i suoi primi estimatori. Ricordo come fosse adesso quando cominciò a giocare nelle formazioni minori del Pisa. Si vedeva lontano un miglio che l'estro del giocatore non gli faceva difetto. Giocava da ala. Indifferentemente a destra e a sinistra. Tra i coetanei era una specie di rarità. Sullo scatto bruciava tutti; in velocità era capace di cambiare marcia due, persino tre volte. Peccato fosse così esile. Il suo allenatore d'allora, Angelo Bracci, una sera mi disse di Marco: « Se quello lì riesce a mettere su qualche chilo diventa un grosso giocatore ». Ma sembravano parole dette senza convinzione. Troppo magro, per poter pensare che un giorno sarebbe diventato un calciatore davvero. E che razza di calciatore! Aveva le spalle infossate, le scapole gli foravano la maglia e due gambette che parevano manici di scope.
Lo videro in diversi, questo ragazzino esile. La Juventus, tanto per dire, lo fece osservare più volte dal suo più valido osservatore nella Toscana: Frateschi. Si mosse anche Locatelli il responsabile del settore giovanile bianconero. Non so quali fossero i loro giudizi, ma probabilmente furono positivi perché un giorno a Pisa arrivò Luciano Moggi, allora fac-totum nel settore giovanile juventino, ora direttore sportivo della Roma. Si incontrò con Luigi Rota, presidente del sodalizio nerazzurro, e insieme andarono a cena due passi fuori Pisa: al ristorante da Ugo sul fiume Serchio. La trattativa non fu difficile: Tardelli, a fine stagione (l'incontro avvenne quando ormai l'inverno di quell'anno, era il 1973 stava per tramontare) sarebbe passato in comproprietà alla Juventus per qualche decina di milioni. Ma agli accordi verbali non fecero seguito impegni scritti. La notte portò consiglio al presidente del Pisa e il giorno dopo una telefonata annullò ogni impegno precedente. In verità non è che la Juventus ne fosse poi tanto dispiaciuta. Quei soldi era disposta a spenderli, ma forse più per mettere i bastoni tra le ruote alla concorrenza, che già cominciava a farsi qualificata (Fiorentina, Inter, Bologna, Varese, Como, Genoa, tanto per dire) che per vera e propria fiducia nel giocatore.

POCHE SETTIMANE dopo, Tardelli esordiva in serie C. Fu Enzo Robotti, ex terzino della Fiorentina e della Nazionale, a lanciarlo in orbita.
« Quello — mi disse Robotti — **sarà un bel terzino. Credi a me. Ha caratteristiche tecniche che sembrano fatte su misura per il calcio di oggi ».**

Marco Tardelli (il secondo da destra, accosciato) **ai primi calci nelle file della « San Martino ». Nato a Capanne di Careggine il 24-9-54, in Toscana, passò al Pisa, in C, per due anni, e poi al Como che lo cedette alla Juve.**

— Giocava ala, perché lo impieghi come terzino?
« Perché ha più spazio. Di solito — spiegò Robotti — **quando si dice terzino si pensa al difensore e basta. Oggi il terzino deve anche saper attaccare. Non è più come ai tempi miei anche se io, in fin dei conti, ogni tanto qualche libertà offensiva me la prendevo. Oggi il terzino deve sapersi sganciare sulle linee esterne. Tardelli lo sa fare come pochi altri. In velocità è fortissimo ».**
— Ma in interdizione?
« Sa anticipare e sa saltare con tempismo. Quanto al takle non è che sia proprio così scarso come si potrebbe pensare nel dargli un'occhiata alle gambe. Va deciso sul contrasto e si sa che la decisione è la migliore delle qualità di cui possa disporre un incontrista ».
Una volta in prima squadra, Tardelli ebbe ancor più attenzioni da parte degli osservatori di quelle società che già si erano interessati a lui. In una domenica di primavera, il Pisa gocava a Lucca. Derby antico, rivalità accesa, mille risvolti rendevano la partita dura e difficile. Per Tardelli era il primo vero, grosso impegno della carriera. In tribuna c'erano diversi osservatori con gli occhi puntati su di lui, pronti a spezzare il capello della critica in quattro per questo ragazzo che sembrava contraddire tutte le leggi dello sport. Il suo fisico sembrava essere quello dell'antiatleta. Tardelli scese in campo e fece mirabilie. Spesso, da terzino si trasformò in ala. Due sue bordate di destro, sparate dalla media

« Non lo so. Forse cercare un po' di pace, con uno sforzo da parte di tutti ».

— Qual è un sogno che vorresti realizzare?

« Sposare al più presto la mia ragazza, Alessandra ».

— Cos'è per te l'amore?

« Una cosa importante, fondamentale per un uomo. Credo nella coppia e nel matrimonio, non per fede, ma per una mia convinzione personale ».

— Dove ti piacerebbe vivere?

« Su un'isola deserta... ma non per sempre, la solitudine mi farebbe infine paura ».

— Che tipo di infanzia hai trascorso?

« Per certi versi difficile. I miei lavoravano tutto il giorno e sentivo la mancanza del loro affetto, anche se hanno fatto sempre di tutto per starmi vicino, per aiutarmi ».

— Non cadi mai in contraddizione con te stesso?

« No, non mi pare. Può darsi però che mi sia capitato, non so... ».

— Credi nell'amicizia?

« Abbastanza, anche se gli amici bisogna saperli scegliere. Ecco: sono caduto in contraddizione. Tempo fa avevo dichiarato di non credere nell'amicizia. Non siamo perfetti, questa è la verità abbiamo sempre dei dubbi ».

— Sembri un ragazzo molto triste...

« E' vero, ma non so da cosa sia portato questo mio stato d'animo. Forse dalle cose che ho detto prima, dalla vita stessa, è difficile spiegare... ».

— Ma è possibile la pace?

« No, oggi è un'utopia. Forse con le nuove generazioni qualcosa cambierà ».

— Quale personaggio ti ha colpito di più?

« Papa Giovanni. Aveva quella bontà che oggi non esiste più ».

— Cos'è la religione?

« Una cosa importante. Credo in Dio, in certi ideali. E' anche con il tramite della religione che, un giorno, forse, potremmo raggiungere la pace ».

Darwin Pastorin

Tardelli visto da HH

E' IL GIOCATORE più promettente della nuova generazione e quello che gioca con più entusiasmo e con grinta. E' un jolly e una forza sia per la Juventus che per la Nazionale e può giocare sia come mezzala, ala, terzino, in qualsiasi ruolo con la stessa disinvoltura. E' anche un trascinatore. Ha un bel tiro e ha progredito molto in questo senso. Prima tardava molto nel prepararsi per tirare. Non tira solo in azione di gioco, ma tira anche nelle punizioni dirette o di seconda con molta potenza e precisione. E' la grande speranza dell'Italia.

Helenio Herrera

distanza, andarono a schiantarsi sui legni della porta Lucchese. Il giorno dopo la critica fu unanime nel giudicarlo: Tardelli aveva giocato una grossa gara. Ma come erano state le relazioni dei molti osservatori? Quel pomeriggio a Lucca lo avevano visto Gambetti del Como, Lucchi del Cesena, Silvestri del Genoa, Pasti del Bologna, ancora Frateschi della Juventus e chissà quanti altri.

LA RISPOSTA il Pisa l'ebbe indirettamente. Alcune tra le società succitate chiesero di poter provare Tardelli, ma si trovarono concordi nel dire che sì, il giocatore c'era, ma con quel fisico le possibilità di fare un buon investimento erano ridotte al lumicino. Così non ritennero di portare avanti la trattativa.

E lui? E Tardelli che ne diceva? Niente. Già allora lasciò intuire il suo temperamento. Imperturbabile. Chissà quanti altri ragazzi al suo posto si sarebbero montata la testa. Lui no. Lui pensava a giocare, ma pensava anche a studiare. Che qualche grossa squadra si fosse scomodata per vederlo non lo turbava più che tanto.

« Se è scritto che debba divenire un buon giocatore — mi disse — **ho solo da aspettare. Per ora sono soddisfatto così. A Pisa ho i miei genitori, la mia ragazza. Resto volentieri qui ».**

Restò. Nel campionato successivo ebbe un posto di titolare. Robotti continuava a credere in lui. Ben presto Tardelli tornò ad interessare alcune grosse società. La spuntò su tutti il Como. General manager dei lariani allora era Giancarlo Beltrami. Andò lui stesso a vederselo e non ci pensò su due volte. Il ragazzo lo aveva convinto.

« Sai che quel tuo concittadino — mi disse pochi giorno dopo quando ebbi occasione di trovarlo a Coverciano — **ha dei numeri davvero? ».**

— Bravo, vero? — risposi — peccato quel fisico...

« Non è cosa che preoccupi — interruppe — **il mezzo per fargli sviluppare i muscoli noi ce l'abbiamo. Credi a me ».**

SE LO PRESE. Una sera Rota e Beltrami si strinsero la mano: 90 milioni della comproprietà. Quelli non erano momenti tanto felici per il Pisa. Luigi Rota aveva accettato, coraggiosamente, una pesante eredità assumendo la presidenza del Pisa.

« Per almeno tre anni — dichiarò il giorno della sua conferenza stampa — **dovremo pensare a riassestare il bilancio. Dopodiché penseremo alle ambizioni ».**

I tre anni non erano ancora trascorsi e il Pisa, finanziariamente, non è che navigasse in buone acque. Cosicché l'accordo con il Como fu presto riveduto. Tardelli passava per intero alla società lariana in cambio di 130 milioni.

Il resto è storia nota .Una volta al Como, Tardelli fu affidato a degli autentici specialisti in materia di preparazione atletica. Si irrobustì, proprio come aveva previsto Beltrami, e non gli ci volle molto per farsi un nome. Forse nessun giocatore di serie B aveva mai avuto il battage pubblicitario che ebbe lui. Ne parlarono, a grossi titoli, tutti i quotidiani: sportivi e non sportivi. Non fu inchiostro versato male. Tardelli bruciò le tappe della popolarità ed oggi è uno dei giocatori più apprezzati del nostro calcio. Forse il più apprezzato. □

SPORT & DIRITTO

Davanti all'Inquisizione

GAETANO DI GIACOMO, dirigente del « nuovo Napoli », squadra di serie D, è balzato alla ribalta delle cronache nazionali, giudiziario-sportive per essere stato « radiato » dai ruoli federali. Con un sol colpo ha oscurato la fama del suo omonimo e grande poeta partenopeo. Il giudice sportivo Gratteri — Pretore fiorentino — gli ha inflitto la clamorosa sanzione perché ha ritenuto l'incolpato, « moralmente partecipe del pestaggio » operato da terzi « ignoti » in danno della terna arbitrale. L'art. 10 n. 9 lettera a) prevede tale sanzione a carico del dirigente responsabile della violazione dello Statuto e dei regolamenti Federali, per la gravità della infrazione commessa. In effetti « prima facie » la pena si rivela adeguata e proporzionale alle colpe contestate al Di Giacomo dall'arbitro e recepite integralmente dal giudicante. E' ovvio che contro tale condanna il Di Giacomo può proporre ricorso sia alla commissione disciplinare che alla CAF; ma, con l'attuale procedura vigente, ben poche speranze di vittoria, sia pure parziale, restano al derelitto accompagnatore partenopeo (nell'occasione, era « addetto all'arbitro »), al quale sono stati « estesi » i fatti commessi, con premeditazione, da altre persone identificate.

Ci troviamo di fronte, in termini di paragone sotto il profilo penalistico del nostro codice, alla figura del cosiddetto « concorso anomalo »; quando cioè un delitto viene addebitato ad una persona che non lo ha commesso materialmente, ma vi ha partecipato moralmente. Ma mentre l'ordinamento statale concede all'accusato ampie facoltà di prove soprattutto quando, come nel caso in specie, si tratta di un reato gravissimo, la procedura disciplinare-federale non lascia alcuno spazio per una adeguata difesa a garanzia dei diritti dell'incolpato, dal momento che fa testo soltanto il referto della terna arbitrale ed eventualmente il « supplemento orale » e il rapporto del commissario di campo; laddove, viceversa non hanno alcun valore probatorio le prove testimoniali « di terzi » estranei all'ambiente federale e le discolpe « generiche » cioè quelle che si evincono da « filmati ».

NELL'AMBITO dell'ordinamento sportivo il Di Giacomo può far ricorso soltanto a due procedure eccezionali: 1) al procedimento per revocazione; 2) alla riabilitazione. In entrambi i casi però occorre una « probatio diabolica » perché: 1) è necessario dimostrare che l'accusa dell'arbitro è stata « dolosa »; 2) che il giudizio e la conseguente condanna è stata emessa su prove riconosciute poi false; 3) che nel precedente procedimento disciplinare l'incolpato non ha potuto presentare documenti a lui favorevoli a causa di forza maggiore o per fatto altrui; 4) che i giudici hanno commesso un « errore di fatto » di tale natura da capovolgere la situazione processuale e sostanziale.

Allo stato degli atti non crediamo che il dirigente partenopeo possa ricorrere a tali mezzi assolutori; per cui quasi certamente la decisione del giudice sportivo troverà conferma anche da parte della CAF.

Al dirigente non resta allora che attendere, in serafica pazienza, ben quattro anni per sperare nella « riabilitazione » (art. 1 del Regolamento di disciplina). Ma anche per tale beneficio — ammesso che nelle more non gli venga a mancare « l'insana passione » sportiva — è indispensabile che ricorrano tre fondamentali presupposti: 1) che dal fatto che ha cagionato la sanzione il Di Giacomo non abbia tratto vantaggio economico; 2) che egli abbia tenuto, ininterrottamente, una illibata condotta civile, penale e sportiva senza incorrere in misure di prevenzione di polizia; 3) che egli non venga ritenuto presumibilmente capace di ripetere l'infrazione.

I CRITERI enunciati sono molto più rigidi ed inflessibili dei principi che sorreggono l'Ordinamento statale per delitti gravissimi; non intendiamo criticare le fonti di tali orientamenti del legislatore sportivo dal momento che chi ne accetta le regole deve stare al gioco delle parti, cioè all'osservanza scrupolosa dei criteri dell'associazione a cui volontariamente ha aderito. Ciò che non garba è che — sotto il profilo strettamente giuridico — all'incolpato di un'infrazione sportiva vengono negati quei mezzi di prova difensiva che sono largamente concessi perfino agli imputati di efferati crimini (omicidio, sequestro, rapina).

Ecco perché andiamo da tempo sostenendo la battaglia (ma non la guerra) di revisione delle norme procedurali che servono a salvaguardare prima le istituzioni federali e poi l'incolpato. In tempi di MEC, è anacronistico l'atteggiamento conservatore del Codice Sportivo; « liberalizzazione » non significa affatto capovolgimento totale delle regole poste a base della disciplina sportiva, ma adeguamento reale alle mutate condizioni socio-storico-giuridiche del nostro paese. Di ciò si sono rese conto quasi tutte le federazioni calcistiche europee; non è bello né onesto arrivare per ultimi al traguardo, sotto la spinta di forze estranee al nostro mondo calcistico.

ANALOGHE considerazioni sono valide per il Presidente del Crotone, Merigliano, il quale, secondo le accuse dei calciatori del Catania « alzava la guardia » per colpire e stendere al tappeto il portiere Muraro. Ben conscio di non poter ottenere giustizia sportiva, il recidivo dirigente minaccia di adire il giudice statale dinanzi al quale può portare, quali testimoni a discarico, sia un giornalista, sia il funzionario di P.S. dr. Bagnato della cui obiettività ed imparzialità il Tribunale Statale non potrà mai dubitare. Tali incensurabili e incontestabili « prove » non sono previste neppure dalla giustizia sportiva onde è facilmente intuibile l'incacolabile danno, morale ed economico che ne riceve « l'incolpato ».

Se il procedimento disciplinare concedesse tali mezzi di prove, ne uscirebbero dal processo più garantiti e più fiduciosi, anche in caso di condanna, i tesserati, i giudici, l'accusatore e l'intero sistema disciplinare-sportivo.

Perché se, putacaso, dopo la sanzione sportiva al Merigliano, venisse negata « l'autorizzazione a procedere », gli verrebbe offerto una velenosa pietanza mista di « danni e beffa, dissacrazione ed ingiuria, diffamazione e calunnia ». I processi da Inquisizione devono scomparire dalle carte federali per dare credibilità all'ambiente calcistico e non farlo travolgere nel caos totale ove da tempo ristagnano gli altri settori della vita pubblica e privata.

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

il campionato dà i numeri

A — TERZA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bologna-Pescara	**1-1**
Foggia-Roma	**0-0**
Lazio-Atalanta	**0-2**
Milan-Juventus	**0-0**
Napoli-Inter	**2-2**
Perugia-Genoa	**0-0**
Torino-L. Vicenza	**2-2**
Verona-Fiorentina	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 19 febbraio ore 15)

Atalanta-Verona
Bologna-Foggia
Fiorentina-Perugia
Genoa-Napoli
Inter-Torino
Juventus-Lazio
L. Vicenza-Milan
Roma-Pescara

MARCATORI

12 reti: P. Rossi (Vicenza) e Savoldi (Napoli)

8 reti: Speggiorin (Perugia) e Di Bartolomei (Roma)

7 reti: Graziani e Pulici (Torino), Giordano (Lazio) e Pruzzo (Genoa)

6 reti: Rivera e Maldera (Milan), Damiani (Genoa), Mascetti (Verona), De Ponti (Bologna) e Altobelli (Inter)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	n	p	fuori v	n	p	media inglese	reti f	s	rigori a favore tot.	real.	rigori contro tot.	real.
Juventus	**26**	18	6	2	0	3	6	1	0	26	8	1	0	1	1
Milan	**22**	18	4	4	1	3	4	2	— 5	27	17	7	5	3	3
Vicenza	**22**	18	4	4	1	3	4	2	— 5	26	20	4	4	3	2
Torino	**22**	18	7	3	0	1	3	4	— 6	20	14	2	2	5	4
Inter	**21**	18	4	2	3	4	3	2	— 6	20	14	0	0	2	2
Perugia	**20**	18	4	5	1	2	3	3	— 8	24	20	4	3	4	3
Napoli	**19**	18	4	4	1	2	3	4	— 8	23	14	6	4	1	1
Verona	**17**	18	1	7	1	2	4	3	—10	18	18	5	3	3	2
Roma	**17**	18	5	2	2	0	5	4	—10	20	21	5	4	4	4
Lazio	**17**	18	3	5	1	1	4	4	—10	19	21	4	3	1	1
Genoa	**16**	18	4	3	1	0	5	5	—10	16	22	4	4	5	3
Atalanta	**16**	18	0	8	1	2	4	3	—11	14	17	2	1	3	1
Foggia	**15**	18	4	4	2	0	3	5	—13	10	24	1	1	2	2
Bologna	**14**	18	3	3	3	1	3	5	—13	13	20	0	0	6	5
Fiorentina	**12**	18	2	2	4	1	4	5	—14	16	28	2	2	2	2
Pescara	**12**	18	2	4	3	0	4	5	—15	12	26	3	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	
Bologna	0-0	■	0-1		2-1	2-1			2-1			2-3	1-1	0-0	1-3	
Fiorentina			■	1-1		0-2		1-3	0-1	1-1	1-0		3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■		0-2	0-0	1-1				0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa			2-1	0-0	■			1-2	2-1	1-1		2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■			1-1	1-0			2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2	0-0	■	2-1		0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0		3-0		■	2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2		0-0	3-1		■	0-1	2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0	2-2	1-2				■	3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1		2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0			■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2		2-0		■	2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0		2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1		0-0	0-0	0-0	2-2					0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	28
Lazio	25
Torino	23
Napoli	22
Inter	21
Milan	21
Roma	21
Bologna	20
Fiorentina	18
Cesena	15
Cagliari	14
Ascoli	12
L. Vicenza	12
Sampdoria	12
Ternana	12
Varese	12

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	30
Torino	27
Milan	24
Napoli	23
Inter	22
Cesena	20
Fiorentina	19
Bologna	18
Roma	18
Perugia	17
Ascoli	14
Lazio	14
Sampdoria	13
Verona	12
Como	9
Cagliari	8

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	30	18	14	2	2	29	12	+ 2
Torino	29	18	12	5	1	30	10	+ 3
Inter	23	18	8	7	3	24	14	— 4
Fiorentina	21	18	6	9	3	22	17	— 7
Napoli	20	18	7	6	6	26	21	— 7
Verona	18	18	5	8	5	16	20	— 8
Roma	18	18	6	6	6	19	22	— 9
Perugia	18	18	6	6	6	18	16	—10
Lazio	17	18	5	7	6	20	19	—10
Genoa	16	18	4	8	6	27	25	—11
Milan	16	18	3	10	5	19	21	—11
Foggia	13	18	4	5	9	18	25	—14
Catanzaro	13	18	4	5	9	13	25	—14
Sampdoria	13	18	3	7	8	15	26	—14
Bologna	13	18	3	7	8	11	24	—15
Cesena	10	18	3	4	11	13	24	—16

B — TERZA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Varese	**4-1**
Bari-Como	**2-1**
Brescia-Lecce	**1-1**
Cagliari-Cesena	**3-1**
Catanzaro-Modena	**1-0**
Cremonese-Samb.	**0-0**
Monza-Palermo	**2-1**
Pistoiese-Avellino	**2-2**
Rimini-Taranto	**1-3**
Sampdoria-Ternana	**1-1**

PROSSIMO TURNO

Ternana-Ascoli
Rimini-Bari
Como-Brescia
Varese-Cagliari
Taranto-Catanzaro
Lecce-Cesena
Samb-Modena
Avellino-Monza
Palermo-Pistoiese
Cremonese-Sampdoria

MARCATORI

9 reti: Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro, 1), Iacovone (Taranto)

8 reti: Ambu, Quadri, Moro (6) (Ascoli), Chimenti (Samb, 2), Silva (Monza)

7 reti: Penzo (Bari), Bellinazzi (Modena, 4), Beccati (Lecce, 1), Chimenti (Palermo).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0				3-0				1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0			1-0		1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1	2-1	1-0				1-1		2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0		1-1	1-1			1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■					0-0		2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3	■	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1		2-1		2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0		0-1	1-2		■	2-1		1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1		1-1	0-0		2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1		■		0-0						0-0		1-2
Modena			2-1	1-2	0-0	2-2			2-0	1-0	■	1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1		1-0	■	2-1	0-0	1-1	0-0				
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■		2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■			0-1	1-1		2-2
Rimini				1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0		1-3	2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0		2-2	0-1	2-0			2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2			1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1		1-1	1-0	■	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	
Ternana		2-0			0-2	2-1			1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Ascoli	**38**	22	17	4	1	+ 5	42	13
Bari	**24**	22	9	6	7	—10	27	21
Lecce	**24**	22	7	10	5	— 8	14	11
Ternana	**24**	22	8	8	6	— 8	21	18
Avellino	**24**	22	7	10	5	— 9	16	14
Brescia	**24**	22	7	10	5	— 9	24	22
Taranto	**24**	22	7	10	5	— 9	22	21
Palermo	**23**	22	6	11	5	—10	22	18
Monza	**23**	22	8	7	7	—10	21	20
Sampdoria	**23**	22	8	7	7	—11	22	21
Catanzaro	**23**	22	8	7	7	—10	26	26
Sambenedettese	**22**	22	7	8	7	—11	17	17
Cagliari	**21**	22	8	5	9	—12	30	28
Varese	**21**	22	6	9	7	—12	17	24
Cesena	**19**	22	6	7	9	—14	17	21
Rimini	**19**	22	5	9	8	—14	17	22
Cremonese	**19**	22	5	9	8	—14	17	23
Como	**17**	22	4	9	9	—16	12	20
Modena	**14**	22	4	6	12	—19	14	23
Pistoiese	**14**	22	3	8	11	—19	13	28

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Triestina rinv.; Audace-Padova 0-0; Bolzano-Mantova rinv.; Lecco-Juniorcasale rinv.; Omegna-Piacenza rinv.; Pro Patria-Novara rinv.; Pro Vercelli-Seregno 1-1; S. Angelo Lodigiano-Pergocrema rinv.; Treviso-Biellese 1-1; Udinese-Trento 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	31	22	9	13	0	26	8
Piacenza	29	21	10	9	2	27	15
Juniorcasale	29	20	11	7	2	27	11
Novara	26	21	7	12	2	25	16
Biellese	24	21	8	8	5	27	30
Treviso	24	22	8	8	6	26	20
Mantova	22	21	6	10	5	21	18
Triestina	22	20	6	10	4	18	16
S. Angelo Lodigiano	21	21	6	9	6	20	16
Trento	20	22	6	8	8	18	20
Padova	20	21	5	10	6	21	23
Pergocrema	19	20	6	7	7	16	21
Bolzano	19	20	7	5	8	17	19
Lecco	19	21	6	7	8	19	21
Pro Vercelli	18	21	4	10	7	15	17
Alessandria	17	20	4	9	7	14	15
Audace	16	22	5	6	11	17	27
Pro Patria	15	20	1	13	6	7	14
Omegna	15	20	3	9	8	15	24
Seregno	11	22	2	7	13	8	32

PROSSIMO TURNO: **Audace-Alessandria; Biellese-San Angelo Lodigiano; Juniorcasale-Pro Patria; Mantova-Pro Vercelli; Novara-Pergocrema; Padova-Omegna; Seregno-Udinese; Trento-Piacenza; Treviso-Lecco; Triestina-Bolzano.**

GIRONE B

RISULTATI: **Chieti-Massese 0-0; Empoli-Reggiana 1-0; Spezia-*Fano 1-0; Forlì-Teramo 2-0; Giulianova-Pisa 0-0; Grosseto-Riccione 0-0; Livorno-Siena 0-0; Lucchese-Olbia 3-0; Parma-Spal 1-1; Prato-Arezzo 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	33	22	14	5	3	43	14
Lucchese	32	22	12	8	2	26	10
Pisa	28	22	9	10	3	21	16
Parma	28	22	9	10	3	28	21
Spezia	26	22	9	8	5	16	14
Reggiana	25	22	10	5	7	25	18
Teramo	25	22	8	9	5	23	18
Arezzo	24	22	9	6	7	26	23
Chieti	22	22	6	10	6	17	18
Livorno	22	22	5	11	6	19	16
Empoli	22	22	7	8	7	20	19
Riccione	20	22	6	8	8	14	13
Forlì	20	22	5	10	7	28	25
Fano	19	22	6	7	9	18	24
Siena	19	22	5	9	8	19	22
Grosseto	19	22	5	9	8	14	23
Giulianova	17	22	4	9	9	17	24
Prato	17	22	5	7	10	16	21
Massese	13	22	1	11	10	16	30
Olbia	10	22	1	8	13	5	42

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Fano Alma Juv.; Chieti-Giulianova; Forlì-Riccione; Massese-Livorno; Olbia-Grosseto; Pisa-Lucchese; Reggiana-Spezia; Siena-Empoli; Spal-Prato; Teramo-Parma.**

GIRONE C

RISULTATI: **Benevento-Nocerina 1-0; Brindisi-Trapani 1-1; Campobasso-Turris 1-0; Catania-Salernitana 2-1; Latina-Siracusa 1-0; Marsala-Crotone 1-1; Paganese-Reggina 0-0; Pro Cavese-Matera 0-0; Pro Vasto-Sorrento 2-1; Ragusa-Barletta 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	30	22	11	8	3	27	9
Catania	30	22	10	10	2	22	11
Nocerina	28	22	9	10	3	16	8
Reggina	28	22	9	10	3	25	13
Campobasso	26	22	9	8	5	16	11
Barletta	25	22	9	7	6	23	22
Pro Cavese	22	22	4	14	4	14	10
Latina	22	22	7	8	7	18	20
Turris	21	22	7	7	8	21	26
Salernitana	21	22	6	9	7	30	26
Sorrento	21	22	6	9	7	15	17
Matera	21	22	6	9	7	24	19
Siracusa	20	22	5	10	7	9	13
Paganese	19	22	3	13	6	13	17
Marsala	19	22	6	7	9	15	25
Ragusa	18	22	5	8	9	14	20
Crotone*	18	22	3	13	6	21	32
Pro Vasto	18	22	6	6	10	18	30
Brindisi	16	22	5	6	11	22	26
Trapani	16	22	3	10	9	13	21

* **Un punto di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO: **Crotone-Latina; Marsala-Ragusa; Matera-Barletta; Nocerina-Campobasso; Pro Vasto-Benevento; Reggina-Catania; Salernitana-Paganese; Siracusa-Trapani; Sorrento-Pro Cavese; Turris-Brindisi.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A
Alessandria: **Eberini, Vitale;** Biellese: **Capozzucca, Conforto;** Padova: **Gennari, Pillon;** Pro Vercelli: **Merli, Roda, Musiello;** Seregno: **Dal Molin;** Trento: **Zamparo, Leban;** Treviso: **Zandegù, Riccarand;** Udinese: **Fanesi, Ulivieri;** Arbitri: **Altobelli, Cerofolini.**

(A causa delle molte partite rinviate, i migliori del girone A risultano assai meno del solito).

GIRONE B
Arezzo: **Giacinti;** Chieti: **Menconi, Tilotta;** Empoli: **Malerba, Mancini, Donati;** Fano: **Pierini;** Forlì: **Angeloni, Ravaglia, Tolin;** Giulianova: **Tuccella, Caucci;** Grosseto: **Brezzi, Ciavattini;** Livorno: **Mucci, Rakar;** Lucchese: **D'Urso, Bertolini, Ciardelli;** Massese: **Zanella, Monconi;** Olbia: **Salvatici;** Parma: **Cavazzini, Redeghieri;** Pisa: **Ciappi, Bencini;** Prato: **Caneo, Cecconi, Biloni;** Reggiana: **Catterina;** Riccione: **Martini, Clementoni;** Siena: **Gavazzi, Noccioli;** Spal: **Lievore, Pezzato;** Spezia: **Masoni, Mugianesi, Bongiorni;** Teramo: **Sabbadin;** Arbitri: **Artico, Falzier, Governa.**

GIRONE C
Barletta: **Josche, Bilardi;** Benevento: **Pazzagli, Perego, Corvasce;** Brindisi: **Castellucci, Catarci;** Campobasso: **Carloni, D'Alessandro, Capogna;** Catania: **Cantene, Morra, Muraro;** Crotone: **Bicchierai, Piras;** Latina: **Lauro, Petrella, Fadigati;** Marsala: **Longo, Umile;** Matera: **Petruzzelli, Morello;** Nocerina: **Chiancone;** Paganese: **Zana, Albano;** Pro Cavese: **Cafaro, Braca;** Pro Vasto: **Zambon, Paolucci, De Filippis;** Ragusa: **Schembari, Tripepi;** Reggina: **Tortora, Pianca;** Salernitana: **Scotto;** Siracusa: **De Simone;** Sorrento: **Colaprete;** Turris: **Martin;** Arbitri: **Rufo, Cicia, Paparesta.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 10 punti: **Martini** (Riccione); con 9 punti: **Pelosin** (Nocerina), **Riccarand** (Treviso); con 8 punti: **Pellicanò** (Empoli), **Negrisolo** (Grosseto), **Masoni** (Spezia), **Meola** (Sorrento), **Strino** (Turris).

TERZINI. Con 10 punti: **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Contratto** (Alessandria), **Fanesi** (Udinese), **Nodale** (Giulianova); con 8 punti: **Serena** (Casale), **Giglio** (Lecco), **Bianco** (Mantova), **Cappelletti** (Sant'Angelo), **Clementoni** (Riccione), **Martin** (Turris).

LIBERI. Con 12 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 10 punti: **Ciavattini** (Grosseto), **Cavazzini** (Parma); con 9 punti: **Mascheroni** (Sant'Angelo), **Josche** (Barletta), **Bellopede** (Sorrento).

STOPPER. Con 11 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 10 punti: **Carloni** (Campobasso), **Miele** (Brindisi); con 9 punti: **Noccioli** (Siena).

CENTROCAMPISTI. Con 12 punti: **Bacchin** (Novara), **Chiancone** (Nocerina), **Savian** (Lucchese); con 11 punti: **Morra** (Catania), **Zarattoni** (Mantova), **Piraccini** (Omegna), **Riva** (Udinese), **Donati** (Empoli); con 10 punti: **Pillon** (Padova), **Torrisi** (Chieti), **Torresani** (Parma), **Giovannetti** (Riccione), **Neri** (Reggiana).

ATTACCANTI. Con 11 punti: **Zandegù** (Treviso), **Di Prete** (Pisa); con 10 punti: **Piras** (Crotone), **Tivelli** (Salernitana); con 9 punti: **Mascagni** (Casale), **Ciardelli** (Lucchese), **Pezzato** (Spal), **Bilardi** (Barletta).

ARBITRI. Con 9 punti: **Facchin;** con 7 punti: **Ballerini, Paparesta, Patrussi, Rufo;** con 8 punti: **Barussini, Magni, Vitali.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 26 del 19-2-1978)

1	Atalanta-Verona	1 X 2
2	Bologna-Foggia	1
3	Fiorentina-Perugia	1 X
4	Genoa-Napoli	1
5	Inter-Torino	1 X
6	Juventus-Lazio	1
7	Lanerossi-Milan	1
8	Roma-Pescara	1
9	Avellino-Monza	1 X
10	Como-Brescia	X
11	Varese-Cagliari	1 X 2
12	Pisa-Lucchese	1
13	Reggina-Catania	1 X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ATALANTA-VERONA

Ieri: in casa l'Atalanta non batte il Verona da una decina d'anni.

Oggi: i bergamaschi si stanno arrampicando; il Verona non può scialare.

Domani: alla casella n. 1 può succedere di tutto.

BOLOGNA-FOGGIA

Ieri: tradizione equilibrata; il Bologna non vince dal 1966.

Oggi: in pratica è uno spareggio. I bolognesi hanno già fallito con il Pescara.

Domani: in casella n. 2 il segno 1 non si vede da quattro settimane.

FIORENTINA-PERUGIA

Ieri: due gare a Firenze e altrettante vittorie toscane.

Oggi: altra gara decisiva per la Fiorentina con un avversario duro.

Domani: noi proveremmo con una doppia.

GENOA-NAPOLI

Ieri: a Genova non c'è pareggio dalla stagione '59-'60.

Oggi: il Genoa è al limite della zona pericolosa.

Domani: in casella n. 4 il segno 1 scarseggia da un po': puntiamo sul Genoa.

INTER-TORINO

Ieri: anche in questo caso l'ultimo pareggio è lontano (aprile 1969).

Oggi: per i milanesi l'occasione di un clamoroso sorpasso in classifica.

Domani: crediamo al segno 1 e all'X (non molto frequente alla casella n. 5).

JUVENTUS-LAZIO

Ieri: la Juventus vince in casa da otto volte consecutive.

Oggi: Lazio malmessa, ma con buona classifica. Juve più perentoria.

Domani: in casella n. 6 un solo segno 1 negli ultimi 6 concorsi.

LANEROSSI-MILAN

Ieri: nel veneto bilancio pressoché alla pari dopo 24 partite.

Oggi: il Lanerossi ha vinto una volta nelle ultime 6 partite. Il Milan, scherzando e ridendo, una sola volta nelle ultime nove.

Domani: 1 e X alternati nell'ultimo mese. Diciamo: 1.

ROMA-PESCARA

Ieri: l'unico « precedente » a Roma è del 45-46 e fu uno 0-0.

Oggi: la Roma da un mese viaggia in media perfetta. Pescara in chiara ripresa.

Domani: in casella n. 8 abbiamo tre X consecutivi. Per questo diciamo: 1.

AVELLINO-MONZA

Ieri: un solo « precedente », l'anno passato. Vinse l'Avellino (2-1).

Oggi: per il Monza occasione d'aggancio. L'Avellino lo sa e gioca in casa.

Domani: la prudenza consiglia la doppia 1-X.

COMO-BRESCIA

Ieri: il Brescia ha vinto a Como solo nel 56-57 (su 19 partite giocate).

Oggi: classifiche opposte (quella del Como è poco brillante).

Domani: in casella n. 10 non si vedono segni X da quattro concorsi.

VARESE-CAGLIARI

Ieri: su dieci gare a Varese, un solo pareggio (63-64) e 5 vittorie sarde.

Oggi: sono due squadre da rilanciare. Due punti importanti.

Domani: inutile lambiccarsi il cervello. Meglio la tripla.

PISA-LUCCHESE

Ieri: il Pisa non vince in casa dal torneo 73-74.

Oggi: entrambe sono a ridosso della capolista. Bisogna vincere.

Domani: in casella 12 il segno 1 manca da cinque turni.

REGGINA-CATANIA

Ieri: negli ultimi 20 anni, in Calabria, nessun pareggio.

Oggi: anche qui si insegue la capolista. Fattore-campo importante.

Domani: la cosa migliore è la doppia 1-X.

»»

il campionato dà i numeri

A — 3. GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA 1 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiodi al 16'; 2. tempo 0-1: Nobili al 28'.

Chiodi, di testa, apre le marcature

Bologna: Mancini (6); Roversi (6), Cresci (6); Bellugi (6), Garuti (6,5), Maselli (5,5); De Ponti (5), Paris (7), Viola (6,5), Nanni (6), Chiodi (7).

In panchina: 12. Adani, 13. Mastalli (n.g.), 14. Fiorini.

Allenatore: Pesaola (5,5).

Pescara: Piloni (8); Motta (5), Mosti (6); Zucchini (6), Andreuzza (6), Galbiati (7); Grop (6), De Biasi (6,5), Orazi (5), Nobili (7), Bertarelli (6).

In panchina: 12. Pinotti, 13. Mancin (6), 14. La Rosa.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mancin per Motta al 14', Mastalli per Nanni al 25'.

● Spettatori: 37.981 di cui 9383 abbonati per un incasso di lire 81.561.500 ● Marcature: Motta-De Ponti, Andreuzza-Chiodi, Roversi-Grop, Garuti-Bertarelli. A centrocampo marcature a zona tra Viola, Maselli, Nanni, Paris e Cresci (Bologna) e Mosti, Zucchini, Orazi, De Biasi e Nobili (Pescara). Liberi: Bellugi e Galbiati ● I gol. Vantaggio del Bologna al 16': Paris si impossessa del pallone a metà campo, evita De Biasi e Nobili e crossa per la testa di Chiodi che, in tuffo, insacca imparabilmente ● Risposta pescarese al 28' della ripresa: su cross di Orazi, Nobili — spalle alla porta — infila in rovesciata il sette della rete di Mancini ● Bologna regala, Pescara ringrazia ● Rossoblù paurosi oltre misura e abruzzesi che, dai e dai, agguantano il pareggio.

FOGGIA 0 — ROMA 0

Paolo Conti ha salvato la Roma

Foggia: Memo (7); Colla (7), Sali (7); Pirazzini (7), Bruschini (7), Scala (6); Nicoli (7), Bergamaschi (7), Bordon (7), Del Neri (6,5), Braglia (5).

In panchina: 12. Benevelli; 13. Gentile; 14. Jorio (n.g.).

Allenatore: Puricelli (7).

Roma: P. Conti (8); Peccenini (6), Menichini (6); Piacenti (5,5), Santarini (7); De Nadai (6), Casaroli (7), Di Bartolomei (5,5), Musiello (6), De Sisti (5,5), Maggiora (6).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Ugolotti; 14. Chinellato (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chinellato per Peccenini al 30' e Jorio per Braglia al 34'.

● Spettatori: 16.000 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 15.719.600 ● Marcature: Pirazzini e Santarini liberi; Colla-Casaroli; Bruschini-Musiello; Peccenini-Braglia; Menichini-Bordon; Sali-De Nadai; Scala-Piacenti; Nicoli-Di Bartolomei; Bergamaschi-Maggiora; Del Neri-De Sisti ● La Roma resiste al ciclone del Foggia e deve erigere un monumento a Paolo Conti che sente odore di... Argentina e sfodera il suo più prestigioso repertorio ● Proprio nei momenti più vividi e lampeggianti dei pugliesi, sale sul proscenio ed evita la capitolazione della sua squadra ● E' stata la Roma da domenica povera. Votata quasi al sacrificio e che ha appigliato tutte le sue speranze al tornaconto del doppio zero ● Ammonito: Scala per proteste ● Angoli: 12-6 per il Foggia.

LAZIO 0 — ATALANTA 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Scala al 15' e al 21'.

Scala raddoppia, Vinicio piange

Lazio: Avagliano (6); Pighin (6), Ghedin (5); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (5), Agostinelli (5), Giordano (4), Lopez (5), Badiani (5).

In panchina: 12. Cari, 13. Boccolini, 14. Clerici.

Allenatore: Vinicio (5).

Atalanta: Pizzaballa (7); Vavassori (6), Mei (6); Mastropasqua (7), Andena (6), Tavola (6); Scala (7), Rocca (6), Paina (7), Festa (6), Pircher (6).

In panchina: 12. Bodini, 13. Cavasin, 14. Bertuzzo.

Allenatore: Rota (7,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6)

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 20.000 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 18.633.000 ● Marcature: Manfredonia-Paina, Pighin-Pircher, Ghedin-Mastropasqua, Mei-Giordano, Vavassori-Garlaschelli, Cordova-Rocca, Lopez-Festa, Agostinelli-Tavola, Badiani-Scala, Wilson e Andena liberi ● I gol: 0-1: 15' Paina riceve un lungo lancio, controlla in mezzo al campo, aggira Manfredonia e pesca Scala in velocità. L'ala non si lascia sfuggire la ghiotta occasione: si infila in area, dribbla Wilson e Ghedin e trafigge in uscita il desolato Avagliano ● 0-2: Pighin in affanno è costretto ad interrompere malamente una fuga in contropiede di Paina smarcato da Mastropasqua. Batte la punizione Scala dal limite dell'area, la barriera respinge, Scala riprende e di controbalzo scarica all'incrocio dei pali ● Ammoniti: Scala, Vavassori, Pircher, Badiani, Wilson e Paina.

MILAN 0 — JUVENTUS 0

Molte botte, nessun gol

Milan: Albertosi (7); Sabadini (6), Maldera (6,5); Morini (6), Bet (7), Collovati (7); Tosetto (4,5), Capello (6), Antonelli (6,5), Rivera (6), Buriani (6).

In panchina: 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Calloni (5).

Allenatore: Liedholm (6).

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Gentile (6); Furino (6), Morini (6), Scirea (6,5); Causio (5,5), Tardelli (7), Boninsegna (6), Benetti (6,5), Bettega (6).

In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Cabrini (6), 14. Fanna.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cabrini per Causio al 14' e Calloni per Sabadini al 24'.

● Spettatori: 75.000 di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 380.962.600 ● Marcature: Cuccureddu-Antonelli, Gentile-Buriani, Furino-Rivera, Morini-Tosetto, Morini G.-Causio, Benetti-Capello, Maldera-Tardelli, Sabadini-Boninsegna, Bet-Bettega. Scirea e Collovati liberi. Nel secondo tempo Capello subentra a Collovati nel ruolo di libero ● Al 35' del primo tempo Bettega tocca per Boninsegna che, di sinistro, dal limite, impegna Albertosi che devia con grande prontezza ● Nella ripresa al 14' grossa occasione per il Milan: Rivera pesca Tosetto in area smarcatissimo, ma l'ala sbuccia malamente la palla e la difesa bianconera libera ● Al 31' Cuccureddu, su calcio di punizione spara fortissimo in porta, ma Albertosi, di pugno, salva il risultato.

B — 3. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 4 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 3-0: Taddei autorete al 1'; Quadri al 9'; Moro al 40' su rig. 2. tempo 1-1: Quadri al 7'; Ramella al 24'.

Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (7), Perico (6), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (7), Roccotelli (8), Moro (8), Ambu (6), Bellotto (8), Quadri (8); 12. Sclocchini, 13. Zandoli (6), 14. Mastrangioli.

Allenatore: Renna (7).

Varese: Fabris (7), Salvadé (5), Pedrazzini (5), Taddei (6), Spanio (6), Vallati (5), De Lorentis (6), Giovanelli (6), Ramella (7), Criscimanni 5) Mariani (6); 12. Nieri, 13. Brambilla (5), 14. Russo.

Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Prati di Parma (6).

BARI 2 — COMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scarrone (rigore) al 6'. 2. tempo 1-1: Nicoletti al 21'; Centi (autorete) al 40'.

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (6), Punziano (6,5), Fasoli (6,5), Scarrone (6,5), Sciannimanico (6,5), Penzo (6), Balestro (7), Pellegrini (6); 12. Bruzzesi, 13. Pasuelli (n.g.), 14. Asnicar.

Allenatore: Santececca (6,5).

Como: Fiore (7), Werchowood (6,5), Volpati (6), Martinelli (6), Fontolan (6,5), Garbarini (7), Iachini (5,5), Trevisanello (7,5), Cavagnetto (6), Centi (6), Zorzetto (5); 12. Lattuada, 13. Melgrati, 14. Nicoletti (7).

Allenatore: Suarez (in panchina Pezzotti) (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

BRESCIA 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Beccati al 23'; Mutti al 39'

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (5), Cagni (7), Savoldi (6), Guida (6), Moro (7), Rampanti (5), Beccalossi (6), Mutti (7), Romanzini (6,5), Nicolini (6,5); 12. Bertoni, 13. Viganò, 14. Salvi (n.g.).
Allenatore: Seghedoni (6).

Lecce: Nardin (7), Lo Russo (6), Lugnan (6), Belluzzi (6), Zagani (7), Loprieno (6), Sartori (7), Pezzella (6), Beccati (7), Russo (6,5), Montenegro (6); 12. Vannucci, 13. Skoglund (n.g.), 14. Cannito.
Allenatore: Giorgis (6).
Arbitro: Reggiani di Bo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Skoglund per Beccati dal 34'; Salvi per Savoldi dal 35'.

CAGLIARI 3 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 3-1: Magherini al 21' e 23'; Macchi al 26'; Quagliozzi al 36'. 2. tempo: 0-0.

Cagliari: Corti (7), Lamagni (7), Ciampoli (6), Casagrande (7), Valeri (6), Roffi (6), Quagliozzi (7), Marchetti (7), Piras (5), Magherini (7), Villa (5); 12. Copparoni, 13. Graziani, 14. Melis.
Allenatore Tiddia (7).

Cesena: Moscatelli (5), Lombardo (6), Ceccarelli (7), Piangerelli (7), Benedetti (6), Bittolo (7), Rognoni (5), Valentini (5), Macchi (6), Pozzato (5), De Falco (5); 12. Bardin, 13. Ferri, 14. Bonci (6).
Allenatore: Marchioro (5).

Arbitro: Materassi di Firenze (6).

CATANZARO 1 — MODENA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Rossi al 33'.

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (6), Zanini (7), Maldera (6), Groppi (6,5), Nicolini (6), Rossi (7), Improta (6), Petrini (5,5), Arbitrio (6), Palanca (6); 12. Muraro, 13. Arrighi, 14. Borzoni (6,5).
Allenatore: Sereni (6).

Modena: Grosso (7), Polentes (6), Lazzeri (5), Parlanti (6), Piaser (6), Rimbano (5), Mariani (6,5), Righi (5), Bellinazzi (5,5), Sanzone (5), Albanese (5); 12. Fantini, 13. Graziano (4,5), 14. Vivani.
Allenatore: Becchetti (5).
Arbitro: Tonolini (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Borzoni per Pellizzaro al 1'; Graziano per Albanese al 29'.

NAPOLI 2 – INTER 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Chiarugi al 21' e Oriali al 26'. 2. tempo 1-1: Muraro al 16' e autorete di Facchetti al 39'.

Muraro porta in vantaggio l'Inter

Napoli: Mattolini (6); Bruscolotti (6), Vinazzani (6); Restelli (6), Ferrario (6), Stanzione (6,5); Mocellin (5), Juliano (6), Capone (5), Pin (5), Chiarugi (7).

In panchina: 12. Favaro; 13. Savoldi (5); 14. La Palma.

Allenatore: Di Marzio (5).

Inter: Bordon (6); Canuti (5), Fedele (7); Baresi (6), Gasparini (6), Facchetti (5); Scanziani (5,5), Oriali (6,5), Altobelli (5), Marini (6), Muraro (6,5).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Roselli (6); 14. Pavone.

Allenatore: Bersellini (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Roselli per Fedele al 1'; Savoldi per Mocellin al 16'.

● Spettatori: 65.000 di cui 40.433 abbonati per un incasso di lire 230.000.000 ● Marcature: Facchetti e Stanzione liberi, Fedele-Pin, Gasparini-Capone, Canuti-Chiarugi, Marini-Restelli, Oriali-Juliano, Baresi-Mocellin, Ferrario-Muraro, Bruscolotti-Altobelli, Vinazzani-Scanziani ● I gol: 1-0. Partita piuttosto caotica da parte del Napoli che va in vantaggio grazie a una prodezza balistica da venti metri di Chiarugi, osannato dalla folla come il migliore in campo. ● 1-1: risponde velocemente Oriali di testa che approfitta del mancato intervento da parte di Restelli e Altobelli ● 1-2: nella ripresa Muraro infila una maliziosa punizione ● 2-2: il Napoli sostituisce Mocellin con il febbricitante Savoldi e quando il gioco sembrava fatto, su tiro di Stanzione, deviato da Facchetti, coglie il pareggio.

PERUGIA 0 – GENOA 0

Girardi salva su tiro di Novellino

Perugia: Grassi (6); Nappi (6,5), Ceccarini (7); Frosio (6,5), Dall'Oro (6), Dal Fiume (6); Bagni (7), Biondi (6), Novellino (6,5), Vannini (6,5), Scarpa (4).

In panchina: 12. Malizia; 13. Baracco; 14. Goretti (n.g.).

Allenatore: Castagner (6,5).

Genoa: Girardi (7); Ogliari (6), Silipo (6); Onofri (6,5), Berni (6), Castronaro (6); Damiani (5,5), Arcoleo (6), Pruzzo (5,5), Mendoza (6,5), Rizzo (6).

In panchina: 12. Tarocco; 13. Ferrari; 14. Urban.

Allenatore: Simoni (6,5).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Goretti per Bagni al 28'.

● Spettatori: 14.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 45.189.300 ● Marcature: Nappi-Rizzo, Ceccarini-Damiani, Dall'Oro-Pruzzo, Dal Fiume-Arcoleo, Silipo-Bagni, Mendoza-Biondi, Ogliari-Novellino, Berni-Scarpa, Vannini-Castronaro, Frosio e Onofri liberi ● Lo scontro tra grifoni è finito in parità. Come voleva Simoni, ma con tanta amarezza per i perugini che hanno sì ritrovato verve e gioco con il rientro di Vannini e Novellino, ma non il gol ● L'assenza di Speggiorin si è fatta sentire. ● Una rete è stata segnata al 25' del primo tempo da Novellino. L'arbitro l'ha annullata per fallo di Scarpa su Girardi ● Angoli 14-2 per il Perugia ● Ammonito Castronaro per fallo su Novellino ● Nessuna espulsione.

TORINO 2 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Lelj (autorete) al 13', Briaschi al 18'; Caporale al 35'; 2. tempo 0-1: Prestanti al 32'.

Caporale raddoppia, ma non basta

Torino: Castellini (6,5); Danova (7), Salvadori (6); P. Sala (5,5), Butti (7), Caporale (6,5); C. Sala (6,5), Pecci (6,5), Graziani (6), Zaccarelli (5), Pulici (6).

In panchina: 12. Terraneo, 13. Mozzini, 14. Gorin.

Allenatore: Radice (6).

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (6,5), Callioni (6,5); Guidetti (6,5), Prestanti (7), Carrera (6,5); Cerilli (6,5), Salvi (6,5), Rossi (6), Briaschi (6,5), Filippi (7).

In panchina: 12. Piagnerelli; 13. Marangon (n.g.); 14. Stefanello.

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marangon per Briaschi al 33'.

● Spettatori: 33.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 51.614.500 ● Marcature: Danova-Rossi, Salvadori-Cerilli, Butti-Filippi, P. Sala-Briaschi, Guidetti-Zaccarelli, Salvi-Pecci, Prestanti-Graziani, Lelj-Pulici, Callioni-C. Sala, Caporale e Carrera liberi ● I gol. 1-0: cross di Butti, colpo di testa di Pulici, destinato a lato, ma Lelj, maldestramente, devia nella propria porta ● 1-1: Guidetti fugge sulla destra e crossa di precisione in area: Briaschi, tutto solo, non ha difficoltà a battere Castellini ● 2-1: uno-due tra Caporale e Pulici e il libero realizza di sinistro ● 2-2: punizione di Salvi e preciso colpo di testa di Prestanti nell'angolo sinistro ● Ammoniti: Danova al 35', P. Sala al 43', P. Rossi al 45', Pecci al 79', Guidetti all'87', Cerilli all'88' ● Nessuna espulsione.

VERONA 0 – FIORENTINA 0

Il gol annullato di Zigoni

Verona: Superchi (6); Logozzo (7), Franzot (8); Busatta (6), Bachlechner (6,5), Negrisolo (7); Trevisanello (6), Mascetti (7), Gori (6), Maddè (6), Zigoni (6).

In panchina: 12. Pozzani, 13. Spinozzi, 14. Fiaschi (6).

Allenatore: Valcareggi (6).

Fiorentina: Galli (6); Galdiolo (7), Tendi (6); Pellegrini (6,5), Della Martira (6), Orlandini (6); Caso (5), Di Gennaro (6), Braglia (6), Antognoni (6), Sella (6).

In panchina: 12. Carmignani, 13. Rossinelli, 14. Prati (n.g.).

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Serafino di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiaschi per Maddè al 18'; Prati per Caso al 28'.

● Spettatori: 25.000 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 41.000.000 ● Marcature: Logozzo-Sella, Bachlechner-Caso, Franzot-Di Gennaro, Busatta-Antognoni, Mascetti-Orlandini, Maddè-Braglia, Galdiolo-Zigoni, Della Martira-Gori, Tendi-Trevisanello, Negrisolo e Pellegrini liberi ● Chiappella puntava al pareggio e ha schierato Caso in punta con il risultato di risucchiare in avanti lo stopper Bachlechner ● Difficile la coesistenza tra Zigoni e Gori ● Al 27' Franzot scende sulla sinistra e crossa per Zigoni molto abile nell'appoggiare a Busatta: gran tiro deviato in angolo da Galli ● Nella ripresa al 32' Prati anticipa di testa Superchi, ma Negrisolo, bene appostato salva sulla linea ● Ammoniti Trevisanello e Orlandini per gioco scorretto, Gori per proteste ● Angoli: 4-2 per la Fiorentina.

CREMONESE 0 – SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Cremonese: Ginulfi (7), Bonin (6), Cassago (7), Pardini (6,5), Alami (6,5), Prandelli (7), Chigioni (6), Sironi (6,5), Marocchino (6,5), Frediani (6,5), Finardi (7); 12. Porrino, 13. Mondonico 14. Barboglio (6,5).
Allenatore: Angeleri (6,5).

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (7), Podestà (7), Melotti (6,5), Bogoni (7,5), Doriggi (6,5), Bozzi (6), Catania (7), Traini (6), Guidolin (7), Giani (6,5); 12. Carnelutti, 13. Chiappara, 14. De Giovanni.
Allenatore: Bergamasco (7).

Arbitro: Ballerini di Massa (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barboglio per Bonini dal 1'.

MONZA 2 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Borsellino al 25'; Acanfora al 34'; 2. tempo 1-0: Silva al 32'.

Monza: Pulici (6), Vincenzi (8), Gamba (5), De Vecchi (6,5), Lanzi (4), Anquilletti (6), Gorin (6), Acanfora (6,5), Silva (6), Blangero (6,5), Sanseverino (7); 12. Incontri, 13. Cantarutti, 14. Beruatto.
Allenatore: Magni (6,5).

Palermo: Frison (6), Vullo (5), Citterio (6), Brignani (6), Di Cicco (6,5), Brilli (6), Osellame (6), Borsellino (6,5), Chimenti (4), Majo (4), Conte (6); 12. Guzzardi, 13. Magistrelli, 14. Saini.
Allenatore Veneranda (6).
Arbitro: Vitali di Bologna (4).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Beruatto per Gorin al 39'.

PISTOIESE 2 – AVELLINO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Galasso al 15'; Beccaria al 42'; 2. tempo 1-1: Chiarenza al 7'; Speggiorin al 14' su rigore.

Pistoiese: Vieri (5), Romei (6,5), La Rocca (7), Pogliana (5), Brio (6), Rossetti (5,5), Gattelli (6), Borgo (6,5), Barlassina (6), Speggiorin (6,5), Dossena (6,5); 12. Settini, 13. Di Chiara, 14. Beccaria (6).
Allenatore Riccomini (6,5).

Avellino: Piotti (6,5), Reali (6), Tarallo (6), Di Somma (7), Cattaneo (6), Magnini (6), Galasso (6,5), Mario Piga (6), Chiarenza (6), Lombardi (7), Ferrara (6,5); 12 .Cavalieri, 13. Ceccarelli, 14. Marco Piga.
Allenatore: Carosi (6,5).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Beccaria per Pogliana al 33'.

RIMINI 1 – TARANTO 3

Marcatori: 1. tempo 0-1: Serato al 4'; 2. tempo 1-2: Gambin al 7'; Turini al 23' e 40'.

Rimini: Recchi (5), Rossi (4), Marchi (5), Bertini (6), Grezzani (6), Sarti (5), Fagni (4), Berlini (5), Crepaldi (5), Lorenzetti (6), Gambin (6); 12. Pagani, 13. Raffaeli, 14. Sollier (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (5).

Taranto: Petrovic (6,5), Giovannone (6), Cimenti (6), Panizza (6), Dradi (6), Nardello (6), Castagnini (7), Fanti (7), Serato (7,5), Capra (6,5), Turini (7); 12. Buso; 13. Caputi (n.g.), 14. Selvaggi.
Allenatore: Rosati (7).

Arbitro: Mascia di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caputi per Castagnini al 23', Sollier per Rossi al 27'

SAMPDORIA 1 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Bedin al 20'; Aristei al 21'.

Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (6), Rossi (5), Tuttino (7,5), Ferroni (6,5), Lippi (6), Saltutti (4), Bedin (6,5), Orlandi (6), Re (7), Chiorri (6); 12. Pionetti, 13. Bresciani, 14. Savoldi.
Allenatore: Canali (5).

Ternana: Mascella (6,5), Ratti (6), Cei (7), Casone (6), Gelli (7), Volpi (7), Marchei (6), La Torre (7), Pagliari (7), Aristei (6,5), Caccia (6); 12. Bianchi, 13. Codogno, 14. Ciccotelli.
Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Lops di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per Saltutti al 9'.

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Al Milan un incasso-record, al Vicenza una bella soddisfazione, al Toro imborghesito solo rabbia: i bianconeri sembrano dunque inarrestabili e per... godersi il campionato bisogna seguire la lotta per la salvezza. Ma Pianelli non è d'accordo e avanza il sospetto che dall'alto sia partito un ordine: assegnare subito lo scudetto per favorire la Nazionale impegnata ai Mondiali di giugno

Lacrime di Toro

TUTTI pareggi meno il « 2 » dell'Atalanta. Per lo scudetto, quindi, non è cambiato nulla. Ma il Torino, in media inglese, ha perso un altro punto rispetto alla Juventus. Se non batte il Vicenza in casa, come può sperare di raggiungerla, anche se ha il vantaggio psicologico del derby? Tutti cercano di spiegare questa inspiegabile crisi del Torino. E qualcuno ha dovuto far ricorso al sesso. Su « L'Unità », Otello Pacifico (in arte Nello Paci) che ha il cuore granata, ha espresso la sua opinione personale: **« Forse a qualcuno il matrimonio non ha fatto bene e infatti la squadra-campione, fatta di scapoli, è ora una bella brigata di ammogliati. Tra moglie e marito, non... ».** Il cronista del Pci, rispettando la « privacy », non ha voluto mettere il dito tra moglie e marito, come consiglia il proverbio popolare. Però il sospetto è legittimo dopo quanto la signora Nunzia Sala, moglie del capitano, ha dichiarato al settimanale femminile « Gioia » nel corso dell' inchiesta **« Mio marito il campione ».** Lady Sala ha premesso: **« Noi, la nostra vita sessuale ce la gestiamo da soli »** e quando Maria Bellini e Osvaldo Orlandini, raccogliendo certe voci, le hanno chiesto: **« Dicono che un calciatore non sia un buon amatore »,** la consorte del popolare « Banana » ha smentito la diceria e ha risposto testualmente: **« Io lo escluderei, anzi lo escludo senz'altro. Vedesse quello che succede tra me e Claudio: Devo dire che sono stata fortunata? ».** E dall'alto della sua cattedra, il sommo Gianni Brera ha commentato sulle colonne dello stesso ebdomedario: **« Non è vero che il matrimonio induca a serietà... le donne sono simpatiche a letto e se poi hanno intelletto sono simpatiche sempre, ma i calciatori sono dei muscolari... il calcio è un gioco-lavoro come quello delle prostitute e dei croupiers ».** Ma è un gioco con tanti interessi. Per questo nessuno accetta di perdere.

TORINO-VICENZA: 2-2

Radice, perché ti... Butti via?

1 **UNA VOLTA** il Torino deludeva in trasferta, ma almeno in casa vinceva sempre. Adesso non vince più nemmeno davanti alla curva di Maratona. Non è servita neppure la strigliata di Pianelli. Anche perché secondo i critici Radice continua a commettere troppi errori. Santin era il perno della difesa. Ebbene, domenica, l' allenatore l'ha mandato ad assistere alla partita con il Vicenza in cabina radio a fianco di Sandro Ciotti e il radiocronista ha spiegato a mezza Italia che Radice ha fatto della beneficienza. Perché riteneva il carneade Briaschi un centrocampista, dato che di solito il Vicenza gioca senza punte. Invece Briaschi era una punta e ha pure segnato. Con la maglia numero 5 di Santin, stavolta Radice ha fatto giocare Butti, che è considerato il suo pupillo. Non lo diciamo noi, lo dice (o meglio lo scrive) Gino Bacci, un cronista che conosce il Torino come le sue tasche. Ora Bacci si è trasferito a Milano e quindi, su « Tuttosport » non scrive più del Torino, però riversa tutte le sue informazioni su « Sport Sud ». Ha rivelato sul settimanale di Napoli: **« A Radice va tutto bene, meno che togliere Butti. Per far giocare Butti le studia tutte: o mette Zaccarelli libero o toglie Pecci o fa fuori Patrizio Sala. Si noti bene: tocca sempre a giocatori del parco azzurro della Nazionale far posto a questo Butti che deve essere Mandrake a giudicare dalla considerazione di cui gode presso l'allenatore che lo vuole far acquistare dal Cagliari ».** E ancora: **« La verità è che Radice ha eletto Butti a proprio beniamino (il ragazzo lo conforta con un esasperato impegno) e quindi gli altri debbono avere un po' di pazienza. Sì, ma con lo scudetto come la mettiamo? ».**

Secondo un ex redattore di « Tuttosport », l'informatissimo Franco Zuccalà. Radice ha le ore contate anche per un altro motivo, perché frequenta troppo l'... allenatore della Juventus. Ha scritto su « La Sicilia » di Catania: **« A Torino, Radice ha accettato la riconferma sulla parola, ma ormai in casa granata ha fatto il suo tempo: i tifosi non lo vedono di buon occhio per la sua sviscerata amicizia con Trapattoni l'allenatore "nemico" e quindi anche questo sembra un "nodo" da sciogliere. Arriverà Simoni? ».** Il futuro del Torino non induce all'ottimismo anche perché tutti hanno perso la testa. Di certo, il presidente Pianelli ha perso il « self control ». A fine partita ha dichiarato al suo ex addetto stampa, Beppe Bracco, e agli altri cronisti: **« Se si tratta di lavorare in un ambiente onesto, ci sto. Ma in un ambiente disonesto, no. Ne ho le scatole piene della Federazione, della Lega, degli arbitri, di tutti. Menegali ci ha sempre danneggiati, non è la prima volta. Non voglio aggiungere altro ».** E il vicepresidente Nanni Traversa: **« Se quest'anno vogliono far finire presto il campionato perché ci sono i Mondiali, lo dicano subito! ».** Noi diciamo che il vittimismo è pericoloso, non si dovrebbero mai lanciare gratuitamente accuse che non possono essere provate. E' poi vero che il Torino non ha battuto il Vicenza per colpa dell'arbitro? Il vice-direttore di « Stadio Corriere dello Sport », Adalberto Bortolotti, non ha mai nascosto di essere tifoso del Torino. Eppure ha dato a Menegali 6,5. « Tuttosport » esce a Torino, è diretto da uno dei più sfegatati « fans » granata. Eppure il quotidiano piemontese gli ha dato 6,5 spiegando: **« La sua buona fede è tuttavia apparsa lampante in ogni frangente e la sua applicazione del regolamento quasi sempre molto oculata ».** Quando aveva saputo la formazione del Torino, Giovanni Arpino aveva ammonito su « La Stampa »: **« Radix, anche lui, reinventa la squadra. Prevede una partita di grandissimo movimento contro il Vicenza che si muove in lungo e in largo: e così distribuisce maglie di centrocampista più o meno a tutti. Inseguitevi e rideremo. C'è aria di grandi corse al Comunale: purché non diventi un "tourbillon" da autoscooter (le giostre di carnevale sono finite) ».** E' stato, purtroppo per il Torino, facile profeta.

MILAN-JUVENTUS: 0-0

Rivera come B.B.: bello, ma « maturo »

2 **IL MILAN** si è preso 380 milioni di incasso, la Juventus ha messo l'ipoteca sullo scudetto. Trapattoni ha deluso i romantici che sognavano una vittoria del Milan per dare nuovo interesse al campionato. Ma l'allenatore ha pensato saggiamente alla classifica infischiandosene dello spettacolo. Se avesse sostituito Causio con Fanna eppoi la Juventus avesse perso, Boniperti l'avrebbe ucciso. Ha invece mandato in campo un terzino (Cabrini) e si è assicurato un pari preziosissimo. Tanto più che anche il calendario gioca per la Juve. Domenica sono in programma Vicenza-Milan e Inter-Torino: le avversarie dirette si scanneranno tra loro. I tifosi del Milan volevano un rigore (stavolta l'avrebbe battuto il portiere Albertosi) ma la moviola ha dimostrato che il mani di Scirea era dopo la deviazione di Zoff era assolutamente involontario. A proposito della moviola. L'esperto Bettega ha parlato come giornalista su

Boniperti è stanco e dice basta

GIAMPIERO BONIPERTI, presidente della Juventus, occupa — con le sue dichiarazioni — le prime pagine dei quotidiani sportivi del martedì. La « Gazzetta dello Sport » apre a nove colonne con le parole del presidente bianconero: **« Basta, vergognatevi ».** E spiega: **« Al colmo dell'esasperazione, il presidente juventino aggiunge ironico: «Se continua così ci conviene fare le valigie ed andarcene in America a giocare con i Cosmos».** Stessa musica sul «Corriere dello Sport-Stadio » che sotto il titolone **« Boniperti spara a zero »,** riporta a caratteri cubitali: **« Sono stufo di ascoltare insinuazioni vergognose sul conto della Juve. Ai milanesi voglio domandare: 1) Chi ha vinto lo scudetto l'anno scorso? 2) Chi era favorito? 3) Cosa ha detto la moviola sul "mani" di Scirea? 4) E cosa abbiamo detto noi per il fallo su Bettega dell'andata? Sento dire che bisogna batterci per salvare il campionato. Sapete cosa rispondo? Che se non ci vogliono, a fine campionato la Juve emigra e va a giocare in Usa ».** Su «Tuttosport», il bolognese Roberto Beccantini scrive **« Juve da guerriglia, non da sfilata... Da Milano sparano, a zero: accuse grossolane e illazioni vergognose. Rigori, falli, protezioni, quasi una lista della spesa ».** Il quotidiano torinese è praticamente l'unico a prendere posizione. «Gazzetta» e «Corriere-Stadio», infatti, si limitano a riportare le dichiarazioni del presidente.

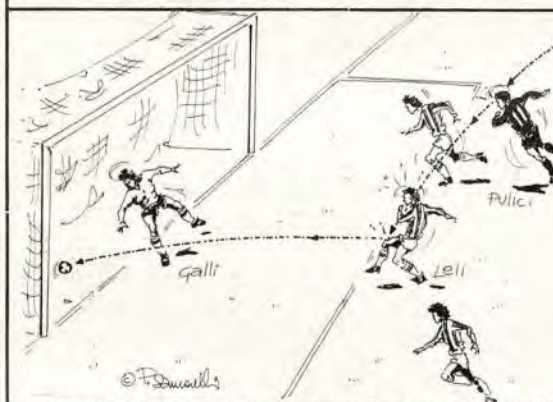
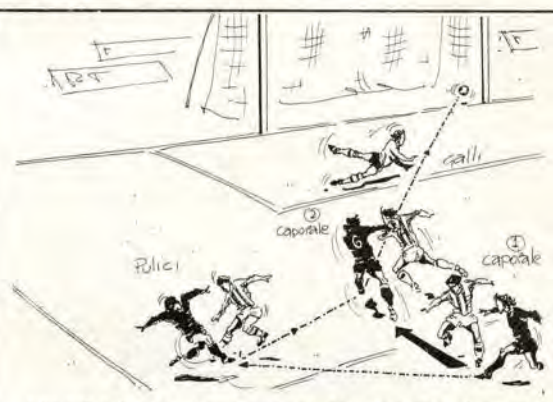
« Sorrisi e Canzoni TV ». Ha scritto: **« Calma, distacco e occhio critico. Me lo ripeto sempre quando sono davanti al televisore alle prese con la moviola. E non potrebbe essere diversamente. Ve lo immaginate, altrimenti che strumento di tortura potrebbe essere quell'aggeggio? Quindi la moviola la considero una grossa forma di spettacolo, un fatto tecnico aggiuntivo (utile anche a me) ma che bisogna interpretare ed analizzare ».**
O meglio, aggiungiamo noi, servono solo ad alimentare certi assurdi sospetti. I milanesi erano sicuri di vincere. Solo Annibale Frossi aveva ammonito sul « Giornale Nuovo »: **« Ho fatto i conti e nell'assegnare i punteggi di valutazione tecnica, ho dato i singoli voti come si usava un tempo nelle scuole. Ebbene il totale per la Juventus ha segnato 81 punti, per il Milan 74. Sette punti di differenza (quasi tutti da individuare nella disparità di valori in attacco) non sono poca cosa ».** Però stavolta hanno prevalso le difese. Ed è finita zero a zero. Il capo dei servizi sportivi de « Il Messaggero », Gianni Melidoni per una domenica ha abbandonato al loro destino le squadre romane ed è salito a San Siro per la partitissima. E' stato l'unico giornalista a dare l'insufficienza a Zoff (5). Forse per convincere Bearzot a promuovere il romanista Paolo Conti. In compenso, Melidoni ha esaltato con 7 Tardelli che, invece, secondo la « Gazzetta dello Sport », ha meritato solo 5. A giudizio di Giorgio Mottana il peggiore in campo è stato l'arbitro, bocciato con 4. Su « Tuttosport », invece, il livornese Bergamo ha avuto la sufficienza. Quanti falli ha fatto Furino per fermare Rivera! Ma Liedholm non si è scandalizzato, ha detto che tutte le domeniche è così. Non per niente aveva accettato di guidare il Milan a patto che Rivera continuasse a giocare. Essendo sempre l'idolo del pubblico femminile, il capitano del Milan continua a essere il bersaglio preferito dei rotocalchi. Il solito « Novella 2000 » (che ha perso il redattore capo, ex giornalista sportivo de « La Notte », Lello Gurrado, passato al « Corirere d'Informazione ») ha annunciato a tutta pagina: **« Elisabetta "torna" da Lippi »** che non sarebbe il battitore libero della Sampdoria, bensì il cantante Claudio Lippi, che è stato in ballottaggio con Adriano De Zan per presentare la « Domenica Sportiva ». « Stop » è andato a Sanremo a intervistare l'attore Leo Colonna (che si chiama in realtà Maurizio Martellini, ma non è parente del telecronista) che in passato è stato innamorato della Viviani. Ha raccontato che era andato anche a trovarla in clinica, ma la mancata suocera l'aveva respinto perché in camera c'era l'« Abatino ». Questo Colonna si è detto disposto a sposare la fidanzata di Rivera. Ha dichiarato a Franco Sammartino: **« Se sposasse me, potrebbe diventare una grande attrice. Elisabetta e Rivera? Lei lo ama, ma non è felice ».** Rivera, invece, è triste perché Brera non l'ha ritenuto degno neppure della sufficienza, (solo 5,5). L'idillio è durato poco. Lo spazio di una « Domenica sportiva ».

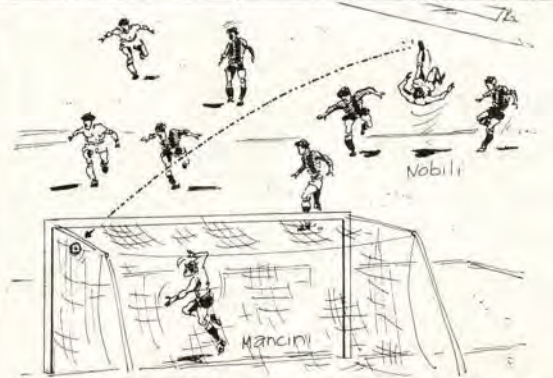
la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A. TERZA GIORNATA DI RITORNO

NAPOLI-INTER 2-2. **Siamo al 21'. Cross di Bruscolotti, respinta corta di Canuti, palla a Chiarugi che infila il bravo Bordon. E' la prima rete del Napoli.**

LAZIO-ATALANTA 0-2. **Siamo al 66'. Punizione dal limite: calcia Scala, respinge la barriera, riprende Scala e batte Avagliano sceso in campo al posto di Garella.**

TORINO-VICENZA 2-2. **Siamo al 13'. Cross di Butti per Pulici. Paolino tocca «sporco» e Lelj, cercando di liberare, spiazza Galli determinando l'autogol del vantaggio granata.**

TORINO-VICENZA 2-2. **Siamo al 34'. Triangolo Caporale-Pulici. La palla ritorna a Caporale che, di sinistro, infila ancora Galli. Ancora in vantaggio il Torino.**

BOLOGNA-PESCARA 1-1. **Siamo al 16'. Paris allarga sulla destra e crossa per Chiodi che di testa anticipa Andreuzza e segna portando in vantaggio il Bologna.**

BOLOGNA-PESCARA 1-1. **Siamo al 73'. Gol da cineteca di Nobili che, ricevuta la palla da Orazi, si esibisce in una gran rovesciata che s'infila nella rete di Mancini**

NAPOLI-INTER: 2-2

La canzone di Savoldi salva Di Marzio

3 **QUANDO** è entrato Savoldi, il Napoli ha pareggiato, anche se « Beppe-gol » non ha segnato. Il centravanti da due miliardi era disperato perché il vaccino anti-influenza gli aveva fatto venire un febbrone da cavallo. Ma non poteva mancare all'appuntamento con l'Inter perché la sua casa discografica aveva programmato il lancio del disco che comprende due canzoni « Tira... gol » e « La favola dei calciatori », due canzonette dedicate ai bambini e che dovrebbero fruttargli un bel gruzzolo di milioni. Un tempo Savoldi sperava di prendere il posto di Francesco Graziani in Nazionale, adesso si accontenta di sfidare Ivan Graziani al prossimo festival di Sanremo. Per il lancio del disco, il centravanti da due miliardi, ha chiesto a Di Marzio di portarlo in panchina e così l'allenatore è stato costretto a rilanciare l'odiato Chiarugi che si è vendicato con un gol da manuale. Quello di Muraro, invece, ha ricordato la prodezza di Platini e così Mazzola si è accorto che un Platini l'Inter l'ha già, in casa. Beltrami ha ammesso di aver opzionato il fuoriclasse francese versando al Nancy 90 milioni di caparra, che diventeranno 900 se l'Inter potrà tesserare il giocatore. Il d.s. dell'Inter è sicuro di non avere rivali nel suo mestiere, ha già prenotato un altro attaccante in Danimarca e forse ne preleverà uno pure in Cina. Il presidente del Napoli, Ferlaino, dovrebbe dare il premio partita anche a « Sport del Mezzogiorno », il settimanale sportivo diretto dal poeta Aldo Bovio (figlio di Libero), che ha distrutto Canuti con un titolo a caratteri di scatola: **« Attenzione a Canuti, picchia come Benetti ».** E Franco Esposito, l'esperto di pugilato, ha ironizzato su Nazzareno Canuti con frasi di questo tipo: **« Ha il nome di Gesù ma picchia come il diavolo ».** Canuti è sceso in campo sotto choc e ha commesso l'errore madornale che ha fruttato al Napoli il primo gol (per la prima volta in questo campionato ha segnato il suo avversario diretto). Il secondo è stato un regalo personale di Facchetti. E « Il Giorno » ha fatto questo titolone: **« Facchetti spiazza Bordon ».** Ma il capitano non merita un simile linciaggio visto che, nelle pagelle, Gian Maria Gazzaniga gli ha dato 6,5. Evidentemente anche a Milano c'è qualcuno che si diverte a distruggere Facchetti. Perché?

BOLOGNA-PESCARA: 1-1

E' nato il « Comitato Bolognesi all'Estero »

4 **GROP** aveva annunciato di voler regolare il conto in sospeso con Pesaola. Ma, in realtà, se il Pescara ha pareggiato a Bologna non è certo merito di Grop. Il Petisso si è messo kappaò da solo. Si è fatto harakiri sostituendo Nanni con Mastalli. Aveva indovinato la mossa vincente con l'Inter ma stavolta non gli è andata bene. Però il Bologna ha mancato « l'en plein » soprattutto per una prodezza di Nobili, che merita di essere inserita nell'antologia del calcio. Siccome è sincero, Nobili ha rivelato di aver sbagliato il tiro. Era impossibile che avesse mirato proprio all'angolino con una rovesciata del genere. Se l'avesse fatto apposta, Nobili, invece che nel Pescara ultimo in classifica, gioche-

»»

SERIE A

SEGUE

rebbe nella Nazionale brasiliana al posto di Pelè. A proposito: il Pescara ha cominciato a far punti da quando tutti l'hanno considerato spacciato. Giocando tranquilla, la squadra di Cadè può anche salvarsi. Il Bologna sembrava già salvo, ora dovrà rimboccarsi le maniche. Ma deve evitare la serie B anche per una questione di prestigio regionale. L'ha spiegato su « l'Unità » lo scrittore Giuseppe D'Agata che aveva cominciato a seguire il Bologna ai tempi di Andreolo e Biavati, quello del passo doppio. Ha scritto sul giornale caro al Sindaco Zangheri: **« Allora non lo sapevo che il calcio, oltre che essere sport, spettacolo e costume, ha anche una grande portata sociologica. Ma mi sono accorto da quando vivo lontano da Bologna, da quando ho la possibilità di vedere la mia città dall'esterno e soprattutto di valutare l'immagine che di essa hanno gli altri, i non bolognesi. Mi sono accorto che, nella considerazione degli altri, Bologna non viene vista come una città di provincia. Oppure è la meno provinciale delle città di provincia. Questa valutazione la si deve in parte all'apprezzamento per l'Amministrazione Pubblica locale, in parte al rispetto per la famosa Università e in larga misura, al livello popolare, alla stima che negli anni della sua storia si è guadagnata la nostra squadra di calcio. Noi bolognesi all'estero — tutto ciò che è fuori porta per noi è estero — sentiamo di avere questo privilegio nei rapporti con gli altri, sappiamo di essere considerati dei cittadini alla pari con quelli di Milano, di Roma, di Torino. Questa specie di passaporto ci aiuta e ci protegge. E senz'altro lo perderemmo se il Bologna dovesse retrocedere in serie B. Non voglio aggiungere un'altra responsabilità a quella che già grava sui giocatori del Bologna. Ma essi devono sapere che se la squadra finisce in serie B, anche noi bolognesi all'estero diventeremmo dei cittadini di serie B ».** Luciano Conti ha promesso, anche a nome di Pesaola, che i bolognesi all'estero, resteranno cittadini di serie A.

PERUGIA-GENOA: 0-0

Novellino come Sordi Bagni come Mao

E' TORNATO Novellino, ma il Perugia non è tornato a vincere. Perché un gol del fuoriclasse (già ceduto al Milan) è stato annullato dall'arbitro Casarin: giustamente, la moviola ha dimostrato che Scarpa aveva spinto Girardi addirittura fuori dal campo. Novellino sta preparando i tifosi al suo trasferimento. Da grande attore, (non per niente assomiglia a Monzon) ha supplicato i dirigenti tramite Virgilio Cherubini: **« Cedetemi pure, ma fate una grande squadra ».** Come se non sapesse che è già passato al Milan. Recita la commedia per convincere i tifosi che il suo sacrificio è necessario per ritoccare il Perugia nei vari reparti. D'Attoma ha venduto tranquillamente Novellino perché Ramaccioni è sicuro di avere un nuovo asso nella manica: Salvatore Bagni. L'anno scorso giocava ancora in serie D nel Carpi, adesso è considerato un campione e viene sapientemente reclamizzato. Comunque, Bagni non ha detto che vorrebbe conoscere Bearzot. Ha spiegato che rimpiange di non aver potuto incontrare Mao Tse-Tung, **« uno che ha fatto moltissimo per il suo popolo. La Cina di oggi deve tutto a lui ».** Il Perugia, invece, deve molto al tandem Ramaccioni-Castagner, ma entrambi sperano di passare alla Fiorentina perché ritengono che il boom del Perugia sia finito. Anche Simoni spera di ricevere altre offerte, perché non ha nessuna intenzione di restare al Genoa dopo l'arrivo del ciclone-Sogliano. Simoni era abituato a parlare solo lui di questioni tecniche, ed era sempre lui a presentarsi ai microfoni della Rai e della Tv. Invece, a Perugia, è stato Sogliano a farsi intervistare dal Tg2 e negli spogliatoi ha dichiarato alla stampa: **« Visto che Castronaro? Mi meraviglio che Bearzot non l'abbia ancora chiamato in Nazionale ».** A questo punto è chiaro che il neo d.s. vuole mettere sul mercato anche Castronaro. Quello di Perugia, per il Genoa, è il quarto risultato utile consecutivo, la crisi sembra superata. Secondo la « Gazzetta del lunedì » il merito è soprattutto delle maglie. Lo storico Edilio Pesce ha raccontato che, su proposta di Ernesto Cauvin, figlio dell'ex vicepresidente del Genoa degli scudetti, adesso il Genoa in trasferta ha rinunciato alla **« strana maglia bianca con una doppia riga sulle braccia »** che indossava gli anni scorsi e si presenta con **« la maglia bianca adornata dalla fascia rossoblù come ai vecchi tempi ».** Pesce ha proposto a Fossati di chiedere alla Lega di poterla indossare anche a Marassi il 5 marzo. Sicuro che così il Genoa batterà anche il Torino.

VERONA-FIORENTINA: 0-0

Un presidente al di sopra di ogni sospetto

I GIOCATORI del Verona volevano festeggiare con una bella vittoria Ferruccio Valcareggi che compiva 59 anni, ma non sono riusciti a battere la Fiorentina. Però il presidente urlatore, Saverio Garonzi, si è arrabbiato meno del solito. Ha terminato in anticipo la tradizionale lavata di testa dicendo sconsolato: **« Più di così non possono fare ».** Altro che Coppa Uefa, dopo due pareggi casalinghi, il Verona dovrà sudare parecchio per salvarsi. Si ha l'impressione che abbia perso la grinta anche Garonzi. Tant'è vero che quando Rosanna Marani l'ha violentato con questa domanda: **« Dicono che lei sia ignorante, arrogante, prepotente, collerico »** non l'ha neppure mandata « in mona », ma ha risposto gentile: **« Uno che guida una società deve essere un signore. Prepotente si può diventare in seguito alle continue pressioni per esempio dei tifosi, della stampa. Collerico? Beh, qualche volta scappa la pazienza ».** Ma non gli è scappata neppure di fronte a una domanda così provocatoria. Stavolta, però, Garonzi in fondo è contento che il Verona non abbia battuto la Fiorentina. Perché ha letto sul « Corriere della sera », a firma Gianni De Felice, che i dirigenti toscani **« Sospettano che la Juventus brighi per mandare la Fiorentina in B e facilitare così l'operazione ».** Cioè il trasferimento di Antognoni alla Juventus. Siccome a Verona Garonzi è il concessionario della Fiat, avrebbero scritto subito che aveva obbedito a un ordine di Agnelli. Anche se, naturalmente, Agnelli non sa nemmeno chi sia Garonzi. E poi si guarderebbe bene dall'ordire un piano così machiavellico, anche se ovviamente gli piacerebbe di vedere Antognoni in maglia bianconera.

FOGGIA-ROMA: 0-0

Giagnoni non è «chic» torni a Mantova

GIAGNONI ha promesso ad Anzalone che prima che finisca il campionato anche la Roma vincerà finalmente una partita fuori casa. Sperava di cancellare lo zero a Foggia, visto che la squadra di Puricelli, in inverno, delude e viene poi fuori a primavera. Non si tratta di tattica ma di peso. Spiega il vecchio Ettore: **« Il Foggia è una squadra cartavelina. Toglietegli Bruschini e Pirazzini e vi troverete di fronte tanti ballerini: bravi, veloci, eleganti, ma leggeri come foglie ».** A fine partita, però, non ha accusato l'inverno bensì l'arbitro Lapi di Firenze. La scelta di Lapi era stata criticata « a priori » dai fogli locali, dicendo che era assurdo mandare a Foggia un arbitro di Firenze, dato che la Fiorentina è in lotta con il Foggia per la salvezza. In sala stampa, Puricelli sembrava una belva. Ha parlato di un « signore » che aveva **« spezzettato la gara fischiando a senso unico ».** E Pasquale Foglieri ha spiegato su « Il Tempo »: **« Non fa naturalmente il nome dell'arbitro ma il riferimento è nello stesso tempo esplicito ».** Secondo « Il Messaggero », invece, **« C'era persino un rigore giallorosso ».** I tifosi sono soddisfatti perché finalmente la Roma ha raggiunto la Lazio e ora sognano il sorpasso. Ma la stampa romana non ritiene Giagnoni adatto alla Capitale, lo considerano troppo provinciale. Marco Galdi di « Olimpico » è arrivato a chiedergli: **« E' vero che lei va in giro con la macchina ancora targata Mantova ».** L'allenatore ha risposto: **« Per forza, sono residente lì. Ovvio quindi che la targa sia MN ».** Ma, secondo i giornalisti di Roma, Giagnoni è targato « MN » perché è rimasto mantovano.

LAZIO-ATALANTA: 0-2

Vinicio, Vinicio mettiti il cilicio...

ADESSO, anche se Vinicio proponesse di restare alla Lazio senza stipendio, Lenzini gli risponderebbe: no grazie. Non vorrebbe più il tecnico brasiliano nemmeno gratis et amore dei. Vinicio non lo dirà mai perché è uno che non riconosce i propri errori (si considera infallibile come il Santo Padre), però l'ha detto Gigi Martini in vece sua: la Lazio è così giù in classifica perché è stata frastornata dalle papere di Garella. Domenica Garella aveva la febbre, ma Avagliano si è dimostrato degno (si fa per dire) del titolare. L'Atalanta, che era scesa in campo per puntare al pareggio, ha cercato la vittoria quando Avagliano ha tentato di farsi l'autorete. L'allenatore, per difendere le sue scelte, ha esaltato il portiere esordiente. Ma naturalmente è stato smentito dai critici. Queste le pagelle di Avagliano: « Corriere dello Sport-Stadio »: 5 di Paolo Biagi. « Il Messaggero »: 5 di Enrico Bendoni. Fabio Pirona ha scritto su « Il Tempo »: **« Non ha neppure mai dato senso di sicurezza ».** Dei giornali romani, solo « Paese Sera » ha cercato di salvare Avagliano. Mimmo De Grandis ha raccontato: **« Eppure stavolta il portiere non c'entra. La Lazio ha patito in qualche caso quella che ormai passa per l' "angoscia da portiere". Il debuttante ha fatto stringere il cuore, e solamente quello, in una occasione del primo tempo quando ha respinto a pugni chiusi un calcio d'angolo, sbattendolo addirittura addosso al palo. Ma la sconfitta biancoazzurra è maturata attraverso altre strade ».**

E i tifosi se la sono presa soprattutto con l'allenatore. E' stato un coro generale: **« Vinicio. Vinicio. Mettiti il cilicio ».**

E' un fatto dimostrabile con la classifica: l'Atalanta gioca meglio in trasferta che in casa. Perché, a Bergamo, l'ambiente è troppo elettrico anche per motivi politici. Ha scritto « La Repubblica »: **« Bergamo, città dei vescovi e della DC travolta dall'escalation del crimine: nel feudo bianco la crisi porta i "commandos" della violenza ».** Leonardo Coen ha svolto la sua indagine anche nell'ambiente sportivo ed è arrivato a queste conclusioni: **« Ma la violenza non vede protagonisti soltanto gli studenti, anzi gli "autonomi" e quelli dei collettivi. Allo stadio, per esempio, non era mai successo nulla nemmeno quando l'Atalanta era precipitata in serie B. Forse qualche scazzottatura, nulla più. Il 15 gennaio, invece, per Atalanta-Torino, ecco i "commandos" dei guerriglieri... che cosa è cambiato nella opulenta provincia "bianca"?.** La conclusione è facile: allo stadio succedono sempre incidenti, perché è gente che strumentalizza la partita per battaglie politiche. E l'Atalanta ne risente. A Bergamo non ha ancora vinto.

Elio Domeniconi

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. E' del **Taranto** la migliore prestazione di questa domenica. I rossoblù con i tre gol (contro uno) segnati a Rimini, hanno totalizzato 14 punti. Al secondo posto l'**Atalanta** con 12, poi l'**Ascoli** con 11, la **Lucchese** con 10 e il **Cagliari** e lo **Spezia** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. L'**Ascoli** con la sua marcia inarrestabile rischia di svuotare completamente, con quattro mesi di anticipo, questa nostra classifica. I bianconeri hanno aumentato ancora il loro vantaggio sulla **Spal** che ha ora ottanta centesimi di punto di ritardo. La terza, la **Juventus,** ha ormai due punti di distacco. In attesa di qualche grosso colpo al vertice, osserviamo qualche confronto indiretto. L'**Inter** ha quasi raggiunto il **Milan;** la **Roma** è a un passo dalla **Lazio;** il **Catania** ha dato quasi un punto al **Palermo;** la **Ternana** è nella scia del **Perugia;** la **Salernitana** si è avvicinata ancora al **Napoli;** la **Lucchese** ha staccato decisamente tutte le altre toscane.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Ascoli** (1) 8,31; 2. **Spal** (2) 7,50; 3. **Juventus** (3) 6,44; 4. **Juniorcasale** (4) 6,30; 5. **Milan** (5) 5,88; 6. **Udinese** (6) 5,86; 7. **Vicenza** (7) 5,83; 8. **Lucchese** (10) 5,77; 9. **Piacenza** (8) 5,71; 10. **Benevento** (10) 5,59; 11. **Inter** (12) 5,55; 12. **Parma** (9) 5,54; 13. **Catania** (22) e **Reggina** (13) 5,27; 15. **Barietta** (14) 5,04.

SEGUONO: **Reggiana** 4,9; **Napoli** e **Novara** 4,8; **Perugia, Torino, Biellese, Arezzo** e **Teramo** 4,7; **Bari, Brescia, Treviso** e **Salernitana** 4,6; **Cagliari, Catanzaro, Taranto, Ternana, Pisa** e **Spezia** 4,5; **Palermo** 4,4; **Monza, Mantova, Forlì, Matera, Nocerina** 4,2; **Lazio** e **Triestina** 4,1; **Roma, Verona, Avellino, Lecce, Sampdoria, Sant'Angelo** e **Campobasso** 4; **Empoli** e **Turris** 3,9; **Padova** e **Latina** 3,8; **Varese, Lecco, Trento** e **Chieti** 3,7; **Genoa** e **Bolzano** 3,6; **Sambenedettese, Livorno, Pro Cavese** e **Atalanta** 3,5; **Cesena, Alessandria** e **Fano** 3,4; **Rimini, Pergocrema, Siena** e **Crotone** 3,3; **Fiorentina, Cremonese, Giulianova, Riccione** e **Sorrento** 3,2; **Audace, Omegna, Pro Vercelli, Brindisi** 3,1; **Prato** 3; **Foggia, Grosseto** e **Pro Vasto** 2,9; **Bologna, Marsala** e **Paganese** 2,8; **Como** e **Siracusa** 2,7; **Pescara** e **Ragusa** 2,6; **Pro Patria** e **Trapani** 2,4; **Modena** e **Massese** 2,3; **Pistoiese** 2,2; **Seregno** 1,8 e **Olbia** 1,2.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 12-2-1978): **Bologna-Pescara X; Foggia-Roma X; Lazio-Atalanta 2; Napoli-Inter X; Perugia-Genoa X; Torino-Vicenza X; Verona-Fiorentina X; Bari-Como 1; Cagliari-Cesena 1; Pistoiese-Avellino X; Parma-Spal X; Ragusa-Barletta X.**
MONTEPREMI: L. 3.086.676.810. Ai 140 vincitori con 13 punti vanno L. 11.024.100; ai 7792 con 12 punti vanno L. 198.000.

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

All'alba dei sessant'anni è arrivata per Valcareggi l'ora del divorzio dal Verona e di un nuovo rapporto con il calcio: magari un matrimonio con la Fiorentina

Il riposo del pacifista

« TOUT PASSE. Tout casse. Tout lasse ». E' un malinconico proverbio francese (adesso i « galletti » vanno tanto di moda, in Italia) e tu, zio Uccio, forse lo conosci. Tutto passa. Tutto si rompe. Tutto stanca. A Verona hai stancato anche tu. Ti sei rotto. Quindi devi passare: andartene, in parole più chiare. So benissimo che te ne importa poco. Lo avevi già deciso da tempo di chiudere la tua, in fondo piacevole, avventura nella terra della romantica Giulietta. Me lo dicesti, qualche giorno fa, in una splendida giornata di sole a Veronello, mentre Garonzi arrotava i denti nella sua villa che domina i campi d'allenamento dei gialloblù. Arrotava i denti mica perché volesse mangiarti, per carità: aveva invitato qualche amico per la sera, aveva in programma una robusta cenetta a base di cacciagione e insaccati. Ma tu eri qui e lui là, non vi siete nemmeno parlati, i tempi sono maturi per un quieto divorzio.

Eravamo seduti, tu ed io, ad un tavolo del ristorante di Veronello, dicevo, con un brandello della gloriosa Fiorentina dell'ultimo scudetto, Franco Superchi e Ciccio Esposito (tu, quando puoi, stai sempre molto volentieri con quelli della Fiorentina, li hai voluti tu, Superchi e Ciccio, alla corte di Garonzi). Bene, dicevi: **« Vedi, fra poco compio cinquantanove anni, è giunto il tempo di abbandonare la panchina. Chiudo questo campionato col Verona, poi me ne vado. Penso di continuare come direttore tecnico o direttore sportivo. Se c'è ancora qualcuno che ha bisogno di Valcareggi, si capisce ».**

Bene, io dico: se i dirigenti della Fiorentina non sono completamente rincitrulliti, credo che te lo avranno già proposto l'incarico di direttore tecnico della squadra viola, si salvi o ruzzoli in B. Perché alla « nevrastenia » del calcio italiano occorre un uomo come te: calmo, imperturbabile, sereno. E con tanta esperienza alle spalle da poterne regalare un po' a tutti. Se quelli della Fiorentina non ci hanno pensato, i tempi duri dei viola non avranno fine.

MA A VERONA sono finiti i tempi di Valcareggi. Hai una squadra niente male, ma il fatto che non riesca mai a vincere in casa turba profondamente i tuoi rapporti con Garonzi e col pubblico. Gliene frega assai ai veronesi se quando vai in trasferta finisci quasi sempre per tornare con un briciolo di classifica in più fra le mani. Il pubblico la propria squadra vuole vederla vincere: e vuole vederla vincere in casa. Il Verona ha vinto soltanto col Foggia, poi ha inanellato una lunga, monotona teoria di pareggi (sette, con quello scialbo come una donna senza forme, con la Fiorentina), è scivolato su una buccia di banana. E come vuoi che si possano divertire, i tifosi, a vedere il Verona che, in vantaggio di due gol sulla Lazio, si lascia acchiappare nel finale? O un Verona che non ce la fa a battere la Fiorentina-cenerentola? Eppoi, credimi, con tutto il ribollire che fermenta nella bassa classifica, i tuoi 17 punti mica sono un materasso sul quale schiacciare placidi sonni, tutt'altro... Così tu, zio Uccio, a fine stagione te ne vai. Hai chiuso, proprio domenica scorsa, i cinquantanove, sei entrato nei sessanta. Brutta età per continuare a fare il giovincello. Tu, saggio, lo sai: ed hai deciso di lasciare il duro legno delle panche degli stadi per una soffice poltrona direttoriale (se mi vogliono, aggiungi sempre: ma sai benissimo che ti vogliono). Dicevi, ancora, a Veronello: **« Non ho rimpianti. Il calcio mi ha dato tutto, non potevo chiedere di più. Ho un bagaglio di ricordi che può fare invidia a chiunque. Torno a Firenze e aspetto. Ho la mia famiglia, alla quale, purtroppo, ho sempre dedicato poco tempo. Ho gli amici di Coverciano, il tennis, perché al tennis si può giocare anche a sessant'anni, insomma il futuro non mi fa paura. Poi, se qualcuno mi vuole... ».**

IL CALCIO ti ha dato tutto: ma tu cosa hai dato al calcio? Forse più di quello che si meritava. Ricordi gli anni irripetibili della Nazionale? Ricordi il titolo di campione d'Europa che vincesti nel '68? Era il primo titolo ufficiale degli azzurri dopo i due mondiali di Vittorio Pozzo: e lo vincesti tu. Poi, il Messico. Ti rimproverarono perfino il secondo posto, alle spalle del grande Brasile. E a Fiumicino quella ignobile gazzarra, solo perché non avevi fatto giocare a Rivera altro che i famosi sei minuti, i sei minuti più chiacchierati di tutta la storia del calcio italiano. Io lo so perché non facesti giocare Rivera nella finalissima, anche se tu non hai mai voluto parlare con nessuno. Lo so che non sei stato tu a decidere, quella sciaguratissima volta. Ti frastornarono con una settimana di chiacchiere, di pressioni, di velate imposizioni, Franchi e Mandelli, a loro volta messi su, come si dice, da un giornalista allora famoso e molto influente negli ambienti federali: e tu finisti per cedere (purtroppo). Ti dicevano che la partita con la Germania, quella del favoloso 4 a 3, era stata una partita sbagliata, tatticamente un obbrobrio, soltanto il caso aveva consentito agli azzurri di finire per vincerla. E tu, a poco a poco, ti lasciasti convincere. E so anche che, quando decidesti di far entrare Rivera, non avevi pensato di guardare il cronometro, credevi ci fosse ancora molto tempo da giocare, Rivera era lì; di fianco a te, con il suo faccino compunto, sapevi che ti avrebbe obbedito senza fiatare, gli dicesti « Vai ». E fu subito Fiumicino.

Sono passati otto anni dal Messico. Decine di segugi della notizia, ti hanno sempre braccato, invano. Ti chiudi a riccio, se qualcuno ti nomina il Messico, i sei minuti, Rivera. Potresti dirlo, adesso, come sono andate le cose. Potresti chiamare Franchi, Mandelli, quel giornalista, alle loro responsabilità, di tempo ne è passato tanto. Ma non lo farai mai. Il commissario tecnico eri tu, le responsabilità vuoi che continuino ad essere soltanto tue. Non parlerai mai, io lo so: e lo sai anche tu.

Sei sempre stato un gentiluomo, in fatto di correttezza con la stampa. Viaggiavi con due amici fedelissimi al fianco, noi li chiamavamo il Gatto e la Volpe, non ti hanno lasciato mai solo, quando eri con la Nazionale. Chiti e Renzino Conti, due fiorentini a diciotto carati, erano gli unici con i quali, penso, ti sfogavi nei momenti di scoramento, con i quali parlavi degli uomini, della formazione, delle tue speranze, delle tue paure. Bene, Chiti e Renzino non ti hanno tradito mai, li abbiamo sottoposti, un po' tutti della stampa, ad estenuanti interrogatori: niente. Dicevano di non sapere nulla, che non ti avevano visto, bocca chiusa e amici come prima.

NON VOLEVO dirtelo, ma non so resistere: una volta, una volta sola, con me ti sei lasciato andare. Forse non lo ricordi, ma è vero. Eravamo a Varese, nel solito albergo sepolto fra gli alberi di una collinetta che sovrasta la città, era molto tardi, penso fra le due e le tre del mattino. Eri ancora alzato, stranamente, e stavi al bar con il dottor Fini e, c'è bisogno di dirlo?, con Chiti e Renzino. Io rientro e vengo a salutarvi. Ti vedo stranamente allegro, forse avevi bevuto un whisky in più, tu che sei tanto sobrio, e parlavi parlavi. Eravamo alla vigilia della partita con la Svezia a Stoccolma (9 giugno del '71), si partiva la mattina dopo.

Bene, tu, forse non lo ricordi: ma quella notte dicesti cose ghiotte per un giornalista. Parlavi di tante cose, della Nazionale, del Messico, dei Mondiali, dell'europeo che ti accingevi a... perdere. Io ascoltavo e memorizzavo. Ma il giorno dopo, quando mi misi alla macchina da scrivere, rimasi bloccato. Non potevo tradirti, approfittare di un momento di abbandono, anzi dell'unico momento di abbandono di un vecchio, sincerissimo amico. Non mi avevi mai « regalato » una notizia, una indiscrezione, un cenno degli occhi per farmi capire « prima » le tue decisioni. Ma io non ce l'avevo per questo, anzi ti stimavo. Strappai il foglio dalla portatile e andai a fare una girata. Non scrissi nulla ieri. Non scrivo nulla oggi.

PROCESSO
MONDIALI DI CALCIO
CESENATICO 27 AGOSTO 1970

Ferruccio Valcareggi: il processo continua. Dal dopo-Messico (sopra) **provocato da Mandelli** (a fianco) **a oggi, per colpa di Garonzi** (in alto a destra) **e Chiappella** (a destra). **Forse è ora di ritirarsi**

QUELLO ERA il tempo del vino e delle rose, oggi è tempo di rinuncia. Hai imboccato lo stradone dei sessant'anni (scusa se te lo ricordo, ma il mal comune attenua la pena) e hai deciso di lasciare la panchina. Io spero soltanto una cosa: che il Verona si salvi, che ti lascino al tuo posto fino in fondo, che Garonzi freni i suoi bollori e non ti faccia una scenata tale da costringerti ad affrettare i tempi. Devi andartene con dignità, come hai sempre fatto nella tua carriera. Devi essere tu a dire « lascio », non gli altri ad importelo. E tornerai a Firenze, non più soltanto la domenica sera, ma tutta la settimana. A Firenze dove, lo spero per la Fiorentina, ti offriranno quel posto di direttore tecnico che ti conserverà al nostro calcio. I colleghi più giovani, lividi d'invidia, lo sai cosa dicono di te? Dicono: « Valcareggi, in fondo, cosa ha fatto con la Nazionale? Niente. La chiudeva in difesa e al resto ci pensava Riva. Bello sforzo vincere con Gigi Riva ».

Lasciali dire, vecchio saggio del calcio italiano. Quando lo vinceremo ancora un titolo europeo? Quando conquisteremo ancora una finalissima nel mondiale? Quando avremo ancora un C.T. che non guarda in faccia a nessuno, che si assume, soprattutto, le responsabilità degli altri? Io lo so quando lo avremo: mai più.

Lazio - crisi

Tutto cominciò con la svendita di Pulici.
Adesso si guarda al futuro con paura
ma anche per cambiare: arriverà Carosi?

Il crack di Vinicio

ROMA. Gli spettatori paganti continuano inesorabilmente a diminuire nell'Olimpico laziale. A testimoniare della magra contro l'Atalanta, lontana ben tredici domeniche dalla vittoria, erano soltanto 6531, abbonati a parte. Solo negli anni della B, e comunque prima della grande squadra di Maestrelli, si era toccato un record di disaffezione così melanconico. La Lazio affonda, le critiche proliferano, la contestazione infuria. Contro Lenzini si protesta aspramente (e domenica scorsa sugli spalti tutti gli striscioni dei club erano rovesciati) perché si rifiuta di ricevere delegazioni di tifosi, per promettere un programma a breve scadenza, utile a potenziare la squadra, resuscitando i tempi belli.

In realtà, il presidente dello scudetto, ancora convalescente dopo una fastidiosa malattia, non riesce proprio a capire quali siano i suoi torti. Egli semmai riconosce, tra amici fidati, d'essere stato troppo buono, di aver accettato senza eccepire le scelte di Vinicio, di aver assistito senza allarmarsi alla distruzione psicologica di alcuni superstiti della formazione del boom, svenduti o mortificati a livello di rincalzi, per favorire il nuovo corso di Don Luis, stakanovista pagato per due anni in anticipo e a peso d'oro. E' chiaro che trovandosi al centro d'una società proverbialmente disorganizzata, il profeta del calcio offensivo, si sia ritrovato ben presto a comandare, a fare il bello e il cattivo tempo, sbandierando con infinita presunzione il posto in zona Uefa conquistato nella prima stagione laziale, fors'anche grazie a certe superbe prestazioni di Felice Pulici. Uomo di temperamento, exleone di Rio e leone della caotica società di via Col di Lana, troppo carica di rimpianti per rigenerarsi o avvedersi di talune esagerazioni, Vinicio ha determinato il primo caos, nella scorsa estate, dequalificando il portiere degli anni gloriosi a rango di «secondo». Promuoveva nell'occasione un ragazzotto che lì per lì stentò a credere a quanto gli stava capitando. Si chiamava Garella e dopo poco si adeguò però alla parte, rilasciò dichiarazioni che somigliavano a sbruffonate, disse che Vinicio aveva ragione su tutto e su tutti. Vinicio per l'esattezza al Ciocco aveva dichiarato, lasciandosi tradire dall'istinto: *«Quel Garella ha enormi possibilità. Penso che sarà uno dei portieri ad andare ai Mondiali in Argentina...»*.

LA POLEMICA dei portieri ha diviso tifosi, dirigenti, stampa. Sicuro delle straordinarie qualità del prescelto, Vinicio ha «rotto» con Pulici e con quanti non gli perdonavano d'aver perlomeno affrettato i tempi, con favoloso cinismo. Garella è entrato subito nell'occhio del ciclone e ben presto ha preso a tradire in maniera vistosa, l'incredibile fiducia che gli era stata accordata. Ora siamo arrivati al punto che taluni cronisti chiamano umoristicamente «garellate» quegli errori di guardiola che prima si chiamavano papere. E Vinicio parla di congiure, precisa che una organizzazione trama per distruggere la sua Lazio. In effetti, la modestia non è tra le sue virtù. Egli ad esempio è arrivato a dire: *«Fossi l'allenatore della Roma sarei incensato. Purtroppo, sono in una società che è sempre stata sfortunata, che ha sempre determinato polemiche, che ha sempre distrutto i suoi dipendenti»*. Vero niente. Vero soltanto che Vinicio, per gelosia o chissà per cosa, ha svenduto Pulici al Monza, ha ufficialmente proclamato che Martini poteva solo fare il rincalzo in una sua squadra, ha umiliato eppoi ripescato Garlaschelli, ha perfino cercato di prendere in castagna Wilson. I risultati di questo febbraio sono opprimenti. La Lazio non ha gioco e in compenso continua con presunzione ad illudersi e a truccarsi da grande squadra.

Ingrugnato e sospettoso, Don Luis De Menezes continua a considerare la logora utilitaria di cui dispone, una rombante fuori serie. E i rovesci sono ormai tanti: 6-1 a Lens in Coppa Uefa, 4-0 a Perugia, 2-0 in casa contro gli umili e sensati corridori dell'Atalanta. La Lazio non perdeva in casa da un anno e per l'infausta occasione Vinicio l'intoccabile e l'inattaccabile, ha patito la prima fiera contestazione su piazza. Frange di tifosi gli hanno ricordato la Lazio di Maestrelli, i giocatori che ha avvilito con superficialità e ingratitudine, la ridicola campagna acquisti. Perché è stato ceduto Viola, alternativa naturale di D'Amico? a cosa sono serviti Clerici e Boccolini? sono questi gli ultimi temi polemici all'ordine del giorno. Vinicio demoralizzato stabilisce adesso che la situazione lo preoccupa. Rileva: *«Dobbiamo stare attenti. Questa sconfitta interna non ci voleva. Domenica prossima andiamo a Torino contro la Juve, poi riceveremo l'Inter, successivamente andremo a Pescara...»*. Cominciano i giorni difficili.

LA SQUADRA che cercava punti Uefa è costretta a cercare punti per non cadere nelle sabbie mobili della zona retrocessione. Il cerchio si è chiuso domenica contro l'Atalanta: in porta giocava Avagliano, panchinaro da sempre. Avagliano ha sbattuto con le sue mani il pallone contro la traversa uscendo alla rovescia su calcio d'angolo. Dall'altra parte il Vecchio Pizzaballa furoreggiava e diceva «no» a qualsiasi tentativo di Giordano e Garlaschelli. La contrapposizione tra Pizzaballa e Avagliano è altamente significativa. Vinicio, con la complicità dei fedelissimi amici di qualche giornale, ha costruito testardamente l'annata balorda, senza neppure valutare quanto servano mestiere ed esperienza almeno in porta. E quando gli dicono che l'arrivo di Pulici ha rilanciato e trasformato il Monza, s'arrabbia e parla al solito di congiure ai suoi danni. Certo, è anche sfortunato... Dicono che Lenzini, stanco e amareggiato, voglia uscire al più presto da questa situazione. E' certo che a fine stagione Vinicio lascerà la Lazio. Dicono abbia guadagnato duecentoventimilioni per un paio di anni, trattato come un Barnard del pallone. Il successore? Si fanno i nomi di Carosi, attuale allenatore dell'Avellino, e di Simoni. E' probabile che sia Carosi, exlaziale, a spuntarla. Speriamo non trovi solo terra bruciata.

Marco Morelli

anteprima STOCK

La situazione un anno fa

7 marzo 1977

RISULTATI. Catanzaro-Juventus 0-2; Cesena-Inter 0-0; Foggia-Bologna 1-0; Genoa-Perugia 0-0; Lazio-Sampdoria 1-0; Milan-Napoli 1-1; Torino-Fiorentina 2-0; Verona-Roma 1-1.

CLASSIFICA. Juventus 32; Torino 31; Inter 24; Napoli e Fiorentina 21; Lazio, Perugia, Roma e Verona 19; Genoa e Milan 17; Foggia 15; Sampdoria, Catanzaro e Bologna 13; Cesena 11.

Il programma di domenica 19 febbraio

Atalanta-Verona; Bologna-Foggia; Fiorentina-Perugia; Genoa-Napoli; Inter-Torino; Juventus-Lazio; Vicenza-Milan; Roma-Pescara.

LA CLASSIFICA. Juventus 26; Milan, Vicenza e Torino 22; Inter 21; Perugia 20; Napoli 19; Verona, Roma e Lazio 17; Genoa e Atalanta 16; Foggia 15; Bologna 14; Fiorentina e Pescara 12.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

BOLOGNA-FOGGIA. Partita importantissima per il Bologna che non può perdere questa occasione più unica che rara per liberarsi finalmente dalla zona retrocessione. Ma il Foggia sa giocare e, per salvarsi, lotterà allo spasimo. Almeno per il pareggio, come ha fatto il Pescara domenica proprio a Bologna. La posta in palio è però questa volta troppo importante. Il Bologna dovrebbe vincere sebbene con difficoltà.

JUVENTUS-LAZIO. La Juventus, anche se non prepotentemente come l'anno scorso, domina il campionato. Deve approfittare del fatto che le sue principali rivali giocano fuori casa o fra di loro, per aumentare il distacco e per aspettare con serenità la Coppa dei Campioni con l'Ajax. La Lazio è veramente deludente. Ha perso con l'Atalanta in casa e si è fatta raggiungere dalla Roma. Solo un risultato positivo potrà riconciliarla subito con i suoi tifosi.

VICENZA-MILAN. I vicentini lottano per il secondo posto. Hanno mantenuto questa posizione malgrado che abbiano giocato per due turni consecutivi fuori casa. In casa vorranno vincere. Il Milan pare in ripresa. Deve confermarlo col Vicenza. E' una squadra di categoria grazie a Rivera, Capello, Morini, Buriani, ecc., e può benissimo pareggiare. Il Vicenza con Paolo Rossi, vorrà vendicarsi del 3 a 1 dell'andata quando ancora non era lanciato. Credo però a un pareggio.

GENOA-NAPOLI. Il Genoa dovrebbe giocare tutte le sue partite con la massima concentrazione per non cadere nella zona pericolosa. Ha preso un bel punto a Perugia. Deve non perderlo ora in casa. Il Napoli è tagliato fuori dalla corsa allo scudetto tenterà di affiancarsi al gruppo degli inseguitori. Pruzzo e Damiani devono dare i due punti al Genoa che si assesterebbe così in una posizione tranquilla.

FIORENTINA-PERUGIA. Con Chiappella, la Fiorentina sta tentanto di uscire dalla zona dove si è cacciata quest'anno. Il punto preso a Verona dice che sta imparando a lottare. Il Perugia, quest'anno, sta prendendo più punti fuori di quanto non facesse nel passato. Sono già sette i punti, grazie alla vittoria di Bologna e Foggia, e grazie al bel pareggio col Milan a San Siro. Attenti. Una sconfitta in casa significherebbe l'inizio della fine per la Fiorentina. Credo che non perderà.

ROMA-PESCARA. La Roma è in un periodo positivo da quattro giornate. La squadra si è ripresa dopo il rientro degli infortunati. In casa, spinta dai suoi tifosi, non dà scampo a nessuno. La ricompensa l'ha avuta raggiungendo la sua grande rivale, la Lazio. Il Pescara ha cominciato il girone di ritorno con il piede giusto. Lotta con il coltello fra i denti per salvarsi. Anche il Pescara è in serie positiva da quattro turni. La voglia di prendere punti è più pressante per i pescaresi, ma la Roma non può perdere a patto che non sottovaluti la squadra abruzzese.

INTER-TORINO. Partitissima della giornata fra una squadra in netta ascesa. L'Inter, e un'altra in fase calante, il Torino, che non vince dall'ultima partita di andata con il Verona, in casa. Ha pareggiato già due volte nel covo del Comunale, con la Roma e col Vicenza. L'Inter ci spiegherà domenica che cosa non funziona nei torinesi. I nerazzurri, che quest'anno si erano fatti una tradizione scalognata a San Siro, stanno sfatando questa fama nera da quando Muraro si è rimesso a segnare. Credo che Graziani, Pulici e C. Sala faranno di tutto per trascinare i compagni almeno verso il pareggio.

ATALANTA-VERONA. L'Atalanta, domenica, ha strabattuto la Lazio all'Olimpico, fuggendo così dalla zona pericolosa. Ha preso già otto punti fuori, ma non ha ancora vinto una sola partita in casa. In questo derby volerà sulle ali dell'entusiasmo dopo la carica della vittoria a Roma. Potrebbe essere la volta buona. Il Verona, però, è quasi nella stessa condizione. Prende più punti fuori che in casa. Attenti a Mascetti. Il Verona però dovrà tener d'occhio Scala che ha segnato le due reti con la Lazio. Probabile pareggio.

Da ricordare

ATALANTA-VERONA. Quattro i precedenti. Gli orobici hanno vinto i primi due. Il terzo si è concluso in parità, il quarto, giocatosi il 29 ottobre 1972 fu vinto dai veneti per 1 a 0, rete di Busatta.

BOLOGNA-FOGGIA. Da undici anni il Bologna non batte, negli incontri emiliani, il Foggia. L'ultimo successo interno dei rossoblù sui satanelli pugliesi (5 a 0) risale al campionato 1966-'67. Da allora ci sono stati, a Bologna, altri 3 incontri. Il Foggia ha vinto quello del 1970-'71 (1-2) e pareggiato, con risultati ad occhiali, gli altri due.

FIORENTINA-PERUGIA. Due soli i precedenti toscani. I viola sperano che ancora una volta sia vero il vecchio detto « non c'è due senza tre ». Infatti hanno vinto le due gare già disputate.

GENOA-NAPOLI. L'ultimo match di serie A tra Genoa e Napoli, a Marassi, si ebbe 16 anni fa, ossia nel campionato 1962-'63. Vinsero i padroni di casa per 3 a 2 e fu la loro dodicesima vittoria. I pareggi sono stati 8, i successi partenopei 3. L'ultimo più di un quarto di secolo fa. Nel torneo 1950-'51. Risultato 2 a 1.

INTER-TORINO. L'appuntamento è mancato una sola volta: nel campionato 1959-'60 quando il Torino, allora Talmone, partecipò al campionato di serie B. Nei 45 incontri disputati in terra lombarda l'Inter ha fatto la parte del leone: 27 vittorie contro le 7 del Torino. Il settimo successo dei piemontesi (1-0) si registrò lo scorso anno. Interrompeva una serie ininterrotta di vittorie interiste durante le quali il Torino non era riuscito neppure ad andare in gol. Il bilancio-reti registra 84 segnature interiste e 30 torinesi. Da rilevare che questi ultimi in ben 26 partite non sono riusciti a segnare.

JUVENTUS-LAZIO. L'ultimo successo laziale in casa della grande « signora » del nostro calcio risale al campionato 1963-'64. 14 anni fa. L'ultimo pareggio al torneo 1965-'66. Da allora ci sono stati altri 8 appuntamenti torinesi ed i biancoazzurri capitolini hanno sempre dovuto issare bandiera bianca. Inutile dire che il bilancio è nettamente a favore dei bianconeri: 27 successi contro 4 sconfitte. 9 i pareggi.

L.R. VICENZA-MILAN. I precedenti sono 23. Il primo nel campionato 1942-'43 quando il L.R. Vicenza per la prima volta partecipò al massimo campionato calcistico, l'ultimo due stagioni or sono. 7 vittorie dei padroni di casa; 8 degli ospiti. 8 anche i pareggi. In attivo per il Milan anche il bilancio delle realizzazioni: 29 contro le 26 vicentine.

ROMA-PESCARA. Nessun precedente. E' la prima volta che il Pescara gioca, in campionato, all'Olimpico contro la Roma.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Settimana di tregua per i cannonieri

LUPPI

PULICI

UNA SETTIMANA DI... tregua per i cannonieri della « Zona Stock ». Domenica scorsa, infatti, nessuna rete è stata realizzata negli ultimi sei minuti. Si tratta di una pausa di riflessione, ne siamo sicuri. Da domenica prossima riprende la battaglia e convinzione comune è che anche i cannonieri specialisti a segnare delle reti negli ultimi sei minuti della partita, in piena « Zona Stock », cioè, si rifaranno.
L'assalto al primato detenuto dal veronese Luppi si farà, nelle ultime dodici partite che ci separano dalla fine del campionato, sempre più avvincente. Ricordiamo che già l'anno scorso Luppi, insieme con Paolino Pulici, vinse lo speciale trofeo della « Zona Stock ».
La « Zona Stock », attualmente, è dominata, come numero di presenze, dai giocatori del Milan. La squadra rossonera ha saputo piazzare il maggior numero di cannonieri nella classifica. La spiegazione pare abbastanza semplice: evidentemente il Milan di Liedholm possiede ottime doti di fondo che consentono ai giocatori di arrivare in gol anche negli ultimi sei minuti. Alle spalle del Milan, la squadra che ha saputo piazzare più giocatori è il Bologna, con De Ponti, Massimelli, Mastalli e Viola. Torino, Roma e Foggia... latitano.
Ricordiamo che la classifica della « Zona Stock » riserva tre punti a chi segna precisamente all'84', due punti a chi realizza un gol determinante negli ultimi sei minuti, un punto a chi va in gol dall'85' al 90'.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 18. giornata)
1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; 22. Collovati (Milan) p. 1; Mastalli e Viola (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Ancora otto punti e l'Ascoli ha la certezza matematica di essere in serie A: è veramente una cosa straordinaria. Per il resto, continua la lotta serratissima per la seconda e terza piazza con tredici squadre nel giro di tre punti. Cosa che, se continua così, si vanno a fare gli spareggi il prossimo autunno

La replica del campionato

RIMINI-TARANTO 1-3

1 RIMINI. Per raccogliere nel migliore dei modi l'eredità di Iacovone ecco Serato scatenarsi contro il Rimini, andare subito in gol, confezionare una signora partita. Il Taranto ha così trovato immediatamente il sostituto dell'indimenticabile Erasmo. Ne hanno gioito Fico e Tom Rosati, a fine « match ». Serato era giunto a Taranto, con le liste novembrine, in un cambio alla pari fra lui e Caterina, con la Reggiana. La trattativa era stata condotta all'Hilton fra Tito Corsi, manager della Reggiana, e Fico. Il presidente tarantino aveva acquistato Serato perché stava cedendo Iacovone. C'era un interessamento della Fiorentina, ma soprattutto la trattativa era avviatissima col Pescara. Svanì perché ad Aggradi sembrò eccessiva la richiesta di 400 milioni della società pugliese.

NEL PRE-partita di Rimini proprio Aggradi lo ha ricordato a Fico, che aveva gli occhi lucidi: « *Se tu lo avessi preso* — ha detto Fico al manager del Pescara — *forse Erasmo sarebbe ancora vivo...* ». La morte di Iacovone ha scosso l'intera città jonica, ma non la squadra, che ha reagito alla grande, con carattere, sicuramente onorando al meglio la memoria del compagno tragicamente scomparso.

IN CAMPO sembrava sotto « choc » il Rimini. I primi dieci minuti sono stati tutti tarantini. E la partita si è decisa qui. Una volta andati sotto per il gol di Serato, i biancorossi non sono più riusciti a venir a capo del gioco. Molte idee, ma annebbiate, parecchia confusione tattico-tecnica. Il pareggio di Gambin è stato illusorio. A gioco lungo il Taranto ha dimostrato un collettivo superiore, un'inquadratura di squadra più logica e razionale. Verdetto ineccepibile. Ed ora il Taranto si è rilanciato fra le « seconde », a caccia di una promozione che Fico e Rosati non vogliono rammentare, ma sicuramente sognano.

SCONFORTO nel Rimini, ovviamente. Renato Cavalleri ha sofferto pene infernali, in tribuna. E' chiaro che lui sta solo annotando gli errori altrui. Ma avrebbe voglia di una squadra in grado di finire il torneo alla grande, per potervi ricostruire un futuro importante. Il presidente Vernocchi fa professione di umiltà, quando afferma che ci sono stati troppi errori a monte dell'attuale situazione bianco-rossa. Risalgono agli anni passati, quando non ci si è mai preoccupati di un vivaio funzionante e di un'organizzazione societaria adatta alla cattedra. La venuta di Cavalleri — secondo Vernocchi — dovrebbe consentire al Rimini un totale ringiovanimento e la confezione di un avvenire programmato nell'arco di due-tre stagioni dalle quali prendere slancio per programmi definitivamente ambiziosi.

IL GRAN merito di Vernocchi, nel frattempo, è stato quello di portare nel consesso dirigenziale riminese elementi di sicuro affidamento economico. I nomi di Maggioli, Caimi, Marconi, Capelli sono una precisa garanzia.

BRESCIA-LECCE 1-1

Beccati e Mutti

2 BOTTA e risposta, ma il Brescia ha avuto anche paura. I primi ad andare in gol, infatti, erano stati i giallo-rossi di Giorgis. Biagio Govoni, manager delle « rondinelle », al microfono di Luzzi ha ammesso che il Lecce è veramente forte, anche se il Brescia avrebbe meritato di più. La lotta per la promozione è dura e difficile. E' chiaro che il Lecce guadagna qualcosa, da questo pareggio, perché è squadra da —8 in media, e quindi con due lunghezze di vantaggio (con la Ternana) sulle altre « seconde » che si affollano in lunga teoria. Questa è stata proprio la giornata dei ritorni di lusso nella classifica che conta.

SAMPDORIA-TERNANA 1-1

Bedin e Aristei

3 ANCHE LA Ternana è lì, nella zona più importante del campionato. Pure la Ternana ha —8 in media, quindi lucida vantaggi notevoli. Tornando in campo amico, sia Lecce che Ternana potrebbero staccarsi dal gruppone. L'occasione non dovrebbero lasciarsela sfuggire. Per rimanere in lizza, Rino Marchesi ha consumato una sottile rivincita a « Marassi » Quello poteva essere il campo del suo debutto cadetto. Poi in Liguria preferirono fare con gli uomini di casa (Bernardini-Canali) e Rino volò a nozze con Tiberi, in quel di Terni. L'affare lo hanno fatto in... tre. Oltre a Marchesi e Tiberi, infatti, gode Cardillo, neo-manager con la testa sulle spalle, pieno di sano realismo e di giusta concretezza. La Ternana ha avuto la sua « sbandata » (contro il Cagliari, al « Liberati »): adesso, superata la crisi, torna perentoriamente a condizionare il campionato.

PISTOIESE-AVELLINO 2-2

Beccaria non basta

4 DUE VOLTE la Pistoiese ha annullato il vantaggio dell'Avellino. E nella partita in rincorsa si è esaltato Beccaria, autore di un gol che aveva riaperto le speranze globali di Riccomini, Nassi e Melani. Ma l'Avellino del Carosi non è una squadretta senza carattere. Non c'era Marco Piga e Nassi aveva gioito, nella vigilia di Montecatini. Ma anche senza il « gemello-gol », l'attacco irpino si è fatto valere. Marco Piga è l'unico che non abbia il viso disteso, nel « clan » irpino. Vorrebbe tanto giocare in pianta stabile. E' per questo che sogna Rimini dove Renato Cavalleri potrebbe chiamarlo l'anno venturo, in compagnia del fratello e di Buccilli. Una sorta di ex-colonia atalantina ricostruibile a breve scadenza. La Pistoiese è spacciata? L'interrogativo non ha soluzione. Riccomini tenta ancora il tutto per tutto. Va a Palermo per un pareggio e poi si vedrà. Melani, invece, è sicuro che tutto si aggiusterà: e per avvalorare l'asserto ha confermato dalla televisione locale la sua ferma intenzione di non abbandonare la Pistoiese come qualche voce maligna aveva ventilato.

MONZA-PALERMO 2-1

Silva di rigore

5 RIENTRA in pompa magna anche il Monza. Ha corso grossi rischi con il Palermo che Borsellino aveva portato in vantaggio. Ma la tenacia dei brianzoli ha avuto ragione degli schemi appuntiti dei siculi, tuttavia ancora in grado di infastidire tutte quelle che vogliono issarsi in A. Veneranda ci sa fare e non può nasconderlo. Lo ammette anche Alfredo Magni, contento di tornare in lizza dopo la brutta sconfitta di Cesena. Il presidente Cappelletti è più che mai deciso a salire nel paradiso della massima serie. Nonostante le autorità locali non lo aiutino molto nei suoi ambiziosi disegni. Cosa ci vuole per smuovere gli amministratori di Monza?

CATANZARO-MODENA 1-0

Becchetti s'infuria

6 STAVOLTA Becchetti non l'ha presa con filosofia. Alla fine della partita che ha riservato ai canarini la dodicesima sconfitta ha sbottato: « *Giochiamo in sette-otto. Non è possibile andare avanti così! Qualcuno fa la flanella... Va bene: la società non paga gli stipendi, ma quando si decide di scendere in campo bisogna farlo con dedizione completa!* ». La situazione del Modena è ormai giunta alla svolta cruciale: partita la famosa « raccomandata », adesso c'è l'attesa per i soldi. Se verranno entro la prossima settimana, bene. Altrimenti i canarini saranno giocatori svincolati d'autorità ed alla fine del campionato si... venderanno al miglior offerente. Della crisi giallo-blù ha approfittato il Catanzaro per rientrare sulle prime. Gol vincente di Rossi e Ceravolo torna a sperare.

BARI-COMO 2-1

Santececca-boom

7 LOSI E' ormai dimenticato. Matarrese gongola, i risultati gli danno ragione. La scelta di Santececca è stata azzeccata al bacio. Sette punti sugli otto disponibili nelle ultime partite. Strepitoso! Cominciano a parlare di serie A, i tifosi bianco-rossi. Spezzare le reni al Como non è stata impresa titanica, ma c'è la constatazione di una squadra che fa gioco e gol. Il Como, poveraccio, è in brache di tela. Si profila lo spettro della retrocessione. Non servono a niente neppure i « lanci » di giovani. Suarez ha le mani nei capelli. Se va giù anche quest'anno la sua carriera di « mister » è definitivamente conclusa.

CAGLIARI-CESENA 3-1

Grazie, Magherini!

8 PUM-PAM: Magherini fredda il Pippo dopo pochi minuti e mentre il Cagliari torna in orbita, ecco il Cesena sprofondare. Ormai, per i romagnoli, è lotta per non retrocedere, non ci sono più alternative. I tardivi bagni di umiltà potranno solo servire ad allontanare pericolosi fantasmi. C'è un'altra trasferta, nell'immediato futuro, e si chiama Lecce. Una brutta gatta da pelare: se andrà storta anche nella tana dei salentini, Marchioro dovrà rimboccarsi le maniche e cambiare tutto, una volta per sempre. Ormai è tempo di riporre il fioretto...

CREMONESE-SAMB. 0-0

Se viene primavera...

9 ANGELERI attende l'arrivo dei terreni asciutti per entrare a vele spiegate nella zona sicurezza. Nel frattempo cerca di incamerare punti contro ogni formazione che scende allo « Zini ». La Samb è antagonista arcigna e non c'è stato niente da fare. Ma i Prandelli, i Marocchino, i Chigioni promettono scintille non appena potranno correre a loro piacimento e far valere le doti di fantasisti che sicuramente possiedono. Una segnalazione, per i grigio-rossi: appartengono alle pochissime società in pari con gli stipendi, economicamente sane, senza problemi psicologici di particolare vena polemica. Mosche bianche, insomma.

ASCOLI-VARESE 4-1

Quadri d'autore

10 RELEGO l'Ascoli all'ultimo posto della domenica. Una punizione? Diciamolo pure. Una punizione per troppo esagerato strapotere. Così, davvero, i bianconeri esagerano. Non fare notizia è una cosa, risultare stucchevoli è un' altra. Il Varese niente ha potuto contro la valanga e si è arreso senza neppure impugnare i fucili. Criscimanni è apparso tanto demoralizzato da fallire persino un rigore. Ma si rifarà consolandosi di finire al Genoa, in serie A, con Riccardo Sogliano, suo mentore, che lo porterà all'ombra della Lanterna. Ha cominciato male Piedimonte, neo-manager dei varesini. E Bisson, ad un certo punto, ha creduto che ad Ascoli si giocasse a... basket. Mimmo Renna se la ride sotto i baffi. Ancora otto punti e l'Ascoli sarà in A con la certezza matematica. Tre mesi prima della fine, figuratevi un po'...

IL PUNTO di Bruno Bolchi è rinviato alla prossima settimana.

a cura di Orio Bartoli

A La neve ferma il campionato e il Trento ferma l'Udinese

B Pari a Parma; Lucchese un passo avanti. Torna lo Spezia mentre molla la Reggiana

C Benevento utilitaristico, Nocerina K.O. ma la « B » se la giocano sempre in quattro

Al sud poker col morto

C'ERANO due grossi appuntamenti: a Parma ed a Benevento. In Emilia è finita in parità e l'atteso rilancio del campionato non c'è stato. Per ora la B è sempre un dialogo a due: Spal e Lucchese. Al sud il Benevento ospitava la Nocerina. Un gol per vincere e adesso al comando della classifica c'è una coppia inedita: Benevento e Catania.

Intanto al nord l'ha fatta ancora da padrona la neve. Ben sei partite non si sono giocate. Adesso comincia ad essere un problema anche il recupero delle gare rinviate: in tutto undici.

La terza giornata del girone di ritorno è stata caratterizzata da un solitario successo esterno, da un rilevante numero di squadre che non sono riuscite a far gol (ben 11 delle 24 partite giocate si sono chiuse senza reti) e da un altrettanto consistente numero di gare risolte col minimo dei risultati: 1 a 0. Ce ne sono stati 6. Il successo più rilevante della giornata è stato quello della Lucchese: 3 a 0 contro la cenerentola Olbia.

Ancora neve alt per dodici

A **SI E' RIPETUTO** quel che accadde quindici giorni prima. Allora le partite rinviate per neve furono 5; ora sono state 6. Le quattro disputate sono finite tutte in parità. Ha pareggiato il Mantova sul campo dell'Audace nell'anticipo di sabato e per i veneti, lanciatissimi verso un possibile riaggancio alla zona C uno, si è trattato di una mezza battuta di arresto. La delusione maggiore comunque l'ha provata l'Udinese. Dopo il chiassoso 5 a 1 interno col Mantova sembrava che la storia del « Friuli » tabù per i padroni di casa fosse sfatata. Invece ecco che le zebrette, una volta tornate in casa, hanno ripreso a zoppicare. Un vero e proprio rompicervello per Giacomini. Possibile che la sua squadra debba fare più punti in trasferta che tra le mura amiche? C'è comunque da tener presente che l'avversario di turno era il Trento. All'andata non è che le cose andassero tutte liscie. Vinse l'Udinese (2 a 1) ma l'arbitro della gara, il forlivese Foschi, fu vivacemente contestato (e insultato). Il campo del Trento fu squalificato per una giornata; l'allenatore David, per tre mesi.

Pari anche a Vercelli dove i padroni di casa speravano proprio di poter rimpinguare più succosamente la loro anemica classifica visto che l'avversario di turno era quel Seregno che ormai gioca senza possibilità alcuna di permanenza in C uno e pari a Treviso dove giocava la stravagante Biellese, una squadra che da un po' di tempo a questa parte alterna prestazioni esaltanti a grosse delusioni.

DOMENICA PROSSIMA. Lo Juniorcasale gioca in casa contro la Pro Patria e non dovrebbe faticare troppo per far propria l'intera posta. Turno, almeno sulla carta, agevole anche per l'Udinese che va a far visita al fanalino di coda, il Seregno, mentre il Piacenza dovrà andarsi a giocare i due punti di speranza a Trento. Quasi tutte le venete giocheranno in casa. L'Audace ospiterà l'Alessandria, la Triestina riceverà la visita del Bolzano, il Treviso quella del Lecco, il Padova l'Omegna. In pratica sono tutte partite dove la posta in palio avrà rilevante importanza per la conquista di una delle poltrone utili per la C uno.

Si avvicina l'ora della verità

B **SPAL** e Lucchese giocano al gatto col topo. Il vantaggio degli estensi sui toscani si accorcia e si allunga di un punto ad ogni domenica in un'altalena che lascia col fiato in sospeso. Nell'ultimo turno la corda si è... accorciata. La Lucchese non aveva un grosso impegno. Ospite di turno dei rossoneri era l'Olbia. Tre a zero e non se ne parla più. Ma la Spal pur vedendo dimezzato il proprio vantaggio, ha di che essere ben soddisfatta. Doveva far visita al Parma, un avversario che forse si giocava tutte le residue possibilità di reinserimento nella lotta per la promozione. Vincere era un imperativo categorico per i biancocrociati di Giorgio Visconti. Non ce l'hanno fatta. Il match si è chiuso con il risultato di parità: 1 a 1. « Top » della classifica più lontano per il Parma che vede la sua media inglese diminuire di un punto. Chi invece continua la sua marcia regolare è il Pisa. E' andato a prendersi un punto anche a Giulianova: 0 a 0. Sono quattro domeniche che il Pisa non becca gol. E dire che in inizio di stagione proprio la difesa era il tallone di Achille della squadra. Dopo 5 turni di digiuno è tornato a vincere lo Spezia e lo ha fatto in quel di Fano inguaiando così gli adriatici di Castellani che da quattro turni non riescono a ritrovare la via del gol. Un bel passo avanti sulla via della C uno lo ha fatto l'Empoli. La squadra di Giampiero Vitali ha incamerato i due punti lasciando a bocca asciutta quella Reggina che con l'insuccesso empolese deve dare l'addio ad ogni residua speranza di lotta per la B. Continua ad avere difficile la via del gol il Chieti. Grosseto e Riccione dividono la posta e lo stesso fanno Livorno e Siena. Balzano in avanti Forlì e Prato. I romagnoli hanno rifilato due stoccate a quel Teramo che era imbattuto da 9 turni; il Prato si è sbarazzato agevolmente dell'Arezzo.

DOMENICA PROSSIMA. Derby e classifica a Pisa dove gioca la Lucchese. Stavolta non c'è solidarietà regionale che tenga. Uno sgambetto ai cugini rossoneri i nerazzurri della torre pedente lo farebbero volentieri. E' l'unico modo per poter sperare di rimanere in corsa visto che la Spal, ospitando il Prato, non dovrebbe smentire la sua fama di squadra « pigliatutto » tra le mura amiche. Derby di fuoco anche a Forlì dove giocherà il Riccione ed a Siena, ospite l'Empoli. C'è anche un Massese-Livorno che potrebbe dare un poco di ossigeno agli apuani se sapranno trovare la via del successo.

Tandem inedito: Benevento Catania

C **IL MORTO** di turno lo ha fatto la Nocerina. Delle quattro squadre di testa infatti solo l'undici di Bruno Giorgi è rimasto a bocca asciutta. Giocava a Benevento e ci ha lasciato le penne. Una sconfitta di stretta misura. Da un po' di tempo in qua la squadra di Chiricallo gioca al risparmio. Segna il suo bravo gol e lo difende con bravura. Sono 5 domeniche di seguito che con questa « economia » va avanti. Adesso conduce la classifica in coppia con il Catania che, com'era prevedibile, si è vista assegnare la vittoria a tavolino per il match di sette giorni prima giocato a Crotone, e che nell'ultimo turno è riuscita a mettere sotto una Salernitana che avrebbe fatto carte false per mettergli i bastoni tra le ruote. Prosegue senza sussulti la marcia regolare della Reggina. Da quando Angelillo ha riveduto e corretto lo schieramento della squadra, le cose stanno andando a gonfie vele.

Dopo la doppia sconfitta consecutiva è tornato a vincere anche il Campobasso di Fortini, ma ormai un suo reinserimento nella lotta di vertice sembra assai improbabile. La vittoria comunque è servita per soppiantare di un punto il Barletta che è andato a pareggiare in quel di Ragusa.

Al di sotto del Barletta c'è il vuoto. 3 punti infatti separano i pugliesi di Lojacono da Cavese e Latina. L'undici di Fontana si è ormai specializzato in pareggi. Ne ha collezionati un altro, interno, con il Matera. Il Latina invece, dopo la battuta di arresto del turno precedente, è tornato a vincere. Un gradino più sotto rispetto a queste due squadre c'è un quartetto composto da Salernitana, Sorrento e Turris, tre squadre che dal turno di domenica scorsa non hanno avuto niente, e il Matera, che ha pareggiato a Cava dei Tirreni. Fermo a quota 20 il Siracusa sconfitto a Latina. Il Crotone, penalizzato di un punto dal giudice sportivo perché recidivo in intemperanze dei propri sostenitori (pare anche di qualche dirigente) ha pareggiato a Marsala, il Vasto ha battuto il Sorrento mentre Brindisi e Trapani, in quello che potremmo definire il derby del fanalino di coda, si sono divisi la posta.

DOMENICA PROSSIMA. Reggina-Catania è un match che promette scintille. Angelillo ha già dichiarato che per la sua squadra non ci sono alternative: bisogna vincere. Matteucci spera di farla franca. Su questo match giostrano anche le speranze delle altre squadre di alta classifica. Il Benevento va a Vasto. Gara difficile, ma non impossibile. Una sconfitta del Latina potrebbe isolarlo di nuovo al vertice della classifica. La Nocerina torna in casa. Ospita il Campobasso ed è un'altra partita tutta da vedere. Salernitana-Paganese e Sorrento-Pro Cavese sono i derbies campani di turno. Si giocherà per la sopravvivenza a Siracusa, ospite il Trapani, a Crotone, dove arriverà il Latina, a Torre del Greco con il Brindisi che gioca gli ultimi spiccioli di speranza ed a Matera.

C/1, C/2: come sarà divisa l'Italia?

UN'ALTRA grossa polemica si profila sull'orizzonte calcistico. Dall'anno prossimo la C sarà divisa in due categorie: C uno e C due: la C uno articolata su due gironi. Bene! Questa divisione non è affatto agevole. Si profilano all'orizzonte furibonde diatribe. Le società del nord e quelle del sud vogliono una divisione orizzontale. Ossia un girone centro-nord, ed uno centro-sud. Quelle del centro sono di ben altro parere. Molte di loro spesso hanno fatto la spola tra il girone A e il girone B o tra il B e il C. Ora vogliono farsi sentire. Dicono che da una divisione orizzontale hanno tutto da rimettere.

Triangolare: si chiude a Piacenza

STA PER concludersi il torneo triangolare tra le rappresentative dei tre gironi di serie C. Ultimo appuntamento per mercodeì 15 febbraio tra la rappresentativa del girone A e quella del girone B. Le precedenti due gare avevano registrota questi risultati: Girone B-Girone C 1-0; girone A-girone C 3-0. Per l'incontro di Piacenza sono stati convocati i seguenti giocatori. **Girone «A»:** Angeloni (Audace), Conforto (Biellese), Sartori (Bolzano), Bianchi e Zaninelli (Mantova) Venturini (Novara), Piraccini (Omegna), Sanguin (Padova), Cesati e De Rossi (Piacenza), Lamia Caputo (S. Angelo Lodigiano), Sannino (Trento), Riccarand e Tesser (Treviso), Mitri (Triestina), Osti (Udinese). **Girone «B»:** Tarquini (Arezzo), Tilotta (Chieti), Vianello (Forlì), D'Ottavio (Giulianova), Mucci (Livorno), Bertolucci e Ciardelli (Lucchese), Filippi (Massese), Fantozzi e Mazzoni (Prato), Galparoli (Reggiana), Gozzoli e Martini (Riccione), Spinelia (Spezia), Budoni e Nicolucci (Teramo).

Politica: anche il MEC contro i « semipro »?

PARE proprio che a partite dal 1980-81, per i calciatori, ci debba essere libera circolazione nell'area del Mercato Comune. Il problema è allo studio; saranno attentamente vagliate le diverse soluzioni possibili, ma è assai improbabile che l'Italia calcistica possa continuare a vivere in autarchia. L'eventualità della riapertura delle frontiere all'importazione, libera o limitata di forze della « pedata », non è che vada molto a genio al settore semiprofessionistico. Il presidente della Lega Semipro, commendator Ugo Cestani, pur riservandosi un giudizio più approfondito, ha detto: « Entro la fine del mese dovrebbe esserci, a livello di MEC-UEFA, la decisione ufficiale e solo allora ci troveremo di fronte all'inevitabile. Purtroppo non ci si può opporre ».

I convocati per la Nazionale juniores

FIRENZE. Per la partita amichevole che la rappresentativa nazionale juniores di calcio giocherà a La Spezia giovedì prossimo, 16 febbraio, sono stati convocati a disposizione del settore tecnico della FIGC e dell' allenatore federale Italo Acconcia, entro le ore 18 di mercoledì 15 febbraio all' Hotel Astoria di La Spezia questi giocatori: portieri: Boschini (Bologna), Orsi (Roma); difensori: Arrigoni (Cesena), Begnis (Atalanta), Contratto (Alessandria), Filisetti (Atalanta), Marchetti (Juventus), Marozzi (Ascoli), Minoia (Milan), Salvadè (Varese); centrocampisti: Barbieri, (Torino), Della Monica (J.Casale), Truddaiu (Varese), Maritozzi (Torino); attaccanti: Monaldo (Sampdoria), Todesco (Como), Bartolini (Fiorentina), Gabriellini (Napoli).

La Nazionale juniores giocherà, con inizio alle 14,30, contro la formazione dello Spezia che milita nel girone « B » della serie « C ».

Si conclude la panoramica sulle nuove leve del torneo

Le giovani promesse del Sud

TERMINIAMO, con questo numero, la piccola indagine che ci ha portato — nel breve volgere di tre settimane — alla ricerca dei più promettenti elementi dell'intera quarta serie nazionale. Lo facciamo parlando delle giovani promesse del Sud, tutti atleti, cioè, che stan cercando una prima valorizzazione sugli infuocati campetti delle Puglie, della Campania, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia. Di ogni calciatore — come sempre — ricorderemo ruolo, società d'appartenenza e (solo per quanto riguarda gli attaccanti) numero di reti sin qui segnate.

DIFENSORI

(Girone G): Anellino (Grumese) portiere; Bavero (Giugliano) portiere; Cacozza (Rende) terzino; Cucchi (Irpinia) terzino; D'Acunto (Cassino) stopper; D'Agostino (Grumese) libero; Guido (Irpinia) libero; Luciani (Nola) terzino; Monti (Ischia) terzino; Oteri (Posillipo) stopper; Perrelli (Casertana) stopper; Reda (Morrone) terzino; Russo (Gladiator) terzino; Vetere (Rende) stopper; Virgilio (Formia) libero.

(Girone H): Aroldi (Andria) terzino; Chimenti (Martina) terzino; Colucci (V. Casarano) libero; Di Batista (Lanciano) terzino; Di Salvatore (Melfi) portiere; Di Vicoli (Lanciano) portiere; Druda (Pineto) terzino; Maglione (Melfi) terzino; Mastronardi (Monopoli) terzino; Mecca (Potenza) terzino; Paparella (Lavello) terzino; Pedone (V. Casarano) stopper; Stenta (Potenza) portiere; Terrecuso (Fasano) libero; Velluti (Monopoli) stopper; Verderosa (Andria) stopper.

(Girone I) Bartolini (Vittoria) terzino; Caligiuri (Cosenza) libero; Calisti (Leonzio) stopper; Conticelli (Mazara) portiere; D'Angelo (Scicli) portiere; Di Bartola (Nuova Igea) stopper; Di Mattia (Messina) libero; Di Vincenzo (Canicattì) terzino; Esposito (Cosenza) portiere; Ipsaro (Canicattì) terzino; Mordocco (Modica) terzino; Panarello (Nuova Igea) portiere; Pecora (Cosenza) terzino; Scibetta (Terranova) libero; Stimpel (Acireale) terzino.

CENTROCAMPISTI

(Girone G): Amato (Puteolana) interno; Manieri (Puteolana) laterale; Massaro (Casertana) laterale; Perrone (Scafatese) interno; Pravato (Palmese) interno; Russo (Juve Stabia) interno; Saviano (Ischia) laterale; Turtoro (Savoia) laterale; Varriale (Juve Stabia) interno.

(Girone H): Alberti (Melfi) interno; Ferrante (Francavilla) interno; Fogli (Rosetana) interno; Leone (Andria) laterale; Magno (Andria) interno; Masoni (Rosetana) interno; Massimo (Gallipoli) interno; Mineccia (Monopoli) interno; Monaco (Squinzano) interno; Moriello (Potenza) interno; Sansaro (Bisceglie) laterale.

(Girone I) Anello (Cantieri) laterale; Baroni (N. Vibonese) interno; Bennardo (Modica) interno; Buttò (Messina) interno; Cavaliere (Nuova Igea) interno; Di Cello (V. Lamezia) interno; Inguglia (Cantieri) interno; Liguori (Cosenza) interno; Rando (Messina) interno; Raciti (Megara) interno; Sauna (Terranova) laterale; Trupiano (N. Vibonese) laterale.

ATTACCANTI

(Girone G): Biscotto (Palmese) ala, 1; Comberiati (Formia) centravanti, 3; Cozzolino (Palmese) ala; De Brasi (Rende) ala, 5; De Rosa (Gladiator) centravanti; Fracas (Nola) ala, 7; Francioni (Savoia) ala, 1; Jacono (Puteolana) ala, 5; Sessa (Gladiator) ala, 4; Tacchi (Irpinia) ala, 2; Trotta (Cassino) ala.

(Girone H): Black (Nola) centravanti, 3; Boccasile (Manfredonia) centravanti; Dell'Anna (Gallipoli) ala; Diana (Lavello) ala, 4; Di Budio (Bisceglie) ala; Durante (Nardò) ala, 1; Facchinetti (Nardò) ala, 4; Marangi (Andria) ala, 2; Patanella (Melfi) ala; Sale (Martina) ala; Sansone (Potenza) ala; Totaro (Monopoli) centravanti, 1; Tusino (Lavello) ala, 1.

(Girone I): Cascio (Termitana) ala; Citro (Leonzio) centravanti, 4; Gaetani (Milazzo) centravanti, 1; Giobbo (Termitana) ala, 1; Grassi (Megara) ala, 3; Leotta (Acireale) ala, 1; Loddo (N. Vibonese) centravanti, 1; Molinari (Nuova Igea) ala, 1; Perrotta (Cosenza) ala, 4; Pitino (Alcamo) ala, 1; Saggio (Canicattì) centravanti; Tarantino (Cantieri) ala, 1.

Il punto sulla giornata

IL CALCIO semiprofessionistico si avvia verso la sponsorizzazione, ma nonostante l'Italia arrivi ad aggrapparsi al sostegno pubblicitario con colpevole ritardo, c'è già chi trova il tempo e il modo di avanzare perplessità circa il ricorso a sovvenzioni extra-calcistiche. Giocare sulla pelle altrui è sempre stato molto facile, ma è veramente tempo di dire basta ai romanticismi idioti di casa nostra. Proprio domenica — ma è soltanto un esempio — i calciatori del Venezia, la nobile decaduta del calcio italiano, sono stati sconfitti a Mestre per 5-1 dopo una tribolatissima settimana trascorsa tra scioperi e proteste in attesa delle retribuzioni di dicembre (tre mesi senza soldi, dunque). Chi pretende d'indignarsi di fronte all'avvento della sponsorizzazione nel calcio farebbe molto meglio a calarsi per un momento nei panni di quella miriade di giovanissimi spiantati, sradicati da casa e gettati allo sbaraglio senza la benché minima assicurazione di carattere finanziario.

Il maltempo l'ha fatta ancora da protagonista su molti campi del settentrione, tanto che nei due primi gironi le gare da recuperare sono salite complessivamente a ventisei. Savona e Legnano, rispettive battistrada dei gironi Ligure-Piemontese e Lombardo, sono riuscite comunque a giocare (ed a vincere) opposte la prima al Cafasse, la seconda alla Rotaliana. Nel raggruppamento triveneto nuovo perentorio allungo della Mestrina, che mette a frutto la battuta d'arresto patita dal Monselice sul terreno — minatissimo — dell'Adriese. Rientra intanto nei ranghi la Pro Tolmezzo, sconfitta a Dolo per due reti ad una. Prosegue, nel girone D, la strepitosa rimonta della Civitanovese di Rosati, giunta ormai ad un sol punto dalla vetta. Esce di scena il Russi di Pascutti, mentre si affacciano — al quarto posto in graduatoria — Anconitana ed Imola, che approfittano della sconfitta accusata dall'Osimana a San Felice.

Nel raggruppamento toscano, la prodezza più significativa la compie l'Orvietana, che opposta all'Orbetello, si aggiudica la prima vittoria di questo campionato (notevole pure il successo esterno della Cerretese in quel di Spoleto). Nel girone sardo-laziale, l'Avezzano continua ad amministrare il proprio vantaggio, mentre si assiste al pronto riscatto di Aquila e Banco Roma. Un grandissimo Formia prende il largo nel raggruppamento campano, e con la vittoria di Ischia, i punti di vantaggio nei confronti del Rende sono saliti a quattro. Precipita la situazione dell'Irpinia, mentre continua l'ascesa dello Juve Stabia. Incidenti a Monopoli (girone H) al termine dello scontro con la capolista Gallipoli: al momento non si sa ancora se l'arbitro abbia ritenuto concluso l'incontro con il punteggio acquisito sul campo dalle due squadre (1-1).

Da segnalare comunque i convincenti successi interni colti da Potenza e Francavilla ai danni — rispettivamente — di Rosetana (5-1) e Mola (4-1). Impennata del Messina nel raggruppamento siciliano: affidata a Brach, la compagine dello stretto riesce ad avere la meglio sulla capolista Alcamo, che ora guida la classifica con due soli punti di vantaggio nei confronti del Vittoria. Bel successo del Terranova a Vibo Valentia, mentre il Cosenza deve cedere a Lentini.

Nutritissimo il programma di domenica prossima: i match-clou della ventiduesima saranno Sanremese-Imperia, Legnano-Aurora Desio, Montello-Mestrina, Carpi-Imola, Civitanovese-Osimana, Almas Roma-Avezzano, Casertana-Savoia e Nuova Igea-Messina.

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)
(A) Savona (—1) 33, Imperia (—1) 29, Sanremese (—1) 25, Albese (—2) 24.
(B) Legnano 28, Fanfulla (—1) 25, Aurora Desio (—1) 24, Tritium (—1) e Vigevano (—2) 23.
(C) Mestrina 28, Monselice 26, Dolo 24.
(D) Vis Pesaro 29, Civitanovese e Carpi 28, Imola e Anconitana 25.
(E) Montevarchi 33, Carrarese 31, Cerretese 27, Montecatini e Sangiovannese 26.
(F) Avezzano 30, Frascati e Banco Roma 26.
(G) Formia 32, Rende 28, Casertana 27, Savoia 25.
(H) Gallipoli 29, Francavilla 28, Lanciano 27, Potenza 26.
(I) Alcamo 29, Vittoria 27, Terranova e Lamezia 26.

(area retrocessione)
(A) Busca (—3) e Albenga (—1) 13.
(B) Solbiatese (—2) 16, Falck (—1) 15, Melzo (—1) 14, Rotaliana (—1) 10.
(C) Legnago e San Michele 17, Clodia (—1) 16, Pordenone (—1) 15.
(D) Molinella 17, Bellaria 15, Suzzara 14, Cattolica 13.
(E) Monsummano 15, Orvietana 10.
(F) Iglesias (—1) e Romulea 17, Tor Sapienza 10.
(G) Scafatese 15, Irpinia (—1) 14, Terracina (—1) 12.
(H) Casarano 17, Nardò 16, Rosetana 11, Manfredonia 7.
(I) Leonzio 18, Termitana 17, N. Vibonese 14, Cantieri Palermo 11.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 44 (media 2,09).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 6 (0,28).
DIFESA MIGLIORE: Formia 6 (0,28).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 43 (2,04).
PIU' VITTORIE: Cavona e Montevarchi 14.
MENO VITTORIE: Orvietana e Tor Sapienza 1.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 16.
MENO SCONFITTE: Formia 0.
PIU' SQUALIFICHE: Girone D 147 (7,35).
MENO SQUALIFICHE: Girone C 66 (3,3).
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Conegliano (Borin) 499 minuti.
STERILITA' OFFENSIVA: Cafasse sociale 552 minuti.
SERIE RECORD POSITIVA: Formia 21 partite.
SERIE RECORD NEGATIVA: Sassuolo 13 partite.
VITTORIE CONSECUTIVE: Legnano 4.
SCONFITTE CONSECUTIVE: N. Vibonese 4.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): 18. Cacciatori (Carrarese, 4); 17. Polvar (Montevarchi); 12. Russo (Derthona, 1), Carnevali (Banco Roma); 11. Sacco (Imperia, 3), Berlucchi (Novese, 4), Carli (Tor Sapienza, 4), Magnani (Palmese), Tunzi (Andria), Diodati (Lanciano, 3); 10. Manitto (Imperia), Vanazzi (Fanfulla), Bristot (Belluno), Gazzetta (Mira, 2), Galli (Anconitana, 3), Gallina (Civitanovese), Manzoni (V. Senigallia), Santarelli (Sangiovannese), Di Iorio (Orbetello), Cristiani (Almas Roma), Vulpiani (Banco Roma), Sernagiotto (V. Lamezia).

Gli scudettati della quarta serie

SONO in tutto diciassette. Alcuni hanno ormai intrapreso la carriera di allenatori, altri militano tuttora tra le file di piccole società di provincia. Il grosso pubblico, probabilmente, li ha persi di vista, ed è per questo che ve li ripresentiamo ricordando — per ciascun campione d'Italia — l'attuale club d'appartenenza, l'anno dello scudetto, la squadra campione e le presenze totalizzate.

Allenatori: Soldan (Conegliano) portiere, 56-57 Milan (17); Danova (Novese) ala, 58-59 e 61-62 Milan (30, 17); Vavassori (Imola) portiere, 59-60 e 60-61 Juventus (18, 30); Di Giacomo (Osimana) centravanti, 62-63 Inter (24); Pascutti (Russi) ala, 63-64 Bologna (25); Baveni (Imperia) stopper, 67-68 Milan (4); Rogora (Solbiatese) terzino, 68-69 Fiorentina (28).

Giocatori: Landini (Sangiovannese) stopper, 64-65 e 65-66 Inter (2, 11); Coramini (Belluno) Libero, 66-67 Juventus (1); Sacco (Asti) interno, 66-67 Juventus (10); Belli (Legnano) portiere, 67-68 Milan (12); Rosato (Aosta) stopper, 67-68 Milan (28); Golin (Rhodense) ala, 67-68 Milan (4); Maraschi (Legnago) centravanti, 68-69 Fiorentina (30); Reif (Belluno) ala, 70-71 Inter (2); Roveta (Rivarolese) libero, 71-72 Juventus (1); Manservisi (San Felice) interno, 73-74 Lazio (4).

Paolo Ziliani

i fatti e i personaggi

Reutemann si dà al calcio

CARLOS REUTEMANN, recentemente criticato da Lauda (« Non è possibile che sia tanto migliorato dall'anno scorso: se va così forte è merito delle gomme ») non se l'è presa e invece di badare a queste dichiarazioni ha preferito prendere accordi con gli organizzatori della Coppa del Mondo di calcio: sulla tuta, infatti, il pilota della Ferrari farà sfoggio dell'emblema del « Mundial » di Argentina, come già aveva fatto nel '74 con una scritta sul casco che reclamizzava i Mondiali di Germania. Una tradizione che si rinnova, insomma; a maggior ragione quest'anno in cui il pilota argentino « gioca in casa ».

« Cita » vuole il casco

LO PICCHIANO TUTTI: il suo modo di giocare è irritante, dicono. « Con la faccia che si ritrova — scherzano i suoi compagni di squadra — è il meno che possano fare ». E' Pieraldo Nemo, del Catanzaro, soprannominato «Cita» (la scimmietta di Tarzan). Due domeniche fa, però, dopo averci rimesso un dente per un pugno di un avversario, Nemo si è stancato e ha chiesto ai dirigenti della sua società di giocare con un casco protettivo anti-avversari-scalmanati. L'insolita richiesta è ora al vaglio degli addetti ai lavori: purtroppo per Nemo, pare che ci siano alcune difficoltà per accettarla.

IL SINDACO TOGNOLI DA' IL VIA ALLA « SEI GIORNI »

Le foglie morte di Platini

ORA PLATINI l'abbiamo visto: è bravo, non c'è dubbio. E subito sui giornali è cominciata la gara a chi riesce a trovargli l'elogio più bello. Anche rispolverando immagini poetiche come quella delle « foglie morte ». Ma c'è anche chi non digerisce questo retorico can-can creato intorno al centrocampista francese. In particolare, Giovanni Arpino, scrittore e critico sportivo che per l'occasione ha riscritto così il testo della celebre canzone « Les feulles mortes » composto da Prévert: « Il teorema di Platini/ può risolversi nel sette / o in un angolo basso. / Ma è anche l'ultima mania / dell'esterofila / e di chi porta a spasso / il segugio / sognando nuovo pertugio / critico. / Tra un po' la « foglia morta » / verrà cantata / non da Montand ma da una scorta / di elzeviristi e polpastrelli buoni / (Dio ci perdoni) / e la foglia di cocco o di banano / cattedra terrà / a Coverciano ».

« Sei giorni » di grande spettacolo a Milano

E' IN PIENO SVOLGIMENTO, sulla splendida pista del Palazzone, la 18. edizione della « Sei Giorni di Milano », l'ultima e la più ricca della stagione. I premi ammontano ad oltre 300 milioni di lire, di cui 120 sono serviti ad ingaggiare i protagonisti e 180 costituiscono il favoloso montepremi. A parte Merckx e Maertens sono presenti tutti i migliori stradisti e pistard. Ricordiamo, in particolare, l'iridato Moser e il suo vice Thurau, il belga Sercu e la giovane promessa Saronni. Felice Gimondi, fin dalle prime battute, s'è trovato solo in gara perché il medico federale ha costretto il suo compagno Van Linden che accusava pressione bassa e conati di vomito,a lasciare la competizione. Grandissimo il successo di pubblico che ha affollato le scalee del palasport al limite della capienza. Con palese soddisfazione degli organizzatori.

Basta con 1-X-2: arrivano i puntini

DOVEVA ESSERE un segreto del CONI ed è stato invece un segreto di Pulcinella. La notizia, infatti è trapelata subito: anche il nostro Totocalcio si adeguerà a quello già in uso in molte altre nazioni. Diventerà, insomma, elettronico. La nuova schedina, che sarà messa in circolazione non prima della stagione '79-'80, verrà studiata in modo da essere « letta » da un calcolatore elettronico che sveltirà enormemente lo spoglio: i risultati del concorso si potranno conoscere già nella serata di domenica. Il CONI ha indetto la gara d'appalto per questo progetto che interesserà le maggiori industrie internazionali di computer. Intanto è sicuro che verrà cambiato il tipo di carta della schedina (sarà più robusto) e che spariranno i tradizionali segni 1-X-2: verranno sostituiti da un puntino che il giocatore metterà su una delle tre caselle disegnate in ogni colonnina a fianco delle partite. Una piccola rivoluzione, insomma. Ma la tentazione del « 13 » sarà senz'altro più forte del disagio con cui tutti i fedelissimi dell'1-X-2 affronteranno la novità.

LA SCHEDINA ELETTRONICA

Pattinare è bello

STRASBURGO ha ospitato i Campionati Europei di pattinaggio artistico che hanno riscosso un grande successo di critica e di pubblico. *A fianco* è ritratta in azione Annet Poetzsche, della Germania Est, che ha vinto il titolo individuale femminile. *Sopra* le tre coppie che sono salite sul podio. *Al centro* i vincitori: i sovietici Moisseva e Minenkov.

Landucci-Mondalto: Biemme da primato

TUTTE e dieci le squadre che hanno diritto a disputare il massimo campionato di baseball (Germal, Derbigum, Biemme, Nettuno, da quest'anno di nuovo Glen Grant, Amaro Harrys, Anzio, Frigette Bollate, Grosseto, Firenze e Novara) si sono regolarmente iscritte ma è tutto da vedere con chi giocheranno. Tolti, infatti, i nove di Nettuno, Parma, Rimini e Bologna, tutte le altre società hanno grossi problemi economici (e quindi tecnici) da risolvere e non è detto che riescano a cavarci i piedi. Delle quattro grandi, il Nettuno sta sondando il mercato statunitense alla ricerca degli oriundi e dello straniero ad hoc e la stessa cosa sta facendo pure la Biemme che comunque con Landucci (assicurato alla squadra bolognese dopo Mondalto) si è garantita un proteiforme giocatore di buone qualità. I campioni in carica della Germal hanno confermato in blocco tutti i loro italo-americani oltre allo straniero Coffman e agli « italiani a tutti gli effetti » Salvariate e « Cabrito » Guzman. A Parma non sanno ancora se potranno contare su Miele: ma se Dan non dovesse tornare, Notari ha già in serbo l'uomo nuovo con cui sostituirlo. A Rimini infine, con il Consiglio direttivo dimissionario in Frigiola e nel presidente Zangheri, i soli « paisà » confermati dovrebbero essere Orrizzi, Romano e Russo: e questa... minipattuglia sarà rinforzata — c'è da esserne certi — da altra gente di buon valore.

IL «BIG» LANDUCCI

TELEX

□ **MENOTTI** è in crisi. Tre giocatori selezionati per la Nazionale argentina sono stati infatti colpiti da pesanti squalifiche che li escludono dalle partite di campionato e da ogni altro incontro « ufficiale » della Nazionale. Si tratta di Enzo Trossero e Omar Larrosa (venti giornate di squalifica) e di Ruben Galvan (15 giornate), tutti e tre dell' « Independiente » ed espulsi per il loro comportamento durante la partita contro il « Talleres ».

□ **CHARLIE GEORGE** ha detto « no » a Greenwood. Il calciatore del « Derby », più volte in campo con la Nazionale inglese, si è infatti rifiutato di partecipare alla convocazione per la Nazionale « B ». Noblesse oblige... o no?

□ **HANS STUCK**, padre di Hans Joachim Stuck che corre il campionato di F. 1 con la Shadow, è morto la settimana scorsa a Garmisch. E' stato uno dei più noti assi del volante degli Anni '30, protagonista e vincitore di un memorabile Gran Premio nel '34, quello di Germania. Per il suo stile, « nobile » e limpido, gli era stato dato il soprannome di « von Stuck », a sottolinearne le qualità degne di un pilota « blasonato ».

□ **JEREMY BRAY**, deputato scozzese del partito laburista ha detto che l'Argentina — che dovrà organizzare i prossimi campionati mondiali di calcio — « è diventata uno stato di polizia ancora più selvaggio del Cile ». Bray ha ammonito i tifosi della Nazionale di calcio scozzese dicendo che « se a Londra possono avere dei guai con la polizia in Argentina rischiano di sparire, senza più lasciare traccia ».

□ **IL PRESIDENTE** della Federazione marocchina di tennis, Ohammed Mjid, ha rifiutato di far parte della commissione d'inchiesta della Federazione Internazionale partita per il Sud Africa, con il compito di verificare l'esistenza o meno dell'apartheid nello sport tennistico sudafricano. Secondo Ohammed Mjid il problema dei legami sportivi con il Sud Africa ha superato la fase delle inchieste. Della delegazione fanno parte il presidente della FIT, il francese Philippe Chartrier e i rappresentanti delle federazioni di Austria e Giamaica.

□ **EDSON ARANTES** do Nascimento («Pelè») in Messico per assistere alla «prima» del film biografico «Pelè», ha affermato che il Brasile e la Germania Occidentale sono le squadre che vantano le maggiori possibilità di vincere la Coppa del Mondo 1978.

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Nuove polemiche arrivano da Chamonix: anche perché l'unico piazzato è Paolo De Chiesa, l'escluso dai Mondiali. Fra gli argomenti da affrontare ce n'è uno delicatissimo che investe le aziende del pool

Il problema dei «materiali»

CHAMONIX - Ci lasciamo alle spalle Chamonix con le ossa rotte. Un po' più rotte del dovuto, se vogliamo, giacché l'unico piazzamento onorevole ha l'aspro sapore della polemica. Sto parlando di Paolo De Chiesa, terzo nello speciale dietro a Phil Mahre e all'influenzato Ingemar Stenmark. De Chiesa, come sapete, fu scartato dal quartetto dello slalom « mondiale » di Garmisch, per far posto a Gustavo ancora (teoricamente) in corsa per una medaglia nella « combinata ». Una polemica che s'inacidì quando il Paolo rifiutò il ruolo di apripista lasciando Mauro Bernardi, con uno scalognatissimo numero uno di pettorale, senza alcun punto valido di riferimento. De Chiesa disse «no» al gioco di squadra in omaggio al proprio prestigio di campione che stava ritrovando faticosamente la forma degli anni allegri. *« Ho tutto da perdere »* disse *« magari cado e vado in crisi. Chi me lo fa fare? »*. Il ragionamento faceva parecchie grinze, ma tant'è. Oltretutto il Paolo smentiva se stesso giacché, alla vigilia, aveva votato Gustavo nel referendum « interno » astutamente voluto dal selezionatore Cotelli. In quella circostanza aveva detto: *« Mi spiace rimanere fuori, ma è giusto così. Lo sci italiano deve tutto a Gustavo e noi, più di tutti, gli dobbiamo rispetto e riconoscenza »*. Evidentemente l'affondamento di Gustavo, in gigante, l'aveva convinto di avere intempestivamente avallato una ingiustizia ai suoi danni.

Acqua passata? Non direi. Da un po' vado dicendo che il clima della squadra è mutato. In peggio. La crisi è indiscutibilmente tecnica (gigante), chimica (discesa libera), ma è soprattutto psicologica. Mi riferisco alla pattuglia degli slalomisti giacché nell'ambiente dei discesisti puri e delle donne si respira un'aria meno inquinata.

Crisi psicologica della quale ancora una volta è leader, coerente al suo ruolo, anche se suo malgrado, lo stesso Gustavo Thoeni. Che cosa gli sia capitato è ormai pleonastico e dannoso continuare a chiederselo e a chiederglielo. Non si fa che peggiorare la situazione giacché è lui il primo ad ammettere di non capirci assolutamente nulla. Dunque, punto e a capo, ovviamente con la remota speranza che Gustavo, trovi da sé, al di fuori delle perplessità fragorosamente espresse dall' ambiente, il bandolo della matassa. Il che potrebbe anche avvenire a breve termine considerato che, ormai, tutti i giochi sono stati fatti e gli spiccioli di gare che restano, serviranno soltanto, almeno è da augurarselo, per mettere a punto il programma per la prossima stagione.

DA CHAMONIX abbiamo portato a casa, a parte il già citato terzo posto di De Chiesa, un decimo posto di Burini, un undicesimo di Noeckler, un dodicesimo di Bieler, un tredicesimo di Radici. Questo in slalom, dove Bernardi e Gros sono saltati nella prima manche, mentre Gustavo che era apparso rinfrancato nella prima frazione (10. a 1'43) è sballato nella seconda. Ancora peggio (ma era previsto) in discesa dove Herbert Plank — ancora alla ricerca di un paio di sci che possano decentemente sostituire quelli rotti a Kitzbhuel — ha beccato 67 metri e 28 centimetri di distacco dal canadese Ken Read, piazzandosi sedicesimo. Ken Read aveva vinto, in Coppa, soltanto una volta, in Val d'Isere, nel dicembre del '75. Il suo venticinquenne connazionale Dave Murray, partito col numero 36 di pettorale, s'è piazzato secondo a soli 16 centesimi da Read. Murray non aveva mai visto il podio in gare di Coppa. Il che dice tutto sulla validità tecnica di una gara che ha visto il campione del mondo di Garmisch, Seppe Walcher, soltanto 6. e Klammer 13. Si sono salvati, fra i protagonisti di Garmisch, Veith (3.) e Grissman (4.) i quali, meglio dei fuoriclasse che sapete, hanno saputo far correre gli sci su un tracciato che, in ossequio agli attuali regolamenti internazionali, i troppo zelanti organizzatori di Chamonix hanno trasformato in una autostrada per esordienti.

Come accennavo prima, quanto è accaduto a Chamonix, nella libera, era largamente previsto. Una discesa così svirilizzata non poteva che favorire gli attrezzi particolarmente adatti alle nevi molli e ai piani (dolcemente) inclinati sostitutivi dei classici Schuss. Anche se può stupire il primo posto di Ken Read (kamikaze, ai suoi tempi, delle piste ghiacciate), nessuna meraviglia deve destare il secondo posto di Dave Murray, già migliore nettamente in prova (quattro volte) il quale aveva ai piedi gli stessi sci del suo connazionale *« Abbiamo azzeccato la sciolina »* ha spiegato ai giornalisti Ken Read. *« Sapevamo di avere gli sci più veloci »*, ha ribadito Dave Murray un simpatico ragazzo che, d'estate, ha l'hobby di fare il marinaio sui velieri di casa nostra.

In parole povere, il discorso sui materiali, che cova dai tempi di Garmisch, sta per riaffiorare con (ipotizzabile) veemenza.

Parliamoci chiaro: per quanto tempoi ancora potremo tranquillamente preventivare sconfitte in libera, quando la pista è molle e poco ripida? D'altra parte, anche se preventivate, le sconfitte, sempre sconfitte sono; la gente si chiede perché arrvano, ma soprattutto perché non viene fatto quel che c'è da fare per evitarle. Sulla diagnosi, a quanto pare, sono tutti (o quasi) d'accordo. Ovviamente c'è anche chi sostiene che Herbert Plank era in forma in dicembre (quando vinse a Cortina e in Val Gardena dopo lo splendido secondo posto in Val d'Isere), mentre adesso non sarebbe più in condizione. Chi parla così evidentemente si scorda che in quelle tre circostanze Plank gareggiò su tracciati duri, ghiacciati, veloci e tecnici nonché tempestati (specie in Val Gardena) da quelle gobbe che di per se stesse fanno selezione. Restano in piedi solo i più bravi; gli altri o mettono mano ai freni, o saltano.

Nello sci, inutile nasconderselo, gli attrezzi, specie in libera, hanno enorme importanza. Il che significa che un atleta non potrà mai diventare campione completo se è condannato a buscarle quando al suo indiscusso talento non può accoppiare la scorrevolezza degli sci.

A TITOLO di promemoria vorrei ricordare quanto accadde ai famigerati mondiali di Garmisch. Ebbene, al primo intermedio della kreuzech, Bernard Russi era davanti a tutti, seguito a 22/100 da Ferstel e a 27/100 da Plank e Vesti appaiati. Veith, medaglia d'argento al traguardo, era quinto. Walcher, che vinse, era soltanto sesto a 43/100 mentre Grissman (che conquistò il bronzo) era nono a 56/100; Klammer (5. al termine) arrancava al decimo posto staccato di 57/100. Era stato percorso, fino a quel momento, l'unico tratto tecnico e veloce (un vero muro ghiacciato) dell'intera Kreuzech. Poi arrivava il « piano ». Come certo ricorderete Russi affondò fino al quattordicesimo posto, Plank (indenne da errori) al decimo, mentre venne avanti, fra gli altri, quel simpatico sovietico Vladimir Makeev, il quale, al primo intermedio, navigava nelle retrovie. Rimonte straordinarie, che avvennero tutte sul tratto pianeggiante e privo di difficoltà tecniche. Chamonix non ha fatto che confermare in maniera ancora più clamorosa una certa situazione; il che non potrà che alimentare una polemica da troppo tempo tenuta sotto la cenere. Il discorso è difficile e delicato, perché c'è di mezzo l'industria. L'industria paga, e chi paga preferisce, al ruolo dell'imputato, semmai quello dell'accusatore. Strano che pochi si rendano conto che, in questo caso, più che di un processo, si tratta di fare, di comune accordo, un esame di coscienza e di studiare, possibilmente unendo gli sforzi di tutti gli interessati, un piano comune per recuperare il tempo perduto e le medaglie gettate al vento per eccesso di sicurezza o di imprevidenza.

Mi domando chi troverà il coraggio — fra gli addetti ai lavori — di affrontare per primo lo spinoso argomento. Inutile dire che prima si afferra il toro per le corna meglio sarà per tutti. Mi sembra che Arrigo Gattai, uscito bene dal tumulto nato alla vigilia di Garmisch, possa essere l'uomo giusto per tradurre in programmazione concrete quei problemi che fino ad oggi, e per troppo tempo, sono rimasti al livello di sospetti, di pettegolezzi di corridoio e di ripicche più o meno interessate, fra addetti ai lavori animati da interessi diversi ma non certo contrastanti.

Arrigo Gattai, presidente della Federazione, ha meglio precisato ai giornalisti, proprio a Chamonix, il suo punto di vista sulla faccenda Cotelli. Egli ha escluso che la promozione di Mario Cotelli a direttore generale delle attività agonistiche della FISI (che proporrà col suo parere favorevole al « Consiglio Direttivo ») debba essere considerato un « siluro ». E' una dimostrazione di stima e basta. E' già un passo avanti verso la strada della chiarezza.

Come la pensi Mario Cotelli sulla questione dei materiali, lo sanno tutti. Cotelli auspica la creazione di un centro di ricerche con basi concretamente scientifiche, utilizzando attrezzature potenti (quelle della Fiat per esempio), nell'interesse di tutti gli industriali che equipaggiano i nostri atleti. Credo che Gattai la pensi come Cotelli: è comunque importante che i due siano d'accordo e facciano fronte comune nei riguardi del Pool e nell'interesse stesso del Pool (oltre che degli atleti). Come souvenir di un'annata molto grigia ci resta la speranza che a Laax — dove si disputeranno le due libere in chiusura di programma — non nevichi, affinché Plank possa assicurarsi almeno la Coppa come migliore discesista puro. Un trofeo che gli tocca di dritto a dispetto della chimica e della scalogna in genere.

PONY

presenta la classifica della Coppa del Mondo

		punti
1)	**Stenmark** (Svezia)	**150**
2)	**Heidegger** (Austria)	**95**
3)	**Phil Mahre** (Stati Uniti)	**90**
4)	**Wenzel** (Liechtstein)	**74**
5)	**Plank** (Italia)	**70**
6)	**Walker** (Austria)	**65**
7)	**Gros** (Italia)	**60**
8)	**Klammer** (Austria)	**51**
8)	**Heini Hemmi** (Svizzera)	**51**
10)	**Bernardi** (Italia)	**43**
10)	**Popangelov** (Bulgaria)	**43**

TELEX

RUGBY. Il sorteggio degli incontri per il Torneo Juniores della FIRA, in programma a Parma nella settimana di Pasqua, è stato effettuato dal presidente della Rugby Union inglese Anthony Wharton, in occasione della partita Francia-Inghilterra. Gli accoppiamenti per le prime quattro partite sono risultati i seguenti: Romania-Unione Sovietica, Italia-Spagna, Francia-Germania Federale e Portogallo-Polonia. Le vincenti dei primi due incontri si affronteranno fra di loro e così pure le vincenti degli altri due confronti. Al posto della Polonia, che non ha ancora confermato la sua presenza, potrebbe intervenire la Jugoslavia.

CALCIO. Paolo Rossi s'è aggiudicato la « Castagna d' Oro », un riconoscimento che la Puma Articoli Sportivi assegna da sette anni al cannoniere principe del girone d'andata. Le precedenti edizioni sono state vinte da Boninsegna (due volte), Rivera, Savoldi, Pruzzo e Pulici (due volte).

TOTIP. La colonna vincente: 1 X 1 2 2 2 1 1 1 2 2 1. Non s'è registrato alcun «dodici», Ai 41 «undici» vanno 938.112 lire; ai 532 «dieci» 69.900.

RALLY. La Easa (che riunisce le auto Fiat e Lancia sotto una stessa etichetta) è stata battuta anche nel Rally di Svezia. Grande successo della Ford che ha vinto la gara con Waldegaard e s'è piazzata al secondo posto (Mikkola) e quinto posto (Vatanen). Nella classifica marche la Fiat è al comando con 28 punti davanti alla Opel (22 punti) che aveva trionfato nella prova monegasca.

PALLAMANO. Questi i risultati della serie A: Roma: Volani Rovereto-Nepet Countri 28-7, Roma: Royal Belge-Firenze Club 23-17, Trieste: Cividin Trieste-Forze Armate 11-8, Bologna: Mercury Bologna-Fippi Rimini 17-15; Rimini: La Rapida Rimini-Firs Roma 20-20, Bressanone: Forst Bressanone-Campo del Re Teramo 19-15, Varese: Acciaierie Tacca-Loecker Bolzano non è stata disputata a causa della neve.

Classifica: Volanti Rovereto punti 27, Cividin Trieste 24, Royale Belge 21, Fippi Rimini 20, Forst Bressanone 19, Firs e Mercury 17, Rapida 16, Acciaierie Tacca 14, Forze Armate 9, Firenze 8, Campo del Re 5; Coacker 4, Nepet Country 3, Tacca, Mercury, Cividin e Nepet una partita in meno. Loacker due partite in meno.

HOCKEY PISTA. Questi i risultati della quarta giornata del campionato di serie A: Laverda Breganze-Grosseto 6-3, Goriziana-Novara 4-2, Lodi-Trissino 1-6, Piennetre Pordenone-Monza 5-2, Favler Reggiana-Follonica 1-4, Marzotto Valdagno-Mecap Forte dei Marmi 1-1, Giovinazzo-Viareggio 7-5.

Classifica: Laverda Breganze p. 8, Giovinazzo e Follonica 6, Mecap Forte dei Marmi 5, Monza, Novara, Piennetre Pordenone, Goriziana e Trissino 4, Viareggio Lodi e Marzotto Valdagno 3, Grosseto 1, Favler Reggiana 0.

TENNIS TAVOLO. la Nazionale italiana, grazie al successo conseguito ai danni della Scozia, è stata promossa in prima divisione. Gli azzurri si sono aggiudicati tutti gli incontri in programma.

CICLISMO. Il francese Jacece Esclassan s'è affermato nella « Ronde du Carnaval » che ha avuto luogo ad Aix En Provence. In volata il transalpino ha battuto Roger De Vlaeminck.

ATLETICA LEGGERA. Franco Fava s'è affermato nel cross di Casali Pontini davanti a Jacone che ha accusato un ritardo di oltre 20''. In campo femminile successo della Dorio che ha preceduto la Gramola di oltre 18''.

a cura di
Giuseppe Tognetti

Il presidente Martone, consapevole del suo stato di salute e dei limiti del Consiglio Federale, ha lasciato la presidenza della FIR. Alla ribalta, ora, dovrebbero giungere uomini equilibrati e competenti

Il dovere di scegliere bene

NON ABBIAMO la presunzione di affermare che Martone si sia dimesso dalla presidenza della FIR per seguire il nostro consiglio di un paio di mesi or sono. Le condizioni di salute per nulla brillanti e le disastrate condizioni del rugby nazionale sono stati i motivi che lo hanno indotto a lasciare. Per dominare un consiglio direttivo condizionato dalla compattezza della parte meno interessata al rugby, occorrono un'energia e una salute di ferro: in difetto, Martone ha preferito leggere il suo comunicatino liberatorio (sabato scorso a Roma) dandolo subito alle agenzie di stampa e prendendo tutti in contropiede; ha pure avuto l'onestà di fissare la data dell'assemblea straordinaria (18 marzo prossimo a Roma) senza giocherellare sulle parole dello Statuto
Scoppiata la pace al vertice federale, comincia la guerra per la successione. Già si segnalano schieramenti e già si punta sui cavalli in corsa e — guarda caso — ritornano nomi che si sono segnalati in un passato recentissimo per la loro leggerezza e incompetenza. Di conseguenza sussiste il pericolo che, tramontato un periodo infausto sotto tutti gli aspetti, stia per cominciarne un altro parimenti negativo, che prende mosse dalla pervicacia, dal senso di arrivismo e dalla fame di potere di alcuni personaggi che il buon Dio avrebbe potuto risparmiare al rugby italiano. Dopo il disastro della nostra nazionale a L'Aquila di fronte alla Francia, il ritornello è stato unanime: occorre rifare tutto; siamo d'accordo, ma bisogna procedere sulla base del **buon senso**. E sono le società a dover mettere in pratica per prime questa qualità votando un consiglio (che conta più del presidente) composto di elementi scelti con cura, sperimentati e competenti, e non dando il voto per amicizia, per campanalismo o a chi ha pagato loro le multe federali. In tal modo avremmo un altro direttivo conforme a quello precedente, costituito in gran parte da una larga schiera di scaldapanche.
Pur essendo storia recente, e perché i lettori sappiano quale fondo abbia raggiunto il nostro rugby in pochi mesi, ci sembra giusto sottolineare taluni aspetti della situazione.
Basta ricordare quali sono oggigiorno i rapporti col mondo franco-britannico, quello che più conta per noi: i francesi ridono alle nostre spalle (leggere i loro commenti alla partita de L'Aquila), ci hanno praticamente estromessi dalla FIRA, e ci umiliano ad ogni occasione. I britannici ci considerano dei pagliacci e difficilmente torneranno i tempi in cui alcuni rappresentanti dell'Italia, in tournée in Gran Bretagna, venivano ricevuti (compreso il sottoscritto) nella casa del presidente della Rugby Union. Farsi emarginare da quella gente lì, significa autoevirarsi, chiudere lo sbocco in un mare inesauribile di contatti a tutti i livelli.
Basta ricordare la distribuzione del settore tecnico documentata da un «organigramma» che non ha mai avuto un seguito e l'articolazione dell'attività internazionale con quella nazionale.
Basta ricordare come si è utilizzato il tecnico gallese Gwyn Evans, il suo decentramento a Genova, i milioni che costa, le difficoltà (evitabili con un po' di buon senso) che ha dovuto affrontare e i risultati che ha avuto; probabilmente, l'unico a trarre vantaggio dalla permanenza di Evans in Italia è il suo proprietario di casa, il quale ha affittato il suo immobile per l'intera annata a un inquilino che non potrà mai avvalersi dell'equo canone. E non dimentichiamo le società — nell'elaborare i piani di battaglia — quanto «bene» ha fatto il rugby italiano la chiassata di Ferrari (che già s'è candidato alla presidenza) e di Gualtieri, circa l'incasso dell'Appiani per l'incontro con gli All-Blacks. Un'iniziativa di rara sensibilità che ha provocato una burrascosa seduta di consiglio e che ha fatto ridere (di compatimento) mezza Italia. Poi la perla finale, la tournée in Argentina, caldeggiata da Ferrari in concomitanza con i campionati mondiali di calcio e che costerà — bene che vada — una quarantina di milioni. Potremmo anche accettare (con molte riserve) il valore tecnico di questa spedizione, ma non possiamo accettare, vivaddio che qualcuno possa pensare di dare inizio ad una campagna nell'America del Sud quattro giorni dopo la fine del campionato e senza un preventivo ritiro di almeno 10 giorni. E se per caso si rende necessario qualche recupero, oppure uno spareggio? Senza tenere conto che l'annullamento della tournée in Canada in cantiere da un paio d'anni e già rifinita, ha posto la FIR riportando disaccordo con la Rugby Union. Detto questo, ci rivolgiamo di nuovo ai dirigenti di società. Esistono elementi con le idee chiare, disposti a lavorare e a sacrificarsi, sui quali hanno il dovere di puntare; ve ne sono altri che puntano al Consiglio Federale solo per ambizione personale. A costoro, del rugby, non gliene frega niente e vanno eliminati. Per finire escludiamo categoricamente che il rodigino Cogo si candidi per la presidenza; al novanta per cento possiamo dire altrettanto del padovano Geremia. □

Cinque Nazioni: riprende con Francia-Irlanda

SABATO prossimo va in onda la terza giornata del Torneo, con le partite Francia-Irlanda e Galles-Scozia, una giornata interlocutoria che non dovrebbe apportare alcuna variante alla situazione di classifica. Le uniche novità che sinora si conoscono riguardano la partita di Parigi dove, nella squadra francese, il giovanissimo Bilbao sostituirà Gourdon all'ala destra, mentre in quella irlandese farà la sua ricomparsa Mike Gibson dopo un lungo infortunio: anziché al centro l'«old soldier» prenderà il posto di Tom Grace all'ala.

LA SITUAZIONE - Incontri disputati: Francia-Inghilterra 15-6, Irlanda-Scozia 12-9, Inghilterra-Galles 6-9, Scozia-Francia 16-19. **Classifica:** Francia (incontri due) punti 4, Irlanda e Galles (1) p. 2, Inghilterra e Scozia (2) p. 0. **Incontri da giocare:** 18 febbraio Francia-Irlanda e Galles-Scozia; 4 marzo Irlanda-Galles e Scozia-Inghilterra; 18 marzo Galles-Francia e Inghilterra-Irlanda.

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

I magnifici tre alfieri del tennis italiano, dopo una stagione deludente, sono ricorsi alle cure spartane di « padre » Mario Belardinelli. Ricercano, a Formia, quella condizione di forma capace di rilanciarli in vetta al circuito mondiale.

Panatta & C., un po' di buon senso

Caro Adriano, tornando in macchina da Formia ho deciso di non montare la solita intervista, nella quale è poi cosa rara che un campione si riconosca completamente. La macchina per scrivere, la più sensibile, la più fine, non va mai in sincrono con le parole e gli sfoghi di chi ti è stato al fianco per due giorni, in allenamento, a passeggio sul litorale, al ristorante, al bar, davanti al televisore. E allora ho deciso di scriverti una lettera per illudermi che ancora sto parlando con te in quell'albergo (da girarci un « giallo ») che si chiama il Fagiano.

Dunque, arrivo al Fagiano verso le ore 20 di un lunedì di febbraio e l'accoglienza di Mario Belardinelli è abbastanza fredda.

Capisco la ragione. Avete visto un momento prima, in TV, un'intervista a Nicola Pietrangeli e vi siete arrabbiati per alcune sue battute. Il capitano azzurro, si sa, non è un maestro in diplomazia, ma per questo non lo è nemmeno Belardinelli. Dopo mezz'ora che mi sono seduto al vostro tavolo, tra te e Bertolucci, Mario fa nomi di possibili capitani. Come se fosse suo preciso compito candidare alla panchina tennistica un paio di suoi collaboratori formiani. Bertolucci esce fuori e dà per scontato il ritorno di Belardinelli a « direttore tecnico ». E si accusa Pietrangeli di eccesso di potere e di competenze. Non si può che gioire per il ritorno di Belardinelli, ma un nuovo capitano, modesto e silenzioso, sarebbe un regalo assurdo alla dittatoriale personalità del D.T. Dire anche, come Paolo, che Pietrangeli sia il solo ad aver sfruttato economicamente la Davis conquistata nel Cile con Caroselli e contratti vari mi sembra ingeneroso. Invece di fare i conti in tasca al capitano, non sarebbe opportuno cercare di rendere più serena la vigilia della Davis?

E' INUTILE ritirare fuori gli episodi che la carta stampata ha sfruttato a dovere in Australia. Le battute di Nicola furono impulsive ma innocenti. Quando disse ad un collega durante un allenamento svagato di Bertolucci: **« Se seguita a giocare così, entro in campo io! »**, il capitano non sognava che lo stupendo Paolo del doppio contro Alexander-Dent. Gli scontri con Zugarelli? Bé, il primo ad averli avuti con Tonino è stato proprio padre Mario. Per un rimprovero negli spogliatoi, Zugarelli anni fa fece per lanciarsi contro il suo Pigmalione e fu trattenuto a viva forza. Se difetti veniali il capitano Cin-Cin li possiede (lui è il primo a riconoscerli) sarebbe ingiusto affermare, caro Adriano, che il direttore tecnico sia la virtù personificata. Non è lecito parlare solo ed esclusivamente di tennis dalla mattina alla sera, non è giusto dire che questo gioco è tutto sacrificio e dolore. Senza sacrificarsi troppo e senza soffrire più del necessario, Nicola fu in campo un giocatore insuperabile. E io sono convinto che qui a Formia ci sono alcuni ragazzi, tra i 15 ed i 17 anni, un po' schiacciati psicologicamente da Padre Mario. Insomma mi rifiuto di pensare che gli eventuali azzurrabili debbano per forza passare per la scuola di Formia. Certo tu, Bertolucci, Zugarelli, e un po' anche Barazzutti, vi siete fatti qui, in questo ritiro « spartano », come lo chiama padre Mario. E soprattutto tu e Paolo, nei momenti di crisi, quando le gambe s'imballano e i riflessi segnano rosso, subito correte dal meccanico per il miracolo. Cinquanta giorni di torchio e potrete programmare qualche vittoria di prestigio. Tu che l'anno scorso non venisti a Formia non sei riuscito nel '77 a combinare gran che nel tennis dorato che conta, Davis a parte.

Adesso ti impegni per tentare una nuova strepitosa vittoria agli Internazionali di Roma e al Rolland Garros di Parigi. Sono sogni meravigliosi, ma un po' all'antica, credimi. Chiusi come ora siete sui campi sintetici del WCT, state rivendicando la bellezza d'un più lento tennis europeo, come un qualsiasi Pietrangeli degli anni sessanta. Ho sentito dire da Paolo che Tanner o lo stesso Connors, lui, al centrale del Foro Italico potrebbe batterli. E anche tu, con la complicità di padre Mario, ti sfogavi, durante l'intervista che non ho voluto montare, contro questo nuovo tennis da picchiatori che si gioca nei circuiti americani, con Vilas, Borg, Stokton, Gottfried, Gerulaitis, e tutti gli altri, che non la smettono mai di giocare, da gennaio a dicembre. Tu potenzialmente li puoi battere tutti, specie sul rosso, ma qualche isolata vittoria oggi vale relativamente, quando su 12 teorici incontri all'anno, uno al mese, un Connors ti batte mettiamo per 9 a 3. E così un Borg, così un Vilas. Però se tu replichi la meravigliosa stagione 1976, con vittorie a Roma e Parigi, eccoti proclamato d'incanto Campione del Mondo su terra rossa, come lo fu Nicola. Per rientrare nel grande giro, ed essere considerato tra i primi dieci del mondo, non puoi deludere gli appuntamenti col Foro Italico e il Roland Garros. Parlare, come vedi, di direttori tecnici e di capitani di Davis per ora non ha senso.

NON SONO venuto a Formia per sapere quante possibilità avete per riconquistare l'insalatiera d'argento. Per i grandi professionisti, per gli inesausti picchiatori del WCT, la Davis rappresenta un suggestivo torneo di consolazione. E sarebbe assurdo pensare che la Federazione, col suo presidente Galgani, non pensi ad altro che a vendicare la più che onorevole sconfitta di Sidney. A proposito, quel doppio stupendo giocato da te e da Paolo contro Alexander e Dent perché non vi spinge a tentare qualche risultato di prestigio nei tornei che contano? Siete considerati dai tecnici la terza coppia mondiale, ma se seguitate a non giocare insieme anche questo lusinghiero accredito andrà in prescrizione.

Infine volevo pregarti di rigiocare ai prossimi campionati italiani che l'anno scorso sono andati a Barazzutti. Visto che dall'Italia vi muovete sempre meno, anche perché i picchiatori dal WCT spesso lasciano i lividi, ci vorrebbe uno sponsor capace di rilanciare questa umiliata manifestazione. Una finale tra te e Barazzutti sono sicuro riempirebbe il Palazzo dello Sport di Roma. Inoltre giocare sul sintetico offrirebbe un vantaggio economico, non solo alla Federazione, ma anche ai giocatori. E io penso che tu, al massimo della condizione, sei grande sul rosso come sul sintetico. Non sono, caro Adriano, le superfici a condizionare il giocatore di classe. Un campione come te si trova a suo agio dovunque, e io stanotte ho sognato che tu perdevi a Parigi e ti rifacevi contro Borg sull'erba di Wimbledon. □

Rugby: l'Algida si scioglie, Metalcrom in vetta

E DUE! Contro Intercontinentale Roma e Metalcrom Treviso l'Algida Roma ha disperso quanto di positivo era riuscita a realizzare in precedenza. Vengono bruscamente ridimensionati — quindi — valori e aspirazioni d'una compagine, quella di Roy Bish, che sembrava essere invulnerabile. Il Metalcrom Treviso ha, nel contempo, porto su un piatto d'argento al Sanson Rovigo la possibilità di una istallazione solitaria in vetta. Il Treviso è riuscito a ribaltare il risultato dell'incontro nella ripresa, dopo un primo tempo estremamente equilibrato. Marchetto -mano lesta e Favaro-piede d'oro hanno dato un contributo notevole all'exploit esterno del Treviso. Il primo sfruttando d'abilità e d'astuzia le topiche difensive dell'Algida, il secondo realizzando, come meglio non avrebbe potuto, calci di punizione e trasformazioni. L'Algida Roma è mancata specialmente in fase difensiva, dove ha palesato lacune enormi.

Il Metalcrom Treviso è in vetta, sia pure in condominio. Per il momento, almeno, giacché il Sanson Rovigo deve recuperare un incontro. Un giustissimo riconoscimento al giuoco altamente spettacolare che praticano gli uomini del trainer Cossara. C'è da sperare che il primato contribuisca a placare le agitatissime acque delle polemiche che hanno imperversato a Treviso nelle settimane passate.

Gli altri risultati della prima giornata del girone di ritorno hanno rispecchiato i valori delle singole formazioni, rispettando il pronostico e non dando adito ad alcuna sorpresa. Il Petrarca Padova ha ottenuto l'altro successo esterno della giornata vincendo a Casale. L'Aquila non ha avuto problemi eccessivi nell'incontro antimeridiano (s'è giocato alle 11) che l'opponeva all'Ambrosetti Torino. Il Danilor Piacenza è ritornato al suo standard normale perdendo a Padova.

Nell'importantissimo derby dello stretto, anticipato a sabato, l'Amatori Catania ha prevalso sul Reggio Calabria al termine di un incontro molto equilibrato. Con questo successo gli etnei hanno ipotecato la loro permanenza nella massima serie e, contemporaneamente, hanno staccato il biglietto per la B ai reggini. Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno concesso un turno di riposo — ma sarà stato utile? — a quattro squadre, poiché non s'è giocato a Brescia ed a Rovigo. □

E DOMENICA PROSSIMA? Domenica prossima il tabellino della seconda giornata di ritorno non offre confronti diretti, anche se pronostico e risultato appaiono improponibili quasi ovunque. Ma procediamo con calma, analizzando i singoli incontri con occhio attento verso i risultati del girone ascendente. All'andata non ci furono sorprese, visto che l'Algida Roma superò brillantemente la trasferta di Casale vincendo sia sul terreno di giuoco per 16-10, sia a tavolino per 6-0 e che il Metalcrom Treviso ribaltò nella ripresa un risultato iniziale sfavorevole. A sua volta il Sanson Rovigo doppiò nel punteggio gli ospiti reggini. L'Aquila si è resa autrice di uno dei suoi soliti roboanti punteggi infliggendo 42 punti a un ingenuo Parma. L'Intercontinentale Roma riuscì a superare col minimo divario il Danilòr Piacenza. Il Petrarca Padova espugnò il Cibali, mentre il Brescia battè agevolmente l'Ambrosetti Torino. Fu anche, la seconda d'andata, la giornata dei mediani d'apertura. Bettarello (Sansòn Rovigo) realizzò venti punti — su ventiquattro, si noti bene — e Favaro (Metalcrom Treviso) quattordici.

In conclusione, Sansòn Rovigo, L'Aquila, Brescia e, perché no?, Intercontinentale Roma sono le viaggianti che rischieranno di più. Sulla carta, almeno.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (1.a ritorno): Algida Roma-Metalcrom Treviso 16-22; Amatori Catania-Reggio Calabria 7-3; Casale-Petrarca Padova 0-13; Fiamme Oro Padova-Danilor Piacenza 19-7; L'Aquila-Ambrosetti Torino 17-6; Brescia-Intercontinentale Roma e Sanson Rovigo-Parma rinviate per neve.

CLASSIFICA

Sanson Rovigo	13	11	1	1	278	145	23
Algida Roma	14	11	1	2	319	138	23
Metalcrom Treviso	14	11	1	2	324	149	23
Petrarca Padova	14	9	0	5	285	140	18
L'Aquila	14	8	0	6	269	179	16
Brescia (*)	13	5	3	5	167	142	12
Parma	13	6	0	7	145	266	12
Ambrosetti Torino	14	6	0	8	134	216	12
Intercontinentale Roma	13	5	1	7	116	142	11
Fiamme Oro Padova	14	5	1	8	150	221	11
Casale sul Sile (*)	14	5	1	8	143	192	10
Amatori Catania	13	4	0	9	89	170	8
Reggio Calabria	14	3	0	11	121	206	6
Danilor Piacenza	13	1	1	11	85	308	3

(*) Punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (19-2; 2.a di ritorno): Algida Roma-Casale (6-0); Ambrosetti Torino-Brescia (9-22); Danilor Piacenza-Intercontinentale Roma (3-4); Metalcrom Treviso-Fiamme Oro Padova (18-9); Parma-L'Aquila (12-43); Petrarca Padova-Amatori Catania (12-0); Reggio Calabria-Sanson Rovigo (12-24).

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Sabato le società di vertice faranno fronte comune contro l'insidia degli altri sport e l'insipienza federale

La biada degli asini

SABATO « si parrà » la nobilitate delle squadre di Lega. C'è diffuso scetticismo. Ma chissà che non trovino, una volta tanto, un pizzico di coraggio e di abilità. E' sul tappeto il problema del secondo straniero. Su 24, ce ne sono 21 favorevoli e 3 contrarie. Facciamo che le sirene federali riescano e portarne altre tre dalla propria parte. Resterebbero sempre 18 contro 6. Il formidabile ed abilissimo Porelli, che è contrario, dice di aver fatto uno studio sul basket straniero che avvalora la sua tesi. Saremo lieti di prenderne visione, nella speranza che non faccia anch'esso paragoni con paesi che hanno una « situazione-basket » totalmente diversa dalla nostra, come la comica « velina » fatta circolare nei giorni scorsi dai federali. In questa velina si citano incautamente Belgio, Svezia eccetera, senza considerare che: a) in questi paesi il basket di vertice **non** è professionistico, e dunque ha esigenze, strutture, condizioni totalmente diverse dalle nostre; b) non esistono abbinamenti da trecento milioni, come li abbiamo noi, né incassi come i nostri da salvaguardare; c) non ci sono neanche la metà dei 65.000 posti che il basket italiano di vertice deve riempire; d) quei paesi non hanno mai curato, come invece abbiamo fatto in Italia, un progressivo potenziamento della struttura tecnica, dai vivai delle squadre giovanili al tessuto di tutta una serie di allenatori per ogni società. Dunque, il paragone è improponibile. Anzi, è ridicolo. E' vero che certi paesi hanno preso gli stranieri prima che il loro basket fosse attrezzato per recepirne i frutti. Hanno cioè fatto come chi non ha da mangiare, e si veste da damerino. Ma cosa c'entra l'Italia? Noi abbiamo fatto tutto il contrario. Abbiamo curato i vivai. Abbiamo trovato i mezzi (e dobbiamo ora conservarceli). Abbiamo costruito i Palazzetti. Abbiamo cercato e cerchiamo di avere allenatori preparati (nessuna squadra italiana — per intenderci — fa più la... mezza ruota). Che senso ha paragonarci con paesi che hanno tutt'altra struttura?

IN OGNI CASO, gioverà anche ricordare, ad esempio, che la Francia, con due o tre stranieri in campionato (sotto le varie denominazioni), ha più tesserati di noi; che il Belgio, Francia, Olanda, Israele, con due o tre stranieri per squadra, hanno migliorato quattro o cinque posizioni negli ultimi « europei », mentre noi, che all'epoca non avevamo ancora i due stranieri, abbiamo perso un posto!

Per colmo di ignoranza, la « velina » federale cita anche la Jugoslavia. Anche qui, si finge di **non** sapere che là c'è la razza dinarica (indicata già cinque lustri or sono da Mister Jones come il « non plus ultra » per il basket) e noi non l'abbiamo di certo. Che in Jugoslavia il basket è dichiarato dallo Stato « sport prioritario », e quindi è assistito e privilegiato in tutte le maniere mentre in Italia ciò non accade di sicuro. In Jugoslavia c'è, per motivi razziali, una produzione di « elementi-da-basket » che noi non possiamo neanche sognarci. Che paragone vogliamo mai fare, tra situazioni così differenti?? Quando (e se) anche noi avremo la situazione jugoslava, potremo fare a meno dei due stranieri. Oggi è assurdo. Oggi occorrono duecentottanta giocatori da « A ». Non ce ne sono neanche cento. E allora vogliamo toglierne ventotto? Mi telefona un federalotto e mi fa: « Ma hai visto che loro mettono in campo un Vilfan? ». Povero cocco! Un Vilfan giocherebbe anche se gli stranieri fossero quattro, non due, perché è un asso. Così come giocava nelle Coppe il Marzorati giovane, anche se gli stranieri della sua squadra erano due! E come è stato rovinato Bonamico, non è vero? dalla presenza di due stranieri!

SE PROPRIO si vuole guardare all'estero, si prenda atto che — dovunque ci sono grandi stadi da riempire, dal Messico alle Filippine, dall'Argentina al Portorico — gli stranieri sono in gran numero. Si prenda atto (védasi annuario ABAUSA) che gli americani all'estero sono 6556 e quelli in Europa 452. Solo noi italiani vorremmo andare controcorrente? Le società vogliono forse accodarsi ai federalotti in questa scaramuccia di retroguardia? Sai che bel gusto ci sarebbe, domani, a giocare per lo scudetto della mutua!

Restiamo alla nostra realtà, che coi due stranieri è abbastanza florida. Da Roma informano che sarà dato ordine di orchestrare in questi giorni una violenta campagna-antistranieri. Benissimo, chi vuole si accomodi. Ma una bella risposta l'ha già data Zucchi sul più importante giornale italiano, il Corriere della Sera. Sentite qua: « Se i federali e certi tecnici (...) **non** hanno capito a cosa serve e quanto conta il secondo straniero, è davvero meglio che non l'abbiano più a disposizione. E' assurdo sprecare lo zucchero per addolcire la biada dell'asino! ». Veramente ben detto. Tuttavia, io sarò un illuso, ma preferisco credere che gli... « asini » (absit ovviamente qualsiasi injuria) siano in minoranza!

I quattro migliori di Cinzano-Sinudyne (a sinistra): **Bianchi, Silvester, Bonamico e Villalta.** A destra: **disco rosso per Gualco a Varese. « Nemo propheta in patria ».**

Miseria

I « LAUDATORES » del del basket senza stranieri hanno visto o no l'inguardabile basket polacco del Resovia, peggiore del nostro di « B »? Senza stranieri, quello sarebbe il basket delle nostre squadre.

SEICENTOMILA lire di spesa - Commissario perché il titolare del « sedere-al-tavolo » era stato mandato a Cantù dalla Svezia.

LA FEDERAZIONE ha avvalorato la versione falsa del caso-Gurioli. La Xerox diede immediatamente il permesso (come la «Gazzetta» scrisse subito) ma Gurioli non ha accettato a causa della miseria del mezzo milione al mese (senza tredicesima) che gli avevano offerto con contratto solo annuale!

A BONAMICO abbiamo dato ***** e lode per la sua prestazione tecnica. Per il suo comportamento, avrebbe meritato zero.

GRANDE benemerenza di Rubini presso gli altri allenatori mondiali, con l'aver ottenuto l'ausilio federale ad uno « stage » di un'associazione che è fuori dagli ordinamenti della FIBA. Ma Rubini è un tipo vincente: quel che vuole, ottiene.

gabetti basket

presenta i cannonieri del Primo gruppo

DICIANNOVESIMA GIORNATA

		m.p.
567	Jura	29,8
501	Morse	26,3
500	Garrett	26,3
453	Cummings	23,8
443	Marquinho	23,3
424	Roche	22,3
423	Pujdokas	22,2
403	Silvester	25,1
402	Sorenson	23,7
382	Wingo	20,1
378	Carraro	19,8
374	Ward	23,8
368	Hansen	19,3
364	Lauriski	19,1
358	Elliott	19,8
358	Yelverton	18,8
355	Laing	18,6
351	Hayes	21,9
346	Rafaelli	18,2
341	Stahl	17,9
334	Bariviera	17,5
329	Marzorati	17,3
327	Suttle	17,2
304	Meneghin	16

La Ceramica
PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Xerox Milano-Alco Bologna	89-85
Brill Cagliari-Canon Venezia	86-71
Pagnossin Gorizia-Fernet Tonic Bo	95-92
Gabetti Cantù-Perugina Roma	87-77
Cinzano Milano-Sinudyne Bologna	94-91
Mobilgirgi Varese-Emerson Ge	101-82

PROSSIMO TURNO (domenica 17-2)

Xerox Milano-Canon Venezia
Alco Bologna-Cinzano Milano
Emerson Genova-Fernet Tonic (a Novara)
Pagnossin Gorizia-Gabetti Cantù
Mobilgirgi Varese-Perugina Roma
Brill Cagliari-Sinudyne Bologna

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	32	19	16	3	1748	1578	+8,9
Gabetti	30	19	15	4	1686	1566	+6,3
Sinudyne	28	19	14	5	1701	1599	+5,3
Xerox	22	19	11	8	1784	1763	+1,1
Perugina	22	19	11	8	1561	1519	+2,2
Cinzano	20	19	10	9	1695	1613	+4,3
Pagnossin	18	19	9	10	1657	1695	—2
Brill	16	19	8	11	1643	1687	—2,3
Canon	14	19	7	12	1591	1687	—5
Fernet Tonic	10	19	5	14	1641	1737	—4,8
Alco	8	19	4	15	1531	1608	—3,7
Emerson	8	19	4	15	1561	1738	—9,3

con simpatia la copia XEROX

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

DICIANNOVESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 70 su 79 (88%); Roche 69 su 79 (87); Marzorati 58 su 71 (82); Lauriski 44 su 55 (80); Morse 61 su 78 (78); Bariviera 54 su 70 (77); Hansen 41 su 53 (77); Savio 69 su 90 (76); Stahl 45 su 59 (76); Hayes 39 su 51 (76); Driscoll 57 su 77 (74); Lazzari 39 su 53 (74); Elliott 72 su 107 (73); Puidokas 73 su 100 (73); Gilardi 47 su 64 (73); Walk 49 su 68 (72); Villalta 36 su 50 (72); Jura 97 su 135 (71); Bianchi 43 su 60 (71).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 50 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	278 su 362 76%
Perugina J.	294 su 394 74%
Mobilgirgi	242 su 333 72%
Pagnossin	273 su 380 71%
Alco	241 su 342 70%
Canon	215 su 305 70%
Fernet T.	269 su 388 69%
Emerson	263 su 395 66%
Xerox	237 su 357 66%
Gabetti	223 su 335 66%
Cinzano	240 su 365 65%
Brill	233 su 368 63%

il campionato in cifre

DICIANNOVESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano-Sinudyne 94-91

Primo tempo 46-53

CINZANO**:** Boselli D.*** 1 (1 su 2), Bianchi**** 16 (2 su 4), Silvester***** e lode 35 (7 su 10), Hansen***** 24, Vecchiato**** 12, Ferracini*** 4, Boselli F.*** 2 (0 su 1), Gallinari, Friz, Anchisi. TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI 24.

SINUDYNE**:** Caglieris**** 12 (4 su 5), Roche*** 12 (4 su 4), Villalta***** 16 (0 su 5), Bertolotti**** 14 (2 su 3), Bonamico***** e lode 31 (5 su 7), Antonelli** 6 (2 su 3), Porto, Pedrotti, Martini*, Baraldi. TIRI LIBERI 17 su 27. FALLI 26. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)**. IL MIGLIORE: Silvester per Faina, Bonamico per Peterson.

Pagnossin-Fernet Tonic 95-92

Primo tempo 42-46

FERNET TONIC**:** Bariviera**** 22 (4 su 5), Franceschini** 6 (2 su 4), Anconetani*** 6, Sacchetti**** 20, Frediani**** 13 (1 su 1), Di Nallo*** 14 (0 su 1), Santucci, Gelsomini**** 11 (7 su 11), De Bonis, Rizzardi. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 26.

PAGNOSSIN**:** Ardessi*** 8, Fortunato*** 6 (0 su 1), Laing**** 16 (2 su 2), Garrett***** e lode 38 (4 su 4), Antonucci n.g., Bruni** 2 (0 su 2), Flebus**, Sodo*** 6, Savio***** 19 (9 su 12), De Leonardis. TIRI LIBERI 15 su 21. FALLI 23. ARBITRI: Comgnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Bariviera per Lamberti, Garrett per Benvenuti.

Brill-Canon 86-71

Primo tempo 46-45

CANON*: Carraro*** 21 (1 su 1), Dordei** 8, Pieric** 2, Suttle*** 22, Walk n.g., Gorghetto*** 16 (2 su 2), Ceron*, Grattoni*, Silvestrin** 2, Puiatti. TIRI LIBERI 3 su 3. FALLI 20.

BRILL**:** Ferello*** 10, Serra*** 12 (2 su 4), Romano*** 2, De Rossi*** 8, Lucarelli***** 23 (3 su 7), Giroldi*** 5 (1 su 2), Puidokas***** e lode 26 (4 su 5), Exana, D'Urbano, Ligia. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 13. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno) zero. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Puidokas per Rinaldi.

Mobilgirgi-Emerson 101-82

Primo tempo 59-42

MOBILGIRGI*:** Meneghin**** 20 (2 su 4), Morse***** 37 (5 su 5), Ossola*, Rusconi**, Yelverton*** 10, Bisson**** 20 (6 su 6), Zanatta, Bechini** 8 (2 su 5), Colombo** 6, Rossetti n.g. TIRI LIBERI 15 su 20. FALLI 17.

EMERSON*: Natali* 2, Carraria*** 9 (3 su 3), Marquinho** 16 (2 su 4), Stahl**** 21 (3 su 5), Gualco** 8 (4 su 4), Francescatto** 10 (2 su 2), Salvaneschi** 8, Mottini** 6, Comparini n.g., Marsano. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 22. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Guglielmo (Messina)*. IL MIGLIORE: Meneghin per Messina, Stahl per Bertolassi.

Gabetti-Perugina Jeans 83-77

Primo tempo 48-45

PERUGINA JEANS*:** Gilardi*** 14, Sorenson**** 22 (4 su 5), Tomassi** 4, Malachin** 7 (1 su 2), Ricci n.g., Giusti* 2, Moore***** e super lode 28 (6 su 8), Masini*, Bellini.. TIRI LIBERI 11 su 15. FALLI 19.

GABETTI**:** Marzorati***** e lode 16, Della Fiori*** 12 (2 su 2), Wingo**** 12 (2 su 3), Lienhard** 8, Gergati** 6, Recalcati**** 18 (2 su 3), Meneghel* 4, Tombolato*** 7 (1 su 3), Bargna, Brambilla. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 21. ARBITRI: Vitolo** e Duranti*** di Pisa. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini, Marzorati per Taurisano.

Xerox-Alco 89-85

Primo tempo 40-47

ALCO*:** Orlandi, Casanova*** 17 (3 su 3), Biondi**, Valenti**, Rafaelli** 12 (4 su 5), Cummings**** 22 (4 su 9), Polesello**** 16 (2 su 4), Arrigoni**** 18, Sarra. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 20.

XEROX**:** Jura**** 22 (2 su 7), Serafini***** 14, Lauriski***** 31 (1 su 3), Rodà*** 10 (2 su 3), Farina*** 12 (4 su 5), Guidali***, Maggiotto, Maccheroni, Rancati, Pampana. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 15. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Polesello per McMillen, Jura per Guerrieri.

SECONDO GRUPPO

Chinamartini-Vidal 117-97

Primo tempo 57-53

CHINAMARTINI**:** Benatti*** 9 (3 su 5), Brumatti** 12 (2 su 2), Rizzi*** 14, Denton 31 (3 su 3), Grochowalski**** 25 (3 su 3), Fioretti*** 9 (1 su 2), Marietta*** 13 (3 su 3), Bulgarelli** 4 (0 su 1), Pinto*, Arucci. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 27.

VIDAL:** Campanaro*** 22 (2 su 3), Generali**** 18, Morettuzzo** 10, Darnell**** 31 (13 su 19), Pistollato** 13 (1 su 3), Bolzon*, Maguolo* 1 (1 su 5), Forti* 2, Tommasini. TIRI LIBERI 17 su 30. FALLI 21. ARBITRI: Rocca e Garibotti (Genova)**. IL MIGLIORE: Denton per Gamba, Generali per Zamarin.

Hurlingham-Pinti Inox 90-89

Primo tempo 44-44; secondo tempo 83-83

HURLINGHAM*:** Paterno***** e lode 28 (6 su 9), Oeser*** 8 (4 su 4), Baiguera***** 18 (2 su 3), De Vries**** 26 (8 su 14), Zorzenon* 2, Forza, Meneghel** 7 (1 su 2), Scolini, Ritossa, Jacuzzo* 1 (1 su 1). TIRI LIBERI 22 su 34. FALLI 21.

PINTI INOX**:** Marussic* 4, Meister ***** 26 (4 su 8), Palumbo **** 6 (2 su 3), De Stefani** 2 (2 su 2), Ramsay***** 19 (3 su 3), Inferrera* 2 (2 su 2), Cattini*, Motta*** 8, Solfrini**** 16, Taccola** 6 (0 su 1). TIRI LIBERI 13 su 19. FALLI 28. ARBITRI: Basso e Ciampaglia (Napoli)*. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Palumbo per Sales.

Mobiam-GIS 107-81

Primo tempo 48-41

MOBIAM*:** Andreani** 8, Savio***** 23 (1 su 1), Giomo** 11 (5 su 7), Wilkins*** 10, Cagnazzo*** 18 (2 su 4), Bettarini**** 6, Fuss** 2, Luzzi-Conti*** 8, Hanson**** 20, Nobile** 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 22.

GIS*: Johnson*** 21 (3 su 3), Rossi*** 26 (2 su 2), Abate* 7 (5 su 6), Tallone*, Errico** 7 (1 su 1), Scodavolpe* 4, Holcomb** 16 (6 su 6), Rosa, Pepe*, Valentino n.g. TIRI LIBERI 17 su 18. FALLI 19. ARBITRI: Piccagli e Pasi (Bologna)**. IL MIGLIORE: Savio per Heinshon, nessuno per Di Falco.

Mecap-Althea 94-81

Primo tempo 44-37

ALTHEA:** Sojourner**** 26 (4 su 6), Meely**** 25 (3 su 5), Cerioni** 12, Brunamonti** 6, Blasetti, Marisi n.g. 2, Zampolini** 10, Carapacchi, Pettinari, Torda*. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 17.

MECAP**:** Crippa **, Iellini***, Brogi, Franzin** 2 (2 su 2), Solman**** 24 (6 su 8), Zanello, Malagoli***** 34 (2 su 2), Mayes***** 26 (10 su 12), Delle Vedove*** 8, Tognazzo. TIRI LIBERI 20 su 23. FALLI 20. ARBITRI: Gorlato (Udine) e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: nessuno per Pentassuglia, Malagoli per Asti.

Sapori-Scavolini 109-82

Primo tempo 50-43

SAPORI***:** Bucci***** 26 (10 su 11), Fernstein***** e lode 26 (2 su 3), Ceccherini*** 2, Giustarini***** 14 (2 su 2), Quercia*** 18 (4 su 6), Dolfi*** 8 (2 su 3), Ranuzzi n.g., Manneschi n.g., Bovone**** 14 (4 su 4), Bacci n.g. 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 24 su 29. FALLI 20.

SCAVOLINI*:** Ponzoni**** 18 (6 su 7), Scheffler**** 16 (2 su 2), Thomas*** 4, Benevelli***** 24 (6 su 7), Del Monte*** 6, Ottaviani*** 7 (1 su 2), Bocconcelli n.g., Aureli n.g., Terenzi*** 7 (1 su 3). TIRI LIBERI 16 su 21. FALLI 20. ARBITRI: Bianchi**** e Giacobbi*** di Roma. IL MIGLIORE: Fernstein per Brenci e per Marchionnetti.

Eldorado-Jollycolombani 85-78

Primo tempo 43-49

JOLLYCOLOMBANI*: Mitchell* 12, Anderson*** 20 (2 su 4), Cordella*** 8, Fabris*** 14 (2 su 2), Solfrizzi*** 11 (1 su 1), Dal Seno** 2, Zonta** 4, Dalla Costa*** 7 (3 su 4), Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 8 su 11. FALLI 19.

ELDORADO**:** Cole***** e lode 35 (1 su 3), Laguardia*** 10 (4 su 5), Manzotti**** 5 (1 su 1), Bandiera, Cistulli*** 2, Errico*** 7 (1 su 1), Iannone*** 4, Menichetti**** 12 (0 su 1), De Angelis 6. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 20. ARBITRI: Casamassima (Cantù)***** e Tallone (Varese)****. IL MIGLIORE: nessuno per Lombardi, Cole per Asteo.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Finalissima scudetto

IL CAMPIONATO, grazie ai due stranieri, è stato quest'anno fin troppo aperto, ma a questo punto della stagione la formula (non più oscena come prima, ma sempre sciagurata) ha un sacco di partite inutili. Sarebbe sciocco occuparsene. Meglio segnalare i problemi più dibattuti nei vari « clan ». E riferire che ovunque si intende dare battaglia sabato contro le nequizie federali (Nostro pronostico: le società non saranno capaci di combinare niente di positivo - N.d.R.). Intanto, si scommette su ogni campo che la « finalissima-scudetto » sarà tra Perugina e Mecap.

STREGA. La vecchiaccia dai denti verdi ha atteso il Cinzano nel momento culminante della stagione. E adesso si vede quanto sarebbero importanti i due punti di Roma indebitamente « ciuffati ». Questo si diceva, prima dell'incidente a D'Antoni, nella sontuosa festa in costume che si è svolta nei fastosi saloni di Palazzo Bogarelli (presenti anche Meneghin e Zanatta). Per fortuna che alla Sinudyne è mancato Driscoll! Forse era meglio evitare di mettersi a fare la gara contro il solo Roche, per marcare invece un po' meglio gli altri. Da encomiare la sola prova di carattere (finalmente) del complesso fainesco. Per il resto, si è cercato di fare il possibile per agevolare le « entrate » di Bonamico e soci! Bastava appoggiare sui « lunghi » e chiudere sui « lunghi », e l'incontro si sarebbe vinto in carrozza. Ma così c'è stata più suspence, dunque più divertimento e più godimento. È visto come Bosellino ha imparato da D'Antoni a rubare i palloni importanti! C'erano, a quanto hanno detto, degli osservatori primiani (il « boss » non si degna): gli riferiranno di un certo Sylvester che ha il grave difetto di saperla buttare nel buco? Gravi negli spogliatoi-Cinzano i commenti su Martini: « Una squadra come la Virtus non dovrebbe impiegare uno che è solo un killer ». Letizia comunque per aver superato l'ostacolo sempre tremendo degli arbitri capitolini. Nella ripresa, al diciottesimo, c'erano quattordici falli contro il Cinzano, sei contro gli altri. Faina ha avuto l'impressione, anche per la cagnara davanti al tavolo, che qualcuno degli ospiti cercasse di provocare l'incidente.

Quotazione prossima: ****

FAVOLA. Bonamico ha già mandato un telegramma di ringraziamento a Faina per il grazioso marcamento: così ha potuto fare una partita da favola. È tutta la Sinudyne è lieta, lietissima per aver fatto prendere un mezzo coccolone ai tifosi milanesi. Se non espellevano (« con decisione cervellotica », è stato detto) il monumentale Goodfriend, col cavolo che gli Amari avrebbero vinto! Comunque hanno preso una strizza blu, e un'altra più grossa ancora la prenderanno quando ci si ritroverà nella seconda fase. Se c'era Driscoll, garantito che il Cinzano lo si buttava fuori! Roche intanto ha una sequenza aperta di 21; e se Villalta non spadellava quei cinque liberi cruciali (infortunio nero), a quest'ora si era a cavallo. Forse Peterson ha troppo presto rinunciato alla zona nel primo tempo, ma è stato bravissimo a « risucchiare fuori » i corazzieri avversari coi suoi « semi-lunghi » (gli unici che aveva). Dei due « D » che mancavano, ha risentito più la Sinudyne, troppo handicappata nel settore dei pivot. Infatti il trio degli esterni ha avuto chiaramente la meglio sui « pari-ruolo » avversari. La rivincita sarà giocata tra Porelli e Bogoncelli in due storici « robber ». Grande il « fair-play » della Sinudyne che, essendo l'avversaria priva di D'Antoni, ha rinunciato a Driscoll.

Quotazione prossima: ****

FUSIONE. Come sempre, Reggio molto recettiva per il basket (e la dirigenza ha preferito escluderla, anzichè guadagnarla stabilmente, dotandola del Fernet sabatesco). Si parla sempre più di fusione, e Mc Millen teme perchè ha sentito parlare di un richiamo di Nikolic (Ma a Belgrado il super-mago ha garantito di avere impegni fino all'ottanta - N.d.N.) Cummings ha avuto i riconoscimenti anche di Guerrieri. Nel primo tempo l'Alco aveva lasciato solo sei rimbalzi agli avversari. Casanova e Arrigoni hanno fatto soffrire l'ex-coach dei « tonni ». E quelli del Cinzano « no pasaran ».

Quotazione prossima: ****

GALOPPO. A Varese non si dà alcun peso allo sfogo di Skansi a Tel Aviv: « Son cose che si dicono a caldo — questo il commento —. Poi, sul campo, lungi dall'agevolarci, si batteranno alla morte. Pur di battere la Girgi, ogni squadra venderebbe l'anima al diavolo ». Come è noto, Skansi aveva detto che la Jugoplastika, piuttosto che consentire l'ingresso in finale del Maccabi, avrebbe « dato » la partita ai varesini. I quali però, dopo l'allenamento « intra-squad » con la semi-Girgi dell'Emerson, debbono loro andare a vincere a Tel Aviv. Ed è una parola. Anche perchè ci sarà Stankovic, cui preme sistemare la faccenda della finale israeliana della Recopa. Durante il galoppo di allenamento con l'Emerson si preferiva parlare d'altro: « Vescovo, attuale manager della Pagnossin, sarebbe morto, se avesse buttato fuori poule il suo Cinzano! ». E si faceva rilevare anche che consulente legale del Pagnossin è il nipote di Rubini: guarda un po' quanto è buffo il campionato. Intanto ci si va a giocare tutta la Coppa a Tel Aviv: un bell'aperitivo per masticare la gomma! Bisson: quando i matusalemme smetteranno, sarà davvero un brutto giorno per il basket italico, visto che ricambi non ce ne sono. Lo sanno tutti. Tutti tranne coloro che, prima di mandare in campo gli uomini, lucidano la loro carta d'identità. Domenica la Girgi riceve la Perugina: visto che i nipoti di Romolo sono già in poule non ci saranno risultati a sorpresa.

Quotazione prossima: ****

BERSAGLIO. Il « clan-Xerox » ha detto di avergliela messo dentro lungo un metro. Chi legge nel pensiero, intuisce che il destinatario era targato SPQR. Anche se Guidali ha fatto virgola, è bastato giocare un po' più concentrati nella ripresa, per aver ragione di Polesello and his company. Se dovesse andare in poule (Guerrieri è autorizzato a « toccare » tutto), il baffuto coach sarebbe uno dei tre (con Taurisano e Peterson) ad aver sempre centrato il bersaglio del girone-scudetto. A Reggio ha funzionato il discorso sul Signore pronunciato nell'intervallo tra le mura dello spogliatoio. Ci si è tolti un gran peso dallo stomaco: c'erano infatti arbitri romani. E quel Gigione che ti serve quattro assist?! Peccato solo per Guerrieri e Gurioli, di non trovare tutti i giorni un Jordan a scopa d'assi.

Quotazione prossima: ****

FAVILLE. Il Fernet respinge ogni accusa: « I regolamenti — dicono gli amari — non li abbiamo fatti noi. Non è dunque colpa nostra se sono fatti coi piedi, e se dal nostro legittimo comportamento qualche altra squadra poteva aver danno o vantaggio. Prendetevela con Roma! ». In effetti, il Fernet aveva interesse a non pagare l'ammenda per Elliott, altrimenti sarebbe scattata la condizionale per la seconda fase. Colpa di chi ha fatto quella regola. E' vero che c'erano state voci che la squadra avrebbe perso apposta; è vero che sbagliare 8 tiri liberi su 22 è un po' grossa. Ma non si può dire che i superstiti del cardinale Lambertini non si siano battuti. Perfino Gelsomini è andato in faville! Che si vuole di più?

Quotazione prossima: ****

JATTURA. Confermata la nostra anticipazione: domenica l'Emerson giocherà a Novara, perchè altri sport sono andati « dentro » nel Palazzo Fiera manomettendo materiale di proprietà altrui (e a fine stagione ci scapperà una denuncia penale); però per la seconda fase le faccende dovrebbero essere sistemate. Chi ha visto Gualco contro il Partizan non credeva ai suoi occhi: nel confronto indiretto ridicolizzato Kicianovic, che si è beccato anche uno stoppo da Mar dei Sargassi. Davvero questo ragazzo può giocare dappertutto, fuorchè a Varese! Ma anche gli altri hanno preferito giocar male, piuttosto che correre il rischio di essere richiamati a Varese: cosa che essi considerano la peggior jattura.

Quotazione prossima: ****

SFRACELLI. Dopo tante disgrazie, anche per il Pagnossin è venuto il momento di una piccola fortuna. Certo, incontrare il Fernet senza i due americani, non è stato un vantaggio da poco. Però Savio ha mostrato tutto il suo valore, facendo vedere proprio a Bologna che è già più forte di Caglieris. Ha fatto un bel 50% nel tiro, e ha guadagnato dodici tiri liberi: dove la si trova, una guardia che riesce a procurarsene tanti? Che Garrett abbia fatto sfracelli, non è invece una gran prodezza perchè non aveva contro nessuno. Intanto le restanti gare saranno giocate alla morte. E si andrà a Milano a vincere contro il Cinzano. Per il momento si spera che la presidentessa — anche se è una donna — sappia farsi valere e dia battaglia. Lo scandalo dei vantaggi di cui hanno beneficiato altre avversarie (è nero su bianco, non è possibile obbiettare alcunché) deve essere denunciato. Il Pagnossin sarebbe già in poule da molto se non fossero accaduti tutti quei fatterelli così eloquenti. Sull'Isonzo non vogliono assolutamente essere becchi e bastonati.

Quotazione prossima: ****

PICCO. Gondola a picco. Zorzi aveva dato le dimissioni, logicamente respinte, anche perchè non c'è nes-

Sistemi da Arcipelago Gulag

SE LE SOCIETA' non si oppongono al mefitico regime da Santa Inquisizione instaurato dai ducetti romani, sono spregevole pecorume. Serafini rilascia innocenti dichiarazioni, pacatissime e perfettamente lecite. Siccome riguardavano la Nazionale, e non sono in linea con le veline del Minculpop romano, ecco che — nel clima ora instaurato (e fin qui subito) di caccia alle streghe — Serafini viene minacciato di... squalifica. E' un sistema incivile da Arcipelago Gulag Se le società non si ribellano sabato a questo barbaro modo di interpretare i rapporti coi propri « associati » (allenatori o giocatori che siano), significa che sono — come temiamo molto — meritevoli di essere trattate col bastone. Tollerare che si possano minacciare squalifiche, a chi ha osato « dir male di Garibaldi », è da vigliacchi. Il signor Primo, se crede, non chiami più Serafini in Nazionale (però si affrettò ad appecoronarsi ai piedi di Meneghin che aveva detto le stesse cose per di più profferendo un aut-aut). Ma minacciare squalifiche per un « reato d'opinione » — non è stato Primo, sia chiaro — è solo fascismo della peggior specie, abuso di potere, e dimostrazione di squallida, meschina mentalità.

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori (DICIANNOVESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Canon: Carraro; **Brill:** Puidokas
Mobilgirgi: Meneghin; **Emerson:** Stahl
Perugina J.: Sorenson; **Gabetti:** Marzorati
Fernet T.: Bariviera; **Pagnossin:** Garrett
Cinzano: Silvester; **Sinudyne:** Bonamico
Alco: Polesello; **Xerox:** Jura

CLASSIFICA: Jura 16, Carraro 11, D'Antoni 10, Garrett 8, Cummings 7, Marquinho 7, Puidokas 7, Wingo 7.

SECONDO GRUPPO

Mobiam: Savio; **GIS:** —
Jollycolombani: —; **Eldorado:** Cole
Althea: —; **Mecap:** Malagoli
Hurlingham: Paterno; **Pinti Inox:** Palumbo
Sapori: Fernstein; **Scavolini:** Fernstein
Chinamartini: Denton; **Vidal:** Generali

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DICIANNOVESIMA GIORNATA OTTAVA DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 95)						Tiri da fuori (minimo 95)					
Jura	171-245	70	Garrett	166-253	66	Rodà	69-113	61	Sorenson	95-190	50
Sorenson	71-101	70	Poles.	66-102	65	Laing	104-186	56	Bisson	57-115	50
Hansen	86-125	69	Lucarelli	87-137	64	Marzor.	67-122	55	Farina	50-100	50
Gilardi	75-109	69	Wingo	137-219	63	Morse	138-257	54	Carraro	96-195	49
Silvester	65-97	67	Serafini	93-147	63	Rancati	51-95	54	Puidokas	89-181	49
Carraro	64-95	67	Menegh.	92-146	63	Roche	119-229	52	Lauriski	116-244	48

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA DICIANNOVESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Canon 338, Xerox 369, Mobilgirgi 375, Perugina 382, Alco 386, Fernet Tonic 397, Pagnossin 402, Cinzano 412, Gabetti 423, Sinudyne 430, Emerson 443.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 334, Mobiam 355, GIS 368, Sapori 371, Mecap 385, Scavolini 392, Chinamartini 393, Vidal 402, Hurlingham 404, Pintinox 424, Eldorado 425, Jollycolombani 433.**

China Martini

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA DICIANNOVESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 377-587 64%; Gabetti 433-745 58; Mobilgirgi 352-590 60; Sinudyne 345-567 61; Pagnossin 360-613 59; Perugina Jeans 355-550 65; Cinzano 354-560 63; Brill 309-521 59; Fernet Tonic 458-780 59; Canon 301-507 59; Emerson 378-635 60; Alco 350-575 61.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 391-836 47%; Gabetti 302-641 47; Mobilgirgi 401-855 47; Sinudyne 364-778 47; Pagnossin 331-715 46; Perugina Jeans 277-687 40; Cinzano 370-878 42; Brill 309-521 59; Fernet Tonic 227-627 36; Canon 386-899 43; Emerson 270-692 39; Alco 292-785 37.**

TOTALE TIRI: **Xerox 768-1423 54%; Gabetti 735-1386 53; Mobilgirgi 753-1445 52; Sinudyne 709-1345 52; Pagnossin 690-1328 52; Perugina Jeans 632-1237 51; Cinzano 724-1438 50; Brill 702-1421 49; Fernet Tonic 685-1407 49; Canon 687-1406 49; Emerson 648-1327 49; Alco 642-1360 47.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 1970; Xerox 1939; Cinzano 1927; Emerson 1910; Mobilgirgi 1881; Brill 1866; Canon 1861; Alco 1851; Gabetti 1819; Sinudyne 1815; Pagnossin 1770; Perugina Jeans 1730.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0.94; Sinudyne 0.94; Gabetti 0.93; Mobilgirgi 0.93; Xerox 0.92; Perugina Jeans 0.90; Brill 0.88; Cinzano 0.88; Canon 0.86; Alco 0.83; Fernet Tonic 0.83; Emerson 0.82.**

JOLLY Colombani
I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue Primo gruppo

suno disposto ad accollarsi ossi così duri. Da quattro domeniche giocano in tre (Carraro, Gorghetto e il nero). Troppo poco. Dordei può andare ad arricciare le onde del mare. Pieric è svuotato. I giovani (Ceron, Grattoni, Silvestrin) buttati nella mischia hanno fatto cilecca. Si ignora a cosa siano serviti questa estate i cartellinamenti di Zennaro e Giacon. Walk poco o niente impiegato. Ancora un dato: il pubblico si è dimezzato. Era fatale che prima o poi perdesse la pazienza. Ma domenica con la Xerox si vince. Quotazione prossima: ****

SUSINE. Superbi ancora sotto i tabelloni Lucarelli e Puidokas. Hanno messo nel paniere un mare di palloni, ramazzando rimbalzi come susine. Da quando è in atto la battaglia del secondo straniero, il Brill — allineato sulle posizioni federali — vince sempre. De Rossi ha condotto alla perfezione il contropiede, lanciando il velocissimo Ferello (che ha 87 anni) e Serra. Rinaldi garantisce che i suoi due « lunghissimi » fermeranno la Sinudyne. Purchè non guarisca Ward, altrimenti — con due americani — la squadra va in bambola.

SFIZIO. Liquidata la formalità di Roma, adesso Allievi prepara l'attacco che porterà in Lega ai prevaricanti programmi della Nazionale. Corsolini sta convincendolo a tenere l'argomento per le ultime battute, tanto interessa solo cinque società (le altre preferiscono parlare del secondo straniero, e dell'aria mefitica instaurata da certe sponsorizzazioni inopportune). Il cavalier Recalcati si è tolto lo sfizio di dimostrare a Primo che i virgulti a lui non gli spazzano neanche il cudruzzo. Non fosse stato per i due ottimi americani della Perugina, la Gabetti avrebbe sbancato Roma con quaranta punti di vantaggio. Ci si preoccupa ora di chiudere bene il girone di Coppa delle Coppe. Intanto Marzorati ha confermato a Primo che lui non vuole buridoni con marche che non siano quelle di cui si serve abitualmente per contratto. Anche di questo, Allievi parlerà in Lega. Ha detto uno della comitiva brianzola: « Se quelle che abbiamo visto sono le nuove speranze della Nazionale, addio fichi! ». Quotazione prossima: ****

GUADAGNO. La Perugina ha lasciato che la Gabetti si illudesse. Non si è impegnata affatto, per serbare la sorpresa nella seconda fase. Soltanto i due americani, un po' tardi a capire, hanno voluto esibirsi al meglio, e ci sono riusciti. Bianchini, che era contro il secondo straniero, ma che è onesto e leale, ha dichiarato in televisione che Ricci impara molto, moltissimo da Moore. E infatti Moore ha deliziato i quattromila presenti (che sarebbero accorsi in numero doppio se, anzichè dover vedere Moore e Sorenson, avessero potuto gustarsi Cacini e Coticoni). Messo alle strette, Vinci non ha potuto negare che nel loro insieme le società di « A » danno alla federazione un guadagno netto (tolte tutte le spese arbitrali) di centottanta milioni annui. Vinci ha ordinato un'inchiesta! Domenica si va a confermare a Varese la prestazione dell'andata.
Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Giorgio Guzzi** (Varese), **Max Bocca** (Venezia).

LA VETRINA
di Roberto Portoni

VISTO il risultato di Rieti? « Ullallà, è una cuccagna ». Peccato non ci sia il tredici nel basket. Indovinare il risultato di certi incontri è un gioco da ragazzi.

DICE LA FIBA: « A suo tempo una sola città si offrì di ospitare la finale di Coppa delle Coppe: Tel Aviv. Noi dunque l'affidammo ad essa, anche in premio alla buona volontà. Se ora la togliessimo, perché due squadre di un medesimo paese stanno per giungere a quella finale, creeremmo un precedente: nessuno più chiederà l'organizzazione di una finale di Coppa, e tutti aspetteranno le ultime battute per farsi eventualmente avanti. Perché, con due squadre italiane iscritte e tra le favorite, nessuna città italiana pose a suo tempo la candidatura? Per la « Korac », con quattro squadre jugoslave in lizza, ben due città jugoslave chiesero la finale. Adesso, è inutile protestahe per mero tornaconto. Possiamo fare un torto a Tel Aviv per far piacere ad altri? ». Come si vede, è sempre utile sentire anche l'altra campana.

NEL COMUNICATO federale per la Nazionale femminile affidata a Vandoni, c'è una « perla » che costituirà un grosso precedente: Udito anche il gradimento del settore ». Dunque, d'ora in avanti, per definire gli allenatori delle Nazionali, occorre il « gradimento del settore ». Buono a sapersi, pensano le società di Lega maschile!!!

AVALLATO l'assurdo precedente, adesso i primi sprovveduti col fischio in bocca si credono in diritto di considerare « chiusa » qualsiasi partita. Accaduto nuovamente a Pesaro, in « B ». Buridone tremendo. Ma era logico che si sarebbe arrivati agli eccessi.

INNESCA fattacci gravissimi anche la ridicola sentenza per il cazzotto di Barcellona. Quando si rinuncia a fare giustizia, si apre sempre la porta alle più gravi delle ingiustizie.

CLASSIFICA della « doppia cifra » (diciottesima giornata): con 6 la Sinudyne; con 5 Canon, Brill, Perujeans, Scavolini e Gabetti; con 4 Girgi, Pagnossin, Cinzano, China; con 2 Gis e Jolly. Tutte le altre a 3.

A DUE MESI dalla preparazione del campionato europeo la nazionale femminile cambia allenatore. Un bell'esempio di coerenza tecnica dà la federazione, e il settore che ha chiesto questo cambio!

DIKRINSON, nell'illustrare l'ultimo film USA, ha ancora detto: « Se non mettete la Federazione in condizione di non nuocere, non arriverete mai a questi livelli ».

LA LEGA, trovati i milioni, si ingrandisce prendendo altri locali in via Fontanina. La conferenza-stampa del 18 sarà tenuta al Crest Hotel. Sarà presentato il nuovo segretario Martinelli, che lavora dal 7 gennaio, prima in parallelo con Parisini, poi in singolo con telecopier.

SECONDO GRUPPO

Come volevasi dimostrare

LE PARTITE non hanno più alcun significato in cinque casi su sei. Inutile soffermarsi a lungo. Meglio vedere cosa bolle in pentola. Purtroppo, quel che tutti temevano (per il buon nome del campionato) è accaduto. Il Mecap ha vinto a Rieti! Il «Guerino» aveva scritto il 18 gennaio: «A Siena si teme che la squadra di Milardi, il quale è nella federazione, possa favorire il Mecap, che foraggia la federazione. Non lo farà, ma i sospetti ci sono». Adesso — neanche a farlo apposta — il Mecap ha vinto a Rieti. Noi conosciamo Milardi, conosciamo l'Althea, e siamo sicurissimi che la partita è stata totalmente regolare. Ma nessuno al mondo toglierà dalla testa dei tifosi senesi che c'è stata compiacenza. Ecco quel che succede ad accettare quattrini da una squadra in lizza! Solo dei nullatenenti mentali (come dirigenti, si capisce) potevano cacciarsi in un casino simile. Adesso da Siena arrivano telefonate a rotta di collo. Nel numero scorso il Guerino scriveva: «Pensate voi cosa succederebbe, e quale stura di sospetti esploderebbero, se — come può succedere — il Mecap dovesse vincere a Rieti». Detto e fatto, proprio per sottolineare la follia dell'aver accettato i denari, ecco che la vittoria galeotta si verifica davvero! In Lega il Sapori promette battaglia. Ma una Federazione che si mette in questi casini, è evidentemente diretta da sciagurati tali che non un'inchiesta meriterebbero, ma l'esilio cronico nella Legione Straniera!!!

SCHIFO. A Siena sono schifati. Chiedono che si intervenga: «Vogliamo l'ausilio delle società di poule, che — se si troveranno il Mecap tra i piedi — avranno anche loro queste belle grane da digerire!». Della partita con la Scavolini non parla nessuno. Non interessa un tubo. Si è saputo a Siena che a Varese, dove si trovava Toth, domenica scorsa **prima** degli incontri si scommetteva con intenzione (presente anche Tanelli) sulla vittoria del Mecap a Rieti. Questo casottissimo, sul quale si darà battaglia sabato in Lega (ma Corsolini è deciso a non accettare discorsi su questo argomento - N. d.R.) fa passare in seconda linea perfino il ventilato ma smentitissimo arrivo di George Bisacca, come coach del Sapori. Fu allenatore di Kenrey, viene dalla Fairfield University. (Ma di sponsorizzazioni federali se ne intende?). Il Mecap deve vincere sempre, il Sapori deve perdere almeno una partita, altrimenti è in «poule». In Piazza del Campo si scommette che gli astri faranno sì che i neroverdi abbiano a perdere da qualche parte.
Quotazione prossima: ****

ORDINE. A Pesaro ridono e ammicano: «Non c'era nessun dubbio — dicono tutti — che la federazione avrebbe dato i due punti ai suoi foraggiatori. Oltre tutto, quest'ultimo ricorso formalmente non era neanche proponibile. Ma cosa conta, nevvero? Sabato vogliamo augurarci che i dirigenti nostri sappiano farsi sentire. A costo di creare una frattura, di uscire dalla Lega, deve essere impedito che i campionati siano chiacchierati in questo modo. Quando della gente non si vergogna di prender soldi da una squadra, e poi gli dà anche il 2-0, è detto tutto». Questi i commenti generali degli sportivi. Queste restanti partite non interessano molto. Si spera solo che il Mecap vada in poule o càpiti nell'altro girone, perché qui a Pesaro è escluso che possa giocare per motivi di ordine pubblico. Poi le risate continuano sul risultato di Rieti: «A Rieti non ha vinto nessuno — dicono perfino le vecchiette fuori delle Chiese — e chi è che va a vincere? Ma la squadra che passa la grana alla Federazione, naturalmente!». Per colmo di coincidenza, presidente della squadra laziale è anche uno dei membri di quel Consiglio federale che ha accettato l'offa. Roba da matti!!!
Quotazione prossima: ***

LEZIONE. A Vigevano respingono sdegnati ogni accusa: «Ma che cosa dovevamo fare? Dovevamo forse rinunciare a vincere a Rieti? Anche il Guerino da qualche settimana parlava del Mecap come di squadra degna della poule, tanto è vero che ha scritto a più riprese dei suoi allenamenti in preparazione agli scontri con Gabetti e Girgi!». (Primo dovere di un giornale è quello di essere informato. N.d.r.). Il fatto è che a Rieti si è dominato. Mayes ha retto il confronto con Sojourner, e Solman con Meely. Dopodiché Malagoli ha stravinto quello con Cerioni, quindi Iellini ha dato una lezione a Brunamonti: e allora chi doveva vincere? Se poi la Pintinox non è più motivata, è colpa del Mecap? La verità è che quest'anno la matricola è andata fortissimo, e ancora più forte andrà l'anno prossimo. In questo momento il Mecap è la squadra più forte di tutte. A Rieti si era certi di poter concretare la propria superiorità. E se è vero che la Scavolini ha scritto di «vacanze» trascorse da Vinci a Vigevano, è giusto che sia punita (Bé, Vigevano come città di «vacanze» non è molto nota. N.d.r.). Purtroppo ci sono stati in città i «sei-suicidi-sei» nelle ultime settimane. Ma per fortuna, la squadra di basket fa dimenticare ogni miseria.
Quotazione prossima: *****

BANDA. Il più arrabbiato è Milardi: «Questa non me la dovevano fare» ha urlato ai suoi ragazzi. Ma non c'è niente di losco. C'è solo deconcentrazione, c'è che l'Althea era immotivata, non aveva stimoli, e il Mecap sì. Si era incavolato Zampolini per certe voci assurde di un suo passaggio alla Chinamartini, che lui non gradisce. Così era nervoso. I due americanozzi hanno giocato bene come al solito, ma stavolta sono mancati gli altri. Era successo anche a Udine. Cose che càpitano. Inutile fare tante storie. Del fatto che poi la Mecap abbia certi rapporti con la Federazione, a Rieti se ne fregano. Non sono faccende che riguardano Pentassuglia e la sua banda. L'Althea spera solo che le «scarpe» polentone vadano in «poule» per prendersi la rivincita. Sulla prestazione si preferisce stendere un pietoso velo. E si fa notare che, se gli avversari non avessero tirato tutta quella barca di personali, i laziali avrebbero ugualmente vinto.
Quotazione prossima: ****

ESORDIO. Nessun problema per la Mobiam. Per Mullaney l'occasione di fare giocare tutti ed il pubblico udinese ha potuto così assistere all'esordio di Tonino Fuss in campionato. Il ragazzo ha commesso alcuni errori di immaturità ma in generale questo Bovone numero due ha fornito una prestazione onesta. Savio, sicuro e concentrato, preciso al tiro e ordinato in regia, ha dedicato la propria prestazione al C.T. Cagnazzo si è espresso ad un livello leggermente inferiore rispetto alle ultime partite, ma in compenso Wilkins ha giocato meglio del solito sopperendo così al minor apporto del giovane udinese.
Quotazione prossima: **

CENERENTOLA. Non c'è cambio di allenatore che tenga! La squadra napoletana è la cenerentola. Con tre soli giocatori degni di calcare i parquets di A2 ogni partita è un'impresa. A nulla valgono gli sforzi dei due americani e di Rossi per tenere su una barca che scricchiola da tutte le parti. Per fortuna, con la fusione Alco-Fernet Tonic (caldeggiata da San Gennaro) ci sarà un posto in più. Ma come sarà individuata la penultima in classifica?
Quotazione prossima: ***

POLEMICA. Si avvicina il momento del processo a Vinci, e gli astri soffiano polemiche al curaro negli spogliatoi forlivesi. I giocatori contestano Lombardi, ma Canessa — che a suo tempo condizionò l'abbinamento all'ingaggio del Dado — ha detto loro di rigare dritto, di pensare a giocare meglio, perché Lombardi non si tocca. Smentito pertanto l'arrivo di John Valvano. Fino al termine della stagione non si cambia. Gli stipendi sono congelati, e solo una seconda fase all'altezza delle possibilità della squadra (chiaramente dimostrate ad inizio-stagione) potrà consentire l'incasso. Prevista in settimana una riunione della Finanziaria per parare il raffreddamento del pubblico, che ha lasciato anzitempo il campo in atteggiamento di chiara polemica.
Quotazione prossima: ***

COLONNA. Seppure agevolata da una squadra che pare un ectoplasma l'Eldorado, con una grossa partita, ha violato Forlì. Asteo è allenatore che sa sfruttare tutto quanto c'è da sfruttare. Il solito immenso Cole è stato la colonna portante dell'intera squadra, aiutato da La Guardia e Menichetti che hanno giocato al loro meglio portando anche un discreto bottino allo score della squadra. Il pubblico forlivese ha applaudito a lungo i romani che sono riusciti a far fare una magra mai vista ai locali sopperendo alle carenze tecniche con il cuore e la volontà. Il calvario non è finito ma per i laziali ci saranno certamente ancora delle giornate come quella forlivese.
Quotazione prossima: ***

MANOVRE. Gamba sta mettendo a punto i suoi rabicani per la seconda fase. Non ignora che qualche squadra già manovra in frenata (grazie alla formula balorda) per capitare in un girone piuttosto che nell'altro. Ma lui va dritto per la sua strada. Se Denton insiste su quei livelli, se Rizzi si esprime come sa, il traguardo del girone-uno è raggiungibile. Intanto Di Stefano farà sentire a Bologna la esigenza di un basket di vertice. Perfettamente d'accordo con Porelli e Bogoncelli quando dicono che in Italia c'è posto al massimo per quattordici squadre di vera Serie A. Le altre quattordici sono di troppo. Non è a Torino che si possono portare squadre di Mestre o di Pesaro. Una città come Torino ha bisogno

»»

Un temibile Cavallo di Troia

LE SOCIETA' del secondo gruppo che aspirano ad entrare nel settore di vertice (cioé Jolly, Scavolini, Mecap, Sapori, Hurlingham, Chinamartini, Eldorado, Pintinox, Mobiam, eccetera) sono prontissime a rintuzzare gli attacchi al «secondo straniero» che saranno portati dal bravissimo, insuperabile «incantatore» Porelli, sulla cui sopraffina abilità confidano i federali per spaccare lo schieramento di Lega. Come è noto, Porelli difende quelli che lui considera gli interessi di parte della sua Sinudyne, e quindi il suo ruolo è perfettamente lecito. Ma è altrettanto chiaro che egli va isolato, e messo in condizioni di non nuocere all'intero basket nazionale inteso nella sua globalità. Questa è la conclusione alla quale è pervenuto un sondaggio effettuato in questi giorni. A Bologna riempiono il Palazzo anche se giocano i bambini (anzi, lo riempiono anche se non giocano: basta parlare di pallacanestro, e si fa il pienone). Altrove, senza i due stranieri non andrebbe più nessuno. E farebbero benissimo a non andare, perché il livello tecnico sarebbe di infima qualità nel novanta per cento dei casi.

presenta **il quadro del secondo gruppo**

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Mobiam Udine-GIS Napoli	107-81
Eldorado Roma-Jollycolombani	85-78
Mecap Vigevano-Althea Rieti	94-81
Hurlingham Trieste-Pintinox Brescia d.t.s.	90-89
Sapori Siena-Scavolini Pesaro	109-82
Chinamartini Torino-Vidal Mestre	117-97

PROSSIMO TURNO (domenica 19-2)

Eldorado Roma-Chinamartini Torino
GIS Napoli-Hurlingham Trieste
Pintinox Brescia-Mecap Vigevano
Jollycolombani Forlì-Sapori Siena
Vidal Mestre-Scavolini Pesaro
Althea Rieti-Mobiam Udine

LA CLASSIFICA

Althea	34	19	17	2	1604	1409	+10,2
Sapori	28	19	14	5	1749	1619	+ 6,8
Mecap	28	19	14	5	1697	1578	+ 6,2
Pintinox	22	19	11	8	1752	1682	+ 3,6
Jolly	18	19	9	10	1601	1505	+ 5
China	18	19	9	10	1683	1632	+ 2,6
Mobiam	18	19	9	10	1614	1663	— 2,5
Hurlingham	16	19	8	11	1567	1625	— 3
Scavolini	14	19	7	12	1514	1560	— 2,4
Eldorado	14	19	7	12	1625	1680	— 2,8
Vidal	10	19	5	14	1482	1628	— 7,6
GIS	8	19	4	15	1447	1710	—13,8

gabetti basket

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

DICIANNOVESIMA GIORNATA

644	Cole m.p.	33,8	425	Malagoli	22,3	388	Benevelli	20,4	333	Thomas	17,5
513	Groko	27	424	Sojourner	22,3	384	Hanson	20,2	331	Holcomb	20,6
484	Solman	25,4	405	Meister	21,3	353	De Vries	19,1	325	Mayes	19,1
481	Anderson	25,3	401	Meely	21,1	354	Quercia	18,6	318	Ferstein	16,7
480	Paterno	25,2	396	Darnell	22	350	Johnson	20,5	311	Campan.	16,3
475	Bucci	25	393	Ramsay	20,6	339	Denton	17,8	300	Zampolini	15,7

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

DICIANNOVESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 56 su 59 (94%); Anderson 103 su 124 (83); Giomo 45 su 55 (81); Malagoli 49 su 61 (80); Solman 86 su 110 (78); Ferstein 47 su 60 (78); Cole 124 su 160 (77); Groko 95 su 124 (76); Andreani 66 su 87 (76); Sojourner 57 su 77 (74); Paterno 90 su 122 (73); Thomas 69 su 95 (73); Benevelli 68 su 94 (72); Ramsay 57 su 80 (71); Bucci 107 su 152 (70); Holcomb 82 su 116 (70); Meely 53 su 76 (69); Giustarini 46 su 66 (69); Quercia 60 su 87 (68); Hanson 68 su 102 (67).

N.B. Sono in classifica solo quei giocaotri che hanno effettuato almeno 50 tiri libari.

A SQUADRE

Jollycol.	241 su 334	72%
Chinamar.	271 su 377	71%
GIS	236 su 331	71%
Pintinox	253 su 360	70%
Hurlingham	272 su 393	69%
Mecap	286 su 413	69%
Sapori	336 su 487	68%
Scavolini	246 su 358	68%
Mobiam	260 su 388	67%
Althea	204 su 309	66%
Eldorado	234 su 363	64%
Vidal	210 su 350	60%

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Bonamico	Recalcati	Garrett
Bariviera	Meneghin	Pujdokas
Lucarelli	Bisson	Moore
Marzorati	Vecchiato	Lauriski
Serafini		Hansen

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Baiguera	Giustarini	Paterno
Generali	Benevelli	Mejster
Solfrini	Bovone	Mayes
Savio	Bettarini	Ferstein
Malagoli	Palumbo	Cole

segue Secondo gruppo

di vedere squadre di Milano, Roma e caso mai Parigi e Londra. Il basket va in questo senso. Solo i reazionari tirano in senso opposto.

Quotazione prossima: ***

MOLE. Il Vidal è stato battuto dalla « russa ». Quattro giocatori con l'influenza, eppure Generali con 38 di febbre ha fatto 7 su 8 nel primo tempo. Ha giocato anche Forti (mentre dall'altra parte si esibivano Pinto e Bulgarelli). Non si fosse imbattuta in un Denton da 14 su 18, la Vidal-edizione-Zamarin avrebbe fatto la Mole sotto la medesima. La percentuale di 40 su 84 non è malvagia, ma si è scontrata in un 51 su 81 che ha chiuso il discorso. La Vidal ha informato che l'abbinamento interessa solo per un basket ad alto livello, con forti richiami per il Palazzetto.

Quotazione prossima: ****

CROCE. Per un solo punto, e dopo un supplementare, Sales ha dato l'addio (per il momento) alla quarta promozione in quattro anni. Inferrera e Palumbo hanno sbagliato i palloni decisivi, ma non va gettata loro la croce addosso. Si fa notare a Brescia che quando il federalissimo Mecap è andato a Trieste ha trovato Baldini e Morelli; adesso che la Pinti è andata sullo stesso campo ha trovato Basso e Ciampaglia. Capito o no come nascono le classifiche? Eppure la Pinti ha esibito Solfrini e Motta a livello gigante. Anche Meister è andato bene, vincendo il duello con De Vries. (Non l'avessero eliminato i falli, si sarebbe vinto). Ma i locali hanno tirato quasi il doppio dei tiri liberi! La Pinti ha segnato quattro canestri in più degli avversari ma ha perso. È proprio con la Pinti quel dannato di Paterno doveva azzeccare quel po' po' di partita! Ma ci sarà tempo per rifarsi nella seconda fase, dato che le formazioni provenienti dal primo gruppo non appaiono davvero fuori portata.

Quotazione prossima: ****

THRILLING. La Paterningham ha dato emozioni a non finire al proprio pubblico, regalando una vittoria che non sarà dimenticata tanto presto. Il biondo oriundo ha fatto cose dell'altro mondo, ma ha avuto una mano discreta anche dai vari De Vries, Baiguera, Meneghel e Oeser. L'allenatore Petazzi riconosce che sono stati determinanti i quattro palloni regalati da Cattini (peraltro convalescente. N.d.r.) ma sottolinea il gran gioco dei suoi. Per la terza partita consecutiva super-pienone, e terza assenza del manager Zalateo che taluni vogliono in ferie, altri aventiniano. Grandissimo il tono agonistico e di thrilling della partita: a questi livelli, con Paterno nuovo idolo di Trieste è rinato il basket nella città di San Giusto.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Sabino Monti** (Rieti), **Maffeo Furlan** (Udine), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Attila Frizzo** (Trieste), **Silvio Orti** (Torino) e **Campo Torre** (Siena).

LA VETRINA
di **Flavio Lanzotti**

PERCHE' Vinci non apre un'inchiesta sul risultato di Rieti, e non l'affida ad Asti? Sarebbe in carattere con quella che ha ordinato sul proprio conto.

VILLALTA ha stipulato un accordo privato con la Montblanc. Anche Meneghin si occupa di una ditta di abbigliamento di Biella. Entrambi non vogliono inciampi ai loro contratti quando giocheranno in Nazionale.

DOPO LA LEGA maschile, e dopo la Lega femminile, c'è ora chi chiede — in omaggio alla moda imperante e alla parità dei sessi — anche una « Lega-gay » per i « diversi », con tanto di squadra Nazionale e di Premio Fedeltà. La Federvinci ha detto che provvederà, nominando una Commissione « ad hoc ».

GUERRIERI porta fortuna ai suoi « vice » fedeli: Bianchini è diventato allenatore della più potente società italiana; Vitti è diventato allenatore della Nazionale juniores; Sales ha contratti principeschi di miliardi mensili; adesso Gurioli è stato addirittura conteso dalle Donne azzurre. « Solo colui che mi ha tradito — commenta il Dido — allena in B! ».

ORAZIO BONZANO è stato condannato dal Tribunale a quattro mesi per aver ciuffato dodici « cubi » a Meneghin. Nel libro ufficiale della FIBA, questo Orazio Bonzano figura nel ristrettissimo elenco dei « membri emeriti » della federazione internazionale!

CESARE RUBINI ha preso la pillola ed è tranquillo. E' stato nel Kenia, ma i casi di malaria non lo preoccupano, perché aveva preso tutte le preacauzioni. Esperto com'è, sa che la pillola va sempre presa. Per questo non hanno motivi di sussistere le preoccupazioni di coloro che sedevano vicino a lui in Consiglio Federale.

CONTINUANDO nel suo esemplare comportamento, la Federazione ha « ciuffato » ad una propria società il suo allenatore regolarmente sotto contratto fino al termine della stagione. Dice: « Ma la società ha dato il benestare! ». E'tte credo! Con certi sistemi che usano... Così Vandoni, che aveva iniziato sul « Guerino » una campagna contro gli orari osceni della Serie B come allenatore dell'Algida, è stato rapidamente rapito nel cielo degli Dei.

I REGOLAMENTI del tubo. Il Fernet della sua classifica se ne frega, così non paga l'ammenda per la squalifica di Elliott, e gioca senza di lui contro il Pagnossin, in tal modo avvantaggiato dai regolamenti fregnoni nella corsa verso la eventuale sesta poltrona. Quando gli autori di regolamenti così iniqui, saranno messi in condizione di non nuocere? Nelle gare sportive bisogna che i regolamenti tutelino i diritti dei terzi interessati.

LA REGIONE Sarda ha garantito all'ex-Brill la prosecuzione dell'attività fino al termine del campionato. Da allora, il Brill ha sempre vinto.

BEN GURIOL aveva immediatamente il permesso della Xerox per passare alla guida delle azzurre. Ma Vinci gli ha offerto la miseria di cinquecento carte mensili, raccontandogli anche questa divertente storiella: che il C.T. Primo, poveretto, prende solo dodici cubi l'anno. Gurioli si è consolato centellinando in Spagna una quantità enorme di gustosissimo « gaspacho andaluz », che gli piace molto (Piace anche a Tricerri, ma caldo).

STRANIERI

Siamo sempre i più dritti

LA FRANCIA, adeguandosi alle nuove regole della FIBA, ha convocato per la formazione della sua Nazionale gli americani Brosterhous, Cain, Riley e White, i quali sono molto meno « francesi » di quanto invece siano « italiani » i vari Paterno, Bucci, Sylvester D'Antoine e compagnia. Ma nel nostro Paese si preferisce restare ancorati ai principi del 1940. Una volta, in Italia, si guardavano in cagnesco le città che osavano prendere i giocatori altrove. Adesso tutte li prendono a man salva dovunque si trovano. Una volta, in Spagna, il Badalona era antesignano nella lotta contro gli stranieri: non ne voleva sapere, e naturalmente non vinceva mai un tubo. Adesso li ha presi, ed è in testa al campionato nonché in semifinale di «Korac». Che senso ha opporsi alla realtà dei fatti? La Francia mette gli americani in Nazionale e guadagna cinque posizioni in classifica. Noi non li mettiamo, e ne perdiamo uno. Che dritti!!!

MERITI

La marcia dell'Althea

ELIO PENTASSUGLIA (allenatore-Althea) scrive una simpatica e garbatissima lettera per ribadire il pieno merito della sua squadra in questo campionato. Ma con noi sfonda una porta aperta! Ben prima del « via », scrivemmo che in « A-2 » per l'accesso alla « poule », sarebbe stato in palio un posto solo, perché l'altro era da attribuire a priori all'Althea. La corrispondenza alla quale egli si riferisce era chiaramente la « voce » senese. Del resto, anche se una formazione domina un campionato, può accadere che — in un determinato, limitatissimo periodo — un'altra squadra risulti più in forma. L'Althea è giunta in « poule » con tanto anticipo, che il suo allenatore sarebbe stato un folle a tenerla ancora al massimo dei « giri » anziché farle prender fiato in vista della seconda fase. Se Rieti riuscirà a trattenere Brunamonti e Zampolini, nessun dubbio che l'anno venturo, anche in « A-1 », la squadra del popolare «Penta» si farà valere.

ESPERIENZE

Livello medio più alto qui

LA «KORAC», in Italia non ha avuto gran successo, almeno finora. Anche per una contingente situazione tutta nostra (la gente che non esce di sera, una certa ristrettezza economica eccetera): ma altrove è seguitissima. A Badalona, a Berck ottiene pienoni. La FIBA è molto contenta. Ne è possibile che noi si chieda di abolirla. Possiamo tutt'al più non partecipare. Il Bosna, avendo chiesto di organizzare la finale, gioca in casa (naturalmente) il «retour match» col Cinzano. Anche le nostre squadre che sono state eliminate, hanno avuto esperienze interessanti: Gualco, essendosi rimesso dai danni che in lui aveva provocato la Nazionale militare, ha stravinto il confronto con Kicianovic. La Scavolini squadra di centro in « A-2», a un certo momento era avanti di 31 punti sulla capolista jugoslava Bosna! Solo quando ha messo i rincalzi è stata rimontata un po'. Anche questo dice a che livello medio sono le squadre del nostro campionato.

TORNACONTO

Quando manca la ratifica

IL FERNET ha applicato ad Elliott la propria interpretazione cestistica sulla « cessione del quinto ». Tiziano Forni si è dimesso perché non se l'è sentita di approvare provvedimenti assurdi come l'appropriazione della quinta parte dello stipendio. Operazioni di questo genere hanno nel vocabolario italiano definizioni piuttosto pesanti. Le multe, per essere lecite e valide, debbono avere la ratifica da parte di un ente superiore (federazione o Lega), perché a nessuna parte in causa, in alcun paese civile, è consentito farsi giustizia da sola. Elliott ha sbagliato sette volte sette: ma la misura della pena non è di competenza dei suoi datori di lavoro. Ci sono nel basket tante persone che amano sbandierarsi a sinistra per tornaconto. Però non hanno appulcrato verbo. Noi non ci sbandieriamo da alcuna parte, però diciamo chiaro e tondo che solo un ex-federale poteva approvare un'azione contraria in tutto ai diritti dell'uomo.

L'ottimo « paisà » del fischietto

RANDY SMITH, miglior giocatore di Est-Ovest, ha un record personale di m. 2,10 nel salto in alto, e di m. 15,75 nel salto triplo.

I CATALANI sono rimasti entusiasti dell'arbitraggio di Nar Zanolin, il fischietto canadese di origine italiana che ora è entrato nel « giro » della FIBA ed ha esordito nelle Coppe europee.

IL « 4-2-4 », giornale catalano, ha scritto che Jura non è andato a Barcellona per divergenze coi dirigenti della Xerox e per... trattative con squadre spagnole. Trattasi, come ovvio, di colossale balla cinese, anzi iberica.

I « mormoni » a Roma in agosto

I GIORNALI di Barcellona hanno scritto che il « Pugnettazo » (così testualmente definito) rifilato da uno spettatore a Caglieris non può assolutamente autorizzare uno 0-2. Vuol forse dire che le squadre italiane che giocheranno in Spagna debbono aspettarsi altre impunite « pugnettaze » di quel genere?

DALLA SPAGNA un capo scarico ha inviato a Vinci la seguente cartolina, con iniziali simboliche: « Molti E Cordiali Auguri, Presidente! ».

LA BRIGHAM Young University, su invito della federitalia, effettuerà uno « stage » dimostrativo a Roma in agosto. La BYU è scuola mormone.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA DICIANNOVESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Grocho 125-163 (76,6%); Cagnazzo 116-156 (74,3); Generali 93-130 (71,5); Meister 137-192 (71,3); Bucci 84-118 (71,1); Meely 101-144 (70,1); De Vries 102-152 (67,1); Cole 128-194 (65,9); Maies 96-147 (65,3); Fernstein 97-149 (65,1); Anderson 89-137 (64,9); Thomas 89-139 (64).**

TIRI DA FUORI: **Solman 133-244 (54,5%); Paterno 153-312 (49); Giomo 86-177 (48,5); Cerioni 90-187 (48,1); Denton 81-169 (47,9); Benevelli 132-276 (47,8); Fabris 77-164 (46,9); Rossi 78-168 (46,4); Ramsay 106-233 (45,4); Malagoli 130-287 (45,2); Bucci 100-226 (44,2); Johnson 85-194 (43,8).**

TOTALE TIRI: **Meister 172-288 (59,7%); Grocho 212-355 (59,7); Sojourner 185-325 (56,9); Solman 200-353 (56,6); Meely 172-308 (55,8); Denton 153-280 (54,6); Benevelli 169-312 (54,1); Bucci 184-344 (53,4); Paterno 196-368 (53,2); Johnson 144-278 (51,7); Cole 261-506 (51,5); Malagoli 188-367 (51,2).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 102; Scheffler 84; Cole 83; Sojourner 82; Darnell 80; Meister 79; Anderson 76; Maies 75; Grocho 60; Holcomb 65; Mitchell 63; Fernstein 63.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 186; Sojourner 175; De Vries 167; Cole 163; Meister 157; Fernstein 153; Meely 151; Holcomb 150; Mitchell 142; Wilkins 140; Maies 139; Scheffler 133.**

TOTALE RIMBALZI: **De Vries 269; Darnell 266; Sojourner 257; Cole 246; Meister 236; Schaffler 217; Fernstein 216; Holcomb 215; Maies 214; Meely 212; Mitchell 205; Anderson 190.**

PALLE PERSE: **Dernell 95; Holcomb 78; Hanson 77; Thomas 65; Meely 63; Mitchell 61; Fernstein 59; Giomo 58; Brunamonti 58; Benevelli 58; Gracis 57; De Vries 57.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 57; Cole 56; Wilkins 54; De Vries 45; Meister 44; Hanson 42; Campanaro 41; Brunamonti 40; Benatti 39; Thomas 39; Manzotti 37; Maies 36.**

ASSIST: **Bucci 38; Giomo 33; Brunamonti 28; Palumbo 26; Hanson 24; Iellini 22; Fernstein 21; Thomas 20; Darnell 20; Campanaro 17; Cerioni 17; Franzin 17.**

La Clarks presenta l'Uomo-Chiave

PRIMA tappa negativa per D'Antoni, che ha perso un punto. Ha sempre tuttavia venticinque lunghezze su Marzorati, a sua volta nettamente in vantaggio su Yelverton, il migliore dei tre nella voce « extra » dei rimbalzi. Ecco la classifica dell'Uomo-Chiave Clarks dopo la diciottesima giornata: 1. D'Antoni punti 75; 2. Marzorati 50; 3. Yelverton 29; 4. Caglieris 27; 5. De Rossi 27; 6. Bruni 17; 7. Ferello 17; 8. Pieric 16; 9. Villalta 15; 10. Jura 14; 11. Anconetani 12; 12. Bianchi 12; 13. Morse 12; 14. Gergati 11; 15. Rusconi 11.

Pur essendo ora appiedato, sarà probabilmente impossibile raggiungere D'Antoni.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Primo Gruppo - diciannovesima giornata - VIII di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 170)
Garrett 201-343 62%; Morse 220-381 58; Wingo 161-280 58; Lucarelli 115-197 58; Sorenson 166-291 57; Laing 158-277 57; Hayes 156-275 57; Marzorati 134-236 57; Jura 234-421 56; Marquinho 182-322 56; Roche 176-312 56; Bisson 119-214 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Cummings 91; Wingo 86; Marquinho 82; Jura 78; Hansen 76; Elliott 73; Serafini 73; Puidokas 72; Meneghin 68; Moore 67; Stahl 67; Garrett 63.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 181; Moore 176; Jura 174; Cummings 171; Puidokas 168; Wingo 162; Garrett 152; Driscoll 141; Laing 137; Marquinho 132; Serafini 128; Suttle 123.

TOTALE RIMBALZI
Cummings 262; Elliott 254; Jura 252; Wingo 248; Moore 243; Puidokas 240; Garrett 215; Marquinho 214; Serafini 201; Laing 198; Hansen 197; Meneghin 188.

PALLE PERSE
Elliott 107; Marquinho 79; Jura 77; Cummings 73; Walk 68; Garrett 65; Rafaelli 65; Serafini 65; Silvester 62; Suttle 62; Bariviera 61; Francescatto 58.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 81; Jura 72; Marzorati 59; Yelverton 52; Rafaelli 49; Marquinho 46; Silvester 45; Meneghin 44; Stahl 44; Pieric 43; Villalta 42; Carraro 41.

ASSIST
Caglieris 48; Elliott 42; De Rossi 41; Roche 35; Yelverton 34; Marzorati 34; D'Antoni 32; Serafini 29; Rodà 26; Bruni 22; Walk 22; Salvaneschi 20.

Panorama internazionale

STATI UNITI. L'Est ha battuto l'Ovest 133-125 in una delle più esaltanti edizioni dell'incontro « All Stars ». Una stimata « audience » di 40 milioni di spettatori si è deliziata alle prodezze degli assi. Roba da mille e una notte. Randy Smith ha segnato 27 punti ed è stato l'MVP. Ottimi per l'Ovest sia Walton che Westphal. A titolo di omaggio, Collins ha ceduto il posto di partenza ad Havlicek, che ha segnato 10 punti.

SPAGNA - 10. giornata. A sensazione l'Estudiantes (senza USA) sul Manresa (118-91) nonostante i 49 punti di Fullarton. Slavnic e Margall (53 punti in due) trascinano il Badalona ad Hospitalet (92-71). Barcellona fatica all'esterno sul Cotonificio (104-98), ma il Real, a Pineda, no: 118-88. Fra i marcatori guida Hollins (S. Sebastiano): 39,1 di media. Seguono Schraeder (Matarò): 31,4; Fullarton (Manresa): 27,8 e i due madridisti Coughran (27) e Brabender (26,8).

BELGIO - 22. giornata. Finita la prima fase. Decise le partecipazioni alla poule-scudetto. Gugliotta (20 p.) non basta all'Ypres, che cade a Monceau e farà la poule di classificazione. Invece Alost, nonostante perda a Courtrai (93-89) si qualifica al pari dello stesso Courtrai, che ha un bel trio, composto da Kendrick (21 p.), Johnson (27), Nyitrai (20). Queste le squadre che si contenderanno il titolo: Standard, Monceau, FreshAir, Bruges, Courtrai, Alost.

JUGOSLAVIA - 16. giornata. Partizan con la tremarella, in casa: 96-93 alla Stella Rossa (Kikanovic 31, Dalipagic 23, mentre fra i belgradesi i pivot Koprivica e Vucinic 18 p. a testa). Bosna a rullo sul Brest: 122-104. La giovane Jugoplastika mata i marpioni del Radnicki (98-90). Si conferma il Cibona: 100-85 allo Zara e sugli scudi super-Knego (21 p.), Mohorovic (18), Petrovic (14) e Nakic (12). Dietro il poker d'assi (Partizan, Bosna, Brest, Jugoplastika) stanno Cibona e Zara.

GERMANIA - 17. giornata. Leverkusen in testa. In casa, senza Gregg Lee (ex-UCLA) fatica sull'Hagen (96-95), vincendo grazie a Thimm (26 punti) e all'USA Ecker (19). Nell'Hagen: Knezevic 2. Insegue Giessen, che piega Bayeruth (110-75) e mette in mostra l'americano Hundley (32 p.).

SVIZZERA - 3 di ritorno. Il Vevey, fuori casa, non impensierisce il Friburgo (108 a 78) con 31 punti di Warner e 28 di Locakart. Nel Vevey 24 punti di Jordan. Sul neutro di Lucerna la Federale si allena col Sion: 119-91 (Raga 34, Betschart 30 e Leonard 25). Il Viganello new-look vince ancora, stavolta con Nyon (96-87), cui non bastano gli USA Costello (22) e McAndrew (26), perché sull'altro fronte si scatenano Brady (31), Stockalper (18) e Casoni (18). Il Lugano vince a fatica a Morges (105-103), grazie alle realizzazioni di Sanford (28 punti) e McDougald (27).

Massimo Zighetti

Targa Lealtà Alco

CI SI COMPORTA nel complesso bene, sui vari campi, tenuto conto dello stato di tensione del paese, e degli insegnamenti negativi della vita pubblica. Merito della Targa Alco che premia il comportamento del pubblico migliore. *Primo gruppo:* Canon 88, Alco, Cinzano, Perugina, Brill 84. *Secondo gruppo:* Mobiam 90, Sapori 88, Althea, Hurlingham 86.

B maschile

Assolutamente impreparate ad affrontare la « A » tutte le candidate alla promozione

Due stranieri o il caos

FATTACCI a Palestrina. Nella partita col CBB Roma (poule di risacca), gli ospiti stavano vincendo con 20 punti di scarto quando è successo la caccia all'uomo. Gli arbitri si sono barricati negli spogliatoi. Si chiede la radiazione della squadra di Palestrina.

DORDEI molto bene nella Superga. Ha preso 16 rimbalzi e nel tiro ha realizzato 8 su 12. Gli alessandrini hanno piegato il Lovable raggiungendo il Virtusimola (sconfitto in casa dal Pordenone) al secondo posto in classifica. Il prossimo turno, però, non sarà dei più agevoli dato che al Pordenone necessitano i due punti per avere la certezza (quasi) matematica della promozione e, giocando in casa, non dovrebbe fallire l'obbiettivo.

IL TEKSID, che pareva rilanciato dalla sonante vittoria di quindici giorni fa contro l'allora capolista Virtusimola, è caduta malamente a Rho abbandonando ogni sogno di vertice. Per l'Arvil, la soddisfazione dei primi punti in poule e quella di una prestazione finalmente convincente di tutta la squadra.

PER IL PETRARCA, il « derby » veneto con il Ferrol si era messo maluccio: i locali perdevano Furlan al quarto minuto per una brutta distorsione ad una caviglia. Dopo un primo attimo di smarrimento i padovani si rimettevano però in riga recuperando lo svantaggio grazie alla buona vena di Tavasani (24), Walter Fabris (15) e Boniolo (12). Nel Ferroli non sono bastati i due « super » cecchini Mascellaro e Spillare che hanno realizzato rispettivamente 35 e 22 punti. Con questa vittoria il Petrarca si ributta nella mischia con l'obbligo assoluto, però, di vincere sabato a Torino.

BORLENGHI e Borghese trascinano la Sarila che spera ardentemente nel mantenimento dei due stranieri. Altrimenti il Cinzano sarà costretto a richiamare i due soggetti, e a Rimini restano in braghe di tela. Intanto i romagnoli, battendo L'Olimpia, hanno raggiunto il primo posto in graduatoria al pari del Rodrigo facilmente vittorioso sulla Gis Roseto sempre piuttosto deludente in trasferta.

DIAMO UNA LETTA al prossimo turno del Girone centrale: le due capoliste, Sarila e Rodrigo, dovranno vedersela, entrambe in trasferta, con Carrara e Livorno, e l'impegno della prima non è certo da sottovalutare. Tranquillo incontro tra Gis Roseto e Linearre con i locali indubbiamente favoriti. Match «clou» a Firenze tra Olimpia e Basketlivorno: chi perde è fuori!

PRIMO ROUND al Caserta. Paratore intendeva contenere lo scarto nei dodici punti ed è riuscito nell'intento. Ma che malinconia al pensiero che due squadre così giungeranno in « A »! Neanche l'innesto di Jabbar e Maravich potrebbero renderle competitive.

CONSIDERAZIONE finale. Dunque quest'anno ben sei squadre faranno il grande salto. Ma come si comporteranno queste formazioni al cospetto delle agguerritissime avversarie di A2? C'è da mettersi le mani nei capelli! L'unica salvezza per le sei novizie sarà di accaparrarsi due stranieri di buona caratura, altrimenti sarà notte fonda. Anzi fondissima! Se per le squadre forti gli stranieri sono importanti, per le squadrette sono vitali. Sperando che siano in due anche l'anno prossimo.

Daniele Pratesi

SESTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Algida-Foglia e Rizzi	84-65
Teksid-Faenza	63-45
Vicenza-Pagnossin	72-81
Plastilegno-Geas	53-83

CLASSIFICA

Teksid	6	6	0	450	359	12
Geas	6	5	1	476	309	10
Algida	6	5	1	395	367	10
Pagnossin	6	4	2	437	417	8
Vicenza	6	2	4	338	444	4
Plastilegno	6	1	5	365	416	2
Faenza	6	1	5	317	375	2
Foglia e Rizzi	6	0	6	361	454	0

PROSSIMO TURNO: **Algida-Teksid; Foglia e Rizzi-Vicenza; Pagnossin-Geas; Faenza-Plastilegno.**

POULE SALVEZZA

RISULTATI

Annabella-Cer. Forlivesi	49-52
Pejo-Plia Castelli	54-55
Alba-Tazzadoro	67-56
Aurelio-Pescara	56-62

CLASSIFICA

Alba	6	5	1	418	350	10
Cer. Forlivesi	6	5	1	426	393	10
Pejo	6	3	3	386	382	6
Pescara	6	3	3	363	366	6
Aurelio	6	3	3	383	395	6
Plia Castelli	6	2	4	343	370	4
Annabella	6	2	4	283	314	4
Tazzadoro	6	1	5	360	392	2

PROSSIMO TURNO: **Tazzadoro-Annabella; Cer. Forlivesi-Alba; Pescara-Pejo; Plia Castelli-Aurelioroma.**

A femminile

Domenica due partite che possono risultare decisive per la classifica

Il milord in azzurro

CAMBIARE allenatore a tre mesi dagli Europei è una mossa che tecnicamente risulta sempre abbastanza discutibile. E si è poi fatto per ottenere l'uomo che Giancarlo Primo aveva indicato fin da principio: la Lega ha fatto tanto baccano, ma al tirar delle somme l'ha spuntata ancora una volta il « Tedesco ». E le azzurre, che avevano giurato di non volere il milord Vandoni (chissà perché: quand'era a Sesto tutte le nazionali-Geas ne erano entusiaste) adesso troveranno proprio lui!!! A meno che non intendano dare forfait in massa. Ma non crediamo proprio.

VANDONI ,essendo ricco, ha potuto accettare le cinquecentomila mensili offerte dalla FIP (anche perché abita a Roma), con scadenza fissata a giugno! La Federazione aveva posto la Lega davanti all'au-aut: « O accettate Vandoni, o vi diamo un maestro dello sport ». Di fronte al mortale pericolo, la Lega obtorto collo ha accettato Vandoni. L'importante era avere un allenatore vero.

GIORNATA di « studio » in poule-scudetto, con le grandi impegnate in partite sostanzialmente tranquille. Anche chi aveva adombrato un possibile pericolo per il Geas a Treviso è stato seccamente smentito: le tricolori sono passate in pompa magna, nonostante l'assenza di Rosy Bozzolo, che già aveva giocato in coppa con le ceche con una caviglia fuori posto. Nello schiaccianoci Bocchi (19), Sandon (18), l'astro nascente Galdina Baruzzo è rimasta quasi a secco (4 punti)!

PAGNOSSIN è stata l'unica big con qualche problema, a Vicenza, dove ogni domenica vieppiù si conferma la bontà del lavoro di Giuliani. Ma Bianca Rossi ha « scritto » 33, e Cattelan (18), Armilletti (14) e Stacul (14) hanno dovuto chinare il capo.

PROSSIMO turno di fuoco: ci sono in programma Algida-Teksid e Geas-Pagnossin. Dovesse passare anche a Roma, il Teksid di Arrigoni avrebbe assicurato, come minimo, lo spareggio per il titolo: un grossissimo risultato, comunque vada a finire. E il Geas (che sembra aver superato benissimo la crisetta post-Praga) non può permettersi passi falsi.

TERREMOTO in poule-retrocessione, con tre vittorie in trasferta. La Plia Castelli ha letteralmente fatto saltare il banco a Brescia, grazie al bell'inizio di Corsini (15) e Martini (19). Contenute le micidiali Pezzotta e Carella (stavolta appena 26 punti in due), il Pejo è apparso ben poca cosa, E la Plia Castelli è ben diversa da quella specie di armata brancaleone che era qualche tempo fa.

REALIZZATRICI: in poule scudetto Bianca Rossi ha un po' diminuito la strepitosa media della prima fase: è a quota 155, quasi 26 punti a gara. La seguono Tonelli (128), la sempre più positiva Draghetti (116), Timolati (99), Silimbani (95) e Apostoli (93).

Pier Luigi Valli

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Generali proteste

☐ Caro Jordan, siamo tartassati in tutte le maniere. Anche a Cagliari un « errore » si è risolto a nostro danno...

FELICE MAGNAVACCA - MILANO

☐ Signor Giordani, è insopportabile dover giocare contro squadre che sono protette in ogni modo...

CAMILLO PIANI - TRIESTE

☐ Singor Aldo, lei ha proprio ragione. Si fanno solo delle pagliacciate (...)

GINO RAVIZZANI - PESARO

☐ Egregio Giordani, anche se vogliono estrometterci in tutti i modi, ci batteremo fino all'ultimo (.....)

LUIGINO BELFIORE - SIENA

Ho raggruppato alcune lettere, ovviamente sintetizzandole. Ecco qual è l'atmosfera che è stata creata per il finale di campionato. L'Italia è divisa in tutto, tranne in una cosa: la deprecazione delle follie che vengono commesse di continuo dal potere centrale del panierismo nazionale.

Morse-boomerang

☐ Mister Jordan, che bello, il marcamento di Jura su Morse. Ma è stata una mossa felice?

FILIPPO LA VENTURA - MILANO

Personalmente, ritengo che nel basket non sia mai il caso di preoccuparsi dell'annullamento di un avversario. Perché si finisce per pagare più di quanto si ottiene. Jura ha dato un'eccellente dimostrazione di come si marca Morse. Ovvio che poi avrebbe avuto bisogno di cambio. In una squadra americana lo avrebbe avuto. Nella Xerox ha invece dovuto restare in campo fino al termine, finendo provatissimo, anche perché non stava molto bene. Per l'economia generale di una gara, a mio personale parere, è molto meglio che un tipo come Jura faccia il suo gioco, lasciando che Morse faccia il suo. Io penso che una Xerox abbia tutto da guadagnare.

Nove domande nove

☐ Egr. Sig. Giordani, da tre anni non entravo in un palazzetto per vedere una partita di basket, dopo aver seguito gli ultimi anni del Simmenthal e il pasticciaccio Innocenti. Quest'anno dalla prima giornata di campionato, desiderando osservare il « basket della terra promessa » (ma per quanto mantenuta?), ho lottato davanti alla biglietteria del Paladido per trovarmi più spesso a casa che all'interno dell'angusto impianto, fino a quando la favola del Palazzone non si è avverata. Ho visto due splendide partite che negli anni della mia maggiore frequenza neppure mi sarei sognato di poter vedere. Bene, quando finalmente il campionato arriva ad un miglioramento tecnico spettacolare la federpaniere ributta tutto alle ortiche (...)

LIVIO GARGANTINI - MILANO
VIA WILDT 19/3

Riporto le sue domande e rispondo.
1. Valeva la pena lottare tanto contro un Coccia per ritrovarsi con un Vinci?
R. - Fu subito scritto che si sarebbe caduti dalla padella nella brace.
2. Perché la Lega non può nulla contro i federalotti?
R. - Perché non è conscia della propria forza!
3. Perché non prendere in considerazione il pubblico?
R. - L'appunto a chi è rivolto? A noi, non credo. Se è rivolto ai dirigenti, la risposta è facile: il pubblico non vota.
4. Le tendenze basketturistiche dei federalotti non porteranno gli « europei » in Costa Smeralda?
R. - Forse sarebbe meglio. Da queste bande, nel girone che non avrà l'Italia, saranno un fiasco.
5. Visto che secondo Napoleone Primo l'americano toglie il posto ad un italiano di pari valore, come mai i prodi in Nazionale combinano così poco?
R. - Primo ha colpe quando parla. Quando dirige la squadra, fa invece tutto il possibile. E' solo responsabile di non rinforzare gli azzurri con gli elementi che oggi il regolamento internazionale mette a sua disposizione.
6. Perché il Napoleone di cui sopra si ostina a non usare la zona?
R. - Volente o nolente, dovrà usarla, perché — col regolamento tecnico attuale — è la difesa più efficace.
7. Perché il Cinzano ha perso per un punto tante partite?
R. - Perché non basta giocar bene per acquisire mentalità vincente.
8. Perché altri giornali non denunciano le federcobbellerie?
R. - Alcuni lo fanno. Ma non mi riguarda quel che fanno (o non fanno) altri giornali.
9. Non pensa anche lei che i playmaker americani stiano insegnando più che non i pivot?
R. - Non è esatto. Insegnano anche i pivot. Ma noi abbiamo meno «studenti» capaci di recepire la lezione. E' vero invece che i « play » insegnano molto!

« 3-Lampo-3 »

☐ Mister Jordan, le rubo poco tempo. Con tre-lampo, come le chiama lei, se la cava (...)

FAUSTO NEDERLINI - MODENA

Eccomi allora in volata. 1. Tra Malachin, Marisi e Quercia, prendo quest'ultimo. 2. La combattività è dote di enorme peso. Ricorda Kenney? Non era un fuoriclasse, ma rendeva moltissimo. 3. Si, ricordo Valentini. Buon giocatore, rincalzo utile. No, non era un asso.

Acque mosse

☐ Signor Giordani, non mi sembra che lei sia molto ottimista (...)

SERGIO MALERBA - MILANO

Non è esatto dire che **non** sono « molto » ottimista. Non lo sono neanche un poco! Ho detto cento volte che il valore di un nocchiero lo si vede nelle acque procellose. Ed è nella tempesta che serve un pilota in gamba. Quando il mare è calmo e soffia un tranqui,llo venticello in poppa, a portar la barca son buoni tutti.

Falli utili

☐ Caro Aldo, avevi promesso un articolo sui falli utili (...)

NUCCIO DA RE - MILANO

Francamente non ricordo. « Falli utili » possono esserci. Ma bisogna vedere a che cosa ci si riferisce. Certo, i falli più utili sono quelli che non vengono...fischiati.

« Nano » volante

☐ Gent.mo sig. Giordani, è vero che il piccolo Jacobs (.....

BALDO NARCISI - TORINO

E' verissimo che Jacobs, neo-primatista mondiale di salto in alto al coperto con 2,32 (quasi sessanta centimetri più della sua statura!!!) è un giocatore di pallacanestro della Farleigh University. Ha giocato una partita anche alla vigilia del record, ma adesso è probabile che si dedichi totalmente all'atletica. Farebbe ovviamente benissimo.

Record-NBA

☐ Caro Jordan, potresti dirmi i seguenti record della NBA?

ANSELMO DAIARDI - PERETOLA

Eccoti accontentato. **Per singola partita:** Punti 100 (Chamberlain); rimbalzi 55 (Chamberlain); Assist 28 (Cousy e Rodgers). **Per campionato:** media punti 50, 4 (Chamberlain); media-rimbalzi 27,2 (Chamberlain); media-assist 11,4 (Archibald). **Per tutta la carriera:** media-punti 30,1 (Chamberlain); media-rimbalzi 22,9 (Chamberlain); media-assist 9,5 (Robertson). Tenga presente che Chamberlain ha segnato 72 volte più di 55 punti in una gara!

Memorial Rupp

☐ Signor Giordani, mi dica qualcosa di Adolph Rupp recentemente scomparso.

ULISSE FAITARI - TORINO

Quando morì Adolph Rupp, il leggendario « Barone » del basket americano, ricordai che noi italiani lo conoscemmo alle Olimpiadi di Londra del 1948, nelle quali Rupp portò al trionfo la squadra USA che era formata da cinque uomini del suo Kentucky, integrati dai Phillips Oilers di Bob Kurland. Fu quella la primissima volta che il resto del mondo vide in una competizione ufficiale il vero gioco americano, allora interpretato dai grandissimi Ralph Beard ed Alex Groxa, per citare solo le due « stelle » di quella formazione che segnò una svolta storica nell'evoluzione del basket internazionale. Completavano il quintetto del Kentucky di allora Cliff Barker, Kenneth Rollins, e Wallace Jones. Quando Rupp si ritirò dalla panchina nel 1974 il Memorial Coliseum del Kentucky, nuovissimo impianto da 25.000 posti, fu intitolato al suo nome. Adolph Rupp era stato per 42 (!) anni allenatore della stessa squadra, vincendo 879 partite (più di qualsiasi altro allenatore di università) oltre a quattro titoli nazionali. « Il Barone è morto — ha detto Lou Carnesecca — ma la sua leggenda vivrà ». Adolph Rupp viene da taluni considerato il più grande allenatore di sempre. Se non il più grande in assoluto, è certo che egli rientra nella ristrettissima cerchia dei « super », insieme con Clair Bee, Hank Iba, Nat Holman, Phog Allen, Joe Lapcick e John Wooden. E' stato talmente importante, che si disse di lui — per sottolineare il valore — che riusciva a giovare al basket non solo con le sue vittorie ma anche con le sue (rare) sconfitte. Aveva assistito nel novembre scorso al grosso successo di quella che era stata la sua squadra sulla Nazionale russa, ed anche Krynin, l'allenatore sovietico, aveva voluto rendergli omaggio.

Crazy horse

☐ Egregio Giordani, questo matto, matto, matto Silvester (...)

CAMILLO SANTINI - CREMONA

Che Silvester condizioni il Cinzano, è inevitabile. Il Cinzano può essere grande solo a condizione di avere un grande Silvester, cioè un Silvester in palla. Se Silvester non va, lo si può togliere, come dice lei. A patto di sapere che un « Cinzano-super » in quella partita senza di lui non ci potrà essere. Diverso il caso di un'eventuale squadra Nazionale. Se Silvester non andasse, lo si potrebbe sostituire con un elemento di livello non molto inferiore.

Imprese fulgide

☐ Aldo carissimo, qual è stata la miglior prestazione della nostra Nazionale, e quale la prova più grande del mio Simmenthal?

LUIGI VARNENGO - MILANO

Per la Nazionale, direi sen'altro la vittoriosa partita contro l'URSS a Liegi nel '77. Per il Simmenthal, penso la vittoria sul Resto d'Europa a Lubiana nel '66.

Notevoli difficoltà

☐ Caro amico, e allora, questa faccenda dei professionisti americani?

RINO BUSAZZA - VENEZIA

Credo che vi siano stati imprevisti intoppi per la indisponibilità di molti impianti sui quali si contava. Per chi vuol fare qualcosa di nuova, sono sempre molte le difficoltà, in Italia.

TIME-OUT

☐ **GIANNI RIVOSECCHI, Grottammare.** Mi spiace, non posso trascorrere la vita a rispondere a te. Occorre fare un turno, non è vero?

☐ **CARLO AMATI, Rimini.** Il cappellano dei Milwaukee Bucks è il rev. Gene Jakubek.

☐ **NELLO VANZI, Milano.** Il miglior giovane mi sembrerebbe Ciafardoni.

☐ **MIMMO SERAVANZI, Bologna.** Record assoluto di pubblico nella NBA: 1969 (Houston) 41.163 spettatori.

☐ **DANIELE REPETTI, Roma.** Che c'entra Primo? Non mi risulta che il CT abbia qualcosa a che vedere con l'agenzia, che è faccenda esclusivamente milanese.

Scrivete a « posta e risposta » « GUERIN SPORTIVO » Via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro - Bologna

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

I primi passi del favoloso Alcindor, duecentoquindici centimetri di talento allo stato puro: forse il più grande pivot di ogni epoca

Un sogno chiamato Jabbar

ORMAI il nome di Lew Alcindor è conosciuto in ogni angolo del mondo, magari sotto il nome che ha preso nel 1972 per motivi religiosi: Karim Abdul-Jabbar. C'è chi dice che sia il più forte pivot di tutti i tempi a livello universitario ,e fors'anche a livello professionistico. C'è anche chi preferisce Walton, ma questo è un altro discorso. Resta il fatto che Lew Alcindor è uno dei più forti pivots di ogni epoca.
Nato e cresciuto nel quartiere di Manhattan in New York City, era sempre più alto dei suoi compagni di scuola ma non un granché come giocatore di basket fino a 15 anni, quando cominciò il suo secondo anno alla Power Memorial High School di Manhattan. L'anno precedente era una larva; come giocatore, zero! Cos'era successo? Evidentemente, « decise » di voler essere un campione nello stesso momento in cui esplosero la sua maturità e la sua crescita. Tornò da quell'estate del 1962 più alto, più robusto, più maturo, più uomo. Durante l'estate, aveva lavorato sodo per perfezionare il suo bagaglio tecnico.
Naturalmente non si può trascurare il lavoro dei suoi allenatori, entrambi conosciutissimi qui in Italia: il capo-allenatore era Jack Donohue, visto da queste parti come allenatore della nazionale canadese, e Richard Percudani, che non ha certo bisogno di presentazioni. Sono i due che guidarono Lew Alcindor verso la fama di cui gode oggi come Karim Abdul-Jabbar.

LA POWER Memorial High School aveva avuto un altro personaggio conosciutissimo in Italia, Arturo Kenney, « il Rosso ». Di un anno più vecchio di Alcindor, Art era stato un giocatore fondamentale per Jack Donohue e per Richard Percudani, sollevando di molto lavoro nei rimbalzi e nella difesa Lew Alcindor.
Nell'anno 1962-'63 Power conobbe solo vittorie, mai una sconfitta. Il famoso inserto « Parade Magazine » nominò Lew Alcindor come pivot della sua nota squadra di « High Scool All-Americans ». A soli 15 anni ebbe la corte di tutti gli « assistants » di tutte le università in America, che gli offrivano una borsa di studio per... passare il tempo giocando un po' di pallacanestro.
Nell'estate, io diventai vice-allenatore alla Michigan State University entrando con tutti e due i piedi nel mondo allucinante del reclutamento. Fu così che potei vedere Lew Alcindor sedicenne, quando era « junior », cioè nel terzo dei quattro anni della scuola media superiore.
Fu nel dicembre del 1963, al torneo di Natale nella città di Providence, nello stato di Rhode Island, non tanto lontano da New York City. Ero arrivato per vedere un ragazzo di colore di nome Art Baylor, che poi venne a Michigan State nel settembre del 1964. Però, quando Paul Furlong, coach della Mackin High School (Washington, DC) mi disse che Art Baylor sarebbe stato « in vetrina » a Providence, dimenticò di dirmi che ci sarebbe stato anche la Power H.S.
Dunque, Power Memorial High School di New York City contro Mackin High School di Washington. Talenti a piene mani! La « guardia » Bill Little di Mackin fece canestro dallo spogliatoio per l'intero primo tempo. Art Baylor giocò bene. Bill Butler, più tardi grande giocatore di St. Bonaventure, segnò a ripetizione dall'angolo. Art Kenney usò la sua potenza per catturare una valanga di rimbalzi.

NEL SECONDO TEMPO, Alcindor continuò a giocare al suo livello abituale, al quale gli altri non potevano elevarsi. Stoppate, ganci, entrate, passaggi, un paio di schiacciate. Duecento e quindici centimetri di talento, eleganza e temperamento. Soprattutto mi ricordo la fluidità del suo gioco.
Anche la stagione 1963-'64 finì senza sconfitte per la Power. Quella del 1964-'65, invece, ne ebbe una, contro la potente De Matha High School, anch'essa di Washington. Poi Alcindor andò all'UCLA: un anno con le « matricole », tre anni con la prima squadra, tre titoli NCAA (mai accaduto in precedenza) un record di 88-2 in tre anni sotto la guida di John Wooden. Poi i « pro ». E' storia di oggi. Campione della NBA nel suo secondo anno con Milwaukee, in coppia con Oscar Robertson. Poi con Los Angeles dove gioca ancora. Il suo nome è già una leggenda. Ogni tanto, lo vedo giocare. Per me, non ha cambiato molto: sempre un sogno, come quella volta! □

Il « mostruoso » Alcindor quando aveva diciassette anni, al tempo della Power Memorial al quale si riferisce questo articolo di Peterson

Le fatiche iridate di Rubini

AL TORNEO di Zagabria del prossimo autunno, che sarà intitolato al compianto presidente Matko, è stato invitato anche il Kentucky (ora fortissimo) di Joe Hall.

CESARE RUBINI, vice-presidente mondiale degli allenatori , sta organizzando il prossimo Congresso della categoria, che si terrà in Italia durante gli « europei » del '79.

VIENE « portata avanti » un'azione sobillatrice, che tende a convincere gli atleti stranieri impegnati nei « play-offs » allo sciopero bianco nelle partite decisive se non saranno confermati in anticipo i due rinforzi di fuorivia anche per l'anno venturo. Roba da matti!

Conferenze utilissime e federaloidi melensi

NIDIA PAUSICH e Mabel Bocchi, con la pavese Gelmetti, al « Premio della Donna » in Pavia il 2 marzo venturo.

FLAVIO LANZOTTI è disponibile anche per tenere in altre province italiane il suo ciclo di conferenze alle società minori sui danni che recano al basket italiano le varie Nazionali. Gratis, naturalmente.

GILARDI quando c'era un americano solo, giocava l' anno scorso dodici minuti per partita. Quest'anno, con due americani, ne gioca ventidue. Come la mettono i melensi federaloidi, che accusano i due americani di costringere in panchina i migliori italiani? Gilardi gioca quest'anno di più perché è migliorato, punto e basta. E il CT cerchi di documentarsi: non è Gilardi che rifornisce Sorenson e Moore; sono Sorenson e Moore che catturano i palloni per Gilardi. Se dovesse giocare solo quelli che prende Gilardi, la Perugina ne giocherebbe pochi.

EMANUELE MARINO è stato contestato alla riunione di Lega, per il lavoro ispettivo sulle « giovani », cominciato in Friuli. Ma le società pretendono elementi più qualificati. Ma non è vero che Marino non sappia neanche se la palla è tonda o quadrata. Fonti autorevoli come il CT, garantiscono che lo sa.

Un pallone d'oro

E' TRAPELATO solo ora che, quando si seppe che gli astri avrebbero mandato in « poule » i quiriti, in casa di Cinzano e Xerox si consultarono subito numerose cartomanti. Poiché tuttavia non si giunse a risultato alcuno, le due formazioni milanesi restarono in allarme. Invece, decentrati come sono, a Gorizia non poterono consultare i testi sacri della negromanzia. Che in Italia sono determinanti. Così furono tagliati fuori.

IN CORSO l'asta per dare l'esclusiva del pallone per i prossimi campionati europei. Le offerte sono già a quota « cento milioni » ma è ancora poco. Una esclusiva del genere ne vale duecento. L'organizzazione dei campionati europei è stata richiesta anche per poter finalizzare accordi di questo genere. Il commercio è sempre più l'anima dello sport.

SE NE VANNO tre abbinamenti se gli incontri diretti della squadra romana saranno pilotati anche l'anno prossimo da arbitri romani. Quest'anno è accaduto quattordici volte. Era ora.

Siamo al termine della prima fase: i valori sono ormai definiti, qualche italianuzzo si tiene sullo stesso piano degli stranieri

Senza veli la danza del tricolore

ORMAI il campionato si avvia al termine della prima fase. L'Althea ha trovato ottimi aiuti in Sojourner e Meely **(foto sopra).** Il Pagnossin ha riacceso le speranze di Benvenuti ❶. La Canon, alla realtà-Villalta ha opposto la speranza-Silvestrin ❷. Marzorati a canestro: Casanova guarda e impara ❸. Lotta fra titani al Palalido ovvero Jura e Morse a confronto ❹. « Stoppo » di Serafini su tiro di Meneghin scoccato da « Superdino » sbilanciato ❺. Charlie Yelverton, « super » a Milano, vola in alto in barba al « gigantissimo » Serafini ❻. □

FotoVezzoli FotoCatenacci FotoPratesi FotoPratesi FotoPratesi FotoPratesi

FotoVezzoli

In Coppa oggi coi molti USA

LE NOSTRE squadre quest'anno non brillano nelle Coppe perché la nostra federazione le ha poste in condizioni di inferiorità rispetto agli avversari stranieri, che utilizzano in pieno il regolamento internazionale, e quindi possono impiegare — tra naturalizzati e stranieri — anche quattro americani. L'Alvikw (nella foto sopra contro la Girgi) ne ha addirittura sei.

Le mani lunghe di Arsenio Lupin

ECCO (a destra) un'altra dimostrazione dei mezzi fisici che consentono a D'Antoni di essere il più grande ladro di palle mai apparso sui nostri campi: le braccia lunghissime. Inoltre le mani magnetiche. La lezione di un D'Antoni in Italia non si sarebbe mai avuta senza l'autorizzazione del secondo straniero. La FIP intelligentissima ora intende abolirlo.

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 18. GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	543	224-403	95-130	244	72	67	19	587
Cole	610	244-497	122-167	233	54	51	7	549
Sojourner	398	174-303	50-67	248	44	54	16	526
Garrett	462	194-321	74-102	203	61	34	8	491
Meister	378	161-271	56-83	224	39	42	11	479
Morse	464	204-368	56-73	168	32	36	8	463
Wingo	366	156-269	54-81	237	53	32	10	452
Cummings	442	190-380	62-98	252	70	29	14	441
Grochowalski	492	201-337	90-118	133	47	22	4	440
Anderson	464	181-358	102-121	177	48	26	13	436
Marquinho	425	175-315	75-116	207	72	46	10	435
De Vries	335	131-252	73-114	252	54	44	12	427
Puidoka	397	164-327	69-95	230	48	28	7	425
Solman	463	191-336	81-105	103	37	33	13	406
Laing	337	151-263	35-43	184	27	23	3	398
Meely	374	161-299	52-78	204	58	25	11	392
Mayes	299	129-219	41-71	202	36	33	5	383
Paterno	454	185-357	64-110	119	40	34	19	330
Darnell	365	153-300	59-110	251	90	30	19	377
Elliott	363	145-310	73-107	254	107	24	42	377

FotoBonfiglioli

Le mezze maniche fanno Travet

LE MEZZE maniche sono il simbolo di Monsù Travet. Quella di Tomassi è particolarmente brutta, ma non sono bellissime neppure quelle di Farina (foto sopra) e di Benelli (foto a fianco). Non sono maglie di salute. Sono maglie di scaramanzia. Si possono eliminare.

FotoBonfiglioli

FotoCatenacci

FotoCatenacci

I Generali sul mercato

LE GENERALI attenzioni seguono il campionato di Generali, che appartiene alla Sinudyne. Porelli — se mandano via gli stranieri — conta di poterci fare l'estate ventura un due-trecento milioni. La prospettiva di grossi affari sul mercato condiziona il giudizio tecnico di talune delle squadre che avversano il secondo straniero. Altre lo avversano per motivi tecnici di alta politica. Ma almeno in questo l'agenzia non c'entra.

Era abituato male

DICE GERGATI « il Rosso » che ha trovato difficoltà di adattamento mentale alla Gabetti, perché — provenendo dalla Gamma via Xerox — non era abituato a giocare in una squadra abituata a dover sempre giocare per vincere. La stessa lacuna psicologica ha frenato quest' anno i «pagnossini» che si sono imbranati quando sono stati sopraffatti dall'assillo della vittoria ad ogni costo. Nench'essi erano abituati all' impegno vincente.

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

L'impareggiabile carriera di « Hondo » Havlicek, e i molti giovincelli che sperano di prendere il suo posto come portabandiera dei professionisti. Ci sono anche parecchi « paisà »

Ecco i più bravi nel responso delle cifre

UN'OCCHIATA alle statistiche. Dave Twardzik, l'indiano dei Portland Trailblazers, tira poco. L'anno scorso ebbe il 61,2% (con 263 su 430) ma non fu messo in classifica perché il minimo richiesto erano 300 canestri realizzati. Così la palma andò a Jabbar col 57,9%. Quest'anno Twardzick tira ancor meglio: è sul 64%. Ma ancora una volta è sotto il minimo. Dovesse vincere la specialità della realizzazione, sarebbe la prima «guardia pura» a realizzare l'impresa. C'è stato per la verità Bob Feerick (dei Washington Capitols) che vinse sia nel '47 che nel '48, ma giocava alle volte anche ala. Dice di Twardzick l'allenatore Ramsay: « Non tenta mai un tiro rischioso. Se non è in buona posizione, non tira ». Ecco il perché delle sue super-medie.

E ORA diamo un'occhiata alle Università. Il «super» Freeman Williams è appena quarto nei cannonieri con p. 29.5 per partita. In testa c'è Purvis Short con 31,2, seguito dal ben noto Larry Bird (30,8). Nella percentuale di realizzazione è in testa Haymore (Massachussets) col 76,2%. Bob Roma che si tiene sul 63,3%. Un grandissimo specialista della «lunetta» è Gibson che ha segnato tutti i primi 29 tiri liberi che ha effettuato, e che adesso è sul 94,5%. De Sanctis e Caligaris sono sul 90% e sull'88%. Miglior rimbalzista è Calvin Natt. La squadra che segna di più è New Mexico (p. 108,1 di media). Quella che consente meno punti agli avversari è Fresno State con 55.7. La miglior differenza media è di Clemson (26,3) seguita da Indiane State (26,1). L'indiana State ha la miglior percentuale difensiva: gli avversari, sui 571 tiri che hanno effettuato, hanno realizzato solo il 37,7%.

TORNANDO AI «PRO», l'intramontabile John Havlicek (ormai 38 enne) ha annunciato che si ritirerà al termine di questa stagione, che è la sua sedicesima da professionista, sempre nelle file dei Boston Geltics. Fu Red Auerbach, l'uomo che ebbe il fiuto di «sceglierlo» prima dei grandi Chet Walker e Terry Dishinger nel 1962. Fino al momento in cui scrivo Havlicek ha disputato 1.233 partite di campionato, più 172 di playoffs: si tratta di due record assoluti. Grazie al basso numero di pulsazioni (40) Havlicek ha potuto competere in 45.101 minuti di gioco veloce, faticoso e stressante (come il basket professionistico esige) segnando una «media-carriera» di 20.8 punti per gara. Havlicek ha vinto otto volte il titolo assoluto, ed ha disputato dodici incontri « All Stars » in altrettanti anni. Era convocabile per le Olimpiadi di Roma, ma non fu selezionato, perché allora venivano designati cinque giocatori della squadra che vinceva il torneo di qualificazione, più tre della seconda. Della sua squadra — la famosa Ohio University — fu messo in Nazionale soltanto Jerry Lucas. Quella fu — coi Robertson, West, Lane, Bellamy e compagnia — la più grande squadra olimpionica di ogni epoca. In questa annata John Havlicek, che in America tutti chiamano col nomignolo di «Hondo», ha giocato 30 minuti per gara con 14.7 di media. Uno dei molti che tenteranno di prendere il suo ruolo nei «campi» estivi dei Boston Celtics potrebbe essere Sorenson della Perugina. □

Gondreczik (in alto) tenta di pescare lungo Shelton.
Sopra a sinistra: **un'entrata in acrobazia di Monroe. Hawes** (sopra a destra) **futuro pivot della Canon, in azione per Atlanta.**
Sono scene del campionato professionistico, che a metà stagione aveva già incassato 15 miliardi.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Lo schema 14 di Fred Schaus

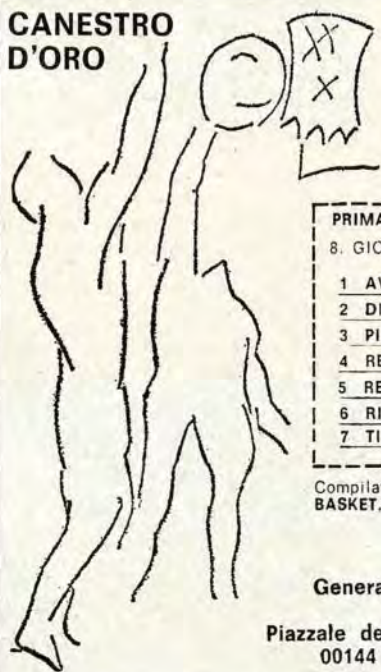
IN ITALIA, la Purdue University è conosciuta per aver partecipato nel '75 al torneo con gli azzurri, e il suo allenatore, Fred Schaus, per essere stato relatore, la scorsa estate, al clinic (semiclandestino) organizzato dalla federazione a Roma. Provengono inoltre da West Lafayette, sede dell'università, due giocatori del nostro campionato: John Garrett e Tom Scheffler. In epoche diverse la Purdue U. ha ottenuto prestigiose vittorie. Nel campionato in corso la squadra lotta nelle prime piazze della « Big Ten Conference ».

L'allenatore Schaus, grosso sostenitore del contropiede, punta su schemi molto semplici e lineari, che si adattano alle caratteristiche tecniche e fisiche dei giocatori di cui dispone. Particolarmente interessanti sono due attacchi alla zona che, sebbene individuati da numeri diversi — 14 e 13 — partono dallo stesso schieramento iniziale e si sviluppano in modo diverso per arrivare, in un caso, ad una identica disposizioe offensiva. In questo numero vediamo lo sviluppo dello schema n.14. Lo schieramento di partenza, come si vede nel primo diagramma, è 1-4. Come notazione generale, è bene evidenziare che tutto 'l attacco si basa sul movimento dei due centri, internamente alla zona, e dei tre esterni che variano continuamente posizione.

DIAG. 1 - La guardia ❶ passa all'ala e taglia verso l'angolo. Il post alto sul lato della palla scende in basso sullo stesso lato mentre l'altro post va ad occupare la sua posizione. L'ala sul lato debole ❸ sale ad occupare la posizione lasciata libera da ❶ con l'avvertenza di non superare la linea mediana del campo.

DIAG. 2 - In questo diag. sono schematizzati i movimenti che permettono di ribaltare le posizioni dell'attacco portando il soprannumero sul lato opposto del campo. L'ala ❷ serve ❸ mentre la guardia ❶ in angolo taglia lungo la linea di fondo e si porta sull'angolo opposto sfruttando il blocco di ❺ che si porta poi in posizione di post alto sul lato opposto .Il post ❹ taglia diagonalmente la zona e va ad occupare la posizione di post basso mentre ❷ sale nella posizione di point-man. La squadra ha così ribaltato il proprio schieramento offensivo, soprannumerando il lato opposto del campo.

DIAG. 3 - La guardia ❶ passa al post alto mentre il post opposto ❹ taglia la zona e va in angolo. L'ala sul lato della palla va in angolo, ❶ va ad occuparne il posto e ❸ sale al posto di ❶. La guardia in ala è sempre responsabile della copertura difensiva.

Aldo Oberto

Non è mai tardi per risorgere o per sfondare

TRE STORIE PARALLELE. Vediamole subito.

STORIA NUMERO UNO. Si chiama Bianchi Paolo, taciturno, gran pescatore, ex grande-promessa, capitano di una formazione (la Cinzano) che sta ritrovando con fatica, ma anche con puntualità e grinta, stimoli e blasone. Per il Paolo Bianchi questo era, anzi è, l'anno decisivo. Mancano pochi mesi. O ce la fa, e buca una volta per tutte una crisalide che si sta facendo di piombo, oppure espatria. Paolo Bianchi aveva davanti due traguardi prestigiosi: il posto di Brumatti nella sua squadra ed un ruolo qualsiasi nella nazionale di Primo. Finora, poco, pochissimo. Anzi meno degli anni scorsi, quando l'esilio (e le prestazioni conseguenti) in A2 avevano illuso oltre il lecito. Paolo Bianchi, ora non ha problemi di panchina. Gioca tutti i minuti che vuole. Le sue alternative si chiamano Dino e Franco Boselli. Eppure l'uomo non ha saputo ancora esprimersi continuativamente come dovrebbe e potrebbe. I suoi tesori tecnici sono sempre stati frenati da carenze psicologiche. Avrebbe i mezzi di un Raga. Si esamini Bianchi e decida. In fondo c'è sempre la pesca.

* * *

Si chiama Giuseppe Gergati, ultimogenito di una famiglia con il basket nel sangue. Da tempo, Giuseppe il « rosso » sa di non essere un fenomeno. Avrebbe potuto forse diventarlo se avesse migliorato il suo tiro dalla media e le sue attitudini da protagonista. Da Milano, dove era titolare fisso, è passato a Cantù, all'ombra di un grande campione in parabola discendente (Recalcati) e di un ottimo professionista (Meneghel) che il suo spazio se l'è sudato lavorando giorno dopo giorno. Certo, « Joseph the red » ha esorcizzato a dovere i minuti avari che Taurisano gli ha concesso. Ha messo il suo, sempre, senza strafare, accontentandosi di parca messe di punti a tabellino, ma rendendosi utilissimo alla squadra: un recupero, un rimbalzo, un'entrata sempre al momento giusto. Ciò che fa più piacere è che finalmente ha capito la giusta dimensione: quella che con Sales a suo tempo aveva rifiutato e quella che anche Jura a Milano ad ogni allenamento gli predicava.

STORIA NUMERO DUE. Un passato di delusioni e di previsioni. Un'infanzia travagliata. Un affrancamento col basket. Ed infine un allenatore che ci crede e che, sia pure in zona di contorno, lo fa affacciare alle soglie della Nazionale. Ma **Dordei**, — forse — non ha capito. Nel suo meccanismo esistenziale c'è forse qualche cosa di errato che inevitabilmente lo porta a fare il passo più lungo della gamba. Le squadre che dei loro pivots indigeni si fidano (Meneghin, Villalta, Polesello, Vecchiato) hanno scelto come secondo straniero giocatori di centrocampo. Ma Dordei non ha capito, e ha forzato: ipotizzando che contasse solo il punteggio ed il tabellino che competevano ad altri. Tralasciando difesa, smistamento, mobilità, mestiere. Tutto ciò che il suo allenatore gli chiedeva per avere la certezza di aver recuperato un talento brado.

* * *

Un destino targato Bologna ed un altro grande rimpianto per la gente della laguna. Per un Pieric ed un Carraro sottratti alla concorrenza, gli uomini delle venezie hanno perso nel passato altri autobus importanti: i Gavagnin, i Flaborea, i Giomo, i Bariviera, i Meneghin, ed ora Palumbo e i Villalta. Renato da Maserada, sfuggito alla signoria dogale per un piatto di lenticchie, è finito a Bologna per un camion di sonanti dobloni. Ha fatto la fila un anno, ma infine ha assorbito bene lo spazio che con molto acume Peterson gli ha messo a disposizione. Diceva di lui Giomone suo maestro e creatore: « Deve giocare vicinissimo al canestro e sempre in movimento ». Ora il nostro Jura (più corto e meno agile, ma si fa con quello che si ha) deve solo convincere Sua Santità Giancarlo Primo. Il « tedesco », però, faccia attenzione: Villalta ha il carattere di Vianello. Ineccepibile sul piano professionale, ma poco disposto a dire sempre di sì a dispetto dei santi.

FotoBonfiglioli

FotoCatenacci

Il problema, nelle azioni di Dordei (a sinistra), è che ci sia anche la palla. Nell'altra foto sopra, un'azione tipica di Bianchi che si nasconde dietro l'uomo: bisogna farsi avanti, giovanotto, non eclissarsi! Nelle foto sotto, l'undici bianco è un Villalta che sbilancia i «big», e si fa avanti con grinta dura. Bravo! Così come le due braccia alzate di Gergati non sono segno di resa, ma intimazione di alto là anche ai super come Bertoleights

FotoCatenacci

STORIA NUMERO TRE. Prometteva bene nel calcio, pare nella maglia che ora è a Torino di Patrizio Sala. Lo attrasse il basket e di lui dicevano che sarebbe stato il nuovo Ossola. Purtroppo, e Benatti ormai lo sa, si trattò solo di una brutta etichetta condizionante. Forse anche per lui è arrivata l'ultima spiaggia. Da Milano a Torino, la sua Torino, con i fantasmi di Iellini e di Caglieris ad inseguirlo. Ma vivaddio anche un signor quintetto (teorico) da digerire. Ha stonato lui, hanno stonato i solisti (il Pino, il gran Denton dal cuor di «coniglio»). Però Gamba l'ha voluto. E Alessandro è uno che sa. E' stato giocatore e intuisce i drammi e la psicologia degli uomini che soffrono nello sport. Benatti riprovi per se stesso. E' capitato ad altri di sciogliersi per strada (Celoria, Spillara, rammentate?), ma anche ad altri di risorgere (ultimo esempio, Rancati, ma prima lo stesso Ossola). Forse è solo questione di fede.

* * *

Fino a qualche tempo fa dicevano « Bruna... che »? Ah, Bruno Monti, ma dove gioca? Adesso lo dicono « Il Marzorati del Sud ». L'epiteto sottintendeva una lunga teoria di nomi: Cordella, Scodavolpe, persino Ginoble. Sono passati due anni. Kunderfranco è tornato nelle braccia del suo mentore Mangano e Brunamonti riesce finalmente ad avere (grazie anche alla fiducia di Pentassuglia) il nome scritto come Dio comanda, sui tabellini dei giornali. Per ora non è né guardia, né play. Ma ha gambe (da triplista) statura, elevazione, difesa, entrata e tempo nel rubacchiare palloni. Se saprà avere (ancora) testa, i suoi acerbi vent'anni potranno illuminare il destino dell'Althea, ovvero del Nettuno e della Garisenda.

Andrea Bosco

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE

Il Panini, battuto a Cesenatico, può cominciare a pensare al prossimo campionato. I romagnoli si allontanano dal baratro e inguaiano il Milan

È un'Edilmar da primato

IL PANINI può tranquillamente cominciare a pensare al campionato dell'anno prossimo; difatti in questo, dopo la sconfitta subita a Cesenatico, non ha più nulla da dire. Eppure, in terra di Romagna, i gialloblù hanno disputato una buona partita: hanno perso perché hanno incontrato una formazione in ascesa e perché l'allenatore Skorek non ha utilizzato a tempo pieno Pupo Dall'Olio, il miglior giocatore italiano.
L'Edilmar, se continuerà a sfoggiare prestazioni così autorevoli, rimarrà in massima divisione senza ulteriori patemi. Insomma: a Cesenatico non è più il caso di parlare di «crisi» anche se la componente dirigenziale è ancora divisa in più correnti. A significare che, forse, l'involuzione cui è andata incontro la società di Jader Rocchi non scaturiva unicamente da incomprensioni fra giocatori e tecnico (Anderlini jr.) o da motivazioni di natura tecnico-tattica. In altre parole tutta quanta la società (dirigenti, giocatori e tecnico) era causa della deludente posizione in classifica di Egidi e compagnia.
Con Guidetti senior molte situazioni si sono aggiustate, a cominciare dalla posizione in graduatoria. A questo punto è il presidente Rocchi che deve tirare le giuste riflessioni decidendo — innanzi tutto — se proseguire o meno il suo intervento in seno al volley. In caso positivo il suo primo compito consisterà nell'evitare il ripetersi di quelle polemiche che hanno impedito all'Edilmar di decollare secondo le aspettative e secondo il potenziale tecnico. La società — cioè — prima della squadra.
Il discorso Panini ci indirizza, logicamente, a parlare di **Edward Skorek** che ha accettato di dirigere la nazionale italiana. Il polacco, con la consueta serietà che lo contraddistingue, ha chiesto di poter rimanere alla guida degli azzurri fino alle Olimpiadi di Mosca. **«In caso diverso** — ha detto — **non è produttivo lavorare».** La Federazione ha risposto affermativamente. Il solito «ma» riguarda il «placet» che dovrà giungere dalla Polonia e che la Fipav, attraverso il console Mirovski, ha richiesto con celerità e insistenza. Nel frattempo rimangono in auge i rapporti che la segreteria federale ha sviluppato con il Giappone e l'Unione Sovietica e che interessano non solo le fortune della nazionale ma anche quelle del Centro Studi e Documentazione. Ovvero del volley italiano.
Il campionato, a parte il rilancio dell'Edilmar e la caduta del Panini, non ha offerto altri dati di particolare importanza. Quattro comunque, sono i rilievi da fare: il Lloyd Centauro ha finalmente risposto pienamente alle attese del suo coach Federzoni; l'Edilcuoghi non ha ancora ripreso il filo del discorso interrotto a Trieste; il Milan Gonzaga deve temere fortemente per il suo futuro: le sue dirette avversarie, infatti, posseggono intelaiatura di maggiore consistenza; la Federlazio — infine — ha ripreso a macinare gioco rimanendo, così, a caccia della Paoletti.

MILANO. Il Lloyd Centauro ha strapazzato i fantasmi di un Milan Gonzaga tanto decimato dall'influenza quanto privo di concentrazione. I milanesi hanno giocato davvero male, concedendo agli ospiti gioco, partita ed elogi. Il tecnico Walter Rapetti ha sbagliato diversi cambi (fra l'altro ha fatto uscire un ottimo Montagna per far posto all'appannato Dall'Ara) ma bisogna anche dire che s'è trovato con quattro uomini in precarie condizioni fisiche. I «vecchi» Bombardieri e Nannini, oltre al già citato Montagna, si sono mantenuti a livelli decenti. Per il resto è stata notte fonda. Gli ospiti hanno messo in luce buone individualità bene amalgamate in un interessante contesto di gruppo. Carmè, Venturi e Ricci sono giocatori di sicuro affidamento e di buona classe, su cui Federzoni ha la possibilità d'impostare il futuro del volley ravennate. Un po' di cronaca. Primo set senza storia con i ravennati subito in testa per 8-2 e poi per 13-3. Nel secondo, invece, il Milan è riuscito a frenare i lanciati avversari, recuperando lo svantaggio iniziale e portandosi addirittura al comando (13-12). Poi un paio di errori in ricezione hanno gettato al vento la possibilità di agguantare il Lloyd. Nel terzo i rossoneri non sono esistiti: Venturi, Ricci e Recine (che ha risolto i suoi problemi di natura logistica) hanno bucato la difesa avversaria da tutte le parti, chiudendo parziale e partita. A questo punto per il Milan, che occupa la terz'ultima posizione, non c'è molto da scherzare tanto più che l'Edilmar è in continua e progressiva ascesa.

MODENA. Non si può regalare un alzatore del calibro di Sacchetti all'esperta Federlazio: questa l'amara considerazione che Paolo Guidetti, l'allenatore sassolese, ha tratto dal match con gli uomini di Ferretti. L'Edilcuoghi, priva del suo cervello (squalificato), s'è battuta con grinta eccezionale, raramente sfoderata in precedenza, cercando di capovolgere le sorti d'un incontro segnato: nel senso che il sacro furore agonistico non può essere sufficiente a fermare i Campioni d'Italia. I quali, per di più, potevano contare su un Mattioli a ottimi livelli. Gli emiliani hanno anche la colpa di aver sbagliato nei momenti decisivi come è accaduto nel primo set quando, in vantaggio per 12-11, si sono fatti rimontare dagli avversari. Evidentemente la giovane età continua a tradire i ragazzi di Guidetti. Inoltre Padovani, che ha preso il posto di Sacchetti, si è difeso dignitosamente ma non ha impostato con precisione le offensive della propria squadra. Dall'altra parte il suo diretto avversario, Mattioli, ha rappresentato il vero punto di forza dei romani, ammirevoli per la loro grande concentrazione ma carenti in ricezione. Infine due parole sugli arbitri: Faustini e Signudi, che hanno espulso Vassallo (reo di aver protestato con troppa determinazione), sono parsi piuttosto lacunosi sotto l'aspetto tecnico.

PADOVA. Il successo della Dermatrophine sul Cus Trieste era d'obbligo dopo la magra che i patavini avevano rimediato la scorsa settimana contro la Federlazio. Una sconfitta che ha fatto parlare molto nella città del Santo. S'è detto che i bianconeri, deludenti sotto l'aspetto tecnico-tattico, non credono nelle proprie possibilità e perdono fiducia e determinazione ogni qual volta l'andamento dell'incontro li sfavorisce. Contro gli alabardati Zarzycki si aspettava un successo netto e pulito che togliesse ogni dubbio e portasse tranquillità. E' venuto fuori, invece, un tre a zero stiracchiato, soprattutto nel primo parziale, come testimoniano le cifre. Alla fine, dopo continui e scialbi «batti e ribatti», ha finito per prevalere il sestetto meno esperto. Non fosse stato per il risultato, che costituisce realtà imprescindibile, l'operato delle due squadre sarebbe passato proprio inosservato.

CESENATICO. Il Panini è «out»; definitivamente. Lo era, in verità, anche prima della sconfitta subita in Romagna che ha irreversibilmente condannato la squadra emiliana ad un ruolo (invero inatteso) di comprimaria. L'Edilmar ha vinto bene anche se Giuseppe Panini se l'è presa con il primo arbitro Bondioli, reo di aver «favorito» i locali. Di parere avverso è Adriano Guidetti: «**Bondioli** — ha detto il popolare trainer modenese — **non ha punito come avrebbe dovuto le ricezioni fallose dei panini. Non capisco, quindi, perché si debba affermare che ci abbia favorito».** Per chiudere il discorso arbitrale lode particolare merita Suprani che è stato «secondo» perfetto, senza sbavature. E' raro, d'altra parte, che siano d'accordo entrambe le squadre. Il gioco: l'Edilmar s'è affermata perché ha impostato la partita alla perfezione. Ha battuto bene (con alto coefficiente di difficoltà e sull'uomo giusto) ed ha murato benissimo, di banda e al centro. I modenesi non ci hanno capito nulla anche se hanno vinto la frazione d'apertura. Skorek ha pure sostituito Dall'Olio con Morandi pensando che fosse il suo regista ad impostare male gli attacchi. Il polacco, però, ha insistito troppo su questa decisione: basti pensare che Pupo è stato in panchina per oltre metà partita. Con grande gioia di Guidetti il quale, invece, ha azzeccato i cambi giusti con Cavani al posto di Zanolli e Bergamini al posto di Gusella.

PARMA. Dopo l'ennesima sconfitta, questa volta ad opera del Klippan, a Parma si pensa seriamente alla «A2». Potrebbe sembrare prematuro parlare di retrocessione visto che ancora mancano otto partite al termine del torneo, ma l'imprevedibilità della Libertas Parma non lascia dubbi in proposito. Al solito i parmensi sono partiti molto bene: poi il Klippan ha reagito e l'incontro non ha offerto altre emozioni. D'altra parte i grossolani errori in fase di ricezione dei locali non potevano ammettere altro responso. Alla base dell'insuccesso emiliano la fallosità delle ricezioni e l'infelice giornata di Belletti, la prima della stagione. Gli schemi, così, sono andati al macello. Dall'altra parte un Lanfranco dalla cittadinanza... polacca, ha fatto quello che ha voluto. E' stato lui il faro della Klippan, il martello **principale**, il **risolutore**.

TRIESTE. Il «passaggio» della Paoletti a Trieste ha evidenziato alle radici le carenze dell'Altura Trieste che, di fronte ad un numerosissimo pubblico, è esistita solo nella prima fase. In questo frangente i locali avevano dimostrato il giusto ordine e la necessaria determinazione. Poi, al primo lieve scompenso, la mancanza di idee lucide da parte della panchina ha raso al suolo il castelletto faticosamente eretto. Ad esempio Roberto Pellarini, schierato inizialmente al posto di Sardi, non è stato prontamente rilevato dal compagno quando s'è reso autore di numerorisimi errori. In campo avverso Koudelka ha trascinato alla vittoria i suoi compagni con un gioco redditizio ma monotono. L'incontro non è piaciuto perché la Paoletti pensava alla fase finale della Coppa delle Coppe e l'Altura commetteva errori elementari. Dei giuliani rimangono impresse cose eccezionali (ad esempio alcuni muri stratosferici) ed errori barbini. Viene da chiedersi: qual è la vera Altura? Intanto la retrocessione diventa sempre più argomento d'attualità. □

I servizi sono di: **Danilo Pietrini** (Parma), **Fernando Trevisan** (Trieste), **Federico Guerrieri** (Cesenatico), **Leo Turrini** (Sassuolo), **Daniele Pratesi** (Milano) e **Mauro Pertile** (Padova)

NANNINI (MILAN GONZAGA) IN AZIONE

FotoPratesi

EDILMAR

EDILMAR COSTRUTTORI ASSOCIATI

A 1 maschile (14. giornata)

RISULTATI

LIBERTAS PARMA-KLIPPAN TORINO	1-3 (12-15 7-15 15-7 4-15)
ALTURA TRIESTE-PAOLETTI	1-3 (15-8 4-15 8-15 12-15)
EDILMAR-PANINI MODENA	3-2 (13-15 15-4 15-9 7-15 15-11)
EDILCUOGHI-FEDERLAZIO	1-3 (13-15 9-15 15-12 8-15)
MILAN GONZAGA-LLOYD CENTAURO	0-3 (7-15 13-15 10-15)
DERMATROPHINE-CUS TRIESTE	3-0 (15-13 15-6 15-5)

CLASSIFICA

Paoletti	26	14	13	1	39	14	723	549
Federlazio	22	14	11	3	37	16	705	541
Klippan	22	14	11	3	37	18	742	587
Panini	18	14	9	5	33	22	712	637
Dermatrophine	16	14	8	6	29	26	693	673
Lloyd Centauro	14	14	7	7	30	24	686	652
Edilcuoghi	14	14	7	7	28	27	694	650
Milan Gonzaga	10	14	5	9	22	31	649	666
Altura Trieste	10	14	5	9	20	32	599	716
Edilmar	10	14	5	9	19	34	591	680
Libertas Parma	6	14	3	11	16	38	567	648
Cus Trieste	0	14	0	14	13	42	510	777

PROSSIMO TURNO - 15. giornata (sabato 18 febbraio - ore 17)
Dermatrophine-Edilcuoghi; Lloyd Centauro-Altura Trieste; Panini-Paoletti; Federlazio-Libertas Parma; Cus Trieste-Milan Gonzaga; Klippan-Edilmar

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (14. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura Trieste-Paoletti	Koudelka	3	W. Veliak	1
Dermatrophine-Cus Trieste	D. Donato	3	Zarzycki	1
Edilcuoghi-Federlazio	Mattioli	3	Barbieri	1
Edilmar-Panini	Zanolli	3	Egidi	1
Milan Gonzaga-Lloyd Centauro	Carmè	3	Venturi	1
Libertas Parma-Klippan	Lanfranco	3	Bertoli	1

CLASSIFICA: **Koudelka punti 28; Dall'Olio 21; Zarzycki 19; Lanfranco 17; Manzin 15; Mattioli 14; Montorsi 13; Belletti 11; Bertoli, Greco e Venturi 9; Egidi e A. Pellarini 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (14. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	107,5	Nassi	97,5	Nannini	96	Berselli	93
Lanfranco	105,5	Recine	97,5	Rebaudengo	95	Belletti	93
Zarzycki	105	Venturi	97	Egidi	94	Barbieri	92,5
Greco	99,5	Bertoli	96,5	Pelissero	94	Bonini	91,5
Dall'Olio	97,5	Montorsi	96,5	Scilipoti	94	Tiborowski	91,5

ALLENATORI

Pittera	96	Piazza	88,5
Prandi	96	Tiborowski	86
P. Guidetti	94	Skorek	85,5
Federzoni	92,5	Manzin	83,5
Zarzycki	91		
Rapetti	89,5		
Ferretti	90,5		

ARBITRI (media dei punti)

Catanzaro	6,9	La Manna	6,4
Nicoletto	6,7	Silvio	6,3
Saviozzi	6,7		
Borgato	6,6		
Gaspari	6,6		
Picchi	6,6		

(min. 4 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Milan	103	Altura	100	Klippan	92	Parma	68
Cus Trieste	102	Dermatroph.	96	Panini	88	Paoletti	61
Lloyd	101	Federlazio	93	Edilmar	73	Edilcuoghi	54

FotoPratesi

CLAUDIO DI COSTE (FEDERLAZIO)

FotoPratesi

ALDO MARCHESE (ASTI PIVATO)

S.G.S. Altura

A/2 maschile (14. giornata)

RISULTATI

AVIS FOIANO-AMARO PIU'	0-3 (4-15 13-15 3-15)
CUS PISA-CUS SIENA	3-0 (15-4 15-9 15-4)
MASSA-ESA PALERMO	3-0 (15-3 15-11 15-10)
CHIANTI PUTTO-SADEPAN BOLOGNA	1-3 (13-15 14-16 15-10 12-15)
CUS CATANIA-ISEA FALCONARA	2-3 (15-13 16-14 6-15 6-15 11-15)

Ha riposato: **Jacorossi Alessandria**

CLASSIFICA

Sadepan	22	13	11	2	37	15	690	564
Isea Falconara	22	13	11	2	33	17	661	548
Cus Pisa	20	12	10	2	32	10	555	441
Amaro Più	18	13	9	4	31	18	642	521
Jacorossi	16	12	8	4	28	15	541	479
Massa	10	13	5	8	23	27	565	673
Avis Foiano	10	13	5	8	21	29	582	582
Cus Catania	10	14	5	9	17	31	529	743
Esa Palermo	6	13	3	10	19	34	581	693
Chianti Putto	4	12	2	10	13	33	511	615
Cus Siena	2	13	1	12	10	34	399	594

PROSSIMO TURNO - 15. giornata (sabato 18 febbraio - ore 17)
Cus Catania-Amaro Più; Jacorossi-Massa; Isea Falconara-Chianti Putto; Sadepan Bologna-Cus Pisa; Esa Palermo-Avis Foiano. Riposa: Cus Siena

Chianti Putto

CONSORZIO CHIANTI PUTTO FIRENZE

A 2 maschile (14. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Avis Foiano-Amaro Più	Matassoli	3	Errani	1
Chianti Putto-Sadepan Bologna	Nencioni	3	Stilli	1
Cus Catania-Isea Falconara	Saitta	3	P. Giuliani	1
Cus Pisa-Cus Siena	Lazzeroni	3	Zecchi	1
Massa-Esa Palermo	Togni	3	M. Roni	1

CLASSIFICA: **Pilotti e P. Giuliani punti 26; Zuppiroli 20; Innocenti, Lazzeroni, Matassoli e Stilli 11; Bellè, Cappellano ed Elia 10; Errani 9; Zecchi 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (14. giornata)

RISULTATI

COMA MOBILI-NELSEN	3-1 (15-10 13-15 16-14 15-9)
ISA FANO-BURRO GIGLIO	3-0 (15-11 15-11 15-8)
ANCONA-MONOCERAM	3-2 (15-3 15-4 12-15 13-15 15-4)
CECINA-JUNIOR MILANO	3-0 (15-2 15-4 15-5)
TORRE TABITA-SALORA TV BERGAMO	3-0 (15-8 15-2 15-8)
SAVOIA BERGAMO-CUS PADOVA	rinviata al 22 febbraio (ore 21)

CLASSIFICA

Cecina	20	14	10	4	34	18	664	552
Savoia	18	13	9	4	31	12	674	592
Burro Giglio	18	14	9	5	35	25	788	692
Cus Padova	16	13	8	5	29	27	677	692
Torre Tabita	16	14	8	6	33	23	684	627
Nelsen	16	14	8	6	30	21	664	556
Isa Fano	16	14	8	6	33	24	723	639
Ancona	16	14	8	6	33	26	764	660
Coma Mobili	16	14	8	6	28	25	661	612
Monoceram	10	14	5	9	23	32	660	712
Salora TV Bg	4	14	2	12	11	36	439	633
Junior MI*	—2	14	0	14	0	42	204	635

* due punti in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 15. giornata (sabato 18 febbraio 1978)

(ore 20.30) Torre Tabita-Nelsen; (21.15) Cus Padova-Ancona; (21.15) Salora TV Bergamo-Cecina; (18.00) Junior Milano-Isa Fano; (21.15) Burro Giglio-Savoia Bergamo; (21.00) Monoceram-Coma Mobili

A 2 femminile (14. giornata)

RISULTATI

COOK O MATIC-CERAM. ADRIATICA	3-0 (15-10 15-14 15-6)
IN'S ROMA-BOWLING	3-1 (15-7 15-2 11-15 15-8)
FARNESINA-CUS FIRENZE	3-1 (15-4 15-8 14-16 15-5)
2000UNO BARI-PORDENONE	3-1 (15-3 14-16 15-0 15-13)
SCANDICCI-CUS ROMA	3-1 (15-4 16-14 9-15 15-4)
LRP HELMETS-VOLVO PENTA	2-3 (18-16 10-15 3-15 15-8 13-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	24	14	12	2	38	17	743	536
Cook O Matic	24	14	12	2	38	18	775	635
Volvo Penta	22	14	11	3	39	21	791	670
Scandicci	20	14	10	4	35	23	759	657
Farnesina	18	14	9	5	36	25	803	706
In'S Roma	18	14	9	5	35	26	759	738
Cus Roma	12	14	6	8	32	31	749	769
Bowling	12	14	6	8	26	30	607	693
LRP Helmets	6	14	3	11	24	36	683	752
Cer. Adriatica	6	14	3	11	17	38	588	740
Pordenone	4	14	2	12	13	38	540	696
Cus Firenze	2	14	1	13	12	41	536	741

PROSSIMO TURNO - 15. giornata (sabato 18 febbraio 1978)

(ore 21.15) LRP Helmets-Bowling; (19.30) Cus Roma-2000uno Bari; (18.00) Volvo Penta-Cook O Matic; (21.00) Pordenone-Farnesina; (17.00) Cus Firenze-In's Roma; (18.00) Ceramica Adriatica-Scandicci

Pagelle della serie A 1 maschile (14. giornata)

Altura	1	Paoletti	3
W. Veliak	7	Koudelka	7,5
C. Veliak	6,5	Nassi	6,5
A. Pellarini	5,5	Scilipoti	5,5
R. Pellarini	6	Greco	6
Ciacchi	6	Alessandro	6
Tiborowski	5,5	Cirota	5,5
Sardi	n.g.	Concetti	n.e.
Coretti	n.e.	Mazzeo	n.e.
Sardos	n.e.	Mazzoleni	n.e.
Celia	n.e.		
All. Tiborowski	6	All. Pittera	6

Arbitri: Catanzaro (Padova) 7,5, Nicoletto (Padova) 7,5
Durata dei sets: 16', 17', 18' e 24' per un totale di 75'
Battute sbagliate: Altura 13, Paoletti 4

Dermatroph.	3	Cus Trieste	0
Zarzycki	7	Pellarini	6
D. Donato	7,5	Gustinelli	6
Cesarato	6	Braida	6,5
M. Donato	6	Tre	6
Dal Foyo	6	Mengaziol	6
Savasta	6	Gherdol	5
Beccegato	6	Dibin	6
Fusaro	n.e.	Trost	6
Bortolato	n.e.	Bisiak	6.5
Balsano	n.e.		
Favaron	n.e.		
All. Zarzycki	6	All. Manzin	6

Arbitri: Sapienza (Catania) 6, Troia (Salerno) 6
Durata dei sets: 24', 23' e 16' per un totale di 63'
Battute sbagliate: Dermatrophine 5, Cus Trieste 5

Edilcuoghi	1	Federlazio	3
Negri	7	Salemme	7
Barbieri	7,5	Mattioli	8
Padovani	6	Nencini	7
Berselli	6,5	Di Coste	6,5
Carretti	6	Squeo	6
Zini	7	Colasante	6
Vacondio	6	Coletti	n.g.
Folloni	6	Bianchini	n.g.
Bertoni	6	Vassallo	n.e.
All. P. Guidetti	7	All. Ferretti	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 5, Signudi (Napoli) 5
Durata dei sets: 17', 17', 24' e 15' per un totale di 73'
Battute sbagliate: Edilcuoghi 2, Federlazio 13

Edilmar	3	Panini	2
Egidi	7,5	Dall'Olio	6
Cavani	6	Sibani	7
Piva	7	Giovenzana	7,5
Zanolli	8	Montorsi	6,5
Travaglini	6	Magnanini	5
Bergamini	7	Messerotti	6,5
Benedetti	7	Morandi	6,5
Di Bernardo	7	Moscatti	n.g.
Gusella	6	Ferrari	n.g.
Tassi	n.e.	Cappi	n.g.
		Goldoni	n.e.
All. A. Guidetti	7	All. Skorek	6

Arbitri: Bondioli (Bologna) 6, Suprani (Ravenna) 8
Durata dei sets: 26', 12', 19', 19', e 25' per un totale di 101'
Battute sbagliate: Edilmar 4, Panini 4

Milan G.	0	Lloyd Centauro	3
Dall'Ara	5	Carmè	7,5
Nannini	6,5	Venturi	7
Duse	5	Rambelli	6,5
Cimaz	5	Recine	7
Ferrauto	5	Ricci	7
Brambilla	6	Boldrini	6,5
Bombardieri	6,5	Mariani	n.g.
Montagna	6,5	Bendandi	n.g.
Roveda	n.g.	Tartauli	n.e.
Palumbo	n.e.		
All. Rapetti	5	All. Federzoni	6,5

Arbitri: Borgato (Pistoia), Picchi (Firenze) 6,5
Durata dei sets: 20' 23' e 18' per un totale di 61'
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 2, Lloyd Centauro 10

Parma	1	Klippan	3
Cote	6	Rebaudengo	6
Mazzaschi	6	Bertoli	8
Belletti	5	Lanfranco	8
Bonini	6	Borgna	7
Castigliani	6	Pelissero	6,5
Panizzi	6	Sozza	n.e.
Anastasi	7	Bondonno	n.e.
Pa. De Angelis	n.e.	Bonaspetti	n.e.
De Angelis	n.e.	Dametto	7
Fornaciari	n.e.		
Manfredi	n.e.		
All. Piazza	6	All. Prandi	7

Arbitri: Cipollone (Avezzano) 6, Meschiari (Carpi) 6
Durata dei sets: 28', 20', 18' e 20', per un totale di 86'
Battute sbagliate: Libertas Parma 3, Klippan 9

Pagelle della serie A 2 maschile (14. giornata)

Avis Foiano	0	Amaro Più	3
Gervasi	6	Mrankov	7
Guiducci	5	P. Giuliani	7
Rossi	5	Carletti	7
Magi	5	Matassoli	8
Vanni	5	Bardeggia	7
Tiozzi	6	Papini	6
Mancini	6	Errani	7,5
Magnanensi	5	Politi	n.e.
Capanni	n.e.	Rossi	n.e.
		Scagnoli	n.e.
All. Peri	5	All. Cucchiaroni	7

Arbitri: Muré (Catania) 7, Nappa (Aversa) 7
Durata dei sets: 17', 28' e 22' per un totale di 67'
Battute sbagliate: Avis Foiano 1, Amaro Più 2

Chianti Putto	1	Sadepan B.	3
Rigoli	6,5	Marchi Baraldi	6
Fattorini	6	Zuppiroli	6,5
Testi	6	Stilli	7
Sacchini	6,5	Penazzi	6
Nencioni	7	Piccinini	6,5
Brandi	7	Fornaroli	6
Cappelli	n.g.	Giovannini	6
Buzzigoli	n.g.	Fanton	6,5
Del Taglia	n.e.	Simoni	n.g.
		Benuzzi	n.g.
		Casadio	n.e.
All. Balducci	6,5	All. Zanetti	7

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 5,5, Bruselli (Pisa) 6
Durata dei sets: 20', 22', 23', e 27', per un totale di 92'
Battute sbagliate: Chianti Putto 8, Sadepan Bologna 8

Cus Catania	2	Isea Falconara	3
Saitta	7	Raffaeli	6,5
Pali	7	Fanesi	6,5
Elia	6	Pozzi	6
M. Ninfa	7	Giacchetti	5
F. Ninfa	6,5	Fagnani	7
Barchitta	6	Giuliani	7
Allegra	6	Cionna	6
Mazzerbo	n.g.	Esposito	n.g.
Vitaliti	n.g.	Senesi	n.e.
		Sturbini	n.e.
All. Rapisarda	7	All. Giordani	6,5

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 6, Catanzaro (Palermo) 7
Durata dei sets: 20', 25', 13', 17' e 25' per un totale di 90'
Battute sbagliate: Cus Catania 12, Isea Falconara 7

ZANETTI, TECNICO DEL SADEPAN

Cus Pisa	3	Cus Siena	0
Zecchi	7	Ninci	6
Ghelardoni	5,5	Mazzini	6
Lazzeroni	7,5	Della Volpe	6
Bertini	6	Pianigiani	5
Masotti	7	Anichini	5,5
Innocenti	6,5	Benvenuti	5
Barsotti	6,5	Santini	5
Corella	5,5	Begatti	n.g.
Robertini	n.g.	Fabbrini	n.g.
Baronti	n.e.	Masini	n.e.
Gennai	n.e.		
All. Piazza	7	All. Bigi	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 5, D'Affara (Udine) 5
Durata dei sets: 16', 24', e 13' per un totale di 53'
Battute sbagliate: Cus Pisa 10, Cus Siena 5

Massa	3	Esa Palermo	0
Lucchesi	6	Leone	5,5
Bellè	6	Bellia	5
Iacopini	7	Meli	6,5
M. Roni	7,5	Rizzuto	5
Togni	7,5	Cappellano	7
Teani	6	Trifilò	5,5
Evangelisti	n.e.	Errera	5,5
De Gubernatis	n.e.	Spanò	5
Gasperini	n.e.	Bonina	n.g.
All. Borzoni	6	All. Meli	6

Arbitri: Criscuoli (Parma) 6, Vezzoni (Parma) 6
Durata dei sets: 11', 21' e 20' per un totale di 52'
Battute sbagliate: Massa 6, Esa Palermo 6

A/2 MASCHILE

Balbettano in trasferta le due capoliste. Vince facile il Cus Pisa. L'Amaro Più (con un super Matassoli) appare la squadra più in forma.

Promozione: discorso aperto

E' STATA una giornata, la terza del girone di ritorno, che non ha detto nulla d'importante sotto il profilo numerico; eppure farà discutere ugualmente per le difficoltà che hanno incontrato le due capolista, Sadepan e Isea, nell'espugnare — rispettivamente — i campi di Firenze e Catania.

Tutte le altre «grandi», ad eccezione dello Jacorossi che riposava, hanno vinto; ad esse s'è associato il Massa che ha rifilato un perentorio tre a zero al Palermo dimostando di valere più di quanto evidenzi la classifica.

In coda rimane drammatica la posizione del Cus Siena, che vanta appena una vittoria all'attivo. A rigor di logica, tenendo fede al gioco più che ai risultati, dovrebbe essere la simpatica formazione toscana a retrocedere. Dovrebbe farcela a salvarsi, invece, il Chianti Putto con soddisfazione di coloro che desiderano riportare il grande volley a Firenze. Solo che l'opera di ricostruzione appare lunga e difficile. A meno che il Chianti Putto (parliamo dell'azienda) non intenda concentrare gran parte del suo budget pubblicitario e promozionale a favore della pallavolo: in tal caso Firenze potrebbe puntare alla «A1» fin dalla prossima stagione. Anche per tener fede ad un nome, «Putto», che indica il miglior Chianti della Toscana.

Protagonista della giornata è stato il **Cus Catania** che, pur privo del suo uomo migliore, Paolo Castorina, è andato vicinissimo al colpo grosso contro l'Isea. I falconaresi, da parte loro, hanno rischiato molto quando si sono trovati in svantaggio per due sets a zero. In verità il sestetto anconitano può recriminare a buon diritto sull'arbitraggio del signor Saviozzi (di Pisa, che infelice designazione...) il quale ha favorito i siciliani in più d'una occasione. Nonostante questo la capolista non è sembrata in salute. Con Castorina in campo — infatti — avrebbe potuto lasciare due importantissimi punti in Sicilia. A frenare i marchigiani è stata la ricezione disastrosa per tutto l'arco della gara e, soprattutto, nei due sets iniziali. I palleggiatori hanno deluso in misura analoga non riuscendo a servire adeguatamente gli schiacciatori. Giacchetti, in particolare, non ha ripetuto la brillante prestazione di Loreto dove aveva «raddrizzato» parecchie ricezioni rimediando in qualche modo all'insufficienza della ricezione. In seguito, com'è logico, la maggior classe dei marchigiani è venuta a galla ed ha permesso loro di raddrizzare la barca e di raggiungere il successo. La svolta del confronto s'è avuta sull'11-11 dell'ultima frazione di gioco quando Pali ed Elia hanno sciupato consecutivamente la battuta permettendo agli ospiti di guadagnare i punti utili per ottenere l'affermazione.

A **Firenze** il confronto che ha opposto il Chianti Putto alla Sadepan è risultato veramente piacevole dal lato tecnico e spettacolare. Era da molto tempo che al palasport dell'Iti non si vedevano trame di gioco tanto pregevoli. C'è da dire — e qui il Guerino ha la conferma di quanto espresso in precedenza — che il Chianti Putto, se avesse giocato sempre in questo modo, non si troverebbe in fondo alla classifica. C'è chi dice che la squadra gioca con maggior ordine e volontà dopo che l'allenatore Balducci ha avuto il coraggio di togliere alcuni giocatori dalla squadra. Al riguardo un dirigente fiorentino ha rincarato la dose affermando che sono stati tolti i **«bachi dalla mela»**. Vedremo, in seguito, se tanto ottimismo corrisponderà a verità. Il Sadepan — lo abbiamo accennato — non s'è espresso come è solito fare: crediamo, però che ciò sia accaduto anche per il gioco deciso dei locali che hanno espresso una ottima difesa. L'allenatore Zanetti s'è trovato in palese difficoltà: a dimostrarlo è pure il numero altissimo delle sostituzioni. E pensare che il tecnico felsineo di cambi, ne opera sempre pochini.

Chi, invece, è in grandi condizioni di forma è **l'Amaro Più**. Anche a Foiano la squadra marchigiana ha confermato le doti già espresse contro l'Isea: buon attacco, ottima ricezione, grande preparazione atletica, altrettanta grinta. Al contrario l'Avis Foiano, assolutamente privo di temperamento, non ha neppure tentato di fermare il gioco, vario e preciso, degli avversari. Si è avuta l'impressione che gli atleti avisini sono paghi della posizione di classifica; tuttavia non è giusto che gli sportivi debbano assistere ad un rallentamento così totale della squadra. Il Loreto, da parte sua, ha confermato di poter aspirare alla promozione: per due motivi in particolare: possiede gioco corale e individualità di spicco (leggi i soliti Matassoli, Mrankov ed Errani).

Il **Cus Pisa** ha avuto vita facile contro la Cenerentola del girone, il Cus Siena, che in tre sets ed in meno di un'ora ha racimolato solo diciassette punti. Eppure gli uomini di Piazza sono apparsi tutt'altro che concentrati, come testimoniano le dieci battute sbagliate. Lazzeroni, che attraversa un periodo di grande vena, e Zecchi, preciso ed incisivo in attacco, hanno svolto da soli il lavoro necessario a battere un avversario che ha dimostrato solo... coraggio e generosità. Davvero poco per cercare di contrastare un aspirante alla produzione in «A1». Dei senesi, è scoraggiante l'approssimazione dei fondamentali.

Il **Massa**, infine, ha affrontato un impegno più delicato di quanto potesse far supporre la caratura dell'avversario. Difatti la squadra di Borzoni, dopo gli incidenti della settimana precedente, doveva dimostrare di meritare... anche le attenzioni della critica puramente sportiva. E lo ha fatto, soprattutto in apertura d'incontro, con una prova caparbia e determinata. Pur privo di Riccardo Roni, Massimo e Roberto Berti, il sestetto di Borzoni (impegnato severamente anche sul fronte dell'atletica: è tecnico federale della velocità) ha superato i fallosi avversari senza particolari problemi. I più efficaci sono stati Togni e Mario Roni a cui s'è contrapposto con pari efficacia il solo Cappellano. Bellia, un giovane del quale si dice un gran bene, non ha confermato le doti positive di cui era accreditato. La partita ha offerto qualche spunto interessante solo nella seconda frazione quando il Palermo è andato avanti di diversi punti. Poi il mancino Togni, nell'occasione irrefrenabile, ed il centro Roni hanno ribaltato la situazione dando via libera ai locali.

IN PROSPETTIVA. Il match-clou è a Bologna dove il Sadepan di Zuppiroli e Zanetti affronta il Cus Pisa di Piazza. Il pronostico è per i padroni di casa che opporranno la loro manovra compatta e senza sbavature alle frementi offensive avversarie. In base alla nostra classifica è il Sadepan che rischia maggiormente perché gioca in casa e, quindi, è obbligato a vincere per non perdere contatto con la «quota-promozione». Un incontro difficile tocca allo Jacorossi che ospita il coriaceo Massa in cui potrebbe rientrare Riccardo Roni. L'Isea Falconara, sulla carta, non rischia granché contro il Chianti Putto. Differente è la posizione dell'Amaro Più che dovrà fare i conti in trasferta, con il Cus Catania. □

Le pagelle sono di: **Armando Andàno** (Foiano), **Antonio Chelli** (Pisa), **Riccardo Iannello** (Massa), **Piero Focardi** (Firenze) e **Franz Lajacona** (Catania)

I campionati femminili: perde il Burro Giglio, s'invola il Cecina

A/1 Grazie alla sconfitta del Burro Giglio e al rinvio della partita fra Savoia Bergamo e Cus Padova, il Cecina è nuovamente solitario capoclassifica. Dopo il recupero (previsto per il prossimo ventidue febbraio) è probabile che le toscane vengano raggiunte dalla formazione bergamasca che ha partecipato — durante l'ultimo week-end — alla fase finale della Coppa dei Campioni. Il Cecina, sabato scorso, ha compiuto una semplice formalità battendo il modesto Junior Milano che ha racimolato appena undici punti. Piuttosto, ha destato sorpresa la netta sconfitta che il Burro Giglio ha subito a Fano dove le emiliane si sono trovate al comando solo in una occasione (9-6 nella seconda frazione di gioco). Le marchigiane, autrici d'una prova scevra di errori, hanno dimostrato di costituire complesso di ragguardevole caratura tecnica. Le reggiane hanno ampiamente deluso, a cominciare dalla Dallari. Si sono salvate solo la Bendeova e la Pezzoni (ex di turno): troppo poco per opporsi ad un sestetto che, forse, ha gettato al vento uno scudetto per mancanza di allenamento comune.

Di rilievo, ancora, le vittorie dell'Ancona e della Coma Mobili. La formazione adriatica ha sconfitto di misura la Monoceram che ha rimesso in discussione il risultato dopo aver fatto poco o nulla nei primi due sets. A questo punto le ravennati si trovano, in una situazione davvero critica poiché accusano un ritardo di sei lunghezze dalle squadre che le precedono in classifica. La Coma, a sua volta, ha offerto un'altra eccellente prestazione interna superando la Nelsen, in difficoltà ogni qual volta si trova lontana dal l'amico palasport. Senza problemi, infine, l'affermazione colta dalla Torre Tabita ai danni della Salora TV Bergamo.

A/2 Continua il dominio della coppia formata dal 2000uno Bari e dal Cook O Matic Palermo. Le pugliesi (ottima la Rochira, sotto tono l'indisposta Popa) hanno faticato non poco per battere il Pordenone, apparso meritevole d'una migliore classifica. Degna di menzione è risultata la prova della Cociancich. La squadra palermitana, a sua volta, ha battuto la Ceramica Adriatica in tre sets pur commettendo parecchi errori. Le adriatiche hanno sfiorato l'affermazione nel secondo parziale quando si sono trovate in vantaggio per 14-12. Raimondi e Krupa sono apparse le migliori interpreti d'un confronto che ha deluso il foltissimo pubblico, parte del quale è dovuto rimanere all'esterno dell'angusto impianto palermitano.

Anche lo Scandicci non ha giocato ai suoi consueti livelli: lo dimostra il fatto che ha stentato a superare un Cus Roma velleitario e con alcune delle sue migliori giocatrici (leggi Paoloni e Bindella) in mediocri condizioni di forma. In'S Roma e Farnesina (quest'ultima priva dell'infortunata Filippini) si sono aggiudicate agevolmente il successo ai danni — rispettivamente — di Bowling e Cus Firenze. Faticatissimo, invece, è risultato il successo del Volvo Penta (terza forza del girone) a Casale.

COOK O MATIC presenta i risultati della serie cadetta

Poule promozione maschile
5. giornata

GIRONE A	
Voluntas-Olimpia Despar	3-1
DI.PO. Vimercate-Cus Milano	3-0
Poli. Cremona-I Pellerossi	n.p.
GIRONE B	
SAI Belluno-Sile Ass.ni TV	n.p.
API Isola Scala-Europa Thermomec	3-2
San Giorgio CSI-Casadio	n.p.
GIRONE C	
Gramsci Reggio Emilia-Vini Corovin	3-0
Frig. Tisselli Cesena-Lib. Universal	n.p.
Volley La Spezia-Vem Italia	1-3
GIRONE D	
Roma Pallavolo-Empolese	3-0
Spigadoro Roma-Pall. Cecina	3-2
Marianelli Pelletterie-Terni	n.p.
GIRONE E	
GBC Amatori Bari-Pescara	n.p.
Lib. Giovinazzo-Z'S Sporting	3-1
Napolplast Chieti-Grippo	3-1
GIRONE F	
Lib. Sbarre Reggio Calabria-Palermo	2-3
Virtus Aversa-Niccolai	n.p.
CSI Milazzo-Pall. Messina	0-3

Poule promozione femminile
5. giornata

GIRONE A	
Valsanson-Cus Torino	2-3
2A Albisola-S.E.S.	n.p.
S. Paolo-Briantea	0-3
GIRONE B	
Lib. Pordenone-C.S. Noventa	n.p.
Sala TN-Oma TS	n.p.
Primavera Noventa-Lib. Fascina	0-3
GIRONE C	
Royal Drap-Folgore Edilcemento	n.p.
Universal Carpi-Galleria 70	n.p.
Lib. Zannoni-Pol. Torrione	3-1
GIRONE D	
UISP Sestese-Pall. Livorno	0-3
CSI Foligno-Lib. S. Saba	3-0
Cus Siena-Tor Sapienza	3-0
GIRONE E	
Cook O Matic-Molinari V.C.	3-1
Partenope Imma-Docce Sitam	2-3
CEIM Antoniana-Pol. Albano	3-2
GIRONE F	
Pol. Kope-Amar	n.p.
Asci PZ-Folgore Aspromonte	1-3
Zagara Travel-Aurora Giarratana	3-0

Altri servizi di volley a pagina 84

È morto Girardengo

Il primo «grande» del ciclismo italiano è deceduto giovedì scorso all'ospedale di Alessandria dove era ricoverato per una frattura al femore sinistro. Disputò 256 corse vincendone 107

Addio, campionissimo

Una rievocazione di **Claudio Ferretti** tratta dal volume «le 40 leggende dello sport italiano» delle Edizioni Paoline

L'omino di Novi

A NOVI LIGURE c'è una strada intitolata a Girardengo. Ma non è il corridore; si tratta d'un tipografo del Settecento: una gloria locale. Niccolò si chiamava, non Costante. E' una strada stretta, curva, piena di negozi: il « corso » di Novi. Una strada grigia, anche quando c'è il sole; grigie le case, grigi i mucchi di neve sporca del suo lungo inverno, grigio il respiro fumoso della gente. E' la via dei cinema, della passeggiata, dei caffè; ce n'è uno, proprio a metà strada, dove si rifugiano gli eroi d'antiche avventure sportive ad officiare il rito dei ricordi. Gambarotta, Beretta, Fermi... uomini che fecero la piccola, grande epopea del calcio e del ciclismo. Carlin — il giornalista — definì Novi « capitale dello sport » e davvero lo meritò, la cittadina ligure-piemontese, dagli anni venti fino a tutti gli anni cinquanta, grazie ad una fioritura di talenti che culminò nella squadra di calcio, in Costante Girardengo, in Fausto Coppi.

Immersi nel buio dell'angusto caffè — quasi una catacomba — incappottati nella loro vecchiaia, i protagonisti di quelle avventure siedono immobili, come mezzibusti di gesso, a celebrare da sempre la stessa liturgia pagana.

— Ricordi?
— Ricordo.
— Hai letto sul giornale la storia delle maglie?
— Che maglie?
— Quando la Lazio ha vinto lo scudetto han tirato fuori la balla che era la prima volta che una squadra con la maglia bianco-celeste vinceva il campionato.
— Già. E la Novese?
— Se ne son dimenticati.

E' il 1922. In seguito ad una scissione in seno alla F.I.G.C., vengono disputati due campionati: uno lo vince la Pro Vercelli; l'altro — quello ufficiale — è della Novese, maglie bianco-celesti appunto, capitano Santamaria, Gambarotta e Cevenini III fra i giocatori, presidente Mario Ferretti.

— E di Merckx hai letto?
— Lo chiamano il « campionissimo », adesso.
— E i « campionissimi » veri, allora, dove li mettiamo?
— Non sono nemmeno dieci anni che corre e già è un « campionissimo ». E allora Coppi, che ha vinto per vent'anni, chi è: il mago di Oz?
— E Girardengo, allora?
— Ventiquattro anni, vi rendete conto? Ventiquattro anni di vittorie.
— L'ultima a quarantadue anni!

Minuto come uno gnomo, l'avevano ribattezzato l'« omino ». Quando debuttò in una corsa ufficiale aveva diciott'anni. Fu il 10 dicembre del 1911, nella Coppa d'Inverno. Staccò tutti a trenta chilometri dall'arrivo, forò, cambiò bicicletta — il che non era consentito — e vinse: fu squalificato. Nel 1913 — a vent'anni — era già campione d'Italia dei professionisti. Ma venne la guerra — come per Coppi — a togliergli un buon numero di sicure vittorie.

Si ricomincia nel '18 e « Gira » è subito il protagonista della più leggendaria fuga della Milano-Sanremo: parte da solo a Rivalta Scrivia — duecento chilometri dal traguardo ! — e arriva con tredici minuti di vantaggio su Belloni. Ma la sfortuna è pronta a colpire. Una febbre lo costringe a letto: è la terribile « spagnola ». Guarito, trova tutti scettici sulle sue possibilità di ripresa. La Bianchi non gli rinnova nemmeno il contratto e così Costante passa alla Stucchi. La sua vendetta è immediata. Si corre la Roma-Trieste, per festeggiare il ritorno all'Italia della città giuliana. La prima tappa va da Roma a Rimini, per trecentoventotto chilometri. Girardengo cade subito dopo la partenza e si ferisce ad un ginocchio. A quindici chilometri dal traguardo, fora; perde un minuto per cambiare il tubolare; riprende; raggiunge il gruppo e lo batte in volata. La notte, soffre le pene dell'inferno per via della ferita. La mattina dopo si parte per la seconda tappa, la Rimini-Trento, di trecentoventi chilometri. Il ginocchio gli fa male e, come

»»

Chi era « Gira »

COSTANTE GIRARDENGO era nato a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, il 18 marzo 1893; fra poco più d'un mese, quindi, avrebbe compiuto ottantacinque anni. E' sempre vissuto nel mondo della bicicletta: dapprima (e per ventiquattro anni, un record) quale corridore; eppoi come commissario della nazionale italiana al Tour de France, come industriale del settore ed, infine, quale direttore sportivo e patron di due squadre. Fin da ragazzo fu attratto da questo sport che, ai suoi tempi, attraversava una fase poco più che embrionale. Esordì come indipendente nel 1911 a diciotto anni mettendosi subito in luce ed aggiudicandosi ben 21 vittorie. Poi, nonostante la giovane età, fu ammesso l'anno seguente al settore professionistico. Gareggiò fino al 1935, a quasi quarantatré anni.

Partecipò a 256 corse vincendone 107, un numero incredibile: quasi un'affermazione ogni due gare. Si affermò in otto corse a tappe, trentacinque « classiche » e altrettante tappe di Giri e Tour. Ai vari Giri d'Italia cui prese parte collezionò trenta affermazioni: il che lo colloca al terzo posto dietro Binda (42) e Guerra (31). Inoltre si aggiudicò undici corse a cronometro e diciotto fra circuiti e kermesse. In particolare Girardengo ha vinto due Giri d'Italia ('19 e '23), nove Campionati Italiani ('12, '14, '19, '20, '21, '22, '23, '24 e '25), sei Milano-Sanremo ('18, '21, '23, '25, '26 e '28), quattro Giri del Veneto ('23, '24, '25 e '26), cinque Milano-Torino ('14, '15, '19, '20 e '23), cinque edizioni del Giro dell'Emilia ('18, '19, '21, '22 e '25) e della Venti Settembre ('13, '21, '22, '23 e '25). L'affermazione di maggiore prestigio la ottenne nel 1924 in Francia quando vinse il Gran Premio Wolber, che poteva tranquillamente essere considerato un Campionato Mondiale. All'edizione inaugurale della corsa iridata finì, invece, secondo alle spalle di Alfredo Binda. □

Dall'archivio

segue

il giorno precedente, Costante perde terreno nella prima parte della corsa. Poi, man mano che i muscoli si scaldano, il dolore si attutisce. A Ferrara, Girardengo ha annullato il distacco e a Bondeno parte all'attacco. Dopo duecento chilometri di fuga solitaria vince con quasi quaranta minuti di vantaggio!
Al Giro d'Italia non ha avversari. Vince sette tappe su dieci e in classifica precede di oltre cinquantun minuti Belloni, che va ormai abituandosi al ruolo di « eterno secondo ». Nel « Lombardia », Costante si produce in un'altra delle sue travolgenti imprese solitarie: lascia tutti a centosettanta chilometri dall'arrivo, sulla salita del Brinzio, sotto la pioggia battente. Al traguardo passano otto minuti prima che giunga il solito Belloni. E otto sono anche i corridori che riescono a finire la corsa. Cala così il sipario su quell'irripetibile 1919: l'annata leggendaria ma non certo l'ultima del « campionissimo » di Novi. La sua incredibile carriera sarebbe durata ancora sedici anni. Nel 1923 — trentenne, dunque — si permise di lanciare una sfida che quasi nessuno ebbe il coraggio di raccogliere: cinquantamila lire dell'epoca in palio, per una corsa a cronometro dai trecento ai seicento chilometri, in qualsiasi paese d'Europa. Risposero solo Brunero e il francese Alavoine, e la sfida non ci fu. Nel 1924 vinse a Parigi il Gran Premio Wolber, che veniva considerato un autentico campionato del mondo. Sulla salita del Coeur Volant uno scatto dell'italiano setacciò definitivamente la corsa e al comando restarono in dieci, tra i quali i più bei nomi del ciclismo internazionale: i fratelli Pelissier, Thys, il lussemburghese Frantz. Girardengo li batté tutti in volata, al Parco dei Principi.
— Quando dicono Merckx dimenticano che Merckx non ha battuto nessuno.
— A parte Gimondi, contro chi ha vinto?
— Vorrei vederlo, l'Edoardo, a trentacinque anni, battere il Binda giovane come fece « Gira ».
Accadde nel 1928. Binda era ormai il nuovo, incontenibile campione. Eppure... Eppure, nella Milano-Sanremo di quell'anno, Girardengo dimostrò all'avversario più giovane quanto vale un « campionissimo ». Binda scattò sul Turchino ma ad Arenzano « Gira » lo raggiunse. Allora Binda cercò di andarsene sui tre Capi: ci riuscì solo dopo Capo Berta. Dietro di lui, prima Negrini, poi Girardengo. Ma la reazione dell'« omino » di Novi fu rabbiosa: agguantò Negrini, lo saltò, si buttò su Binda e in volata, ancora una volta, riuscì a spuntarla. Fu la sua sesta vittoria sul traguardo di via Roma, l'ultima grande vittoria.
Continuò a gareggiare per altri sei anni e nel 1935 colse l'ultimo successo della sua incredibile carriera, in una tappa del Giro d'Italia. E al Giro smise per sempre di pedalare, l'anno successivo, dopo una brutta caduta durante la quarta tappa. Aveva quarantatré anni. □

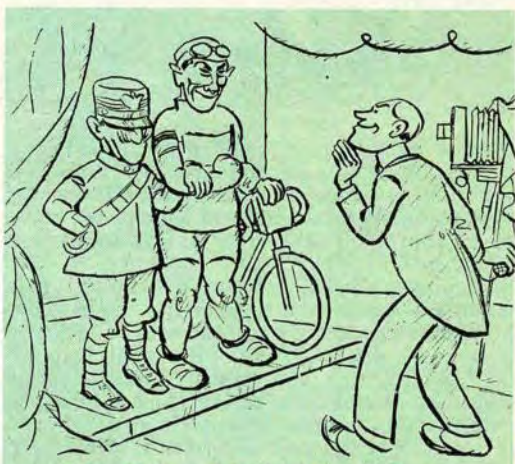
Dal Guerino Anni '20

POCHI hanno esultato come noi alla notizia della grandiosa ultima impresa di Girardengo. I cattivi non crederanno a questa nostra dichiarazione perché Ripetiamo che Girardengo ci ha dato una grande soddisfazione, perché questo e non altro — una vittoria in terra di Francia — volevamo da lui, da estero a convincere tutti i polemisti forestieri, più o meno in buona fede, di ciò di cui noi, da molto tempo eravamo convinti: essere cioè il più grande **routier** del mondo, fra i più grandi (se non il maggiore) di quanti ne siano esistiti. « Possedere una tale forza in Italia e tenerla imbottigliata soto una campana di vetro perché i direttori di velodromi ne guadagnino, è troppo poco per smuovere l'entusiasmo ». E dato che

Dante, il Girardengo della Poesia.

Se ritornasse al mondo dovrebbe fare il Campione Italiano su strada, e andrebbe forse anche Lui... " in capo al mondo „

La grande " film „ è finita
" Gira „ ha vinto il " Giro „!

passiamo per stroncatori accaniti ed irreducibili del novese; ma da... Gesù a Baruffini gli incompresi sono stati così tanti, che non ci rammaricheremo se non saremo creduti. molto tempo. Scrivevamo in agosto, prima di andare in vacanza, che l'unico motivo per cui non eravamo entusiasti del novese era appunto quello che il suo dovere lo chiamava ad affermarsi all'

Il Re d'Italia e il Re del " Giro d'Italia „...

la sua sfida aveva originato polemiche oziose e antipatiche, dato che Bottecchia, umilmente, era pur riuscito in una clamorosa affermazione italiana, dicevamo che noi avremmo soltanto gridato «Evviva Girardengo! » il giorno in cui egli avesse finalmente battuto i maggiori « assi » internazionali in terra straniera. Ecco la ragione principale della nostra ironia, nel confronto con Bottecchia. Il cercare di punzecchiare la sua sensibilità, il suo amor proprio, era fatto per deciderlo una buona volta ad accontentare gli italiani che, segretamente, desideravano si cingesse di questo alloro. E oggi che, finalmente, **Gira** ha vinto bene noi ab-

Girardengo caratterizzò il primo periodo del ciclismo agonistico inventando l'era professionistica. In queste due pagine eccovi il «campionissimo» come intendiamo ricordarlo: nei suoi momenti di maggior fulgore, quale corridore e quale direttore sportivo. Sotto, nel colore verde del vecchio glorioso Guerino, abbiamo riprodotto alcune vignette satiriche tratte dai numeri degli «Anni Venti»

Esce il Giovedì
Cent. 30

GVERIN SPORTIVO

TORINO - Via Cavour, 7

Fondatore e Direttore: G. C. CORRADINI

Fra la sorpresa generale
Girardengo ha vinto anche l'XI° Giro d'Italia

Girante Costardengo
io galbo il mondo
NOVI LI GHURE

bandoniamo la satira e il sarcasmo per elevare il nostro evviva! La critica, talora anche se aspra e amara — ne conveniamo — di cui noi avevamo fatto oggetto il **Campionissimo** era volta per il suo ed il nostro bene, in quanto non sono i difettucci di un uomo — e chi non ne ha? — che bastino a far dimenticare le sue gran- di qualità ed a prenderlo in antipatia. Siamo certi di aver contribuito modestamente a indurre il novese alla gesta di cui oggi, tanto lui quanto noi tutti, andiamo orgogliosi. E sinceramente, calorosamente lo innalziamo oggi noi pure a **Campionissimo.** Meglio assai se egli, trascurando per l'avvenire allettamenti di

maggiori e più facili guadagni su pista, vorrà confermare di fronte al mondo la superiorità enorme della sua classe, i pregi meravigliosi della nostra razza. Egli può tentare ancora qualcosa di magnifico che chiuda bene la sua carriera gloriosa.

Noi affermavamo che egli sarebbe ancora uomo capace, oggi che ha trent'anni, di vincere un **Tour de France;** per poco che si risparmiasse nei viaggi attraverso i mille velodromi italici, poco che egli volesse, potrebbe sempre vincere clamorosamente su tutti.

Non per convincere noi: per convincere i forestieri che credono smargiassata ciò che è coscienza, che credono **bluff** ciò che è verità.

Allez, Girardengo! La vita comincia domani! □

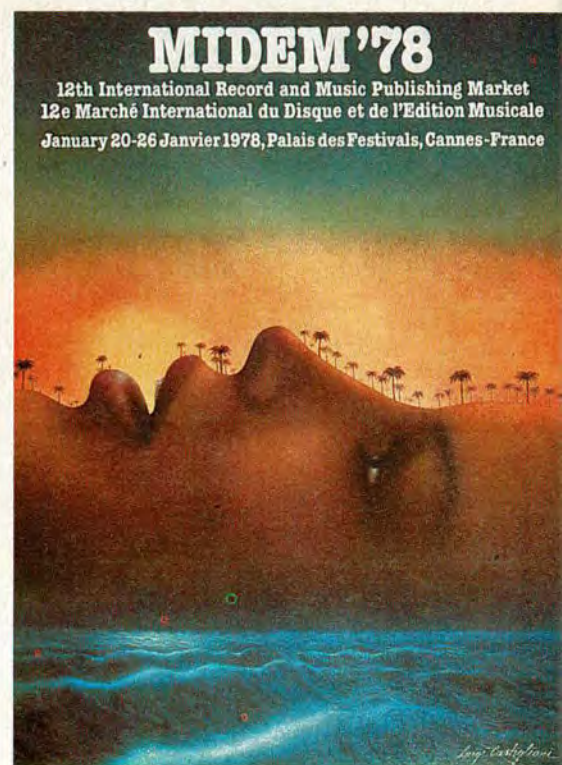
Dal « Guerin Sportivo » del 2 ottobre 1924, in occasione del Gran Premio Wolber.

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FotoGraziaNeri

Il moto-ball

Chi di ruota ferisce viene espulso e sostituito da un altro giocatore. Chi di ruota perisce, invece, (nel senso che si rompe la moto) continua la partita a piedi. E' la più curiosa delle regole del moto-ball, uno sport nato in Francia nel lontano 1931. Un autentico « misto » di motociclismo e calcio, con tanto di rigori, punizioni e dérapages. Manca solo che le rimesse laterali siano fatte con la racchetta da tennis e poi diventa un'Olimpiade...

I colori della musica

Un altro exploit del nostro Luigi Castiglioni: il manifesto del Midem '78, il Salone della musica di Cannes, realizzato nello stile inimitabile che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Particolarmente noti sono i suoi posters sportivi, da quelli di boxe fino al recentissimo « Italia-Francia » di calcio che era anche la copertina del numero scorso del « Guerino ».

di **Clod & Beniamino**

LIBRI

Autori Vari
GUIDA ALLA MUSICA CLASSICA

Gammalibri, L. 3.500

Gli « autori vari » sono Ettore Napoli, Marco Ravasini e Claudio Ricordi, esperti di musica classica e desiderosi di farla conoscere più da vicino ai meno esperti. Ne è uscito un libro di facilissima lettura: agile e piacevole, al tempo stesso completo. Raccoglie infatti le biografie storico-musicali dei più significativi compositori classici, da Bach a Beethoven, da Vivaldi a Mozart, da Mahler a Bartok. Uno strumento utilissimo per chi vuole accompagnare all'ascolto di buona musica anche alcune indispensabili nozioni sui suoi autori. Il prezzo di copertina, poi, rende questo libro accessibile a tutti, come è giusto per diffondere un patrimonio culturale che troppo spesso viene «accantonato» da larga parte degli ascoltatori perché è ritenuto erroneamente troppo «difficile» e impegnativo.

Marcello Minerbi
I RALLY

Sperling & Kupfer, L. 5.900.

La vasta collana sportiva della Sperling & Kupfer si arricchisce di questo nuovo volume dedicato ad uno sport relativamente giovane e seguito in tutto il mondo da milioni di appassionati. E' un libro storico e tecnico insieme, illustrato da numerosissime fotografie. Un vero e proprio almanacco dei rally, con calendari e albi d'oro, profili dei più importanti piloti, descrizioni dei rally più famosi e schede tecniche delle auto protagoniste. Insomma, tutto quanto serve a seguire, e perché no, a partecipare a un rally. Fra l'altro infatti, Minerbi offre molte indicazioni utili sui requisiti psicofisici che deve avere un buon rallyman, sul « problema gomme », sul mestiere del navigatore e sulla compilazione delle « note ». Un libro tutto da leggere: per imparare, e per amare ancor di più i rally.

IL TIVULIBERO

DI ALFREDO MARIA ROSSI

IN UNA STRISCIA di Andy Capp (in italiano Carlo e Alice) l'inveterato ubriacone con la perenne cicca all'angolo della bocca e la berretta sugli occhi, sovente presentato dal suo autore come il prototipo del tifoso indisciplinato e fracassone, rispondeva alla moglie che gli aveva contestato la sua poca memoria: « Sii seria, Flo. Trovami un altro che odia gli arbitri anche d'estate ».

La battuta mi è tornata in mente sull'onda del caso Menicucci che, dopo un periodo di relativa calma, ha portato, nuovamente, sulla cresta della polemica gli arbitri. Non è un segreto che i direttori di gara popolino gli incubi notturni dei tifosi, che sognano scene da « Grand Guignol » con loro stessi nella parte dei carnefici e i signori in giacchetta nera sottoposti ai più atroci tormenti. Se esistesse il libro delle « Mille e una vendette nere » di certo la maggior parte delle copie sarebbe acquistata da tifosi delusi, oltraggiati da una o più decisioni del capo assoluto della contesa. Alla base di tutto, è chiaro, c'è l'atteggiamento di comodo di chi trova più semplice scaricare su un capro espiatorio la rabbia per le mancate fortune della squadra del cuore. Nella maggior parte dei casi, infatti, le decisioni del direttore di gara, anche se sbagliate, come è ovvio possa accadere, non sono certo la parte più determinante di una sconfitta; ove ciò accadesse, poi, sono d'accordo con chi sostiene che, nella media, le decisioni avverse si compensino, nell'arco di un campionato, con quelle favorevoli. Ne consegue, quindi, che gli atteggiamenti vittimistici dei tifosi sono da condannare. Tuttavia siamo sicuri, prima di pronunciare questa condanna, che non vi siano alcune cose che, se non a giustificare, valgano a favorire certi stati d'animo e certe reazioni? Prendiamo, ad esempio, l'annosa questione delle designazioni arbitrali. Tanto per cominciare l'atmosfera di pseudo segreto che ammanta forzosamente la lista dei direttori di gara impegnati in un turno di campionato lascia, a mio modo di vedere, trasparire una certa sfiducia. Se anche i dirigenti della sezione arbitri, mettono in bilancio la possibilità di interferenze, cercando di limitarla ritardando al massimo la comunicazione ufficiale, non vi pare che tale sfiducia si ripercuota, in definitiva, pari pari sui tifosi?

D'altro canto che necessità c'è di scegliere gli arbitri in base agli incontri? Mi pare che sia come ammettere che all'interno dei possibili candidati ve ne siano degli insufficienti, che vengono utilizzati nelle partite meno importanti (e chissà in base a quale criterio sono ritenute tali). E' ovvio che, proprio come per i giocatori, vi siano arbitri più bravi e arbitri meno bravi; tuttavia è auspicabile che ognuno sia almeno sulla sufficienza. Se ciò è vero, come ritengo, non sarebbe più semplice affidare al caso la designazione? Non è certamente vero che le designazioni siano fatte per agevolare una squadra anziché un'altra: visto però che le idee, specie sbagliate, sono dure a morire, perché comportarsi in maniera ambigua o comunque tale da lasciare adito al sospetto? Senza contare, poi, che non pare giusto garantire il meglio alle grandi squadre, tralasciando le altre. Non mi pare giusto per due motivi: in primo luogo, come direbbe un giurista, in linea di diritto e, in secondo luogo, in via di fatto.

Altro punto dolente è quello dell'impossibilità di criticare, da parte di di un addetto ai lavori, l'operato degli arbitri. Se ciò è giustissimo sul campo (detesto assistere a certe sceneggiate e sarei per l'espulsione immediata di chi protesta con l'ovvia esclusione del capitano quando lo faccia nella sua veste ufficiale e non a puro titolo personale) diventa un errore a fine partita. Sicuramente il poter dissentire, ovviamente in maniera urbana, dalle decisioni arbitrali servirebbe a sdrammatizzare la situazione, eliminando quella nefasta atmosfera da carboneria che aleggia negli spogliatoi, con i protagonisti costretti a vere acrobazie verbali per far capire ciò che pensano senza incorrere nei fulmini censori. D'altro canto la storia insegna che l'obbedienza ottenuta con il terrore sovente ha sortito l' effetto contrario, non producendo, mai, il rispetto. □

Lara in regia

« Mi diverto molto ed ho grandi soddisfazioni da questo programma, la prima trasmissione nazionale non prodotta dalla RAI-TV, che ha già molto successo e più di due milioni di ascoltatori ». Chi parla è Lara Saint Paul, la simpatica e brava cantante che ha intrapreso una nuova attività: quella di regista e consulente musicale di **« Radiomese »**, un programma radiofonico per le più importanti radio libere italiane. Il numero quattro, quello di febbraio, sta andando in onda con il seguente programma, della durata di un'ora e mezza. Prima parte: Pippo Baudo ai raggi X di Paolo Mosca; Kim and The Cadillacs intervistati da Willy Zizzi; « Il cinema » a cura di Maurizio Porro (con classifica); « Il jazz » a cura di Franco Fayenz; « Il disco del mese a cura di Rudi Valentini (con classifica). Seconda parte: « Lo sport » a cura di Italo Cucci; « La star del mese » a cura di Lara Saint Paul; « Letti per voi » a cura di Roberto Buttafava (con classifica); « Il pop che piace a Federico », l'olandese volante; « Il mangia e bevi » a cura di Edoardo Raspelli; « L'angolo del classico » a cura di Carlo Dansi; « Amanteviaggi » a cura di Guido Rosada.

La realizzazione di « Radiomese », alla quale collaborano importanti firme del giornalismo, è coordinata da Lara Saint Paul, da Roberto Rocca Rey e da Pier Quinto Cariaggi, ideatore e produttore di questo primo rotocalco sonoro italiano. Lara, che ha due figlie, parla ancora del suo nuovo lavoro che la tiene molto impegnata: **« E' un po' faticoso, ma d'altra parte per me la cosa più importante è fare delle cose che mi piacciono ».**

FILM

di GIANNI GHERARDI

MARIA SCHNEIDER

IO SONO MIA

Interpreti: **Maria Schneider, Stefania Sandrelli, Michele Placido.** Regia di **Sofia Scandurra.** Musiche di **Giovanna Marini.**

Dalla regia al montaggio, dalle luci all'interpretazione — eccetto inevitabili ruoli maschili — « Io sono mia » è un film tutto realizzato da donne e la vicenda poggia in particolare sul ruolo discusso della donna nella società contemporanea. Vannina è una maestrina sposata ad un meccanico e la trama è la progressiva presa di coscienza, durante una vacanza, di come sia inutile il ruolo di moglie-amante se vissuto con continui soprusi dalla parte maschile (Giacinto, interpretato da Michele Placido) in situazioni dove anche le altre donne giocano un ruolo determinante. E' il caso di Suna, che con la protagonista vivrà momenti di estrema suggestione e che alla fine morirà suicida, non senza insegnare a Vannina che la permissività porta alla perdita della propria personalità. Così al ritorno in città dopo la vacanza, Vannina pagherà la sua ribellione rifiutando con l'aborto il figlio impostole dal marito, lasciando tutto e tutti nel tentativo di ricostruire e di riappropriarsi della propria vita.

Il film, nel seguire le due protagoniste non perde di vista, in una felice psicologia, altri variegati personaggi, mentre il tono rimane drammatico ed il finale, che invita a cercare una più giusta dimensione nel rapporto uomo-donna, è quasi una sconfitta per Vannina.

Le simpatie con cui da più parti « Io sono mia » è stato accolto sono dovute alla felice interpretazione di Stefania Sandrelli, troppo trascurata dal cinema nostrano, che dipinge Vannina in tinte molto forti, Maria Schneider, affascinante nel suo torpido personaggio e Michele Placido che conferma il felice momento della sua carriera.

...TENTA ANCHE IL COLPACCIO DI CAMMINARE A **QUATTRO ZAMPE**, PER DIMOSTRARE CHE A FARE IL **BIPEDE-UOMO** NON CI TIENE PROPRIO!..

Arf!

PSSSS

...POI, QUANDO SAREBBE ORA DI DIMOSTRARE IL SUO **DISPREZZO** PER L'UMANITÀ, INCOMINCIA A DIRE **MA-MM-AL**. SIGNORI, L'**UOMO** È **COMPIUTO**!..

Ba-bo!

...HA DEVASTATO UNA CASA, FULMINATO IL CIRCUITO ELETTRICO, SURRISCALDATO IL CONGELATORE!.. È **PRONTO** PER ENTRARE IN SOCIETÀ!.. NASCONO COSÌ LE **S.p.A.** E LE **S.r.L.**

Sigh!

I BAMBINI FANNO MOLTA **TENEREZZA**, DISSE UN MIO AMICO **CANNIBALE** FACENDO LO **SPEZZATINO**!..

F.I.C. ITALIA SUBBUTEO

GUERIN SUBBUTEO

Ecco l'ultimo elenco degli iscritti al nostro torneo che inizierà fra poche settimane

Ai nastri di partenza

CON QUESTO elenco completiamo la lunghissima lista degli iscritti al torneo «Guerin Subbuteo», ricordando che ha mandato la sua adesione anche un ragazzo italiano residente in Germania. Si tratta di Salvatore Renelli (Oeb. Str. 37.71.4 - 3180 Wolfsburg). A tutti i lettori che ci hanno chiesto notizie più precise sulle date d'inizio delle eliminatorie regionali comunichiamo che saranno pubblicate nei prossimi numeri del «Guerino», dopo che verranno rese note dalla Federazione Italiana Subbuteo che proprio in queste settimane sta approntando il calendario definitivo del torneo.

PIEMONTE. Andrea Rossi - Tortona (AL); Calogero Blandolillo - Casale Monferrato (AL); Francesco Capostagno - Casale M. (AL); Roberto Bona - AT; Augusto Mazzetti - Gozzano (NO); Amato Di Pippo - Piossasco (TO); Gabriele Gabri - TO; Massimo Archetto - S. Mauro Torinese (TO); Alberto Paglialunga - TO; Fabrizio Molina - TO; Riccardo Quirino - TO; Giampaolo Orusa - TO; Claudio Calvetti - Bollengo (TO); Paolo Boscarato - TO; Marco Greppi - TO; Luca Cipriano - TO; Carlo Garbaccio - TO; Enrico Freiria - Buriasco (TO); Enrico Ruggeri - TO; Marco Raffaeli - TO; Marco Baj - TO; Carlo Viberti - TO; Marco Mistroni - TO; Eugenio Quirino - TO; Renato Micheletto - TO; Roberto Cullino - TO; Gaetano Lamolea - Vercelli; Paolo Boscarato - TO; Stefano Torrese - Rivoli (TO); Giorgio Barbero - TO; Roberto Lanzo - TO; Paolo Mensio - TO; Marcello Chirico - TO; Roberto Orusa - TO; Amato Russo - Piossasco (TO); Piergiorgio Tagini - TO; Francesco Bruno - TO; Ivano Ciampi - Caluso (TO); Roberto Teya TO; Marco Abbate - TO; Piergiorgio Ortu - TO; Roberto Coccu - TO.

LIGURIA: Luigi Manfredi - Chiavari (GE); Alberto Manfredi - Chiavari (GE); Fabrizio Lamberti - GE; Fulvio Lamberti - GE; Paolo Perasso - GE; Guido Marchioni - GE; Marco Vitale - GE; Fabio Lupo - GE; Enrico Josi - GE; Giancarlo Sotgiu - GE; Andrea Barbero - GE; Alessandro Fontana - GE; Salvatore Mosca - GE; Enrico Ferro - GE; Giampaolo Gargiulo - GE; Luciano Monai - GE; Renzo Cusmano - GE; Antonio Bardella - GE; Mario Bommino - GE; Antonio Bommino - GE; Francesco Camboni - Sestri Levante (GE); Fabrizio Dabove - GE; Stefano Fornara - Savona; Pierpaolo Lugaro - SV; Valerio Aimale - SV.

LOMBARDIA: Luigi Esposito - BS; Vittorio Rioli - MI; Paolo Saba - Novate Milanese (MI); Omar Manno - MI; Lorenzo Tamiazzo - MI; Alberto Scura - Corsico (MI); Luciano Ratti - MI; Andrea De Felice - MI; Mario Locatelli - MI; Alberto Mantegazza - MI; Natarella Nani - MI; Aldo Maggi - MI; Paolo Leandri - Corsico (MI); Dario Egidio - Rho (MI); Riccardo Soddu - MI; Francesco Ceriani - MI; Lucio Kluc - MI; Gentile Barzon - Barlassina (MI); Marco Bonfanti - Barlassina (MI); Francesco Basanesi - MI; Roberto Manfredi - MI; Luca Locatelli - MI; Guido D'Ambrosio - MI; Giovanni Bernardi - MI; Giampaolo Gattuso - MI; G. Franco Petrera - Novate M. (MI); Luigi Carlon - MI; Luca Lorenzoni - MI; Paolo Liverani - Monza (MI); Gianluca Croari - MI; Alessandro Freddi - Trezzano S. Naviglio (MI); Paolo Mastromatteo - MI; Angelo Migliorisi - Saronno (VA); Paolo Mastromatteo - MI; Luigi Confalonieri - Varedo (MI); Carlo Ardenghi - Cremona.

VENETO: Paolo Nicolazzi - PD; Luca Sorato - Mestre (VE); Alberto Azzali - VR; Davor Sossi - Opicina (TS); Fabrizio Bertoldi - Susà di Pergine (TN); Nicola Grandis (VR).

TRENTINO ALTO ADIGE. Mario Paltrinieri - BZ; Massimo Rossi - BZ.

EMILIA ROMAGNA: Paolo Bagnaresi - BO; Diego Patron - BO; Manfredo Malpensa - S. Lazzaro (BO); Osvaldo Petris - Cento (FE); Andrea Carichini - Rimini (FO); Roberto Dondi - MO; Massimo Neri - MO; Giampiero Borsari - MO; Stefano Romani - MO; Lucio Copertini - PR; Giovanni Bacchetta - PC; Giuliano Romini - RA; Matteo Romini - RA; Marco Pisanello - RA; Marcello Lorizio - RE; Marco Rosi - PR; Andrea Cameranì - FO.

TOSCANA. Renzo Tavanti - Arezzo; Paolo Rossi - Arezzo; Enrico Ara - FI; Giacomo Baldi - FI; Simone Baldi - FI; Giuseppe Tavella - FI; Andrea Corti - FI; Paolo Cocchini - FI; Gianmarco Melli - FI; Gianluca Antoci - FI; Antonio Bizzarri - FI; Luca Latini - Castelfiorentino (FI); Stefano Giannardi - FI; Paolo Domenico Palmieri - FI; Pasquale Ippolito - FI; Marco Marinari - FI; Claudio Scarpelli - Fiorenzuola (FI); Francesco Querusti - FI; Leonardo Marino - Bagno a Ripoli (FI); Stefano Burresi - FI; Filippo Martelli - FI; Paolo Nistri - Sesto Fiorentino (FI); Paolo Arzani - Sesto F. (FI); Antonio Salvan - FI; Massimiliano Lotti - FI; Massimo Simoncini - Castelfiorentino (FI); Marco Cipolli - Prato (FI); Franco Bettazzi - Prato (FI); Nicola Dragoni - Castelfiorentino (FI); Claudio Vannalli - Prato (FI); Sergio Giustarini - Grosseto; Massimo Mazzella - Grosseto; Francesco Ughi - LI; Alberto Vivaldi - LI; Massimo Erena - LI; Alessandro Vivaldi - LI; Mirco Diara - LI; Ciro Fusco - LI; Fabio Filomeni - LI; Fabrizio Santini - LI; Massimo Franchi - LU; Sario Corneli - LU; Leandro Rontanini - LU; Oriano Micheletti - LU; Guido Gabrielli - LU; Massimo Gori - Viareggio (LU); Alessandro Oraucci - LU; Ludovico Pellegrinetti - C. Garfagnana (LU); Andrea Antoni - PI; Stefano Giaconi - PI; Andrea Vanni - PI; Mario Bartelletti - PI; Gianluca Vanni - PI; Sergio Borini - PI; Andrea Patera - PT; Roberto Coen - PT; Nedo Neri - Montevarchi (AR); Giovanni Cardeti - AR; Renzo Tavanti - AR; Paolo Rossi - AR; Fabio Casilli - Prato (FI); Gianni Bagatti - Scandicci (FI); Claudio Capolo - Prato (FI); Massimo Faldi - Prato (FI); Alessio Degli Innocenti - Prato (FI); Bruno Corsini - Prato (FI); Marco Giorgi - Signa (FI); Fabio Marino - Bagno a Ripoli (FI); Giovanni Barzaghi - Viareggio (LU); Edmondo Bertolucci - Viareggio (LU); Luca Lemmetti - Viareggio (LU); Paolo Mencarini - Viareggio (LU); Gabriele Fiorentini - Pontedera (PI); Paolo Butini - SI; Roberto Cannavacciuolo - SI; Fabio Tognazzi - SI; Fabio Petrucciolì - AR; Guglielmo Borri - AR.

LAZIO: Secondo Moretti - Aprilia (LT); Mario Salvi - Civitavecchia (Roma); Leonardo Benedetti - Roma; Rodolfo Casentini - Roma; Angiolo Mannerucci - Roma; Riccardo Viscardi - Roma; Marco Castiglioni - Roma; Massimo Crapanzano - Roma; Alfredo Carnassale - Aeroporto Fiumicino (Roma); Massimiliano Lisi - Aeroporto Fiumicino (Roma); Nicola Celentani Ungaro - Roma; Francesco Malacarne - Filacciano (Roma); Gregory C.M. Alegi - Roma.

CAMPANIA: Luca Mattone - NA; Vincenzo Pecorella - NA; Raffaele Capuozzo - NA; Carmine Rizzo - NA; Gaetano Carbone - NA; Vincenzo Ferone - Casoria (NA); Luigi Caputo - NA; Rosario Caputo - NA; Mario Izzo - NA; Bruno Monaco - NA; Alfredo Forte - S. Giorgio a Cremano (NA); Giancarlo Polito - Bagnoli (NA); Alfredo Polito - Bagnoli (NA); Fabrizio Lobasso - NA; Maurizio Cuocolo - NA; Luca Aiuzzi - NA; Giovanni Aloi - NA; Max Aprile - NA; Flavio Marrone - NA; Raffaele Arcamone - NA; Ettore Lianza - Portici (NA); Ernesto Romano - NA; Gianni Gargano - NA; Maurizio Di Marco - Aversa (CE); Roberto Devivo - Angri (SA); Fabio Cervelli - Angri (SA); Felic Balestrino - SA; Mario Apicella - SA; Luciano Carafa - SA; Massimo Velardi - Portici (NA); Giampaglia Aniello - Piano di Sorrento (NA); Marino Antimo - NA; Flavio Santojanni - NA; Camillo Gilostri - NA; Ferdinando Gilostri - NA; Ugo Costabile - CE; Ruai Costabile - CE; Maurzio Migliaccio - CE; Vincenzo Pagliara - SA.

MARCHE: Francesco Tombolini - Loreto (AN).

PUGLIA. Piero Mastrorilli - BA; Mariano Fiore - BA; Giuseppe Liberio - Ceglie Del Campo (BA); Danilo Falciatore - BA; Luciano Marchiano - BA; Domenico Di Chiano - Trani (BA); Mario Gramegna - Trani (BA); Pasquale Bartolo - Trani (BA); Roberto D'Agostino - Trani (BA); Giacomo Cassano - BA; Angelo Valente - BA; Savino Vitiello - BA; Davide Bellusci - LE; Giandomenico Chiochia - TA; Alessandro Fugazzaro - TA; Bianco Tommaso - BA; Gianni Baldini - Barletta (BA); Luigi Francesco Drofilo - BR; Loris Castriotta - FG; Marcello Poppi - FG; Alessandro Nugazzaro - TA.

ABRUZZI MOLISE: Alfredo Biscardi - Lanciano (CH); Stefano Del Pinto - AO; Stanislao Canecchia - CB.

UMBRIA: Massimo De Devitiis - TR.

CALABRIA: Domenico Ortona - Vibo Valentia (CZ); Fortinato Crugliano - Crotone (CZ); Francesco Merante - CZ; Angelo Priamo - CZ; Alfredo Priamo - CZ; Domenico De Sandro - Crotone (CZ); Domenico De Luca - S. Giovanni in Fiore (CS); Domenico Alberano - Praia a Mare (CS); Francesco Modoferri - RC.

BASILICATA: Antonio Fanelli - PZ.

SICILIA. Umberto Maravigna - CT; Fabio Asero - CT; Basilio Di Vincenzo - Torrenova (ME); Antonio Serretta - Partinico (PA); Corrado Barretta - Partinico (PA); Baldino Ruisi - PA; Giovanni Di Vincenzo - TP; Carmelo Castelli - TP; Giovanni Novara - SR; Pietro Cassone - SR; Riccardo Ponzio - SR.

SARDEGNA: Luigi Cocco - CA; Giuseppe Ogno - CA.

NOTIZIARIO CAMPIONATI SUBBUTEO

RISULTATI del 1. Torneo Subbuteo Marcellino, svoltosi il 7 e 8 gennaio 1978.

Classifica: 1) **Lo Presto Daniele** (Club Subbuteo Reggino); 2) **Riccobene Angelo** (Club Subbuteo Bovalinse); 3) **Averno Davide** (Club Subbuteo Reggino); 4) **Varretti Federico** (Club Subbuteo Catanzaro).

Risultati: Finale 1. e 2. posto: **Lo Presto-Riccobene 2-0**; Finale 3. e 4. posto: **Averno-Varretti 2-0**.

GUERIN CLUB

Un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da questa settimana pubblichiamo in uno o più pagine del giornale due speciali **«bolli-Club»** (contrassegnati con il n. 3) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da **10 «bolli-Club»**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scrivetaci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del «Guerino» vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**.

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le interviste più interessanti, anche se non scelte per **«Un giorno col campione»** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito».

La nostra iniziativa ha premiato Chicco Bonazzi, un lettore di Monza, che trascorrerà un giorno con il suo campione

Con Facchetti minuto per minuto

CHICCO BONAZZI (nella foto), diciottenne di Monza, è il vincitore di «Un giorno col campione». La sua serie di domande, rivolta a Giacinto Facchetti, è stata ritenuta la più interessante e meritevole dalla redazione. Così Bonazzi, fedele socio del nostro club, trascorrerà un giorno con Facchetti (a casa del campione e successivamente ad Appiano Gentile) e poi assisterà alla partita Inter-Torino. Davvero un bel colpo per il nostro affezionato lettore.

CERCA IL BOLLO!

Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

3 GUERIN CLUB un giorno col campione

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

La stagione internazionale che va a cominciare presenta alcuni lati oscuri dal lato organizzativo. Mancano i finanziamenti in Spagna

In pericolo la Vuelta

C'E' DEL NUOVO — non tutto bello, comunque — nella stagione ciclistica internazionale che sta muovendo i primi passi del 1978. Mentre in Francia — in particolare sulla Costa Azzurra — dopo un periodo di magra le organizzazioni stanno fiorendo ed aumentando a vista d'occhio al punto che si può dire che vi sia una corsa al giorno durante il mese di febbraio, dalla Spagna sono giunte notizie non propriamente esaltanti. Le prime due corse a tappe del calendario — il Giro dell'Andalusia (vinto nel '77 da Thurau) e quello del Levante (nel '77: primo Johansson) — sono state depennate dagli organizzatori per ragioni di bilancio. In compenso è nata una disorganizzatissima nuova prova in quattro atti a Palma di Majorca mentre per rimpiazzare il Giro del Levante è stata riproposta una gara in linea (il Trofeo Botella) che è stato affiancato al già esistente Gran Premio di Valencia. Una situazione davvero preoccupante quella spagnola; persino, la « Vuelta » è alla ricerca di finanziamenti che le consentano di avere regolare svolgimento.

Mentre in Belgio ed altrove si aspetta il bel tempo in Italia il calendario propone, per l'ultima decade di febbraio, due tradizionali appuntamenti affermatissimi: il Trofeo Laigueglia (21 febbraio) e la Settimana Sarda (dal 25 febbraio al 2 marzo) che danno l'avvio alla stagione su strada. Anche da noi, tuttavia, ci sono delle novità che non possono passare sotto silenzio: non dal punto di vista tecnico bensì da quello organizzativo. Al « Laigueglia », difatti, parteciperanno, al solito tutte (e undici) le squadre nazionali all'esordio ufficiale, assieme a qualche vedette internazionale. Al riguardo si fa il nome di Thurau come novità per queste scene. Si correrà sul tracciato abituale lungo 163 chilometri, con la salita del Testico (quota m. 470) da ripetere due volte come giudice della decisione. Dunque, tutto come prima se proprio a Laigueglia non si aprisse un nuovo capitolo della storia del nostro ciclismo: in ottemperanza all'articolo 10 delle Carte federali — **tutte le manifestazioni fanno parte del patrimonio nazionale e come tali appartengono alla Federazione** — è il Comitato Organizzatore Gare della FCI (presieduto da Omini e composto da Di Rocco, Castellano, Sioli e Ferrari) a provvedere all'allestimento allorché — è il caso nostro — il vecchio organizzatore non sia in grado di assicurare continuità alla sua prova. E' accaduto infatti che, per ragioni di « etica sportiva », non sia stata rinnovata l'affiliazione alla « Sportorganizzazioni Pino Villa » (fautrice della manifestazione) per cui il Trofeo Laigueglia rischiava di scomparire visto che l'Ente finanziatore (la locale Azienda di soggiorno) non disponeva né dei titoli sportivi, né dei mezzi pratici per continuare l'apprestamento. Così s'è messo in moto il « Comitato di Agostino Omini » già funzionante in occasione dei Campionati Mondiali in Puglia nel '76 e delle tre ultime Sei giorni di Milano.

DIVERSO, invece, è il discorso sulla Settimana Sarda che sta per celebrare il trentennale. Sin dallo scorso anno il fondatore e organizzatore Franco Pretti, in rappresentanza dell'« Audax » di Cagliari, essendo in difficoltà finanziarie per la mancanza di contributi, è stato « salvato » dall'intervento del suo sincero amico Fiorenzo Magni, un ex-campione che non s'è certamente tirato in disparte: al contrario non manca mai di far sentire il peso del suo autorevolissimo intervento laddove il ciclismo ha problemi da risolvere o situazioni da chiarire. Ne deriva che sotto il profilo ufficiale, l'Audax di Cagliari continua ad essere la responsabile dell'organizzazione davanti all'UCIP, in pratica, invece, è Fiorenzo Magni il primo esponente del Comitato organizzatore. □

Gis da esportazione

FEDELE all'amicizia che da tanti anni lo lega a Franco Bitossi l'ex-vincitore del Tour, Lucien Aimar, accoglie in seno alla sua nuova manifestazione, il Giro del Mediterraneo, solamente la squadra italiana alla quale appartiene « cuore matto ». Così dopo « Scic », « Zonca-Santini » e « Vibor », quest'anno tocca alla « Gis » affrontare la prima trasferta all'estero del '78 per la manifestazione che va dal 15 al 20 febbraio. Bitossi, e con lui Basso, avranno così non solo un'occasione più degli altri di far presto bottino, ma sia al Trofeo Laigueglia che nella Settimana Sarda godranno di una condizione più avanzata rispetto agli avversari.

LA GRADUATORIA DEI CORRIDORI ITALIANI IN ATTIVITA'

PROSEGUE — con la seconda parte — la pubblicazione della classifica dei corridori professionisti in attività (vincitori di almeno una gara), iniziata sul numero precedente del « Guerin Sportivo » e che ha ottenuto presso gli appassionati un incredibile successo. Nel far presente che il libro dei vittoriosi '78 è già stato aperto da Pierino Gavazzi (della Royal-Inox Pran) in occasione del circuito di Cecina, riproponiamo i nomi ed i dati dei primi otto nella nostra graduatoria, vale a dire: 1) **Bitossi** vittorie 143; 2) **Gimondi** 137; 3) **Basso** 78; 4) **Moser** 75; **Paolini** 36; 6) **G.B. Baronchelli** 23; 7) **Panizza** 20; 8) **Fabbri** 18; ecco il prosieguo della graduatoria del 1977.

Giovanni BATTAGLIN
(Fiorella-Citroen)
vittorie 16

nato il 22 luglio 1951 a San Luca di Marostica (Vicenza); vincitore del Giro-baby 1972; divenne professionista con la « Jollyceramica » dal 1973 (1 vittoria), di cui ha difeso il colore nel 1974 (3 vittorie), 1975 (8 vittorie), 1976 (2 vittorie) e 1977 (2 vittorie). Campione d'Italia a squadre nel 1975.

Fausto BERTOGLIO
(Selle Royal-Inox Pran)
vittorie 15

nato il 13 gennaio 1949 a Brescia; tricolore esordienti nel '65; professionista con la « Brooklyn » nel 1973 e 1974 (5 vittorie); con la « Jollyceramica » nel 1975 (6 vittorie), 1976 (4 vittorie) e 1977. Vincitore del Giro d'Italia '75 e, campione italiano a squadre nel '75

Giacinto SANTAMBROGIO
(Bianchi-Faema)
vittorie 13

nato il 25 aprile 1945 a Seregno (Milano); professionista con la « Molteni » nel 1969 (1 vittoria), 1970 e 1971 (1 vittoria); con la « Salvarani » nel 1972 (1 vittoria); con la « Bianchi-Campagnolo » nel 1973 (1 vittoria), 1974 (3 vittorie), 1975 (2 vittorie), 1976 (1 vittoria), 1977 (3 vittorie).

Wilmo FRANCIONI
(Magniflex-Torpado)
vittorie 12

nato l'8 novembre 1948 a Casenuove di Empoli (Firenze); professionista con la « Ferretti » nel 1970, 1971 (1 vittoria) e 1972 (5 vittorie) con la « G.B.C. » nel 1973; la « Sammontana » nel 1974 (2 vittorie) e la « Magniflex » nel 1975, 1976 e 1977 (4 vittorie). Campione d'Italia a squadre nel 1974.

Ercole GUALAZZINI
(Scic)
vittorie 12

nato il 22 giugno 1944 a San Secondo (Parma); professionista con la « Salvarani » nel 1966 e 1967; la « Max Meyer » nel 1968 e 1969 (1 vittoria), la « Salvarani » nel 1970 (3 vittorie), 1971 (1 vittoria) e 1972 (1 vittoria); la « Bianchi-Campagnolo » nel 1973 (1 vittoria); la « Brooklyn » nel 1974 (2 vittorie), 1975 e 1976 (2 vittorie) e la « Scic » nel 1977 (2 vittorie). Campione d'Italia a squadre 1977.

Davide BOIFAVA
(Vibor)
vittorie 11

nato il 14 novembre 1946 a Nuvolento (Brescia); professionista con la « Molteni » nel 1969 (3 vittorie) e nel 1970 (1 vittoria); con la « Scic » 1971 (1 vittoria), con la « Zonca » nel 1972 (3 vittorie); con la « Magniflex » nel 1973 (1 vittoria) e 1974 (3 vittorie); con la « Furzi-FT » nel 1975; la « Furzi-Vibor » nel 1976 (1 vittoria) e la « Vibor » nel 1977. Campione italiano dell'inseguimento nel '69 e nel '73.

Tino CONTI
(non accasato)
vittorie 11

nato il 28 settembre 1945 a Nibionno (Como); professionista con la « Faema » nel 1969 (1 vittoria); la « Scic » nel 1970 e 1971; la « Ferretti » nel 1972 (2 vittorie); la « Zonca » nel 1973 e 1974 (2 vittorie); la « Furzi-FT » nel 1975 (5 vittorie); la « Magniflex » nel 1976 (1 vittoria) e la « Zonca-Santini » nel 1977 (1 vittoria). Medaglia di bronzo nel Mondiale di Ostuni '76.

Pierino GAVAZZI
(Zonca-Santini-Chicago)
vittorie 11

nato il 4 dicembre 1950 a Provezze di Provaglio d'Iseo (Brescia); professionista con la « Jollyceramica » nel 1973, 1974 (2 vittorie), 1975 (3 vittorie), 1976 (2 vittorie) e 1977 (4 vittorie).

Marcello BERGAMO
(Intercontinentale)
vittorie 10

nato il 16 dicembre 1946 a Ponte di Piave (Treviso), professionista con la « Filotex » nel 1969, 1970 (2 vittorie), 1971, 1972 (1 vittoria), 1973 (2 vittorie), 1974 (5 vittorie), con la « Jollceramica » nel 1975, 1976; e con la « Zonca-Santini » nel 1977.

Roberto POGGIALI
(Zonca-Santini-Chicago)
vittorie 10

nato il 16 aprile 1941 a Firenze; tricolore dei dilettanti nel 1962; professionista con la «Lygie» nel 1963; con la « Ignis » nel 1964 e 1965 (1 vittoria); con la «Bianchi» nel 1966; la « Salvarani » nel 1967, 1968, 1969, 1970 (1 vittoria), 1971 (1 vittoria) e 1972; con la « Sammontana » nel 1973 (1 vittoria); con la « Filotex » nel 1974 (2 vittorie) e 1975 (1 vittoria); con la « Sanson » nel 1976 (1 vittoria) e 1977.

Giuseppe PERLETTO
(Magniflex-Torpado)
vittorie 9

nato il 2 maggio 1948 a Dolcedo (Imperia); professionista con la « Zonca » nel 1972 e 1973; con la « Sammontana » nel 1974 (3 vittorie); con la « Magniflex » nel 1975 (1 vittoria), 1976 (2 vittorie) e 1977 (3 vittorie).

Luciano BORGOGNONI
(Vibor)
vittorie 8

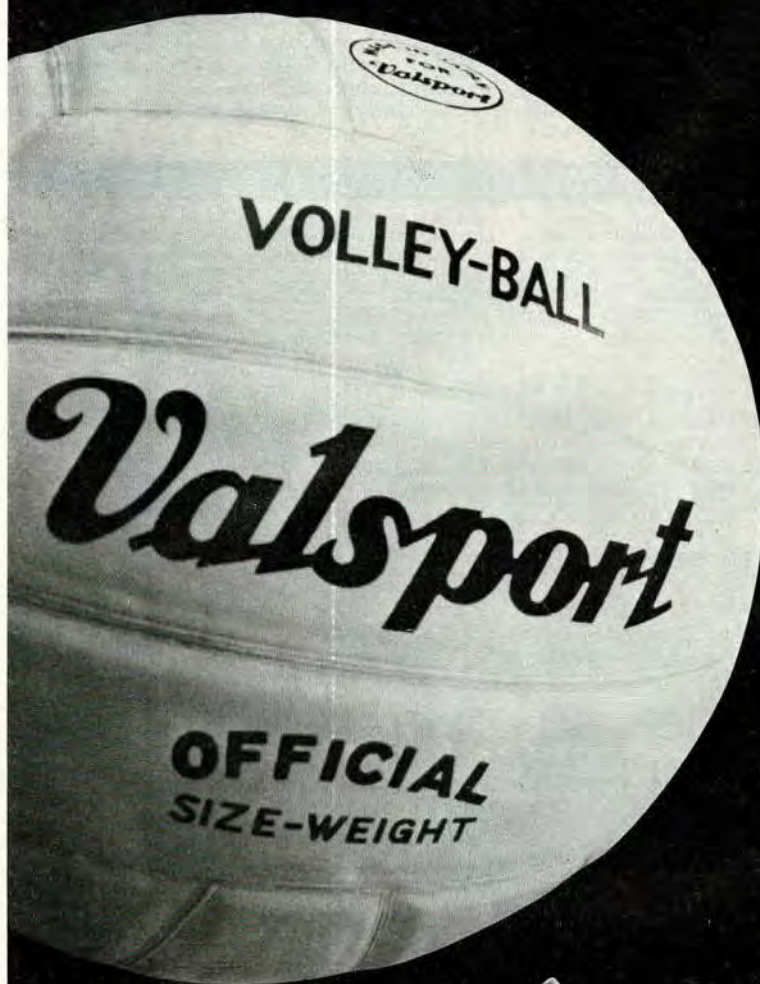
nato il 12 ottobre 1951 a Gallarate (Varese); campione del mondo inseguimento a squadre nel '71, quattro volte tricolore su pista; professionista con la « Dreher » nel 1973; con la « Dreherforte » nel 1974 (2 vittorie); con la « Zonca-Santini » nel 1975 (2 vittorie); la « Brooklyn » nel 1976 e la « Vibor » nel 1977 (4 vittorie).

Giuseppe SARONNI
(Scic)
vittorie 8

nato il 22 settembre 1957 a Novara; campione europeo di velocità juniores nel '74; professionista con la « Scic » nel 1977 (8 vittorie); tricolore a squadre.

Walter RICCOMI
(Scic)
vittorie 7

nato il 18 gennaio 1950 a Montecarlo (Lucca), professionista con la « Sammontana » nel 1973 (1 vittoria) e 1974; con la « Scic » nel 1975 (2 vittorie), 1976 (3 vittorie) e 1977 (1 vittoria). Tricolore a squadre nel 1976-'77.

2. continua

L'industriale emiliano lascia trapelare verità maggiori di quanto, probabilmente, avrebbe desiderato. Parlando della Lega e dei suoi contrasti, di Florio, della Nazionale, di Skorek e di chi dovrebbe sostituire il polacco all'ombra della Ghirlandina

La verità di Panini

PANINI

DA ANNI protagonista del mondo della pallavolo, noto a tutti come il « re delle figurine », Giuseppe Panini, cinquantaduenne ancora giovanissimo nello spirito, è senza dubbio uno dei personaggi più qualificati per parlare dell'attuale momento del volley nazionale. In questa intervista, Panini, presidente della Lega delle Società oltre che indiscusso leader dell'omonima compagine modenese, difende il suo operato e manifesta il suo ottimismo per il futuro.

— Signor Panini, la Lega è spesso accusata di debolezza e di scarsa coesione interna...

« Mettere d'accordo tanti dirigenti, ognuno con le proprie idee ed i propri obiettivi, non è semplice: credo però di poter affermare che, nel complesso, la Lega da me diretta ha operato bene, superando certe logiche difficoltà. Quanto alla mancanza di coesione, beh, è naturale che i problemi miei e degli altri presidenti di Serie A siani diversi da quelli di una società di Serie B: per ovviare a ciò, abbiamo deciso di spezzare la Lega in due tronconi, uno formato dalle società di « A1 » ed « A2 », l'altro composto dalle squadre di B. Così facendo, contiamo di superare una crisi interna che definirei « di crescita ».

— C'è chi dice che la Lega è Panini e che Panini non agisce...

« Queste sono fesserie: io posso dire che la Lega è sempre attiva ed aggiornata ed anche sul caso-Florio non ha fatto mancare il suo interessamento a chi di dovere ».

(In palese contrasto con Ammannito, vice presidente della Lega, che — proprio a Modena, in occasione della partita fra Federlazio e Panini — affermò che la posizione di Florio non andava appoggiata per non urtare la suscettibilità dei Ministero del Turismo, eventuale finanziatore dei Campionati Mondiali n.d.r.).

— A proposito del caso-Florio, lei sa che...

« Si fermi: la questione è delicatissima e per questo non posso esprimermi ora. Lo farò al momento opportuno: sappia comunque che la "pratica" è sul tavolo del Ministero competente. Speriamo solo di avere presto la soluzione di questo giallo ».

— La Nazionale è patrimonio di tutti: in che modo la Lega si interessa ad essa?

« Esiste a tale proposito un rapporto di reciproca, proficua collaborazione fra Lega e Federazione: magari si avrà l'impressione che più degli organismi interessati contino le persone; può anche essere, ma ciò non intacca la sostanza del discorso ».

— Parliamo della Panini e dimentichiamo per un attimo la Lega. E' vero che se non trova uno sponsor, a fine anno passa la mano?

« Mai pensato ad una simile eventualità: io ho sempre detto che uno sponsor qualificato ci farebbe comodo, ma ribadisco che se non lo troveremo, e sottolineo che cerchiamo uno sponsor reale e non fittizio, continueremo così come abbiamo sempre fatto ».

— Lo sponsor qualificato potrebbe essere la Fiat Trattori...

« Sarò sincero: se n'è parlato, ma credo che non se ne farà nulla ».

— Alla luce degli ultimi risultati, molti affermano che Modena non è più la capitale del volley italiano.

« Se si discutesse una capitale per tre sconfitte staremmo freschi! No, Modena è e rimane capitale della pallavolo: quindici scudetti su trentuno significano qualcosa davvero. Piuttosto, mi consenta una osservazione: Modena con il palasport che si ritrova (alias un magazzino), non è certo degna del rango di capitale ».

— Ma perché non protesta con l'Amministrazione Comunale di Modena?

« Già fatto: hanno ragione anche loro a dire che perseguono altri obiettivi. Cosa posso mai replicare io? ».

— Capita l'antifona. Di Skorek trainer azzurro cosa ne pensa?

« Tutto il bene possibile: Edward è una pasta d'uomo e tecnicamente ne sa più di tutti. Sono convinto che agirà ottimamente, portando gli azzurri a buoni risultati, speriamo sin dai Mondiali ».

— Molti si chiedono chi rimpiazzerà il polacco sulla panchina canarina.

« Non lo so. E le sto dicendo la verità: il futuro della Panini è ancora nebuloso, deve essere chiarito, ma c'è tempo ».

— Cosa pensa di Paolo Guidetti?

« Lei mi vuole proprio incastrare... Paolino, per me, è il miglior giovane allenatore d'Italia, ma non mi faccia dire che lo prenderò alla Panini perché il domani è in grembo a Giove ».

— Mancano dirigenti capaci di gestire il « boom » del volley...

« Non lo dica nemmeno per scherzo! I dirigenti ci sono, ma sono privi delle strutture necessarie per realizzare tutto ciò che si propongono. Insomma, siamo pochi ma buoni ».

l. t.

PLAY sport & MUSICA

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Ha vinto « That's no way », il motivo cantato da Rocky Roberts che ritorna per cancellare l'immagine del vecchio leone di « Sono tremendo » e « Stasera mi butto »

ROCKY ROBERTS

Non mi butto più

»»

Rocky Roberts, vincitore del « Motivo per l'inverno », ricomincia da capo: sempre scatenato e brillante, ma con tanta esperienza in più

Non mi butto più

di **Daniela Mimmi**

MA E' PROPRIO vero che la musica italiana è in crisi, che non c'è più niente di nuovo, che mancano le idee? E' stato anche per fare un bilancio sulla nuova musica italiana e dare un giudizio alle nuove leve che per tanti mesi, grazie alle vostre schede e alle emittenti private che hanno trasmesso i dischi, abbiamo portato avanti il « Motivo per l'Inverno ». A dire il vero, piuttosto che di mancanza di creatività nei musicisti e compositori italiani, si dovrebbe parlare di una situazione decisamente caotica nei giudizi del pubblico. Il pubblico italiano infatti, non sembra avere le idee molto chiare su ciò che vuole dalla musica. Basta dare un'occhiata ai risultati. Al primo posto c'è Rocky Roberts, un vecchio leone ritornato alla ribalta proprio con **« That's no way »**, che presentava un pezzo veloce, graffiante, vagamente disco-music. E subito alle spalle due motivi assolutamente diversi tra loro, la dolcissima e melodica **« Sottovoce »** della Lanterna Magica, e l'indiavolata **« Carly »** di Miro.

Eppure, nonostante tutto, dalle vostre votazioni si è avvertito un certo andamento generale dei guisti: cioè la disco-music regge solo se eseguita a un certo livello, e contemporaneamente si sta riaffermando la canzone melodica italiana. Brani come **« Evelyn »** di Stefano Rubino, o **« Presidente »** di Corrado Castellari lo confermano, anche se Grazia Vitale con il suo divertente **« Flash »** ha raccolto valanghe di voti. Questo è il primo bilancio musicale della serata del Pick Pack. Stracolmo come un uovo, ribollente di speranze e delusioni, il Pick Pack è stato il teatro ideale dell'affermazione di questa « nuova musica » e di questa nuova generazione di cantanti, per molti versi diversa dalle precedenti. Tutti sperano, tutti si illudono, è ovvio, ma tutti vivono con i piedi ben piantati per terra. Sanno che i gusti del pubblico possono cambiare da un momento all'altro, e che di loro, da un giorno all'altro, può non restare più nulla, solo un ricordo.

E accanto ai « nuovi » cantanti, i nuovi canali di promozione, le emittenti private, sempre più importanti, sempre più seguite, sempre più professionali. Ma anche qui non si può fare di tutta l'erba un fascio. Molte di queste aprono e chiudono i battenti nel giro di pochi mesi. Altre resistono, combattono tra di loro come leoni, sanno trovare sempre sistemi nuovi per attirare l'attenzione del pubblico da una parte, e dei discografici dall'altra. Le radio che partecipavano al nostro concorso erano parecchie, le migliori sono entrate nella classifica finale che ha visto in testa, dopo un'agguerritissima lotta a colpi di... schede, Radio Bologna International tallonata da Radio Alessandria International e Radio Base 101 di Padova. Ma anche tutte le altre (parecchie presenti in sala con tanto di attrezzature e relativi conduttori e tecnici) hanno ottenuto il loro successo personale, si sono fatte pubblicità, e oggi sono famose come i cantanti che stanno lanciando.

In questa marea di cantanti, tecnici, giornalisti, discografici, conduttori radio, disc-jockeys, presentatori, annunciatori, telecamere, cavi, dischi omaggio, adesivi, cartoline, la serata è andata avanti velocemente verso la sua conclusione, verso il momento cruciale. « Il motivo dell'inverno è... » un attimo di pausa. Silenzio in sala. Qualche discografico si vantava di sapere i risultati. Invece no. Nessuno sapeva e doveva sapere niente. Fino a che le note di **« That's no way »** si sono levate veloci sulla sala. Rocky Roberts, felice come un bambino, si guardava intorno chiedendo la conferma. Non ci credeva ancora. Il suo addetto stampa aveva pensato bene di fargli sapere che il vincitore non era lui. Età indefinibile, nativo di Miami in Florida, Rocky Roberts è uno dei personaggi più affascinanti della scena musicale italiana. Perennemente ottimista, perennemente sicuro di sè e degli altri, vive in una dimensione tutta sua. Ha una filosofia molto personale che lo porta ad affrontare qualsiasi cosa senza scomporsi. Non si arrabbia mai. **« Perché dovrei? »** dice con un sorriso. E poi sorride sempre, anche se in RAI, come è successo, lo convocano e lo fanno aspettare dodici ore prima di provare, e altre dodici per registrare. Vive dove gli capita: ha una casa a Roma e se ci va è solo per puro caso. Non ha mai la più pallida idea di quello che deve fare a distanza di un'ora. Parte per andare da qualsiasi parte, ma dove non sa. **« Qualsiasi treno va bene, non ha importanza »** dice a chi lo accompagna a una stazione. Il suo addetto stampa lo ha trovato a Montecarlo, davanti agli studi televisivi, con la sua valigia in mano. Era lì da quattro ore. Aspettava e non entrava. Questo è Rocky Roberts. Un uomo senza passato e senza futuro. Il futuro sarà come deve essere, come il destino vuole, il passato è tutta una serie di esperienze che lo ha portato ad essere l'uomo che è oggi. Questo fatalismo, però, non gli toglie mai l'entusiasmo che mette in tutte le cose e col quale affronta sicuro qualsiasi situazione.

Questa la parte « dentro » di Rocky Roberts. La parte « fuori » la conoscono tutti. Lasciato

LA CLASSIFICA DEI MOTIVI

MOTIVI	AUTORI	INTERPRETI
1. THAT'S NO WAY	(Brown-Johnson-Radius)	Rocky Roberts
2. SOTTOVOCE	(Cogliati Onofrio)	Lanterna Magica
3. CARLY	(Goldberg-Stage)	Miro
4. MAREO	(G.M. Longo)	Number One Ensemble
5. TO SORRENTO	(O'Brien-Bais-Capogh-Roferri)	Easy Connection
6. TU AMORE MIO	(Califano-Foresi)	Fiorella Mannoia
7. FLASH	(Del Freo-Pirazzoli)	Grazia Vitale
8. GIROTONDO DEGLI ANIMALI	(Luppi-Contini)	Pierino La Peste
9. VALZER KO	(P. Finà)	Piero Finà
10. PRESIDENTE	(C. Castellari)	Corrado Castellari
11. MALATTIA D'AMORE	(Albertelli-Fabrizio)	Popy Fabrizio
12. EVELYN	(S. Rubino)	Stefano Rubino
13. E DAJE GIU'	(V. Venezia)	Vito Venezia

il pugilato una quindicina di anni fa, venne in Europa per esportare il twist, ritmo che allora ottenne un grandissimo successo. In Italia fece spettacoli alla Bussola e al Club 84 di Roma, poi fu scoperto dalla TV che costruì per lui uno spettacolo musicale insieme a Lola Falana, mentre uscì quel « Stasera mi butto » che lo rese famoso non solo in Italia, ma in tutta Europa.

Se gli si chiede perché sia sparito per tanto tempo, risponde: **« Cosa può fare uno dopo dei pezzi come "Stasera mi butto" o "Sono tremendo"? Sparire e riapparire quando la gente se ne è dimenticata ».** Le sue risposte sono sempre lapidarie. Non gli piace parlare di se stesso, farsi pubblicità. E soprattutto non gli piace parlare del suo passato, un passato che, dice lui, non gli appartiene più. **« Ho girato** — risponde dopo qualche insistenza da parte nostra — **in tutto il mondo, e ho anche cantato moltissimo, in Inghilterra e in Francia soprattutto. Quando mi stancavo prendevo i miei stracci e partivo, senza mai sapere dove. Sono capitato in Turchia, in Marocco, in Oriente. Ho imparato a conoscere gente diversa, sistemi di vita diversi. Mi hanno dato una esperienza che qui non avrei mai avuti ».**

E perché di nuovo l'Italia ora?

« Perché mi piace, come mi piace la Francia o l'Inghilterra. Qui ci sto bene. La gente è simpatica. E soprattutto mi sta accettando per quello che sono oggi, con questo "That's no way", con i miei problemi, le mie esperienze, le mie illusioni. Non sono più il Rocky Roberts di "Stasera mi butto". La gente se n'è accorta, ed è quello che volevo ».

Pantaloni strettissimi di lamè, occhiali di lamè, Rocky Roberts oggi è quello show-man che manca in Italia: capace di ballare, di cantare, di « tenere » la scena, di interessare il pubblico. Sta preparando uno spettacolo nel quale sarà seguito da una orchestra di sei elementi, due cantanti e quattro ballerine. Con questo nuovo Rocky Roberts non ci dovrebbe più essere bisogno di importare spettacoli dall'estero. □

Daniela Mimmi

Rocky Roberts, interprete del « Motivo per l'inverno '77-'78 » riceve il « Disco Bianco » dal nostro direttore. A destra **Stefano Scandolara, artdirector di Radio Bologna International, l'emittente più votata, con l'« Antenna d'argento ».** A sinistra, **il cantautore Miro e i due ragazzi della Lanterna Magica che hanno piazzato le loro canzoni ai posti d'onore**

I PREMI DELLA FINALISSIMA

« THAT'S NO WAY », la canzone di Brown-Johnson-Radius presentata da Rocky Roberts si è aggiudicata il titolo di « Motivo per l'inverno '77-'78 » e ha vinto il « Disco Bianco » messo in palio dal Guerin Sportivo. All'emittente più votata, Radio Bologna International, è stata consegnata l'« Antenna d'argento ». Tutti e due i trofei sono stati realizzati dal gioielliere Tony Bellavere di Abano Terme. Con due targhe « Play Sport & Musica » sono poi stati premiati « Sottovoce » e « Carly », i due motivi presentati dalla Lanterna Magica e da Miro, piazzatisi ai posti d'onore. Ai tre conduttori delle prime radio classificate (Radio Bologna International, Radio Alessandria International e Radio Base 101 di Padova) il « Motivo per l'inverno » ha portato in regalo tre soggiorni durante il carnevale di Arco (Trento) presso l'Hotel Palace. Il ricco montepremi della manifestazione prosegue poi con altri doni che sono stati assegnati a tutti coloro che hanno contribuito a rendere vivace e interessante questa rassegna. Eccoli tutti assieme. Una scultura di Giuseppe Calonaci a Luigia Carrer (Ceggia). Una litografia di Giuseppe Calonaci a Riky Ruggeri (Bari). Litografie di Luigi Mazzon e Aldo Fumarola a Loretta Buggin (Conegliano), Gabriele De Luca (Oderzo), Massimo Vaccari (Fino Mornasco), Carla Sanson (Cerea), Luigi Weger (Stresa), Angelo Lo Piccolo (Cosenza). Disegni di Ettore Raccanello a Loris Crepaldi (Vigevano), Concetta Fortuna (Ivrea). Confezioni Grappagrappa delle distillerie Michele Fiorentino di Mestre a: Susy La Perna (Piacenza), Carlo Amari (Faenza), Angela Tessarin (Ancona), Vito Stella (Foggia), Antonio Olivieri (Melfi), Gianni Massari (Rho), Carletto Durlo (Rovigo), Concetta Previtera (Cinisello B.), Diego Cavazzana (Prato), Gianni Cattaneo (Varese), Ulderico Gigli (Ravenna), Angelo Salmaso (Venezia), Lucio Petragnoli (Milano), William Buratti (Roma), Gianni Roncato (Pordenone), Luisa Fiorentino (Aosta), Luisella Menegot (Portogruaro), Carlo Casalino (Milano), Tosca Rigon (Treviso), Gaetano Mele (Foggia), Carlo Ippolito (Roma), Zavan Luigi (Schio), Pierpaolo Righi (Mestre), Laura Maccato (Trieste), Liliana Fiorese (Reggio Calabria), P. Davide Carpi (Perugia), Carlo Fasanotti (Milano), Aureliano Natta (Aosta), Rosanna Fabrizio (Milano), Adelaide Berruti (Alessandria), Sonia Walker (Crema), Ciek Enrico (Bolzano), Angela Buriani (Bergamo), Franca Giovannelli (Roma), Nicoletta Galeazzi (Piacenza), Salvatore Bazzino (Salerno), Rosalba Carante (Genova), Vinicio Busato (Treviso), Sandro Nobile (Lecce), Rita De Robertis (Roma), Pavanato Lella (Adria), Gilberto Mazzone (Taranto), Totò Cassano (Bari), Salvatore Porcu (Nuoro), Vito Calò (Torino), Marchi Vitaliano (Legnano), Pavoni Fiorella (Ragusa).

Dischi del « Motivo per l'inverno » a: Luisa Mannini (Roma), Susanna Pisani (Padova), Carla Fiorante (Milano), Lucia Manzoni (Milano), Vittorio Lorenzi (Torino), Popy Recchia (Milano), Grazia Crema (Milano), Ada Sorrenti (Napoli), Mario De Filippi (Roma), Salvatore De Rosa (Salerno), Gianni Pelassa (Roma), Vito Maugeri (Roma), Giorgio Alfieri (Trento), Giuseppe De Magistri (Milano), Nicoletta Manara (Forlì), Graziano La Paglia (Messina).

FIORELLA MANNOIA

LA CLASSIFICA DELLE RADIO

RADIOCLASSIFICA	CITTA'	CONDUTTORI
1. RADIO BOLOGNA INTERNATIONAL	Bologna	Gianmarco Selmi
2. RADIO ALESSANDRIA INTERNATIONAL	Alessandria	Tony D'Amico
3. RADIO BASE 101	Padova	Titano Pisani
4. TELERADIO VALLE D'AOSTA	Aosta	Michele Biagi
5. R.A.T.	Abano Terme	Antonio Galletto
6. RADIO REGGIO	Reggio Emilia	Claudio Tancredi
7. RADIO PIACENZA	Piacenza	Gigi Maini
8. RADIO AVELLINO	Avellino	Gerardo Mallardo
9. RADIO RIMINI	Rimini	Gianni Indino
10. RADIO FOGGIA 101	Foggia	Michele Campanaro
11. RADIO TELE JONICA	Bovalino Marina	Franco Callea-Albert
12. RADIO STEREO 5	Cuneo	Jacky e Beppe
13. RADIO TARANTO CENTRALE	Taranto	Raff De Chirico
14. RADIO CASERTA 1	Caserta	Pasquale Pannone-Franco Cepollaro
15. RADIO VICENZA INTERNATIONAL	Vicenza	Gianno Candia
16. RADIO L'AQUILA	L'Aquila	Ugo Calista

IL GIRO DELLA SETTIMANA di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA INTERNAZIONALE, caratterizzata da un fitto scambio di cantanti dall'Italia verso il MEC e viceversa. Complice è stato anche il festival di Sanremo che, anche se ormai catarroso e sclerotico, con un ultimo sprazzo d'amore senile, ha circuito e richiamato alcuni nomi noti della della musica leggera internazionale. D'altra parte dall'Italia diversi personaggi se ne sono andati, tenendo serate e « recital » in altri paesi. E' stato una specie di esodo verso altre capitali. Che sia la volta buona e si riesca a esportare un po' di cantanti, di cui in Italia abbiamo grande abbondanza?
Per esempio sta salendo in classifica da ogni parte del mondo El Pasador, che al secolo è Paolo Zavallone, padre di famiglia, quarantunenne, romagnolo. Era lui che, in abiti civili, dirigeva l'orchestra del festival. Lo vediamo qui, durante le prove, accanto a Rino Gaetano. In Germania, in Norvegia, in Francia e in Portogallo, quasi quasi non lo riconoscevamo.

PAOLO ZAVALLONE

leva è rimasta l'unica che ancora oggi riesca a catalizzare l'interesse del pubblico intorno ai suoi dischi. Anche da noi, in Italia, « Love me baby » è andato a ruba. Sheila ha però due segreti, che conserva gelosamente e che non vuol rivelare. Il primo è la dieta che le permette di essere così in forma e di mostrarsi con degli « shorts » ridotissimi che fanno impallidire quelli di Loredana Bertè e senza avere un filo di grasso. Il secondo segreto è il figlio che abita a Parigi e che lei non mostra mai.
I maligni dicono che Sheila non si fa fotografare con lui perché è già grandicello... Lei dice invece che la sua « privacy » è sacra e ce la gente si deve accontentare di quello che si vede sul palcoscenico. In effetti non ha tutti i torti. Quello che Sheila mostra non è poco.

GRACE JONES

Il « grande fuoco » di Grace

« E' stato tutto molto naturale. Non c'era niente di preparato. Ho sentito come un grande fuoco dentro e mi sono buttata. I telespettatori vedranno e giudicheranno ». Con queste parole Grace Jones, « la lingua », ha commentato lo scherzetto che ha giocato alla televisione italiana. Si trovava nel teatro Ariston e stava registrando uno « special » che la rete 1 manderà in onda a giorni quando, come fosse stata colta da un raptus, è balzata dal palcoscenico e stracciandosi le vesti sontuose, ha cominciato a percorrere il corridoio al centro della sala, lanciando fiori presi al volo dagli addobbi. Verso la fine si è gettata su due giovani e piacenti ragazze che, soggiogate dallo sguardo magnetico della cantante-pantera, sono state al gioco. In breve, secondo il resoconto di alcuni fortunati presenti Grace Jones e le sue improvvisate « partner » avrebbero mimato un amplesso, sempre mentre la cantante intonava le sue canzoni. Ora la scommessa che corre è se la rete 1 avrà il coraggio di mandare in onda la registrazione.

Il mistero degli Area

Caterina Caselli, diventata «casco d'oro» della canzone anni fa, quando cantò la famosa «Barcarola» yèyè col titolo «Nessuno mi può giudicare», ha deciso di cambiare lavoro. Ormai non fa più serate e incide ogni tanto qualche pezzo; così si è messa a scoprire talenti. La sua etichetta, d'avanguardia, si chiama «Ascolto». Ora c'è un giallo intorno a questa nuova Casa. S'era detto, giorni addietro, che Caterina aveva fatto un grosso colpo aggiudicandosi gli « Area », che lasciavano così la Cramps dove sono nati e cresciuti. Poi, invece, un dietrofront repentino, qualche smentita e la notizia che gli « Area » non se ne andavano. Ma la notizia viene ancora sussurrata dai bene informati. Gli abboccamenti ci sarebbero stati. Insomma, nell'ambiente discografico s'aspettano l'annuncio da un momento all'altro. Oltre agli « Area », famosi per le loro musiche che rappresentano la punta più avanzata dell'avanguardia italiana, Caterina Caselli ha preso con sè anche Mauro Pagani, ex Premiata Forneria Marconi.

AREA

SHEILA

Sheila segretissima

Ha vent'anni di palcoscenico sulle spalle, ma non li dimostra. E' Sheila, scatenata e fisicamente a posto a tutt'oggi. Fra tutte quelle della sua

Tutto ok per Michele

Qualcuno diceva: « Ora arriva Michele dagli Stati Uniti. Ne vedremo delle belle! ». Ma la gente scuoteva la testa. Ma chi sarà mai questo Michele? C'era però uno sbaglio di fondo. Un errore anagrafico, diciamo. Si chiama, sì Michele, ma non è l'omonimo del cantante che è appena giunto dall'America. Questo Michele si pronuncia alla francese ed è una sventola di ragazza, alta un metro e sattanta, di colore, ventiquattro anni portati benissimo. E così il mistero di Michele è stato svelato. E' giunta a Milano in questi giorni; si fermerà una settimana. Ha presentato il suo ultimo disco, dal titolo « Can't you feel it/ Magic love ». Un disco che viene dato al terzo posto negli Stati Uniti.

Don Lurio & Loredana

Mentre è già uscito il suo nuovissimo LP « TIR », Loredana Bertè, scatenatissima come sempre, sta preparando il suo nuovo super-spettacolo che da marzo in poi la vedrà protagonista nelle più grosse discoteche italiane. La regia dello show, che ha richiesto tre mesi di prove, è affidata all'intramontabile Don Lurio. Loredana, che vanta già un buon curriculum di soubrette, potrà mostrare così le sue qualità e le sue... grazie anche in questo spettacolo giovane e divertente, nel quale sarà appoggiata, oltre che dal famoso coreografo, anche dal gruppo « El Cerebro ». Con un cast così, il successo è assicurato.

Discografie

☐ **Caro Romagnoli, leggo da moltissimo il Guerin Sportivo e quindi anche PlaySport & Musica e siccome mi piace la musica pop, rock e d'altro genere ti scrivo per avere notizie di alcuni complessi e solisti che mi interessano molto. Sarei quindi particolarmente contento se mi rispondessi sul Guerin Sportivo. Vorrei sapere la discografia completa 33 giri dei seguenti gruppi: Genesis, Mike Oldfield, Kraftwerk. Se mi puoi rispondere al più presto mi faresti un grosso favore e quindi ti ringrazio molto.**

Luigi Bruzzone - Varazze

Ecco le discografie richieste:

Genesis: « From Genesis to revelation » (1969), « Trespass » (1969), « Nursey cryme » (1971), « Foxtrot » (1972), « Genesis live » (1973), « Selling England by the pound » (1973), « The lamb lies down on Broadway » (Doppio - 1974), « A trick of the tail » (1975), « Wind and wuthering » (1976), « Seconds out » (Doppio live - 1977).

Mike Oldfield: « Tabular Bells » (1973), « Hergest Ridge » (1974), « Ommadawn » (1975), « Boxed » (Quadruplo antologico - 1976), « The mathematician's air display » (Cotitolare con Pekka - 1977).

Kraftwerk: « Kraftwerk » (1970), « Kraftwerk II » (1971), « Ralf & Florian » (1973), « Autobahn » (1974), « Radio-Activity » (1976), « Trans Europe Express » (1977).

Una critica

☐ **Caro Romagnoli, vorrei mi dicesse come fa a definire divertente un pezzo idiota come « Sexy Fonni » di Benito Urgu. Lei è un esperto musicale, scrive di gente come Ray Charles, Genesis, Bennato, Elvis Presley, Perigeo: tutte esperienze musicali diverse, ma estremamente valide. Purtroppo la stragrande maggioranza del pubblico italiano preferisce crogiolarsi nei falsetti castrati di complessucoli da un soldo e nei sospiri mongoloidi di ragazzine in orgasmo. Certo, è impossibile cambiare una mentalità all'improvviso, ma è da gente competente e impegnata come lei che si attendono dei tentativi d'influenza sul pubblico.**

Mario Giammetti - Benevento

Innanzitutto un ringraziamento per averci riconosciuta una buona dose d'impegno e competenza nel parlare di artisti nuovi e « vecchi » della scena pop. Nel contempo mi rammarica il fatto che lei si sia indignato per il mio giudizio sul « Sexy Fonni » di Benito Urgu che lei definisce idiota. Effettivamente tra i grandi del pop (Genesis, Presley, Bennato etc.) e il « novellino » Urgu differenza ce n'è, eccome: genere musicale, pubblico potenziale a cui detto genere è indirizzato, ma siamo del parere che nessun genere vada trascurato, offrendo così ai nostri lettori il più ampio quadro della musica d'oggi. Inoltre devo confessare che, spinto dalla critica, ho riascoltato il brano in questione e, in tutta sincerità, l'ho trovato di nuovo divertente e basta... senza dovermi alambiccare il cervello per trovarci una giustificazione.

I migliori

☐ **Caro Romagnoli, sono un ragazzo di 17 anni appassionato di musica pop, in particolare di quella d'avanguardia che purtroppo è poco seguita in Italia. A tal proposito, vorrei sapere, secondo lei, quale è stato finora il miglior album di: Robert Wyatt, Brian Eno, Stomu Yamashta, Klaus Schultze, Ash Ra Temple, Popol Vuh, Tangerine Dream e il nostro Franco Battiato. Sperando che lei non trovi difficoltà a rispondere alle mie domande, la saluto e la ringrazio anticipatamente per la sua gentile risposta.**

Giovanni Martelli - Firenze

Questi, secondo me, i migliori albums: « The end of an Ear » (Robert Wyatt - CBS, 1970), « Discret Music » (Brian Eno - Obscure Records, 1976), « Come to the edge » (Stomu Yamashta - Island 1972), « Irrlicht » (Klaus Schulze - OHR, 1972), « Schwingungen » (Ash Ra Temple - PDU, 1975), « In der garten pharaos » (Popol Vuh - OHR, 1971), « Electronic Meditation » (Tangerine Dream - OHR, 1970), « Sulle corde di Aries » (Franco Battiato - Bla... Bla, 1973).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI
PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

☐ **ENTRO LA FINE** di febbraio esce il nuovo LP di **Eugenio Bennato**, il fratello di Edoardo, divenuto famoso, quasi di colpo, lo scorso anno. Questo LP, che si intitola « Musica nova », è stato costruito su una trama filologica abbastanza precisa. Tra i brani più rappresentativi segnaliamo « Canto allo scugnizzo », storia-parabola dello scugnizzo napoletano. Alla registrazione hanno partecipato tra gli altri Carlo d'Angiò, Teresa de Sio, Antonio Balsamo e Gigi di Rienzo.

RENATO ZERO

☐ **SEMPRE** in febbraio è attesa l'uscita del nuovo LP di **Tony Esposito** « La banda del sole ». Il percussionista napoletano si è attorniato come il solito da ottimi musicisti. Le registrazioni sono state effettuate a Londra, i missaggi a Roma

☐ **ANCORA A** Londra ha visto la luce anche il nuovo LP di **Antonello Venditti**, il primo per la Phonogram, che dovrebbe uscire sempre in febbraio. L'etichetta precedente di Venditti era la RCA.

☐ **PERSI IN UN SOLO** colpo Angelo Branduardi e Antonello Venditti passato alla Phonogram, la RCA, avendo saputo che **Renato Zero** era stato contattato dalla WEA, gli ha offerto la bellezza di 130 milioni per rimanere nelle file della casa discografica romana.

☐ **L'ECCEZIONALE** supergruppo americano **Foreigner** è entrato in questi giorni in sala d'incisione per preparare il nuovo e secondo LP che dovrebbe uscire verso aprile o maggio. I Foreigner, che sono attualmente in classifica in America con ben due 45 giri («Feels like the first time » e «Cold as ice») hanno appena terminato un lunghissimo tour di ben otto mesi che ha toccato tutte le più grosse città degli States. E' probabile che appena uscito il nuovo disco faranno un tour anche in Europa, ed è altrettanto probabile che non verranno in Italia!

☐ **« DECADE »,** l'eccezionale raccolta registrata « live » di **Neil Young** ha raggiunto, nella sola America, mezzo milione di copie in soli due mesi!

☐ **E' QUASI** certo che **Ray Charles** sarà in Italia in aprile per una serie di concerti tra i quali, uno, dovrebbe aver luogo alla Ca' del Liscio di Ravenna, l'immenso locale di Raoul Casadei. Ray Charles è già venuto in Italia due volte, nel 70 (tenne due soli concerti a Milano e a Roma) e nell'estate del 76.

☐ **MENTRE** in America e in Inghilterra i giornali pubblicano conferme e smentite sulla nuova ricostituzione della **Mahavishnu Orchestra** insieme al « santone » **John McLaughlin**, in Italia i soliti bene informati assicurano che il gruppo è già stato ricostituito e che anzi sta già provando nuovo materiale per un disco e per un tour che dovrebbe aver luogo in Europa in primavera o in estate al massimo. Farà parte della formazione di McLaughlin anche l'eccezionale percussionista **Billy Cobham** del quale è appena uscito il nuovo LP « Magic ». Pare che tra le file della Mahavishnu militeranno anche Rick Laird (che fu il primo bassista del gruppo), Jerry Goodma, e Ian Hammer.

☐ **ERIC CLAPTON** inizierà in questi giorni un lungo tour europeo che però molto probabilmente non toccherà l'Italia (come era da immaginarsi!), insieme al suo gruppo formato da George Terry alla chitarra, Carl Raddle al basso, Jamie Oldaker alla batteria, Dick Sims alle tastiere, e Mercy Levy seconda voce. Il gruppo (a parte la cantante giamaicana Yvonne Elliman) è lo stesso che segue Clapton dal 68. Intanto il suo nuovo disco « Slowhand » sta rapidamente scalando le classifiche di vendita di tutto il mondo.

☐ **SEMPRE** in questi giorni dovrebbe uscire il nuovo LP dei **Soft Machine** registrato dal vivo a Parigi fin dall'ottobre scorso. La sua uscita è già stata più volte rimandata. L'etichetta sarà Harvest.

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

DONNA SUMMER - Once upon a time

(Casablanca 5010/11 - doppio)

(G. G.) Il 1977 della disco-music ha sostanzialmente dato due indicazioni: una l'affermazione della discussa Amanda Lear, l'altra la definitiva consacrazione di Donna Summer come regina indiscussa delle discoteche. La tournée dell'estate scorsa ha messo definitivamente a tacere quanti dubitavano dell'esistenza della ragazza di colore, ma non ha certo fugato ogni dubbio sulla sua validità artistica, il discorso qui è vecchio, perché mai come ora, più che la voce, per una cantante è molto più importante avere un abile produttore ed uno scaltro discografico e Donna Summer ha trovato Moroder. Che la Summer sia uno « splendido animale da palcoscenico » (la definizione è di un critico) niente da obiettare, perché non siamo ciechi alla bellezza, tuttavia esprimiamo profondi dubbi sulla genuinità artistica del personaggio e gli spettacoli hanno dimostrato chiaramente come il coro o le parti ritmiche abbiano una importanza determinante per la felice riuscita delle sue esibizioni, in quanto Donna, come la Lear, non è certo dotata vocalmente. Ma i numerosi fans e cultori del « disco » non si curano di questi fattori di contorno, perché il prodotto è di qualità ottima e si balla bene, quindi, come in altri casi, il tutto gioca a favore delle grosse case discografiche che non faticano più di tanto per lanciare un personaggio, valido o meno che sia, avendo a disposizione un canale vastissimo come quello delle discoteche con annessi i vari d.j. all'americana. L'uscita del doppio Lp « Once upon a time » ha provocato una corsa ai negozi di dischi ed « I love you », tratto dall'album, è nei top inglesi ed americani, dove è in classifica anche « Greates Hits » (ogni artista che si rispetti lo deve avere nella propria discografia) mentre in Germania, Italia e Francia il fenomeno commerciale non accenna a diminuire. A differenza di altri artisti bruciati nello spazio di qualche singolo, Donna Summer resta in vetta, merito anche di una intelligente politica promozionale personale. Che dire di questi due dischi? Non aspettiamoci novità di sorta, perché ormai sappiamo in anticipo cosa ascolteremo, tuttavia l'obiettività vuole che si muova qualche apprezzamento al contenuto ed al sound, perché bisogna dare atto a Moroder di avere cercato il più possibile di rinnovare le soluzioni ritmiche e melodiche — oltre ad esserne il produttore l'altoatesino ne è anche il compositore di gran parte delle musiche — ottenendo il risultato di una maggiore diversificazione tra le diverse canzoni. Il tema del brano di apertura, « Once upon a time », è ripreso diverse volte con qualche accorgimento tecnico, mentre « Dance into my life » spicca per la gradevole impostazione data ai sintetizzatori. Insomma, la stella della sinuosa Donna brillerà a lungo nel firmamento « disco » del 1978, perché dopo « Once upon a time » Moroder escogiterà qualche altra trovata, discografica e non.

33 GIRI

IAN DURY
New boots and panties!!
(Stiff SEEZ 4)

(D.M.). Questo LP si apre subito su una ritmica indiavolata, libera da costrizioni, assolutamente rock. A parte « Sweet Gene Vincent », sia « Wake up and make lovewith me », che « I'm partial of your abracadabra » o « Clevor trevor » o meglio « Blackheads » sono degli ottimi brani rock che riportano indietro negli anni, a quando cioè i « Rolling Stones », con gli stessi accorgimenti, creavano quella meravigliosa musica che oggi resta un mito. Di « punk » in loro è rimasto poco: l'amore per il rock prima maniera, l'odio sviscerato per le elaborazioni, l'amore per la musica immediata, istintiva. In Inghilterra questa musica post-punk la chiamano « New Wave », ovvero nuova onda. La novità consiste nel riprendere i modelli del rock anni sessanta, e portarli ai tempi moderni rendendoli appena un po' più raffinati. Senza, insomma, distruggerli, rovinarli, depauperarli di tutta la loro carica, come invece avevano fatto i « punk » che avevano scelto il rock, quasi per caso, come potrebbero aver scelto qualsiasi genere musicale, e arricchendolo di significati che non ha mai avuto, o che ha avuto solo in casi isolati all'inizio, come ad esempio il potere distruttivo del rock, la sua carica di ribellione, che ha avuto nei primi Rolling ma che dopo si è notevolmente stemperato.

JAKSON BROWNE
Running on empty
(Asylum W 53 070)

(D.M.). Nato in Germania, ma cresciuto a Los Angeles, Jakson Browne è oggi uno dei più grossi interpreti del « soft rock » americano, uno dei più raffinati e sensibili, anche se, purtroppo, non ancora molto conosciuto in Italia. Forse proprio il suo continuo spostarsi da Los Angeles a New York, gli ha dato la possibilità di acquistare a un tempo tutta la dolcezza, la sensibilità, la tristezza, la malinconia della West-Coast e della lunga tradizione musicale che essa si porta alle spalle, e la raffinata esecuzione del rock sulla East coast, a New York, dove avvengono tutti gli esperimenti musicali, dove nascono tutte le musiche nuove, tutti i nuovi miti. Ma la California, con il suo sole, le sue colline e le sue pianure, quel pauroso contrasto tra il giorno splendente di colore e di allegria, e la notte grondante di malinconia e solitudine, continua ad attrarlo. Presto lascia New York per stabilirsi a Los Angeles, dove entra nel mondo musicale come autore scrivendo dolcissimi pezzi per Linda Ronstadt, Tom Rush ecc. Ma Jakson ha una voce bellissima, molto calda, dolce, e soprattutto riesce talmente a immedesimarsi nella tristezza dei brani che canta, che farli risultare ancora più belli. Ecco quindi che la Asylum (la sua casa discografica di allora) gli fa firmare un contratto, e gli fa incidere « Jakson Browne » un ottimo LP che pochi italiani hanno conosciuto. Siamo nel '72 e Jakson è richiestissimo un po' da tutte le rock stars americane: infatti farà parecchi tours insieme agli Eagles, a Joni Mitchell, a John David Souther, e altri ancora, senza mai smettere di scrivere. Intanto, nel '74 esce « For everyman » e fra i suoi « session man » c'è una vecchia conoscenza, David Crosby. Nel '75 quindi esce « Late for the sky », e nel '76 l'eccellente « The pretender » l'ultimo LP, prima di questo « Running on empty », un'altra ottima prova del cantautore americano. Registrato interamente « live » durante una serie di concerti tenuti da Jakson attraverso tutti gli Stati Uniti (nel Maryland, New Jersey, Illinois, New York, ecc.) anche questo LP, come i precedenti è una eccellente raccolta di brani nuovissimi, raffinati, delicati, costruiti su semplici armonie, perfetto incastro delle voci, fantasia sbrigliata. Tra i brani migliori di questo LP (che è stato registrato insieme a grossi nomi della musica californiana, tra i quali David Lindley che ha collaborato alla stesura di « Love needs a heart » Russel Kinkel, Leland Sklar, ecc.) segnaliamo « Running on empty » che da il titolo all'album, « Cocaine », un vecchio brano blues scritto da Gary Davis, « Rosie » e il succitato « Love needs a heart ».

FATBACK BAND
Man with the band
(Polydor 2391314)

(D.M.). Mentre la musica inglese, dopo un periodo piuttosto lungo di sonnecchiamento nel quale ha vissuto crogiolandosi tranquillamente sugli allori e sui suoi miti del passato, adesso si sta lentamente risvegliando ad una nuova creatività musicale, a un rinnovato entusiasmo, costruendo prodotti musicali e un ottimo livello, l'America è ancora completamente legata (a parte poche eccezioni che non fanno testo) alla esplosione della disco-music. E' ua etichetta che non riesce a cavarsi di dosso. La musica americana tenta nuove strade, rimette il reggae e Bob Marley sul loro trono, riscopre il soul e il jazz, ma gira e rigira, lo fa sempre in chiave disco. Sono ben pochi oggi in America i musicisti che possono vantarsi di non essersi lasciati coinvolgere dalla disco-music: Steve Wonder è uno dei pochissimi. Tutti gli altri, come questa Fatback band, attraverso sottili ritrovati che dovrebbero dare un'aria vaga di rinnovo alla disco-music, non fanno altro che rimanere attaccati da un cordone ombelicale con questa musica che forse ha stancato ma che continua a vendere ed a fare arricchire. La Fatback Band ha portato avanti una interessante ricerca a livello sonoro, ha creato suoni interessanti, intessuto la sua musica su una ottima base ritmica (ci sono molte percussioni, alcune appartengono al patrimonio tradizionale della musica cubana e sudamericana in generale), rivolto qualche occhiata al jazz e al reggae, ma in definitiva questo « The man with the band » rimane sempre un bel disco da ballare. Kenny Ballard (voce e chitarra), Bill Curtis (batteria), Fred Demery (sassofoni), Gerry Thomas (tastiere), Calvin Duke (percussioni e tastiere), Johnnie Flippin (basso e voce) e infine George Williams (voce e tromba) hanno insomma fatto tutto il possibile per dare vita ad una buona disco-music, e ci sono riusciti. Ottimi musicisti, dotati di un particolare gusto estetico, riescono, nonostante l'inflazione di questo genere musicale, ad essere abbastanza freschi e piacevoli. L'album è diviso idealmente in due parti: « Vintage, house party » che occupa tutta la prima facciata ed è suddiviso in tre brani, e « Tasti, disco party » che occupa invece con quattro brani la seconda facciata.

CHARO
And the Salsoul Orchestra
(Salsoul SZS 5519)

(D.M.). Scoperta, prodotta e lanciata da Vincent Montana jr., questa bambolona bionda dovrebbe, secondo le previsioni del suddetto Montana, diventare la cantante « numero1 » in America. Propric per lei, infatti, ha scritto e arrangiato le musiche del disco, le ha dato a disposizione la grossa orchestra della Salsoul, le ha creato uno stile addosso, le ha lasciata intatta la pronuncia un po' sudamericana per lasciare quel tanto di esotico che non guasta mai. E il gioco è fatto. Anche se Charo non risponde nel modo più assoluto ai canoni di moda oggi. E' pettinata come Jane Fonda in « Barbarella », canta come se stesse facendo qualcos'altro che non le interessa molto, non ha troppa carica anche se Vincent Montana, nel retro di copertina scrive: « **Vedendo Charo sul palco, capii subito che era un'artista giovane ma piena di talento e che era giusto farle fare un disco** ». Questa Charo nonostante le premesse di quel santone della musica americana di Montana delude un po', almeno nei brani inglesi, che pronuncia in modo orribile, senza dar loro un briciolo di calore o di partecipazione. Ascoltate come è riuscita a rovinare quel bellissimo pezzo dei Rolling Stones che si intitola « Let's sped the night together ». Molto migliore invece Charo impegnata in canzoni sudamericane, alle quali riesce a partecipare veramente e a dare il meglio di sé, come per esempio in « Borriquito » o « El Reloj », o ancora nella divertente « Cuchi-Cuchi ».

THE ALICE COOPER SHOW
(Warner Bros 56439)

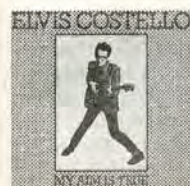
(G.G.) Showman di successo, Alice ha progressivamente preso coscienza della sua nuova dimensione di star del rock statunitense e lancia una nuova immagine di sé stesso, lontana dagli isterismi di « Killer » o dai lazzi di « Billion dollar babies » ed il suo recente album in studio era un cambiamento di rotta, pur rimanendo in un ambito ovviamente rock. Questo « live » intitolato semplicemente « Alice Cooper show » è una sceneggiata dove trovano posto tutte le componenti che hanno creato il successo di questo entertainer del palcoscenico: da « School's

CLASSICA

BELA BARTOK
The last two work
TURN BOUT LP

Dopo un periodo giovanile, nel quale si dedicò allo studio e alla rielaborazione di antichi canti magiari, Bartok lasciò il campo folkloristico e si impegnò ad inventare una musica più propriamente sua, con caratteristiche ed accenti del tutto personali. Benchè sia considerato il primo avanguardista della nuova musica degli inizi del '900, può certamente essere considerato un classico romantico, e, d'altra parte, il suo animo poetico lo esigeva. Soprattutto nei Concerti si evidenzia questa tendenza, quando, ad un linguaggio musicale diverso dal solito e che fa presagire idee rinnovatrici, fa da contrappunto uno stile classico e pesantemente espressivo. Nei suoi due ultimi lavori presentati in questo microsolco, « Viola Concerto, op. postuma» e « Piano Concerto n. 3 », le intenzioni stilistiche del musicista e il suo retaggio culturale romantico trovano insieme una condensazione e una semplificazione. Il primo brano risulta un po' sfasato nei vari movimenti e nel susseguirsi dei pezzi « a solo »; per quel che riguarda la parte della viola, Bartok scrisse: « Forse alcuni passaggi potranno risultare difficili e insuonabili. A questi provvederò in seguito ». Questa revisione non potè farla l'autore stesso e se ne incaricò quindi tempo dopo il violinista Serly, tagliando e rivisitando alcune battute e rendendo il tutto più armonico e convincente. Per il secondo brano l'impostazione generale è classica: un primo movimento « Moderato » in forma di sonata, un secondo movimento « Adagio religioso », nel quale prevale un'atmosfera soffusa e impalpabile, un terzo movimento che assomiglia molto ad una danza, con riminiscenze folkloristiche.

a cura
di **Paolo Pasini**

out » a « Billion dollar babies », mentre per la parte strumentale Cooper dal 1974 ha fatto ricorso al gruppo che fu già con Lou Reed, per « Rock and roll animal » ovvero i chitarristi Steve Hunter e Dick Wagner, il bassista Prakash John, il batterista Pentti Glan e il tastierista Fred Mandel, quindi c'è un notevole impatto sonoro per un rock elettrizzante ed incalzante nelle ritmiche e nella voce sorniona, hard e carica di erotismo di Cooper. « Show » è l'undicesimo LP di una serie iniziata nel 1969 con «Pretties for you», ma è la riprova di quanto un artista intelligente riesca a superare indenne tutte le mode e correnti varie. Dal diavolo all'impiccato, dal gangster al dandy, Vincent Furnier, ché questo è il suo vero nome, compie ancora una volta il rito della star che dallo stage si getta in pasto ai fans vecchi e nuovi. Ma il segreto di tale longevità discografica è da ricercare nella capacità di Cooper nel saper cogliere a volo il gusto del pubblico che ora vuole un prepotente ritorno al rock di presa immediata ma di ottima fattura e lo showman li ha subito accontentati.

ELVIS COSTELLO
My aim is true
(Stiff SEEZ 3)

(D.M.). A giudicarlo dalla copertina, su questo disco non si scommetterebbero dieci lire. Lui, Costello, i capelli cortissimi, lo sguardo perso dietro due grosse lenti, una giacca nella quale ce ne stanno due. Non una nota di copertina, neppure gli autori dei testi. Vien subito da pensare che questo Elvis Costello sia uno di quei bluff discografici nei quali sempre costantemente cadiamo. E cioè un personaggio fittizio, magari inventato, al quale si affidano dei brani commerciali, che si realizzano in fretta, e in fretta si vendono. Elvis Costello invece, nonostante l'apparenza, ha una bellissima voce e una notevole carica. La sua musica ricorda un po' quella dei « Rolling Stones » delle origini o quella dei « Beatles ». E' molto divertente, semplice, immediata, ma studiata nei minimi dettagli, eseguita in modo ottimo, e arrangiata con arte. Infatti poi si viene a sapere che lo sconosciuto Elvis Costello in America si è già conquistato la sua fama e il suo successo. e che proprio questo LP lo ha fatto salire in testa alle classifiche di vendita. E non è difficile crederci. I brani sono tutti veloci, molto belli, e Costello non fatica molto, grazie alla sua carica e alla sua personalissima voce, a migliorarli ancora di più. Soprattutto dobbiamo ringraziare Costello perché ci regala uno splendido tuffo nel passato, nel periodo bellissimo dei Rolling Stones, agli inizi degli anni sessanta, quando tutta la musica pop doveva ancora essere costruita, e noi credevamo veramente. Ma forse siamo di nuovo al punto di dover ricominciare a ricostruire qualcosa, partendo naturalmente sempre dal rock.

ROSEBUD
A tribute to Pink Floyd
(Atlantic F 50446)

(D.M.). I Rosebud sono un gruppo vocale strumentale francese che non manca certo di coraggio. Eccoli infatti intenti a saccheggiare niente meno che i Pink Floyd per riproporcerli in chiave « disco-music ». Impossibile? Infatti è quello che tutti noi abbiamo pensato prima di ascoltare il disco. Anche un Rossini si può rivedere in versione disco-music o pop (vedi PFM) ma i Pink Floyd proprio no! Invece eccoci qu « Arnold lane » o « Interstellar overdrive » diventati brani da discoteca. Bisogna comunque anticipare che la disco-music di questi ragazzi, per forza di cose, non è così ritmata, così veloce, come buona parte della produzione disco: hanno cercato di accentuare le ritmiche dei Pink Floyd, di rendere un po' più elettrici certi passaggi e certe atmosfere. Insomma hanno cercato di rimodernare un po' qui e un po' là cercando di rovinare meno possibile la magnifica musica di Pink Floyd. Ci sono rusciti? A volte sì, altre meno. Come « Interstellar overdrive » che, dopo un buon avvio, cade nella più tetra disco-music. Oltre che sulle ritmiche la disco-music si basa anche su fraseggi facili, semplicissimi riffs. Ma questo, come ben si sa, manca nei Pink Floyd che da sempre scrivono ed eseguono musiche tutt'altro che facili e orecchiabili. Come hanno risolto il problema i Rosebud? Più semplicemente non l'hanno risolto, limitandosi a manipolare fin che era possibile le ritmiche e lasciando intatte le meravigliose melodie pinkfloydiane che qui, per forza di cose, perdono gran parte del loro fascino. Tra i brani di questo LP ricordo inoltre « Money », « Have a cigar » per arrivare al « Main theme » del film « More ».

GINO VANNELLI
A pauper in paradise
(A&M 64664)

(G.G.). Nato in Canada da genitori italiani, Gino Vannelli può vantarsi di essere riuscito a sfondare soprattutto negli Stati Uniti, diventando così una star di prima grandezza, anche se questo splendore non è finora riuscito a varcare l'Atlantico. I motivi possono essere diversi, ad esempio la sua concessione fin troppo evidente alla commercialità mentre il suo canto, ben impostato non è considerato originale al punto giusto, a detta di critici e discografici. In questo suo quarto album, sempre per l'etichetta A&M, Vannelli affronta un tema impegnativo: una lunga « suite » articolata in quattro movimenti con il supporto della celebre Royal Philarmonic Orchestra e, per dimostrare il suo valore ha composto le musiche ed i testi di tutto l'album. Ebbene l'obiettività vuole che si dica che Vannelli ha visto giusto; le parti vocali sono molto limitate a vantaggio di una più organica esecuzione strumentale che occupa quasi tutta la seconda facciata dove anche il suo gruppo accompagnatore (in cui spicca il fratello Joe alle tastiere) riesce a trovare lo spazio per alternarsi in particolare con le sezioni di archi. Non siamo a livelli di pop raffinato (vedi i Nice di qualche anno fa) ma è tutto molto gradevole, a volte con l'impressione che si riceve quando si vede un bel documentario sulla natura incontaminata, con questa colonna sonora. Vannelli nell'altra « side » si ricorda di dover accontentare anche le orecchie meno esigenti con cinque brani del suo repertorio costruiti con tutte le caratteristiche che in questi anni lo hanno portato al successo in grossi centri come New York e Los Angeles. Le musiche, in quest'ultimo caso, lasciano una parte predominante ai sintetizzatori presenti in gran parte per opera dei componenti del gruppi, con ben tre percussionisti.

STATUS QUO
Rockin' all over the world
(Vertigo 6360 156)

(G.G.). In fatto di testardaggine questo quartetto inglese è veramente da additare, perché da dieci anni — il loro primo LP « Picturesque Matchstikable messages » risale al 1968 — proseguono caparbiamente sulla strada del rock, con alti e bassi in fatto di successi commerciali. Due chitarre soliste, basso e batteria, quindi una formazione costruita al punto giusto con ampi fraseggi chitarristici, in omagio alla più schietta tradizione hard, seppur gli Status Quo non siano mai stati molto « pesanti » rispetto ad altri gruppi più arrabbiati. In Italia, tempo fa, ci fu un certo interesse perché uno dei componenti è Mike (Francis) Rossi, chitarrista e leader, che si diceva fosse di origini italiana, ma nel nostro mercato non hanno mai attecchito come in madrepatria, probabilmente perché oscurati dalla fama di Deep Purple e Led Zeppelin. Per « rochin' intorno al mondo » titolo di un brano di Fogerty, al gruppo si è aggiunto Andy Bown alle tastiere, forse gli Status sanno che inevitabilmente la strada che stanno percorrendo porterà, tranne eccezioni, alla sterilità ed alla routine. Nonostante l'impegno, questo disco non si alza dalla mediocrità, perché mancano spunti degni di nota o quantomeno validi e i brani sono invischiati in soluzioni ritmiche troppo simili e brevi, il tutto è esaurito in fretta, insomma non c'è un minimo di novità, il gruppo probabilmente non vuole rischiare e ripropone il vecchio ritrito rock.

LE PAMPLEMOUSSE
Le spank
(Avi 6032)

(G.G.). Il titolo del disco, come la copertina, inducono alla curiosità, ma all'ascolto chi credeva di aver trovato una novità pop si è disilluso subito. Siamo nella musica da discoteca, seppur con notevoli differenze dalla produzione abituale: materiale ottimamente elaborato e strumentalmente pregevole, fatto questo abbastanza inusuale se unito ad una originalità di fondo. Chi è questo gruppo dal nome insolito? Sono sei musicisti, più un nutrito gruppo di coriste con in testa Michael Lewis, trastierista ed il percussionista Laurin Rinder che, con il produttore Ray Harris hanno realizzato « Le Spank », album pieno di colori ed impasti efficaci. Realizzato per la poco nota etichetta Avi e registrato negli Stati Uniti, questo disco piace molto anche a chi pretende « qualcosa di più » dalla musica per il ballo, ed in questo caso la vena compositiva di Lewis e del bassista Gil Karson si è mossa in una direzione che prende sia dal funky più frenetico, come da influenze sul tipo Chicago nell'uso dei fiati e tiene conto di alcune sonorità pop per piacere agli adepti. Non è strettamente musica di consumo ed in qualche caso è meglio ascoltarlo senza ballare come nel lungo brano che dà il titolo al disco — composto dal gruppo — articolato in diversi momenti tutti caratterizzati da un uso costante delle ritmiche e dei fiati. « Le spank » è una di quelle piacevoli sorprese discografiche purtroppo rare di questi tempi.

45 GIRI

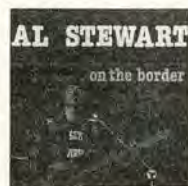
RAH BAND
The crunch
(RCA)

(G.G.) Si ritorna alla formula del brano strumentale diviso tra le due facciate, in voga qualche anno fa, non « riffs » gradevoli e ripetuti all'infinito. « The Crunch » eseguito dalla Rah Band, novello gruppo che si affaccia alla ribalta, piacerà a chi vuole ballare spensieratamente, perché la base ritmica è continua mentre un impasto di sintetizzatori e fiati assicura l'armonia, da fischiettare subito. E' in un certo senso una sorpresa perché, a giudicare dalla copertina, ci saremmo aspettati un disco di punk o, ancor meglio, di rock, invece niente di tutto questo. Si balla e basta.

JOHNNY DORELLI
Che bestia!
(CGD)

(D.M.) Ormai rivelatosi più attore che cantante Johnny Dorelli con questo disco, cerca di tenere i piedi su due staffe, nel senso che canta e contemporaneamente recita. Un po' come fa Mina in « Ma che bontà » brano al quale questo « Che bestia! » assomiglia abbastanza. Nelle parti cantate dal coro invece è una veloce canzoncina quasi infantile. Sigla della trasmissione « Gran Varietà » che lo stesso Dorelli presenta, è un brano semplice che è destinato a rimanere impresso per sparire più tardi possibile. Infatti come tutte le sigle è facile, immediato, divertente, disimpegnato.

JIMMY BUFFET
Margaritaville
(ABC)

(D.M.) Jimmy Buffet è un giovane cantautore americano, già molto famoso nel suo paese, ma non altrettanto nel nostro. Ecco quindi che questo suo nuovissimo singolo « Margaritaville » dovrebbe dargli la possibilità di entrare nell'olimpo canoro della nostra penisola. Le carte in regola le ha: ha una bella voce, suona piuttosto bene la chitarra, ha la faccia aperta e simpatica di tutti gli americani. In più ha questo bellissimo pezzo, una sorta di country-west, molto delicato, acustico, dolcissimo, un po' sullo stile di Joh Denver. Molto bella anche « Miss you so badly » sul lato « B », forse un po' meno immediata della precedente.

AL STEWART
On the border
(RCA)

(D.M.) Mentre sta per uscire il nuovo Lp di Al Stewart, la RCA ha pensato bene di stemperare l'attesa con l'uscita di questo singolo che riporta, nelle due facciate, due ottimi brani del precedente LP di Al Stewart « The year of the cat » uscito nella primavera scorsa. Il cantautore scozzese ha sempre inciso pochissimi dischi, ma erano tutti bellissimi. A parte la mossa commerciale della RCA, questo singolo è veramente degno della massima attenzione. Mentre infatti l'attenzione di tutti era rivolta soprattutto al brano « The year of the cat » che dava il titolo all'album, ben pochi forse si accorsero dell'esistenza di questo dolcissimo, triste, bellissimo « On the border » forse il più bel brano di tutto l'LP. Ma ecco che, chi non s'era accorto della sua esistenza nel 33, ha la possibilità di conoscerlo ed apprezzarlo su questo ottimo singolo che dovrebbe precedere non di molto il 33.

La classifica **musica e dischi**

45 GIRI

1. **E dirsi ciao**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
3. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
4. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
5. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
6. **1. 2. 3. 4. gimme some more**
   D.D. Sound (Baby Records)
7. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
8. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
9. **Furia soldato**
   Mal (Ricordi)
10. **Figli delle stelle**
    Alan Sorrenti (EMI)

33 GIRI

1. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
4. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
5. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
6. **Santa Esmeralda vol. 2**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
7. **Moonflower**
   Santana (CBS)
8. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Philips)
9. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
10. **Dynamite**
    Artisti vari (K-Tel)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees e artisti vari
2. **Rumours**
   Fleetwood Mac
3. **News of the World**
   Queen
4. **Foot Loose and Fancy Free**
   Rod Stewart
5. **Born late**
   Shaun Cassidy
6. **All'n'All**
   Earth, Wind & Fire
7. **Simple Dreams**
   Linda Ronstadt
8. **Running on Empty**
   Jackson Browne
9. **Alive II**
   Kiss
10. **The Stranger**
    Billy Joel

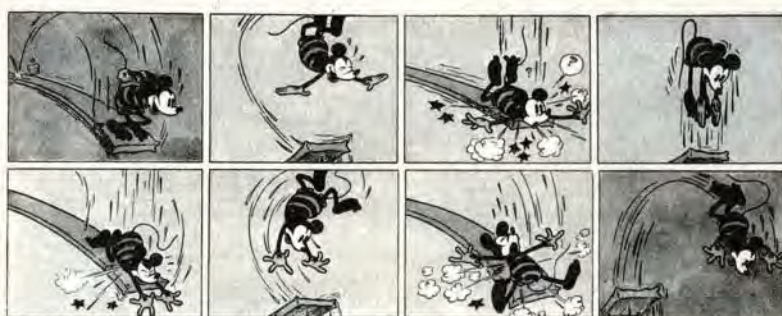
Sci, caccia, pesca, cricket, ping-pong, pattinaggio, ciclismo: nessuno è più polisportivo dell'eroe di Walt Disney

La domenica sportiva del signor Topolino

IL TEMPO SCORRE per tutti, e neanche i fulgidi «eroi» dei fumetti possono eludere la regola. Capita allora di accorgersi, ogni tanto, che personaggi ancor freschi e tuttora divertenti come al tempo della loro creazione hanno invece la loro bella età. Ciò vale dunque anche per quell'immortale marionetta di carta chiamata **Topolino**, Mickey Mouse se all'anagrafe della sua patria d'origine, gli Stati Uniti. Non si direbbe, ma in questo 1978 il sorcio nato dalla fertile fantasia di Walt Disney compie la bella età di 50 anni. Mezzo secolo speso a divertire veramente tutti, bambini e adulti, maschi e femmine, guardie e ladri, pigri e sportivi.

Topolino non nacque però sulla carta stampata. La sua prima avventura la visse in celluloide, come ci racconta sinteticamente Franco Fossati nel volume «Fumetti in 100 personaggi»: «Il suo primo disegno animato, **Plane Crazy** del 1928, si ispirava alla strepitosa trasvolata atlantica di Lindberg, sfruttando un interesse ancor vivo nel pubblico, mentre nel secondo, **Gallopin' Gaucho**, Topolino scimmiottava gli eroi dei film d'avventure alla Douglas Fairbanks». Fu il successo strepitoso incontrato dai cartoni animati (non i primi due, ma dal terzo in avanti) a indurre nel 1930 la «ditta» Disney a trasportare anche sulla carta — sotto forma di **strisce quotidiane** — le avventure del simpatico sorcio; e dopo altri due anni esso si conquistava pure il diritto alla **tavola domenicale**: la sua invasione (pacifica!) dei mezzi d'informazione era ormai completa.

Quasi a celebrare il cinquantenario della nascita del personaggio, l'editore Mondadori ha da poco pubblicato un volumone per vari aspetti interessante, e certamente curioso anche per lo sportivo appassionato di fumetti. Esso si intitola **TOPOLINO 365** e raccoglie altrettante delle tavole domenicali di cui sopra, scelte in un periodo di produzione che va dal 1932 al 1942, cioè dalla loro nascita nel momento delle più fiduciose prospettive ottimistiche del «new deal», fino alle soglie dei momenti più terribili del conflitto mondiale.

NON E' CERTO un caso, dunque, se il personaggio ha quelle caratteristiche di ottimismo che lo portano ad affrontare intrepido qualunque problema: egli infatti **«riflette forse in maniera inconsapevole il dinamismo ricco di speranze instaurato nel paese con la politica sociale roosveltiana. Ce ne siamo accorti tutti che Topolino, di quel 'sogno americano' è stato il simbolo più evidente»** (Piero Zanotto). Ma tali discorsi sono in verità più correttamente applicabili alle lunghe avventure di Topolino in strisce giornaliere. Le tavole domenicali hanno invece — vista la loro struttura autoconclusiva — un molto minor respiro, e di conseguenza ne è molto più lieve la grana. In pratica si tratta di storielle buffe, propendenti alla farsa, i cui agganci alla realtà sono tutto sommato forse più indiretti. Ma certamente ci sono; di sicuro, attaverso di esse, si rileva un interessante rapporto con la realtà, riscontrabile nella frequenza con cui in queste tavole ricorrono gli spunti sportivi. Lo sci, la caccia, la pesca, il pattinaggio, il ciclismo: insomma, è frequentissimo trovare Topolino e C. impegnati in una qualche attività sportiva.

Di solito, è il normale avvicendarsi delle stagioni a scandire la scelta degli sport da praticare. Durante la stagione presumibilmente autunnale, Topolino imbraccia il fucile per recarsi a caccia, quasi sempre in compagnia del fido Pluto, trasformato per l'occasione in abile bracco. Ma non c'è una sola occasione che si risolva in un effettivo esito cruento, col rituale uccellino ammazzato: una volta sarà Pluto distratto da un osso, un'altra volta il rinculo del fucile, un'altra ancora l'erronea fucilata al piumaggio di un capo pellerossa seminascosto, fatto sta che — si tratti di caccia in montagna o in palude — di uccelli ammazzati non se ne vedono, quasi che l'edulcorante ottimismo disneyano volesse manifestarsi anche in queste piccole cose.

Nelle tiepide, dolci giornate primaverili o nei canicolari pomeriggi estivi Topolino ama molto anche andare a pesca. Non sembra però che l'esito sia meno disastroso. Sarà perché scoppia un acquazzone, oppure perché l'amo sembra accanirsi a tirar su ogni genere di vecchie cose fuorché pesci, oppure ancora perché la lenza si aggroviglia, oppure si impiglia al fondo, fatto si è che il povero Topolino non può mai pescare un po' in pace. Gli va sempre storta: per il divertimento del lettore, ovviamente. Forse è per questo che di tanto in tanto il topino preferisce recarsi in piscina. Ma credete che anche lì non ci sia un qualche trampolino troppo elastico, pronto a guastargli la perfezione del tuffo.

E' PERO' durante l'inverno che Topolino si dà a briglia sciolta alla liberazione delle proprie doti atletico-sportive. Se gela il laghetto presso casa, eccoli, lui e tutta la truppa, a piroettare allegramente sui pattini, dimentichi di ogni pensiero, a fare dello sport nella più autentica delle accezioni. E se appena il suolo presenta un minimo di pendenza, eccoli pure a volare sullo slittino, anche se tale giocattolo è così difficile da manovrare, che il combinarci sopra qualche guaio è pressoché inevitabile. Ció che del resto avviene puntualmente anche in quelle nient'affatto rare occasioni in cui Topolino indossa gli sci, per spingersi a gran velocità su un invitante pendio.

Dev'essere per evitare tutte queste occasioni a posteriori stressanti, che talvolta l'amabile sorcio si ritira ad attività bensì sportive, ma forse meno pericolose, come le rilassanti gite ciclistiche, le casalinghe partite di ping-pong, o perfino le aristocratiche partite di cricket.

La frequenza con cui il personaggio si presenta nell'esercizio di un'attività sportiva non può essere un caso. Innanzitutto, se Topolino fa molto sport — e molti sport diversi — è evidentemente perché la sua è una mentalità da personaggio sportivo. Tanto più, e questo è forse il fatto più interessante, che la sua è una sportività intimamente sentita, ché in effetti, egli non pratica mai sport costosi, o sofisticati o elitari; insomma egli non è mai uno sportivo esibizionista, ma pratica invece quelli autenticamente popolari, economisti, «ecologici» se vogliamo. La sua è pratica sportiva per genuino passatempo, come attività rilassante, aliena da qualunque tensione agonistica.

Ma allo stesso tempo tale attività è anche spia di un certo costume. Riconosciuto ormai che ogni personaggio, perfino il più banale, è in parte uno specchio di quella società nella quale e per la quale esiste, è altrettanto lecito dedurne che la pratica sportiva è molto sentita nel costume americano; che lo sport è una componente naturale negli intrattenimenti di quel popolo. Caro vecchio Topolino, ecco come «studiandolo» un po' tendenziosamente, esso ci dice certe cose «segrete» sul suo paese d'origine. Ma non per questo, ovviamente, lo riterremo una traditrice spia degli Stati Uniti... □

Questa settimana leggiamo

I FUMETTI IN 100 PERSONAGGI - Ediz. Longanesi L. 2.500

Fra i tanti possibili approcci all'ormai frequentatissimo argomento dei fumetti, Franco Fossati ne ha scelto uno finora del tutto inedito: questo suo « I fumetti in 100 personaggi » ripercorre infatti nella sostanza i cento anni di storia del fumetto da Yellow Kid (1896) ad Alack Sinner (1975), focalizzando via via il discorso attorno ai più significativi personaggi affacciatisi di volta in volta alla ribalta. Condensare il discorso in 200 pagine dev'essere stata una fatica improba e ingrata, eppure l'esito è chiaro ed aperto, grazie alle centinaia di rimandi a libri e articoli presenti in calce a ciascuna « voce ». Raccomandabile a chiunque ami i fumetti.

ZAGOR - Ediz. CEPIM - L. 10.000

Eroe fra i più amati dal pubblico infantile, ma anche da quello ormai adulto, Zagor è ormai assiduamente seguito dai suoi lettori da oltre quindici anni. Il presente volume, in grande formato e a colori, propone la lunga storia nella quale Zagor racconta le sue origini di strano giustiziere delle foreste nordamericane, le cui avventure sono condite però anche da un pizzico d'umorismo. La puntuale introduzione di Gianni Bono evidenzia le peculiari caratteristiche di questa lunga saga a fumetti, i cui testi sono scritti « in incognito » da uno dei più illuminati editori italiani del settore.

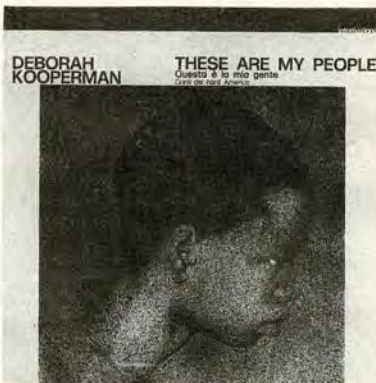
Grosso successo di Deborah Kooperman (l'americanina di Bologna per molto tempo « spalla » di Guccini) e del suo disco: il primo inciso da sola e tutto dedicato al più tradizionale folk statunitense

Ecco la mia gente

NEL FENOMENO dei cantautori, vasto per numero e produzione discografica, si parla spesso di Scuola « bolognese » e « milanese », ché quella lombarda avrebbe contribuito a dare il via — sull'onda di quella romana (Venditti, De Gregori, Cocciante) — al genere « metropolitano » che annovera tra i principali esponenti Eugenio Finardi, Alberto Camerini, Gianfranco Manfredi, per non parlare di Ivan Cattaneo e del « redivivo » Claudio Rocchi. Quella bolognese, la cui definizione è stata coniata di recente, ha sempre avuto come punto di espressione principale Francesco Guccini, modenese di origine ma bolognese a tutti gli effetti; poi Lucio Dalla che da quando iniziò la sua collaborazione con il poeta Roberto Roversi, abbandonando così il genere leggero dei vari festival tipo Sanremo, ha visto aumentare a dismisura il suo pubblico proprio tra i più giovani. Dietro questi due « fari » sono arrivati altri forse meno noti ma non meno preparati come Roberto Picchi, Claudio Lolli, Fabio Ferriani, Roberto Ferri, ognuno con il proprio mondo, le proprie tematiche, musiche e testi particolari. La scuola bolognese gode di una certa notorietà, alimentata al di fuori dell'Emilia anche da fatti extra musicali che hanno contribuito a sollevare interesse verso tutti questi protagonisti.

Tra tanti bolognesi, una ragazza americana si sta imponendo rapidamente: Deborah Kooperman, un nome noto a chi ha seguito le vicende discografiche di Guccini, poiché è apparsa come chitarrista in molti suoi dischi ed ha collaborato ai suoi concerti. Originaria di New York, Deborah è a Bologna dal 1968, lei stessa spiega come è avvenuto il primo impatto con il nostro paese: **«Appena venni qui, per motivi di studio, mi trovai come un pesce fuor d'acqua, in un momento difficile per la situazione politica, e poi non conoscevo nessuno, al di fuori di qualche amica della John Hopkins University. La prima persona che conobbi è stato Francesco, con il quale ho fraternizzato subito e che mi ha aiutato molto. Poi tutto è stato più facile, mi sono "inserita" ed ora mi sento bolognese ».**

Sposata ad un ragazzo bolognese e mamma di una bambina, Deborah ha insegnato a lungo chitarra: anche Guccini è stato suo allievo. « **Sì, è vero** — continua Deborah — **Francesco ha voluto imparare il modo di fare gli arpeggi tipici dei ragazzi americani che fanno folk, ma per quanto si sia sforzato non ci è riuscito molto bene ».**

DEBORAH KOOPERMAN THESE ARE MY PEOPLE Questa è la mia gente

« These are my people » (Questa è la mia gente) è il disco che Deborah Kooperman ha inciso cantando e suonando le più belle canzoni folk americane. Eccola insieme con Francesco Guccini, col quale ha collaborato per molti anni in sala di registrazione e nei concerti

Il « regno » del folk bolognese è sempre stato l'Osteria delle Dame, nota per le canzoni che Francesco cantava tra un bicchiere e l'altro: qui Deborah ha mosso i primi passi come solista, prima dei concerti nei teatri e nelle feste di piazza, con un proprio gruppo ed un suo repertorio. Poi, finalmente, il primo disco, « **These are my people** », pubblicato nella collana Folk Internazionale della Fonit Cetra.

— Quali sono state le tappe per arrivare negli studi di incisione?

« Molti mi chiedevano come mai le canzoni che cantavo tra amici non le avessi incise, ma, ti confesso che avevo molta paura, perché temevo che su disco perdessero la freschezza e la spontaneità di tutti questi canti popolari. Perché folk e non brani miei? La risposta è molto semplice. Io avevo avuto in precedenza dei contatti per una incisione ma volevano che cantassi in italiano brani di altri compositori, ovvio che la cosa non mi interessasse, perché volevo proporre materiale di quel grande patrimonio musicale folkloristico statunitense, parlando di diverse situazioni sociali e di tutte le contraddizioni che vive l'America, a tutti i livelli. Così questa opportunità mi è stata offerta dalla Fonit e, cosa importante, il disco è stato interamente registrato negli studi Fonoprint di Bologna, rimanendo così a contatto con gli amici di sempre ».

— Non hai paura di diventare troppo in fretta un personaggio?

« Sì, soprattutto se penso all'esempio di Francesco, che è molto popolare e di conseguenza, suo malgrado, è oggetto di un interesse che spesso è soltanto curiosità; insomma perdi molto della tua libertà individuale e di questo ho molto timore, cerco di non pensarci. Popolarità e successo non sempre sono positivi, io continuo a fare quello che facevo prima, lavorando molto e, soprattutto, suonando ».

« **These are my people** » (Fonit Cetra 5311) è una raccolta di 12 brani tradizionali che — sono parole della stessa Deborah — **«Parlano della discriminazione razziale, affrontano il problema della donna, sono testimonianze significative della vita del popolo statunitense tra l'8-900; sono tutti momenti in cui scaturisce una tensione verso la libertà e la felicità, caratteristica costante della storia della mia gente ».** Queste parole sintetizzano bene le caratteristiche del disco che ha nella semplicità la sua punta di diamante espressiva, con una citazione particolare per « **House of the rising sun** », nota nella versione degli Animals di una decina d'anni fa nell'arrangiamento di Alan Price. Accenno polemico verso il pop? **« Niente di tutto questo, il brano mi è sempre piaciuto molto ed è per questo che ho voluto inserirlo. Riguardo agli Animals è incredibile il successo che ottennero perché nessuno capiva le parole e tantomeno loro avevano interpretato nel giusto modo la storia di questa prostituta che, conscia di essere perduta, prega le altre ragazze affinché non seguano la sua strada. Così anche nella versione Disco, quando la sento rimango perplessa, perché sono operazioni commerciali e basta ».**

Musicalmente la realizzazione dell'album è stata molto curata, merito degli ottimi strumentisti e della produzione di Rino Maenza e gli arrangiamenti di Deborah sono quanto di più affascinante sia possibile ascoltare riguardo al folk.

Gianni Gherardi

La musica straniera detta legge, ma anche il pop italiano ha tre buone carte da giocare: Radius, Camerini e Carella. Tre cantautori che, attraverso tematiche ed esperienze diverse, si stanno imponendo all'attenzione del pubblico

Made in Italy

ENZO CARELLA: RITMO E FANTASIA

QUELLO CHE ATTUALMENTE stiamo vivendo è un momento assai favorevole per il proliferare di nuovi cantautori che abbiano qualcosa di personale da dire. Il genere dei cantautori è forse quello che ha scosso un po' le acque quasi calme del nostro amato/odiato pop ed oltretutto molti di loro sono riusciti ad essere l'avamposto di un nuovo modo di far cultura. Qualche critico li ha felicemente definiti i poeti del nostro tempo e, in parte, la definizione s'accosta di molto alla realtà. Tra le varie « scuole » sorte, due meritano d'essere citate: quella milanese (Finardi, Camerini, Bardi, Rocchi) e quella romana (Venditti, De Gregori, Gaetano). Ebbene a metà strada tra le impostazioni e le prerogative di queste due scuole si colloca il giovane Enzo Carella, venticinquenne romano debuttante con l'album **« Vocazione »** (IT ZPLT 34107). Le note biografiche dicono che Enzo si sia iscritto alla facoltà d'architettura ma che, per « incompatibiltà col righello e l'assonometro » abbia poi abbandonato tutto. **« E' d'uso che un cantautore sia sempre un altro un po' maldestro, un altro mancato: professore mancato, chirurgo mancato, bersagliere mancato, fuochista mancato, prete mancato... »** ed Enzo con quest'opera rinuncia al ruolo « mieloso » del cantautore tutto chiarezza vocale e crea un suo proprio, personalissimo stile.

ENZO CARELLA

Ma andiamo con ordine. Otto brani che testimoniano un voler essere se stesso in ogni evenienza. Innanzitutto, strumentalmente l'album si basa su di un equilibrio acustico-elettrico per cui il ritmo è sempre sostenuto da un feeling d'incredibile valore. Testualmente Enzo è «poeta» di non facile lettura: i suoi brani mostrano un'introversione marcata, una fantasiosa «lettura» del reale e dell'oggettivo, a volte surreale. **« Malamore »** è una forte, robusta ballata rock nica, a volte surreale. **« Malamore »** è una forte, robusta ballata rock con il testo d'ottima levatura: « Di che mi amerai? / di colpo o di corruzione / soffiandomi al cuore / infiammandomi il polmone / ...e il fiore che si secca / nell'occhiello del cuore / di che segno m'amerai? / di MALAMORE / sì / di MALAMORE ». Poi **« Il Sud è un'infanzia sudata »**, un ottimo rock elettrico assai « robusto » con un discreto testo: « Al tempo delle more / si moriva al sole / caldo che vaporava l'età / e niente dind in bocca / per passare al fiume / dal paese in poi / coi pesci del sud / ...il coniglio va in città / con un pugno di / palme in sud ». E, da ultimo, **« Fosse vero »** in cui Enzo dice: « Questo nome, questo gesto, questa cortesia / questo passo, questo dire, questa tua mania / con la gonna che si muove ma senza parole / ...un forma che si muove dietro le veline / gli occhi fanno i bagni a galla / sulle cartoline / Fossi vera... ». Questo è Enzo Carella: un nome nuovo nel campo dell'italian-pop, destinato a sicuro successo.

Luigi Romagnoli

ALBERTO RADIUS: CHITARRE ARRABBIATE E CART[A]

IL LUOGO IDEALE per incontrare Alberto Radius non poteva essere altro che uno studio di registrazione, tempio un po' asettico della moderna elettronica del suono nel quale prende gradualmente forma ogni prodotto discografico. Sono luoghi che si animano di solito nel pieno della giornata e alla sera, perché i musicisti sono notoriamente animali notturni e perciò poco propensi ad alzarsi presto. Ma stavolta uno sparuto gruppetto è al lavoro di prima mattina; e tra questi c'è Alberto con la sua gran zazzera e il volto ancora un po' assonnato. E' dura a quell'ora far scorrere le mani sulla tastiera e chiedere al cervello di essere presente, anche se si tratta di un lavoro di routine, qualche base da approntare come un abito su misura per un cantante che si conosce appena. Magari un breve intervallo per il caffè è l'ideale per recuperare le energie... Ci siediamo ad un tavolino e cominciamo a parlare.

Romano d'origine e milanese d'adozione, da quasi vent'anni manipolatore instancabile di qualsiasi strumento a plettro, Radius non è certo un denigratore della « professione ».

ALBERTO RADIUS

« Quello di stamani è un lavoro piuttosto anonimo — ammette con grande serenità — **ma val sempre la pena di svolgerlo con la massima accuratezza, sia per mettere a frutto qualsiasi esperienza, sia perché per noi musicisti italiani si tratta ancora di introiti indispensabili... ».**

— Vorrei che tu mi descrivessi sinceramente il tuo rapporto con lo strumento.

« Non è facile: è qualcosa di molto complesso e contradditorio. Da una parte c'è la paura di inaridirsi nel mestiere, dall'altra ci sono le esigenze materiali di "usare la chitarra" anche per campare. Ad essere sincero il

ALBERTO CAMERINI: IL METROPOLITANO

DA MOLTE PARTI si parla di « scuola milanese » che sembra sopravanzare, per produzione e nuovi nomi, quella « bolognese », più tradizionale e meno avventurista. E' indubbio tuttavia che le differenti situazioni sociali (l'una, metropoli, l'altra grosso « paesone ») siano determinanti per lo sviluppo e l'espressione di nuove forme musicali. Claudio Rocchi, Eugenio Finardi, Donatella Bardi, Area, Stormy Six, sono i nomi principali che agiscono nella realtà milanese, ma a questi occorre aggiungere Alberto Camerini, da tempo nel «giro» milanese ed ora uscito definitivamente allo scoperto con due Lp alle spalle, ma soprattutto con molti concerti.

« Gelato metropolitano » è il proseguimento ideale di quanto tratteggiato, con molto entusiasmo ma anche ingenuità, in **« Cenerentola e il pane quotidiano »** che ha avuto un successo non tanto in termini di vendite — che non sono state alte — quanto di gradimento nel vasto circuito delle radio libere: molte di queste hanno addirittura invitato Camerini per concerti in varie parti d'Italia.

Alberto Camerini, ventiseienne originario di San Paolo del Brasile poi venuto in Italia a dodici anni, è considerato un cantautore, al pari di Finardi, ante-litteram: cioè musicista prima di tutto, poi cantante delle proprie composizioni, interpretando bene il nuovo ruolo che questi artisti assumono in situazioni e circuiti musicali. Il caso di Camerini è indicativo al riguardo perché egli stesso è inserito nel centro S. Marta di Milano con altri musicisti (tra cui l'ex PFM Mauro Pagani) che lavorano in questa scuola di musica aperta a tutte le esperienze possibili. **« Gelato metropolitano »** presenta forse l'altra faccia di Alberto Camerini, una musica più riflessiva, forse meno spontaneista ma più acustica con momenti nel quale il testo si fonde alla perfezione con il folklore tipicamente sudamericano.

« I miei dodici anni passati in Brasile hanno ovviamente lasciato una impronta indelebile nella mia personalità, perché in Sudamerica tutto è ritmo fantasia, gioia di vivere, che a volte sopperisce alla povertà di certi sobborghi.

Anche le melodie sono particolari perché hanno nel ritmo e nel folklore l'arma espressiva migliore, di conseguenza è ovvio che la mia musica ne risenta e molto. In "Gelato metropolitano" si avverte maggiormente

…TRACCIA

rapporto ideale lo trovo più spesso a casa mia, nelle ore di studio; i fattori esterni complicano sempre le cose... I problemi di amplificazione, la necessità di concedere qualcosa alla platea... ».

— Questo vuol dire che stai allontanandoti dall'attività concertistica?

« No, tutt'altro. Dico solo che le esibizioni dal vivo comportano un sacco di problemi, ma rinunciarvi sarebbe innaturale. Anzi proprio in questi giorni sto progettando una tournée italiana per promuovere il mio ultimo disco, "Carta Straccia". Dovrei partire con un gruppo di ottimi musicisti, tutti con una solidissima esperienza: assieme a me dovrebbero suonare Sante Palumbo (tastiere), Giorgio Balocco (sax), Julius Farner (basso) e Tullio De Piscopo (batteria) ».

— Ma tu, sinceramente, cosa ne pensi della situazione dei concerti oggi in Italia?

« Dal punto di vista organizzativo c'è ancora troppa confusione e ad andarci di mezzo sono soprattutto i musicisti. Sono cresciute le apparecchiature di buon livello, ma restano pochissimi i tecnici preparati; eppoi molti locali non hanno risolto i problemi di ambiente e di sonorizzazione per poter accogliere certi generi di musica. Infine c'è la difficoltà del rapporto con un pubblico sempre più desideroso di partecipazione, ma anche confuso, irritato... Ogni volta che sentiamo parlare di concerti contestati, noi musicisti ci sentiamo un po' in crisi; ma la spinta a comunicare finisce con l'essere più forte di tutti i rischi che si possono correre ».

— Credo che questa possa definirsi mentalità professionale. Ma ti sembra che oggi nella situazione odierna ti venga riconosciuta e comunque ti sia utile?

« Questo è il guaio di noi musicisti italiani: la dimensione professionale non ci è ancora stata riconosciuta. La gente sa che esiste un grosso giro d'affari intorno alla musica (dischi, strumenti), ed anzi contribuisce ad alimentarlo; ma contemporaneamente non ammette che i musicisti vivano della loro musica. Noi dovremmo fare della militanza e non chiedere al nostro lavoro di darci una tranquillità finanziaria, come — che so — un bancario può chiederla al suo. Stiamo vivendo tutti prigionieri di questa strana contraddizione ».

Qui l'argomento si fa sottile e scottante e capisco quanto sia essenziale per questo veterano maturato gradualmente in tante battaglie. Sono passati molti anni da quando il giovanissimo Radius arrivò a Milano con la passione infuocata dell'autodidatta e tanta voglia di successo. La prima esperienza importante venne con il gruppo dei Quelli, dal quale è sbocciata più tardi la Premiata Forneria Marconi. Poi fu la volta della Formula Tre, quindi del Volo. Al disco « solo » Radius è arrivato con molta prudenza, dopo aver salito ad uno ad uno i gradini della professionalità ad aver affiancato alle istintive qualità dello strumentista la maturazione del compositore e del cantante.

Il primo LP (del '76) è uscito senza clamore: un album di transizione, senza concessioni virtuosistiche. La strada del nuovo disco sembra più decisa: una svolta aspra ed anche rischiosa. Una rabbia sincera che affiora nella scelta dei temi delle canzoni: l'amore, il ghetto, l'angoscia, la droga, ed anche l'autoironia più perversa. Ma tutto questo Radius lo vuole disperatamente comunicare e perciò fa qualche concessione al gusto dei fans nostrani: non sfugge, ma si confronta con gli schemi del rock più attuale. Non intende strafare, preferisce restare ben ancorato alle solide basi (e magari anche ai limiti) del mestiere. Rischia forse qualche stridore tra parola e suono, qualche caduta di gusto. In questo tormentato dibattito tra l'uomo e il professionista vive fino in fondo il suo gioco, appassionatamente, il protagonista di **Carta Straccia:** « Ho ipotecato tutto/ il sangue e l'allegria / la tua rivoluzione / che non è mai la mia... ». Un protagonista estraneo e arrabbiato, crudo e visionario, come tutti i giovani, qui ed ora.

— Ma tutto questo è possibile da noi, con questa lingua così difficile da musicare e con la modestia della nostra tradizione in fatto di musica pop?

« Io, nonostante tutto, credo nella validità di una musica italiana. Voglio dire non "all'italiana". Cioè credo nella possibilità di trattare dei temi autentici con sincerità e con un sound moderno, aggressivo; senza necessariamente cadere nelle imitazioni esterofile, né ripetere all'infinito la miseria musicale della canzone letteraria ».

ALBERTO CAMERINI

che non nel primo Lp, ma l'uso continuo della chitarra acustica non è casuale, perché io sono soprattutto un chitarrista acustico. E' uno strumento che ti permette un contatto immediato con la gente senza il filtro continuo ed ibrido dell'amplificazione. Adesso nei concerti sono accompagnato da un trio completamente acustico e la musica ne trae un vantaggio ».**

Così lo stesso Camerini parla della propria esperienza musicale che in questi tempi ha sollevato il problema se « il personale sia politico », un quesito che finora nessuno (tra i musicisti) è riuscito a dipanare nella giusta misura. In **« Gelato metropolitano »** vi sono appunto due citazioni autobiografiche: **« Alberto »**, sul Brasile e la prima adolescenza dell'artista in un paese dove « la strada ha i suoi giochi, l'eco delle canzoni, il sole caldo d'estate e le onde del mare »; un momento dove prevale forse il ricordo di una realtà diversa da quella attuale dove si opera, mentre in **« Gelato metropolitano »** che chiude la seconda facciata del disco la vena è più ironica: « ...dopo il pane quotidiano un gelato metropolitano digeribile da tutti grandi e bambini diciamo gusto tutti frutti firmato Alberto Camerini... ». Ambedue i brani sono in prevalenza acustici con la parte percussiva limitata, al contrario di **« Il pane quotidiano »** più elettrico, a volte rockeggiante ma con lo stesso discorso reale, inserito nella vita collettiva. Ma su « Il personale è politico? » come un giornale ha parlato di Camerini, egli stesso si sfoga:

« Come musicista operante in una realtà che è quella del movimento milanese e con contatti continui nella socialità, sento il bisogno che il mio linguaggio musicale sia immediato, ma non banale, perché la spontaneità non va confusa con la povertà di idee, tutt'altro. Quindi mi sembra assurdo criticarmi per questi agganci autobiografici, che altro non sono che una riflessione su me stesso, allo stesso modo in cui altri brani sono altrettante riflessioni che vanno dal contatto quotidiano con i musicisti, con la militanza politica e così via. Quest'anno ho fatto molti concerti, spesso con Finardi e gli Area, e dovunque, nei posti in cui sono stato, ho trovato la gente che ascoltava molto critica nei confronti del musicista e che sentiva il bisogno di comunicare con te, di tornare a casa senza quella passività tradizionale di chi ascolta un gruppo poi va via e così tutto come prima. Invece da queste continue discussioni mi sono reso conto di quanto sia importante, forse decisivo, il ruolo del musicista ed io credo di interpretarlo con coerenza ».

A **« Gelato metropolitano »** (Cramps CRSLP 5302) hanno collaborato anche Ares Tavolazzi, bassista degli Area, Roby Haliffi (percussioni), « Caramella » (che altri non è che Donatella Bardi che non può essere citata sul disco per motivi di contratto), Lucio Fabbri al violino e Sergio Dras alla chitarra acustica; i musicisti che da sempre vivono e lavorano insieme nella «scuola milanese». Alberto Camerini quindi, da « bella speranza » è diventato una realtà tangibile come musicista e autore con le sue canzoni che cercano un contatto continuo e vogliono comunicare con chi ascolta.

Gianni Gherardi

Sexy, impegnata, violenta, allegra, fatale, esotica, « metropolitana »: una donna, insomma. In « Io te tu io », Walter Chiari e Vittorio Caprioli ce ne presentano sette. Eccole

Le sette donne di Walter

di **Gianni Melli**

LAURA D'ANGELO

ILONA STALLER

FotoSchicci

STEFANIA CASINI

FotoTrasalPress

ATLETA INOSSIDABILE del palcoscenico (**« da trentacinque anni mi sembra di correre ogni sera come un matto, per arrivare al solito traguardo di recuperare l'umore della gente »**), Walter Chiari è ritornato di moda dopo peripezie, tracolli, paure, fallimenti, infelicità private. Mezzo abate e mezzo moschettiere, come lui stesso si definisce, riesce sempre a stabilire con il pubblico contatti e simpatie incredibili. Solo a lui capita di essere sempre nuovo pur ripetendo, magari nel 1978, davanti alle telecamere, una vecchia barzelletta che già aveva buttato lì, chissà quando, per i nostri padri e per i nostri nonni. C'è qualcosa di misterioso e di inafferrabile nella furbizia grottesca di questo splendido animale da palcoscenico, che tanto ha conquistato e sperperato giocando d'azzardo, ogni istante, con il suo successo, con la sua reputazione, con i suoi danari.

« Io te tu io », sette puntate di spettacolo genuino, senza pretese, ma anche senza scadimenti, gli hanno permesso di rinnovarsi, circondato da sette magnifiche ragazze, quasi a sottolineare che le belle donne, ad ogni latitudine, sono state il motivo dominante della sua esistenza di scapigliato inquieto. Vittorio Caprioli gli fa da contraltare in questa specie di harem, dove la curiosità degli spettatori continuamente si sposta su diversi obiettivi: il fascino delle pin-up, i monologhi torrenziali e strampalati di Walter e quelli apparentemente placidi e gonfi di torpori, ma in realtà graffianti e cabarettistici di Caprioli. Il segreto è semplice ma originale: dello stesso avvenimento i due attori offrono reazioni e interpretazioni completamente opposte, sulla scorta di scuole recitative diverse e dei differenti ambienti che li hanno formati. Dire chi sia più bravo, più preciso nel cimentarsi con le stesse osservazioni di costume, è davvero difficile. Si preferisce gustare lo spettacolo nel suo insieme, senza dare giudizi sui singoli.

E' del resto quello che Walter Chiari e Vittorio Caprioli vogliono. E, tra una situazione teatrale e l'altra, presentano le loro stupende fanciulle: sette diversi tipi di donna, tutte egualmente gradevoli con i loro particolari motivi d'attrazione. Quale delle sette preferisce Walter, per tanti anni scapolo impenitente e scatenato latin-lover? Davanti alla domanda imbarazzante sorride e dribbla: **« Io sono per l'Inter... »**.

Loro sono felicissimi di trovarsi, di settimana in settimana, in copertina per uno spettacolo tanto effervescente: ha cominciato Nadia Cassini un po' sicula e un po' americana (è nata a Woodstock), vivacissima e conturbante, una vera e autentica donna-serpente, così come la definirono dopo il film « Il dio serpente », che segnò il suo esordio in Italia. Di lei Walter dice: **« Mi è simpatica perché è come me. Agli appuntamenti si fa sempre attendere »**. Poi, alla seconda puntata, è arrivato il fascino esotico di Carla Brait, la ballerina di « Felicibumta », specialista in balli ritmati e tristi. Ma poiché ai due « mattatori » piacciono i violenti chiaroscuri, non c'era dubbio che successivamente contrapponessero alla Brait (già angelo di colore nella rivista di Gino Bramieri) la prorompente, scandalizzante « Cicciolina » al secolo Ilona Staller, la voce più sexy delle radio private, la voce più cara agli uomini soli. Di lei Walter dice: **« E' una specie di donna dai diversi volti. Otto ballerini fotografi l'hanno ripresa in otto maniere diverse, inventando di volta in volta una nuova Ilona, così come l'italiano medio può immaginarla nelle sue sempre più rare evasioni »**.

Al luna park di Vittorio Caprioli e Walter Chiari, gli esteti della bellezza femminile continueranno ad avere la possibilità di verificare, di sbizzarrirsi, di rimanere a bocca aperta. Per esaurire il discorso sulle bellezze statuarie, ecco alla quarta tappa Olga Karlatos, con quegli occhi di giada e quel corpo da dea. Non a caso il regista Franco Rossi la scelse per il ruolo di Didone nell'« Eneide » televisiva, dove la bella greca ottenne tra tutto il cast il maggior indice di gradimento. Avanti: la giostra continua, il carosello infuria. Alla stregua di illusionisti, di vecchi bambini e consumati nottambuli, i due spassosi compari ormai si divertono da matti a questo gioco. La quinta (**« ma non è davvero la quinta in classifica per virtù e bellezza »** sospira Walter) è Laura D'Angelo, una romana di ventidue anni, lanciata dal rotocalco televisivo Odeon, che canta e balla facendo pericolosa concorrenza a soubrettes di grido come la Goggi e la Carrà. Lei si trasformerà per Walter in una donna violenta, simbolo del sadismo erotico a fumetti, così come quelle che l'hanno preceduta sono riuscite, di settimana in settimana, ad animare una galleria di ragazze d'oggi. Arriverà poi Lia Tanzi, eroina del nudo in commedie impegnate. A « Io te tu io », la moglie dell'attore Pambieri presterà il suo volto affinché Caprioli inventi diverse facce di donna, tipiche del giorno d'oggi. Chiude questa fantastica passerella Stefania Casini, factotum televisiva, capace di inventarsi attrice drammatica e comica con sconcertante disinvoltura. A via Teulada ormai la vogliono a tempo pieno.

Il menù di « Io te tu io » è dunque piccante e fragrante al tempo stesso. La ricetta, se non è nuova, è perlomeno indovinata con naturalezza. Walter Chiari e Vittorio Caprioli, vecchi e spiritosissimi padroni di casa ci pregano di venire avanti, di stare comodi, di stare a guardare. Le loro belle sono lì, dietro il sipario. □

NADIA CASSINI

CARLA BRAIT

OLGA KARLATOS

LIA TANZI

Programmi della settimana da giovedì 16 a mercoledì 22 febbraio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma di cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. « La pastorella » (sesta puntata).

17,30 Nel mondo della realtà
« Ceramisti ». Un programma di Giordano Repossi.

17,40 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

18 Argomenti: Come Yu Kung rimosse le montagne
« La fabbrica di generatori - Shanghai » (quarta puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (seconda parte).
Senza soste il programma «discomusic» prosegue a tutta birra. Adesso Sammy Barbot è rimasto solo senza il valido contributo di Stefania Rotolo costretta a riposo per causa di forza maggiore. I maligni già hanno detto che Sammy è felice come una Pasqua, « finalmente solo » senza dividere la torta di simpatia e successo con Stefania. In fatto di progenitura fra i due, sembra, che ci sia stata un poco di guerra fredda in seguito rientrata. Stefania Rotolo gode infatti della protezione di Marcello Mancini e di Franco Miseria gli ideatori della trasmissione, lui invece non ha padrini.

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
« Ospite a sorpresa ». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano gioco a premi, presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,50 Dolly
Appuntamento con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Calusio Spina.

RETE DUE

17 Paganini stavolta ripete
Un telefilm dopo la scuola. Produzione inglese.

18 Dedicato ai genitori: handicappati, uomini come altri
« La società di tutti » (terza puntata). Un programma di Antonio Amoroso.

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti. Regia di Romolo Siena. BRACCIO DI FERRO

19,15 La famiglia Robinson
Tratto dal romanzo di Johann Wiss. Telefilm « La mappa misteriosa ». Regia di Peter Carter (tredicesimo episodio).

20,40 Comemai speciale
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti con il telefilm « Napoli: esterno giorno ».
Viene riproposto quest'oggi il telefilm « Napoli: esterno giorno ». La vicenda è ambientata in un cortile settecentesco nel cuore di Napoli. Il cortile diventa luogo d'incontro o di scontro di una serie di « tranchez de vie » di una condizione di emarginazione vista non come dato sociologico, ma come metafora di un tipo di emarginazione altrettanto drammatica, quella di una cultura. I televisori e le radio dei piani alti accesi a tutto volume, che cercano di sopraffare con il rumore le voci e la musica del cortile; l'attore della « sceneggiata » che non riesce ad interessare nessuno; il cortile che si svuota non appena si sente la sigla di una trasmissione televisiva di successo, sono i segnali che indicano la progressiva e tenace opera di distruzione di una cultura, ad opera di modelli imposti dall'esterno.

21,10 Pionieri del volo
Un programma di Sergio Belisai e Francesco Cadin. « Guerra vinta, pace perduta ». Sesta ed ultima puntata.
« Poche decine di anatre mal travestite da aquile » questa secondo alcuni è l'aviazione italiana agli inizi della prima guerra mondiale. In tre anni le « anatre » diventano aquile e conquistano il dominio del cielo, poi la crisi profonda negli anni succesivi, durante l'era fascista, dove a dispetto di primati e trasvolate, l'ala littoria non seppe adeguarsi ai progressi compiuti altrove. E oggi? Un intero ciclo sembra compiuto: l'asse tecnologico-militare-economico dell'aviazione non passa più attraverso il nostro paese. Restano gli appassionati della domenica con i loro piccoli aereoplani.

22,05 Femminile maschile
di Carla Ravaioli. Conversazione sul rapporto uomo-donna.

22,35 Matt Helm
« Un ranch per Nancy ». Telefilm con Tony Franciosa.

23 Ciclismo
Dal Palazzo dello Sport di Milano, telecronaca della « Sei Giorni ».

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Invito a teatro
Arnoldo Foà presenta « Battaglia di dame » di Augustin Eugene Scribe con Aldo Reggiani e Claudia Giannotti.
« Invito a teatro » presentato da Arnoldo Foà porta sul teleschermo stasera Eugene Scribe. E' passato più di un secolo ma la commedia è sempre fresca: la battaglia fra le dame vede zia e nipote innamorate dello stesso uomo, naturalmente sarà la gioventù, cioè la nipote, a vincere. Claudia Giannotti è l'interprete principale assieme a Aldo Reggiani. Di Claudia hanno scritto: uno sguardo magnetico, un fisico da palcoscenico. Le sue carte di presentazione sono: « Il gioco degli eroi » con Gassman, « Un certo Henry Brent » con Alberto Lupo. E' napoletana e vive per recitare.

18,15 Argomenti
Dietro lo schermo. (sesta ed ultima puntata).

18,45 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud; Sud chiama Nord.

19,20 Furia
« Il puledro ribelle ». Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Storie del vecchio West
« Una città ha paura ». Telefilm. regia di Michael O' Herlithy.

22,25 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero. Impaginato da Giorgio Calabrese. Regia di Enzo Trapani.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermi, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati.

18 La comunità educante
« Ispica: gli adulti ci hanno preso la mano » a cura di Anna Cammarano (seconda puntata).

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di Ferro

19,15 La famiglia Robinson
Tratto dal romanzo di Johann Wyss. Telefilm « Alla deriva ». (quattordicesimo episodio). Regia di Don Hadanc.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.
Ultime battute del secondo ciclo del « mercatino del venerdì ». Il successo della trasmissione ha acceso entusiasmi e chiacchiere. L'ultima? Portobello si apre all'eurovisione. Tortora smorza intanto gli entusiasmi. « Per ora è bene finire il ciclo di tredici trasmissioni, poi si vedrà », ha detto fra i denti il conduttore-realizzatore-presentatore. Intanto continua fra pappagalli smarriti, uomini e donne in cerca dell'anima gemella inventori e varia umanità. Il programma ha il suo successo. Tortora una volta ha detto: « La noia è pericolosa. E che Portobello sia noioso nessuno lo ha mai potuto dire ».

22 Tribuna sindacale
Incontri stampa Intersind-Confcommercio.

22,30 L'assassino sei tu
da un racconto di E. A. Poe con Ladisylav Chudik e Jozef Krneer. Regia di Martin Holly.

23,15 Ciclismo
Dal Palazzo dello Sport di Milano, telecronaca di alcune fasi della « Sei Giorni ».

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con un momento speciale dedicato a « Prima C: facciamo l'apello ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli, Marco Zavattini.

18,50 Concerto di Aranquez
Musica di Joaquin Rodriguez.

19,20 Furia
« Un ragazzo delicato ». Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Storia strana su di una terrazza romana
Commedia in due parti di Luigi De Filippo, presentata dalla Compagnia del Teatro italiano di Peppino De Filippo.
Peppino De Filippo ripropone stasera un'altra sua commedia. Luciano è un sognatore e un leale con uno suocero pestifero e una moglie troppo sottomessa ai genitori e un cane Scugnizzo... parlante. O meglio il cane abbaia, ma Luciano sa capirlo. Il cane dunque che è a conoscenza di tante cose della casa e del quartiere parla al padrone e rivela tutte le ipocrisie e il cinismo di chi lo circonda. La vita di tutta la famiglia è sconvolta: tutti si sentono sorvegliati dal cane che sa e riferisce. Anche la moglie vuole abbandonarlo per seguire un uomo che dia fiducia a lei e non a una bestia. Luciano chiede aiuto al cane...

RETE DUE

15,50 Rugby
Da Cardiff (Galles) telecronaca dell'incontro Galles-Scozia, valevole per il Torneo Cinque Nazioni.

17,15 « ... Qualcuno cantò - E il canto si spense »
Film sperimentale di Stavros Tornes. Presentazione di Italo Moscati.

18,45 Estrazioni del Lotto

18,50 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola, Corbucci, Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di Ferro

19,15 La famiglia Robinson
Tratto dal romanzo di Johann Wyss. Quindicesimo episodio. « Banchetto funebre » Telefilm.
Il Robinson Crusoe di Defoe si è moltiplicato per cinque: una intera famiglia che vive in un'isola deserta e spera di ritornare in patria. Johann è il capofamiglia, forte e avventuroso ma un po' saccente, Elisabeth è la moglie, tipo donna da « Farwest » dolce e audace. Ernest è il figlio grande, bruno e ben pettinato, vuol fare il giovanotto ma è il più debole del complesso e infine i piccoli Marie e Franz, personaggi più divertenti e più simpatici di tutti gli altri proprio per la loro spontaneità e incoscienza. Di guai ne combinano tanti, ma poi ci pensa il bravo papà e tutto si conclude bene.

20,40 Appuntamento in nero
Da un romanzo di William Irish (terza puntata). Regia di Claude Grinberg.

21,35 Cronaca di un amore
Film. Regia di Michelangelo Antognoni. Interpreti: Lucia Bosé, Massimo Girotti, Rosy Mirafiore.

LUCIA BOSE'

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica in...
di Peretta, Corima, Jurgens Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 Notizie sportive

14,15 In... sieme

14,30 Disco ring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,05 In... sieme

15,20 Dove corri Joe?
« Un amico in pericolo ». Telefilm. Regia di Chris Nyby.

15,45 Notizie sportive

15,50 In... sieme

16,10 L'allegra banda di Yoghi
« Lo sceicco egoista ». Regia di Charles A. Nichols.

16,30 In... sieme

16,45 Novantesimo minuto
Paolo Valenti, eclettico e sagace telecronista, è diventato popolare alla stregua di Corrado. Come Corrado ha anche lui le difficoltà e gli imprevisti della diretta. Le esigenze di « Novantesimo minuto » in fondo sono anche il suo fascino. Il pubblico non fà in tempo a rientrare a casa dallo stadio, che già sul piccolo schermo televisivo gli viene regalata una rassegna giornalistica dei fatti calcistici della domenica. Paolo Valenti dice: « Ogni domenica ho la sensazione di debuttare, perchè il programma vieta qualsiasi col-

»»

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

segue

laudo, la maggior parte delle volte, presentiamo a scatola chiusa, inserti di partite. Il pubblico, in ogni caso, dimostra di gradire questi minuti di verità senza rifacimenti, senza tagli, senza elaborazioni ».

17,05 In... sieme

17,10 Sulle strade della California
« Carte di credito ». Telefilm. Regia di Ed Abrams con John Stephens e Tina Louise e Laraine Stephens.

18 In... sieme

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

19,45 In... somma

20,30 Diario di un giudice
Con Sergio Fantoni e Ilaria Occhini. Regia di Marcello Baldi.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione del TG1 Sport. Regia di Giuliano Nicastro.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 Comemai
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Barnaby Jones
« Occhio non vede ». Telefilm. Regia di Robert Day.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Io te tu io
di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale, condotta ed interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini. Regia di Beppe Recchia. (quarta trasmissione).

21,50 TG 2 Dossier
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

23 Alle fonti del jazz
XXII Sagra musicale Umbra Concerto Spettacolo di Giorgio Gaslini.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi, con la partecipazione di Mafalda.

18 Argomenti: schede-etnologia
« Gli Shiluk del Sudan ». (seconda parte).

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari, a cura di Giovanni Minoli. Testi di Anna Bartolini. Presenta Carla Urban.

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 La locanda della sesta felicità
Film. Regia di Marx Robson. Interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens.

Il film di stasera, realizzato nel 1959, venne tratto da un romanzo di successo « The small woman » di A. Burgess. Felice nella trasposizione cinematografica l'interpretazione di Ingrid Bergman e Curd Jurgens. Il giudizio morale espresso quando il lavoro entrò nei circuiti cinematografici, evidenziava le grandi doti morali della missionaria protestante, che si dedica, senza riserve, all'opera di carità e all'assistenza, affrontando serenamente disagi e sacrifici. Comunque, per certe scene impressionanti e per l'indole stessa della vicenda, si consigliava il film alla visione di un pubblico di adulti.

INGRID BERGMAN

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Il paradiso degli animali
« Il re degli animali non è femminista ».

18 Laboratorio 4: Fototeca
« Torino fra i due secoli ». Realizzazione di Giuliano Carmineo. (quinta puntata).

18,45 Le avventure di Marco Polo
Cartone animato. (terza ed ultima puntata).

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 La cittadella
di Archibald Joseph Cronin. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano. Interpreti: Alberto Lupo e Anna Maria Guarneri. (terza puntata).

Lo sapevate che « La cittadella », lo sceneggiato tratto dal romanzo di Joseph Cronin e interpretato da Alberto Lupo, quando venne teletrasmesso per la prima volta nel 1964, fece registrare il boom di vendita dei televisori? Confidenzialmente ebbe a dirlo, qualche tempo fa, il regista Anton Giulio Majano, che realizzò l'adattamento e curò la regia delle sette puntate. Allora « La cittadella », per tutt'e sette le puntate aveva potuto contare mediamente su dodici milioni e trecentomila spettatori, come dire due-tre persone per famiglia. Convinse a tal punto che, a distanza di pochi mesi, venne ripetuta sul Secondo Programma. Le vicende del dott. Manson vennero riproposte, nella fascia pomeridiana della domenica, nel dicembre del 1974, dieci anni dopo, ottenendo ancora 81 come indice di gradimento.

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati, da un romanzo di Johanna Spyri. Regia di Isao Takanata.

17,20 Nel mondo della realtà
Un programma di Giordano Repossi.

17,45 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18,15 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola de « La locanda della sesta felicità ». Regia di Sergio Le Donne.

« La locanda della sesta felicità », film andato in onda ieri sera, sarà letto alla moviola quest'oggi, nel corso del programma « Studiocinema ». Per gli appassionati di filmografia si tratta senz'altro di una trasmissione curiosa e interessante per ciò che può proporre di didattico sul linguaggio cinematografico. Il film visto la sera prima — di cui, ogni puntata presenterà, oltre ad un veloce riassunto della trama alcune sequenze significative — viene letto criticamente da Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti e Aldo Grasso, che ne analizzano la struttura narrativa, la tipologia dei personaggi e gli aspetti tecnico-linguistici

18,45 TG 1 Cronache

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Il grande amore di Balzac
con Beata Tyszkiewicz nella parte di Eva Hanska e Pierre Myrand nella parte di Honorè de Balzac. Regia di Woicieck Solarz.

22,30 Pretori d'assalto
Regia di Renzo Ragazzi. (Prima puntata)

RETE DUE

17 L'incredibile coppia
« Abracadabra ». Cartoni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 Come gli adulti vedono il bambino
« La competitività ». Un programma di Silvana Castelli.

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di Ferro
Cartoni animati

19,15 La famiglia Robinson
« Il visitatore » (sedicesimo episodio).

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 Si riparla dell'uomo ombra
Film. Regia di W.S. Van Dyke. Interpreti: William Powell e Myrna Loy.

Siamo al terzo dei sei appuntamenti cinematografici con la serie de « l'uomo ombra ». « Nick e Nora; giallo rosa », lui detective dilettante, lei vispa mogliettina, sono due personaggi di quarant'anni orsono, Nick e Nora appunto, ovvero il signor e la signora Charles, scaturiti dalla fantasia dello scrittore Dashiell Hammett e divenuti di dominio pubblico grazie al loro trasferimento sullo schermo. A identificarli per il cinema e dar loro successo hanno pensato due attori hollywoodiani, William Powell e Mirna Loy. Il libro di Hammett, intitolato « The thin man », cioè « L'uomo sottile » va annotato al 1932. Era l'epoca in cui l'America voleva distrarsi, dimenticare momentaneamente problemi concreti.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati. Regia di Isao Takanata.

17,20 Nel mondo della realtà
Un programma di Giordano Repossi.

17,45 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi ». Realizzazione di Giuseppe Mantovano (terza puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Su e giu per le scale
« La via del dovere ». Telefilm. Regia di Jean Kemp-Welch.

Per tredici settimane saremo attratti a seguire le vicende di questa grande famiglia inglese, dell'epoca edoardiana, ovvero i Bellamy. La TV italiana è stata forse attratta nell'acquisto di questa serie dal successo che ottennero nel 1970, i Forsythe, altro casato « made in England », le cui vicende da noi vennero seguite da più di dieci milioni di spettatori. Quello dei Bellamy è un ciclo che racconta interessi, lotte, amori, morti di questo gruppo che visse nello splendore dell'impero britannico. E' senz'altro un autentico spaccato della società londinese dei primi anni del secolo, con le prime istanze sociali nell'aria e con un vecchio mondo che declina.

21,35 Padri e figli
a cura di Federica Taddei e Claudio Aloisi.

22,05 Mercoledì sport
Campionato italiano di atletica leggera indoor da Milano.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Sirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Rosso e blu
« Il sollevamento pesi ».

17,35 Le avventure di Black Beauty
« Un cavallo in pensione ». Telefilm.

18 Laboratorio 4
Sequenze (sesta puntata).

18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
Cartoni animati.

19 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.

Adesso piacciono anche ai giovani. Dopo il successo a « Bussola domani », la televisione ha pensato bene di affidare loro il compito della buonasera da offrire ai telespettatori. Così Virgilio Savano, Lucia Mannucci, Giovanni Giacobetti, detto Tata e Felice Chiusano hanno accettato piacevolmente l'incarico aumentando il loro gruppo di un pupazzo tipo nipote di Paperino, che è poi il modo come loro porgono la frase divisa in quattro, ognuno ne dice un pezzo, poi cantano. Il Quartetto Cetra si è incaricato di farci vedere anche un classico del loro repertorio. Si tratta de « I tre Moschettieri » andato in onda parecchi anni fa, interpretato tra l'altro da un giovanissimo Alberto Lupo.

19,15 La famiglia Robinson
« La grotta della tigre ». (diciassettesimo episodio)

20,40 Mariana Pineda
Regia di Mario Ferreri con Giana Giacchetti.

22 Un'ipotesi di libertà
Testimonianza di trent'anni di Costituzione Repubblicana.

22,30 Album
Fotografie dell'Italia di ieri (replica).